CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

PACE

anno 81 n.139 | venerdì 21 maggio 2004 | euro 1,00

l'Unità + € 3,50 libro "L'utopia possibile": tot. € 4,50; l'Unità + € 4,00 libro "Mobbing": tot. € 5,00; l'Unità + € 3,50 libro "Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato": tot. € 4,50; l'Unità + € 3,50 libro "La vita altrove": tot. € 4,50; PER LA CAMPANIA l'Unità + L'Articolo € 1,00; ESTERO: Canton Ticino (CH) Sfr. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

«È tempo di chiedere: si può cambiare il regime in Iraq senza cambiare il regime a Washington? Bush e i suoi,

per correggere i loro tremendi errori, dovrebbero confrontarsi con la realtà, cioè con la loro politica. Ma a Bush importa di più la sua immagine che l'immagine dell'America». Thomas L. Friedman, The New York Times, 13 maggio

Comizio di Berlusconi: la guerra continua

Bugia dopo bugia, parla di una pacificazione che non c'è, di una svolta che non esiste di un intervento Onu che non è neanche stato discusso. Esalta Bush, tace sugli ostaggi Aggredisce l'opposizione che respinge le sue menzogne e vota unita per il ritiro dei soldati

Falso in Parlamento

Pasquale Cascella

Ha perso una buona occasione, Silvio Berlusconi, l'ennesima per un discorso di onestà e di verità nei confronti di un Paese che, proprio ieri, si ritrovava unito nel lutto per la ventunesima vittima italiana sul terreno di guerra dell'Iraq. Sarà che, per ricorrere a uno di quei proverbi a cui spesso ricorre Giulio Andreotti, il diavolo fa le pentole ma non i coperchi, qualcosa di quel che bolle nel calderone iracheno è sfuggita dalla ricostruzione propagandistica del premier.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA Di ritorno dall'America, Silvio Berlusconi fa un comizio elettorale sull'Iraq alla Camera dei deputati. In tasca ha la scontata benedizione di George Bush e un generico apprezzamento di Kofi Annan sul ruolo dell'Italia: eventi peraltro totalmente ignorati dalla stampa americana e internazionale. Il presidente del Consiglio pretende di vendere i risultati del suo viaggio americano come «la svolta» della guerra in Iraq. E aggredisce duramente l'opposizione, accusandola di essere «irresponsabile», di cedere ai signori della guerra: «I terroristi - arriva a dire - cercano una sponda politica anche in Italia». Parole molto blande sulle torture, silenzio assoluto sugli ostaggi.

L'opposizione respinge il suo comizio: da Boselli a Rutelli, da Bertinotti a Fassino un duro atto d'accusa al premier e al governo che hanno condotto l'Italia in guerra e hanno deriso per mesi l'Onu e l'Europa.

CIARNELLI ANDRIOLO PAG. 2-3-4

L'intervento alla Camera

Le Ragioni per dire No

Piero Fassino

Questa mattina ero a Camponogara, dove ho voluto rendere omaggio a Matteo Vanzan. La sua morte, così come il sacrificio dei 19 soldati e carabinieri caduti anch'essi a Nassiriya, è lì a dirci quanto tragica e drammatica sia l'avventura irachena. Una guerra che appare sempre più insensata, che non ha debellato il terrorismo, che non ha reso più vicina la pace in Medio Oriente, e ha invece alimentato la febbre antioccidentale sotto la pelle delle società islamiche e arabe. Per non parlare delle armi di distruzione di massa che non sono mai state trovate, rivelando così la menzogna su cui questa guerra era fondata.

SEGUE A PAGINA 2

I funerali a Venezia

In migliaia per l'omaggio a Matteo, caduto in guerra

I funerali del caporale Matteo Vanzan

SARTORI A PAGINA 6

Lo Schiaffo del Soldato

Nando Dalla Chiesa

L'addio a Matteo Vanzan e ai suoi ventitré anni rendono assordanti, raggelanti, le parole del dì di festa. «Sono volontari». «Sono professionisti». In certe penombre della vita il potere sputa fuori la sua anima e si confessa. Senza pudore, senza pentirsi. Silvio Berlusconi che, come un reuccio pagano, si specchiava nel Milan vincitore della sua guerra circense e luccicante, e che - con quelle parole - rispondeva infastidito a chi gli chiedeva dei rischi corsi, nelle stesse ore, dai militari inviati in Iraq, raccontava di sé più che con cento interviste e biografie.

SEGUE A PAGINA 27

Storie Italiane

di Corrado Stajano

Il Mistero delle Regole d'Ingaggio

Non asciuga di certo il sangue dell'Iraq, non cancella gli orrori l'incontro tra Bush e Berlusconi alla Casa Bianca. In attesa che la resipiscenza, il riconoscimento degli errori commessi nei confronti dell'Onu, nato dal fallimento americano, produca almeno qualcuno dei risultati promessi, i problemi del corpo di spedizione italiano restano intatti, irrisolti.
Le Regole d'ingaggio, per esempio, di cui tutti parlano sono coperte dal segreto. Si possono definire come un atto amministrativo interno al circuito della Difesa. Il Parlamento non ne è a conoscenza. Soltanto il presidente del Consiglio e il ministro. E il presidente della Repubblica. Ma le notizie, più o meno incomplete, filtrano e ne discettano tutti o quasi ai talk show serali delle tv. Ministri, sottosegretari, portaborse, uomini sei servizi, spicciafaccende di governo dicono la loro, aggiungono, tolgono, giudicano, auspicano, soprattutto a proposito di questa «tragedia dell'arte» che è diventata la guerra in Iraq.

SEGUE A PAGINA 27

Iracheni

Nove su Dieci non Vogliono gli Usa

Siegmund Ginzberg

Ma che cosa ne pensano gli iracheni? Ne sappiamo pochissimo. Silvio Berlusconi non sembra interessarsi granché al problema. A qualcuno però è venuto in mente di chiederglielo. Ne viene fuori che le cose stanno in modo tutt'altro che semplice e roseo come ci si vorrebbe dare a bere.
A un sondaggio realizzato da un centro studi tanto attendibile che le domande gli erano state preparate dalla stessa Autorità Usa di occupazione, nove iracheni su dieci rispondono che ora considerano le truppe della coalizione come occupanti, non come liberatori o truppe di pace, non vedono l'ora che se ne vadano. Ancora sei mesi fa, solo due su dieci volevano che se ne andassero.

SEGUE A PAGINA 27

Due razzi katiuscia sugli italiani

Attacco vicino a Nassiriya: nessun ferito ma la tensione è di nuovo alta

Due razzi katiuscia sono caduti ieri mattina all'alba dentro la base di Tallil dove sono schierate gran parte delle forze italiane, gli americani ed altri contingenti.

Non vi sono stati nè feriti, nè danni ma il comando italiano, che ha sede a poca distanza dal luogo dove sono caduti i razzi, sottolinea che l'attacco rappresenta un «salto di qualità preoccupante». È infatti la prima volta che viene utilizzato questo tipo arma, più sofisticata rispetto ai mortai. Non solo: i guerriglieri non hanno impegnato i militari italiani in un combattimento nel centro abitato di Nassiriya, ma si sono avvicinati alla base italiana che dista 20 chilometri dalla città. In arrivo a Nassiriya elicotteri da combattimento Mangusta, vere e proprie macchine da guerra.

FONTANA A PAGINA 6

Contratti

Pubblico impiego: oggi sciopero per tre milioni

G. ROSSI A PAGINA 15

Alitalia

Il bilancio senza certificazione Persi 520 milioni

DI GIOVANNI A PAGINA 13

DS
L'Italia che non sta a guardare.
DEMOCRATICI DI SINISTRA
UNITI nell'ULIVO PER L'EUROPA
ELEZIONI AMMINISTRATIVE
ELEZIONI EUROPEE
COMMITTENTE RESP.: GIANNI CUPERLO
Info: 848 58 58 00 (costo telefonata urbana) www.dsonline.it

Carceri, 500 deceduti in tre anni

La morte a Sbarre

Luigi Manconi

Nelle carceri italiane ci si ammazza oltre 17 volte più di quanto si faccia fuori dagli istituti di pena, nell'intera popolazione nazionale. E nelle sedi più affollate si registra il 40% dei suicidi in più che nelle strutture che ospitano un numero di detenuti pari o inferiore a quello programmato.
Tra coloro che sono in attesa di giudizio (dunque, presunti innocenti a tutti gli effetti), si registra un tasso di suicidio quasi doppio rispetto a quello rilevato tra i detenuti definitivi.

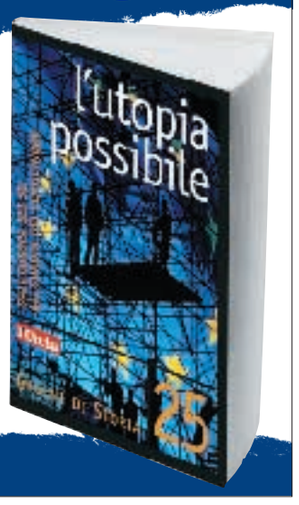
SEGUE A PAGINA 26

MADEDDU A PAGINA 12

fronte del video **Maria Novella Oppo**

Lifting di guerra

Orrore senza fine in tv. Una strage tira l'altra in Iraq e nei territori palestinesi. Filmata in atto la carneficina di Rafah, con uomini in fuga che trascinano corpi mozzati e sanguinanti, mentre ancora piovono proiettili. Corpi che, nelle edizioni successive dei tg, sono già chiusi in bare di legno grezzo, appuntite come pagode che navigano leggere su folle in movimento, tra braccia levate ad accusare l'intero Occidente. Invece i morti iracheni li vediamo avvolti in stoffe colorate, calati a braccia in fosse comuni, grandi buche polverose scavate in mezzo al deserto. Tra gli altri, c'è anche un fagotto così piccolo che, a occhio, può contenere soltanto un terrorista neonato. Certo gli americani non conoscono i riti matrimoniali degli iracheni, mentre noi stiamo imparando a conoscere le usanze funebri di tutto il mondo. E ancora di più ne conosceremo, con l'avanzata dei volenterosi che vogliono bombardare la democrazia su popoli recalcitranti ma ricchi di petrolio, costi quel che costi (ovviamente a loro). Mentre non costa niente al più volenteroso di tutti, Berlusconi, volato negli Usa per farsi dare una pacchetta elettorale da Bush, senza vergognarsi di ritirare il premio capitani coraggiosi per lifting di guerra.

GIORNI DI STORIA
Da Lisbona a Riga
L'unificazione del Vecchio Continente resta il grande sogno di tanti europei dopo il secondo conflitto mondiale. E questo sogno, faticosamente quanto miracolosamente progredito fino all'euro e all'Europa a 25 Stati, è ancora sotto molti aspetti un'utopia, un traguardo così lontano da togliere, a volte, la speranza di poterlo raggiungere. Nonostante tutto però, l'Europa unita resta un ideale a cui non possiamo permetterci di rinunciare.
Oggi in edicola con l'Unità a euro 3,50 in più


l'Unità

IRAQ *la guerra infinita*

La mozione non passa ma il centrosinistra è unito. Fassino a Berlusconi: il suo governo che non commemora D'Antona non può accusare noi di cedimento verso il terrorismo

Diliberto: l'Italia è in guerra contro la Costituzione e i valori morali del nostro popolo
Franceschini: mai stati così compatti «Ci ha incatenato agli errori di Bush»

Opposizione unita: «La svolta non c'è»

Confermata la richiesta di ritiro. Rutelli: noi questa guerra non l'avremmo mai fatta

Ninni Andriolo

ROMA «Lei non può venire in questo Parlamento ad accusare l'opposizione democratica di cedimento al terrorismo nel giorno in cui il suo governo dimentica di commemorare l'assassinio di Massimo D'Antona... Non può accusare noi di assenza di responsabilità, quando nelle ore in cui i soldati italiani rischiavano la vita a Nassiriya lei festeggiava allegramente la vittoria della sua squadra di calcio...». L'uno-due finale indirizzato da Fassino al Premier centra in pieno i banchi del governo. Fini abbassa lo sguardo, smorzando di colpo il sorriso canzonatorio che fa da contrappunto agli interventi dei leader dell'opposizione. Berlusconi farfuglia qualcosa e sfodera un nervosismo imbarazzato che la dice lunga sui motivi che lo spingono a preferire i soliloqui di *Porta a Porta* ai confronti parlamentari. La destra, questa volta, non ha potuto giocare l'arma del centrosinistra che vota diviso sulla politica estera. Ma ha cantato in coro un altro ritornello: la minoranza che cede al terrorismo e chiede il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq perché egemonizzata dal «pifferaio magico» Bertinotti. Il leader del Prc replica che «non vince nessuno, vince il popolo della pace». Per rimuovere «le cause del massacro in Iraq - aggiunge - è necessario ritirare la truppe di occupazione realizzando l'intervento di altre forze non coinvolte nella guerra sotto la guida reale dell'Onu». Infine la domanda rivolta a Ciampi: «Che fine ha fatto l'articolo 11 della Costituzione?». Il segretario Pdci, Oliviero Diliberto, non ha dubbi: «L'Italia è in guerra - spiega - È in guerra contro la Costituzione, i valori morali del nostro popolo, il buon senso». Gli iracheni, rincara il verde Pecoraro Scanio, «sentono che c'è un'altra dittatura occidentale ad opera delle truppe di occupazione e noi non vogliamo che l'Italia sia complice di una guerra che il Parlamento non ha mai autorizzato».

Si discuterà a lungo su chi ha vinto o chi a perso, se la Lista unitaria che giunge oggi a chiedere il ritiro - di fronte all'acuirsi del dramma e alle torture - o la sinistra radicale e pacifista che avanza quella richiesta da tempo. «Abbiamo messo un mattone importante per l'unità del centrosinistra - commenta Fabio Mussi, leader del *correntone* diessino - A partire dal voto sull'Iraq, dovremmo subito sviluppare il confronto sulla politica estera e sul mondo». Una cosa è certa: dopo mesi di polemiche interne l'opposizione ha scelto una posizione largamente condivisa al suo interno. La carta della «svolta dell'Onu», giocata in zona Cesarini da Berlusconi, aveva lo scopo di gettare macigni sul percorso unitario imboccato dal centrosinistra. La Cdl e il suo leader si ponevano l'obiettivo di far leva sui mal di pancia da rimpatrio delle componenti più dubbiose dello Sdi, della Margherita e dei Ds. Il *listone* non è caduto nella trappola. Ha scelto la strada di votare a larga maggioranza - insieme alle altre componenti del centrosinistra - un dispositivo di tre righe: «Considerata la situazione politica, civile e militare in Iraq, la Camera impegna il governo a disporre il rientro dei soldati italiani». Un testo stringato che ha catalizzato 219 sì, 282 no della Cdl e cinque astensioni (Sgarbi e quattro deputati mastelliani). Assenti dall'Aula, al momento del voto, 15 diessini (tra cui Zani, Kessler e Chiaromonte); i socialisti Boselli e Buemi; 13 esponenti della Margherita tra i quali Enzo e Gerando Bianco, Cardinale, De Mita, Maccanico, Marini e Piscitello. Tre righe che sanciscono il «cedimento della Lista Prodi a Bertinotti»? Un documento politico sottoscritto da Fassino, Rutelli, Boselli e Sbarbati, diffuso prima del voto dell'Aula, punta a dimostrare che il *listone* giunge a chiedere il rimpatrio sulla base di un «proprio percorso». «Non consideriamo il ritiro dall'Iraq, pur inevitabile, come un successo - recita il testo - Se e quando le Nazioni Unite assumeranno l'effettiva responsabilità politica e militare della transizione irachena noi condivideremo un attivo impegno dell'Italia». È uno dei tre documenti che accompagnano il voto del centrosinistra di ieri. Il secondo, confezionato da alcuni esponenti dalemiani e dai liberal-ulivisti diessini - primo firmatario Ranieri - spiega il sì alla mozione unitaria espresso non per convinzione ma per disciplina di partito. Il terzo testo di marca Margherita (Marini, Enzo e Gerardo Bianco, Maccanico ecc), motiva il perché dell'astensione di sette esponenti del partito di Rutelli (le assenze dall'Aula saranno poi 13).

«Non si è mai vista in politica estera un tabellone così compatto per il centrosinistra», commenta il dielle Dario Franceschini. La «strumentale sirena dell'Onu» non ha lusingato il centrosinistra, quindi. Lo Sdi Boselli, primo leader della lista Prodi a prendere la parola dopo Berlusconi, spiega che «la possibilità di una presenza militare in Iraq sotto l'egida delle Nazioni Unite in questo contesto è ridotta allo zero». Per il leader socialista, in ogni caso, la richiesta del rimpatrio del contingente italiano «non elimina la speranza che vi possa essere in sede Onu, se non una soluzione comprensiva degli aspetti militari, almeno un nuovo assetto della transizione dal punto di vista politico secondo le linee del piano Brahimi». Poco dopo Francesco Rutelli accuserà il Presidente del Consiglio di aver «incatenato» l'Italia «agli errori di Bush». «Se noi fossimo stati al governo - afferma il leader della Margherita - avremmo sconsigliato gli Usa fin dall'inizio dal fare questa guerra, non avremmo mai inviato i nostri militari senza un mandato dell'Onu». «La necessità di una svolta radicale in Iraq era evidente da tempo - replica Fassino a Berlusconi - L'abbiamo chiesta ripetutamente senza che mai venissimo ascoltati. Lei, in particolare, non ha saputo far altro che appiattirsi acriticamente e passivamente su qualsiasi scelta compiuta da Bush. Adesso, invece, di colpo scopre la centralità delle Nazioni Unite. Se fosse vero le direi meglio tardi che mai. Ma la realtà è che non è così. Quella presunta svolta verso l'Onu che lei ci sta vendendo è del tutto aleatoria e fumosa. Anzi, ancora nei colloqui con lei Bush ha rivendicato l'assoluta determinazione di Washington a mantenere saldamente nelle sue mani il controllo di ogni attività militare e di sicurezza». Fassino aveva ascoltato attentamente il discorso del Premier, poi aveva abbandonato il suo scranno e si era spostato nell'ufficio di Violante per integrare la scaletta dell'intervento, buttata giù nel primo pomeriggio, di ritorno da Camponogara, dove aveva partecipato ai funerali del caporale Matteo Vanzan. «Le parole di Berlusconi lo hanno indignato - confessano i collaboratori del segretario Ds - È stato un discorso di tono chiaramente provocatorio». «In realtà - dirà Fassino poco dopo, rivolgendosi a Berlusconi - Lei non è andato a Washington per aprire la strada all'Onu, ma alla ricerca di una legittimazione da parte di Bush».

Piero Fassino al termine del suo intervento a Montecitorio, durante la discussione nella Camera dei Deputati sulla missione italiana in Iraq **Foto di Andrea Sabbadini**

Lista Prodi, la dichiarazione congiunta sulla politica estera

«Andare via non è un successo Ma la situazione è degenerata»

ROMA «La Lista Unitaria - scrivono i quattro segretari - non considera il ritiro dall'Iraq, pur inevitabile, come un successo. Non è stato questo il suo obiettivo prioritario. L' obiettivo è stato piuttosto per mesi quello di vedere realizzata la condizione essenziale per la prosecuzione della presenza in Iraq, ovvero la internazionalizzazione della crisi». «Il ritiro - si sostiene nella dichiarazione congiunta - è stato chiesto quando purtroppo, in una situazione fortemente degenerata e di fronte alla vergogna degli abusi sui prigionieri, la strada della internazionalizzazione si dimostra ancora ostruita». «Se e quando le Nazioni Unite assumeranno l'effettiva responsabilità politica e militare della transizione - assicurano i quattro segretari - noi condivideremo un attivo impegno dell' Italia. Il ritiro dall'Iraq risponde ormai anche ad una preoccupazione sul futuro dell'Europa». Secondo i leader del Listone, l'Italia «deve lavorare per superare l' attuale divisione in politica estera, ma, in presenza di una frattura sull' Iraq, deve evitare di separarsi dall' Europa continentale, dai padri fondatori dell' unità e dai nostri partner nella moneta comune. Deve, in sostanza, restare più vicina alla Francia, alla Germania e alla Spagna, ovvero al cuore dell'Europa».

La dichiarazione congiunta affronta anche la questione della Nato e parla di «allarme per l'Alleanza Atlantica, la cui crisi non può essere considerata un fatto compiuto e fatalisticamente accettato». «Al contrario - si legge ancora nella dichiarazione - va ristabilita la solidarietà atlantica su basi diverse, ovvero su una base paritaria tra Europa da una parte e Stati Uniti dall' altra. Ciò sarà impossibile, aggravando la divisione dell' Europa sull'Iraq e accettando l'unilateralismo della politica americana, come purtroppo il Governo italiano ha fatto e continua a fare». I quattro segretari del Listone sottolineano come l'Italia si sia mossa «fuori dalle Nazioni Unite, dall' Ue e dalla Nato», trovandosi «per la prima volta nella sua storia impegnata militarmente all' estero in una posizione in cui il suo isolamento appare inquietante».

il discorso di Fassino

«Lei ci sta vendendo fumo...»

Segue dalla prima

E il dopoguerra iracheno è stato anche peggio, come testimonia il numero dei tanti soldati e civili morti in Iraq. E le torture inflitte ai prigionieri iracheni dai militari americani di cui abbiamo visto nei giorni scorsi le immagini vergognose e raccapriccianti hanno tolto ogni legittimità morale oltre che politica a quella guerra.

Da tempo era dunque evidente la necessità di una svolta radicale. L'abbiamo chiesta ripetutamente senza che mai venissimo ascoltati e senza che il governo italiano assumesse una qualunque iniziativa in questa direzione. Lei in particolare, signor Presidente, non ha saputo far altro che appiattirsi acriticamente e passivamente su qualsiasi scelta compiuta da Bush. Le ricordo che lei ha dichiarato fino a poche settimane fa non essere necessaria una seconda risoluzione dell'Onu; che lei ha dichiarato non essere utile un Consiglio straordinario della Unione Europea; che lei ancora qualche settimana fa ha usato parole sprezzanti nei confronti delle Nazioni Unite, dichiarando che in quell'organizzazione siedono troppi Paesi retti da regimi dittatoriali. E le ricordo che lei decise di inviare i soldati in Iraq quando non vi era alcuna risoluzione dell'Onu che l'autorizzasse e, anche, quando ancora Kofi Annan chiedeva che si desse tempo all'azione degli ispettori dell'Onu per ricercare fino alla fine una soluzione politica alla crisi irachena. Lei oggi pretende di richiamare noi ad una lealtà all'Onu che lei fino ad ora non ha mai ritenuto di avere? E' una lezione che francamente non accettiamo.

Adesso invece di colpo scopre la centralità delle Nazioni Unite. Se fosse vero, le direi meglio tardi che mai. Ma la realtà è che non è così. Lei torna da Washington sbandierando una notizia peraltro nota da mesi: che il rappresentante speciale per l'Iraq Brahimi sta lavorando alla formazione di un nuovo governo iracheno. Non c'era bisogno di andare a Washington per saperlo. Sarebbe bastato leggere i giornali. E in ogni caso avrebbe potuto chiedere informazioni al suo ministro degli Esteri che ha incontrato a Roma Brahimi, così come lo abbiamo incontrato noi dell'opposizione.

Per il resto quella presunta svolta verso l'Onu che lei ci sta vendendo è del tutto aleatoria e fumosa. Non si sa neanche quando si formerà il nuovo governo né soprattutto che poteri avrà. Non solo, ma non è prevista alcuna assunzione di responsabilità dell'Onu in materia di sicurezza, né è prevista alcuna sostituzione delle attuali truppe di occupazione con una nuova forza multinazionale che svolga effettivamente un ruolo di peace keeping su mandato Onu. Anzi, ancora nei colloqui con lei il presidente Bush ha rivendicato la assoluta determinazione di Washington a mantenere saldamente nelle sue mani il controllo di ogni attività militare e di sicurezza.

E dunque la svolta non c'è. Sì perché la svolta ci sarebbe davvero se si realizzassero atti visibili di discontinuità rispetto alla conduzione seguita fino ad oggi.

E cioè:

1. l'effettiva assunzione da parte dell'Onu della responsabilità della transizione irachena.

2. l'insediamento di un governo iracheno effettivamente sovrano a cui sia riconosciuta piena competenza sulla sicurezza nelle città, nonché sull'uso delle risorse petrolifere.

3. la sostituzione delle attuali truppe di occupazione con una nuova forza multinazionale di pace che agisca su mandato Onu, risponda al suo Segretario generale, e la cui composizione veda il coinvolgimento significativo e forte dei principali Paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, nonché altri Paesi che non abbiano partecipato alla guerra e tra essi anche Paesi arabi o di religione musulmana.

Tutto questo oggi non c'è; e soprattutto lei non ha chiesto questo. Perché lei in realtà non è andato a Washington per aprire la strada all'Onu, ma alla ricerca, ancora una volta, soltanto di una legittimazione da parte di Bush. Tanto è vero che lei non ha ritenuto di chiedere le dimissioni di Rumsfeld, si è limitato a una condanna di circostanza delle torture. E ancora una volta lei si è mosso da solo, non ricercando minimamente un'intesa con gli altri partner europei, a partire dai cinque Paesi europei membri del Consiglio di Sicurezza.

Sono queste le ragioni per cui noi oggi chiediamo il rientro dei soldati italiani. Contrariamente ad altri noi lo chiediamo oggi, dopo aver assunto per mesi un atteggiamento responsabile e sollecitando in ogni modo quella svolta che era necessaria e non abbiamo visto maturare. Al contrario, la situazione è venuta via via precipitando sempre di più e noi oggi ci troviamo impelagati in una guerra che il Parlamento italiano non ha mai deciso, perché il suo Governo a questo Parlamento ha chiesto l'autorizzazione a inviare i soldati in Iraq per finalità umanitarie. E noi oggi siamo impegnati in operazioni belliche che ci fanno percepire dai cittadini iracheni come degli occupanti e dei nemici, esponendo a rischi drammatici sia i nostri soldati, sia i civili che operano in Iraq come è testimoniato dall'assassinio di Fabrizio Quattrocchi e dal rapimento di tre altri cittadini italiani della cui sorte siamo fortemente preoccupati.

Nel chiedere il rientro dei nostri soldati non c'è dunque alcuna strumentalità.

Noi non abbiamo mai avuto paura di assumere la responsabilità di sostenere l'invio di soldati italiani laddove era necessario per sedare conflitti o mantenere fragili accordi di pace. Ma noi abbiamo sempre ritenuto fondamentale un requisito: che l'impegno di soldati italiani avvenisse in un quadro multilaterale, sulla base di decisioni assunte dall'Onu o da istituzioni sopranazionali equivalenti, sulla base di principi di legalità internazionale e per finalità di stabilità e di pace. Questi requisiti non c'erano in Iraq e continuano a non esserci oggi e fino a che non ci saranno noi riteniamo che non possa esservi l'impegno di soldati italiani. Se e quando le Nazioni Unite assumeranno l'effettiva responsabilità politica e militare della transizione irachena noi condivideremo un attivo impegno dell'Italia.

E infine: lei non può venire in questo Parlamento ad accusare l'opposizione democratica di cedimento al terrorismo nel giorno in cui il governo dimentica di commemorare l'assassinio di Massimo d'Antona. E ringrazio il Presidente Casini di aver voluto rimediare alla colpevole insensibilità del governo. Lei non può accusare noi di assenza di responsabilità, quando nelle ore in cui i soldati italiani rischiavano la vita a Nassiriya lei festeggiava allegramente la vittoria della sua squadra di calcio. No, non è davvero lei a potersi erigere a paladino di una dignità nazionale che anzi il suo governo ha fortemente compromesso e che noi dell'opposizione sentiamo la responsabilità di difendere e riscattare.

Piero Fassino

chi non ha votato la mozione

Dissidenti nella Margherita «Anche noi abbiamo neocons...»

ROMA Nella stessa Margherita li hanno battezzati «i neocons della lista unitaria». Loro replicano che al massimo possono essere chiamati «gli atlantisti». Sono i deputati del partito di Rutelli che hanno deciso di non partecipare al voto sulla mozione presentata da Ulivo (Ap-Udeur esclusa) e Rifondazione comunista. Franco Marini, Gerardo Bianco, Enzo Bianco, Antonio Maccanico, Rino Piscitello, Gianni Vernetti e Domenico Tuccillo: politici provenienti da tradizioni diverse ma oggi accomunati dalla convinzione che chiedere il ritiro dei nostri soldati dall'Iraq sia «un errore tattico». Dopo l'intervento di Berlusconi si sono riuniti e hanno scritto un documento per criticare l'«accelerazione» impressa da Uniti nell'Ulivo. Gerardo Bianco è anche intervenuto in aula per annunciare il voto contrario sulla mozione del governo e il nonvoto su tutte le altre. L'ex segretario del Ppi ha sostenuto che è meglio «aspettare la risoluzione dell'Onu, non precipitare gli eventi, come accadrebbe con un immediato e improvviso ritiro del nostro contingente».

Una posizione sostenuta anche da 12 deputati (tra i quali Umberto Ranieri, Nicola Rossi, Franca Chiaromonte) e 7 senatori Ds (Giorgio Tonini, Enrico Morando, Franco Debenedetti, Lanfranco Turci, Claudio Petruccioli, Stefano Passigli e Giuseppe Ayala) che però hanno votato a favore della mozione del centrosinistra «per disciplina di gruppo». «Ci uniformiamo al principio di maggioranza, anche perché non vogliamo seguire gli errori della sinistra del partito», ha detto il senatore Morando arrivando alla Camera. Poi al Senato il cristiano sociale Tonini ha spiegato i motivi del loro dissenso: «Le curve sulla strada di Brahimi sono molte e insidiose e tuttavia non tutto è perduto. La svolta oggi non c'è ancora, forse è più vicina certamente non è più lontana». Un intervento che gli è valso i complimenti di Nicola Mancino e Giuliano Amato.

Nella Margherita il nonvoto dei sette dissidenti (ma in totale sono stati 14 i deputati diellini che non hanno votato la mozione della lista unitaria) non viene drammatizzato. «Marini - spiegava in Transatlantico l'ex popolare Luigi Meduri - vuole marcare un territorio che altrimenti non sarebbe stato coperto da noi. La linea per il ritiro è stata indicata da Prodi innanzitutto e poi seguita da Rutelli. Quindi restava uno spazio e Marini, insieme ad altri ex popolari, l'ha occupato». Una scelta strategica ben precisa della Margherita? Forse non è un caso che Rutelli abbia commentato la divisione del suo partito con un pacato «va tutto bene». E forse non era soltanto una battuta quella con cui il leader della Margherita ha risposto sorridendo a chi gli domandava se la differenziazione nel voto non fosse un modo per far fare al suo partito tutte e due le parti in commedia: «C'hai azzeccato».

s.c.

IRAQ *la guerra infinita*

Altro che svolta. Le Nazioni Unite non si sa quando arriveranno
Attacca l'opposizione e aggiunge: lì non è roba da crocerossine

A Fassino che gli rimprovera i festeggiamenti col Milan risponde: «Vai un po' a...»
Il premier rivela i piani di Bush e Annan imbarazzata la Casa Bianca

Berlusconi promette «guerra duratura»

«Resteremo fino al ristabilimento della democrazia». E poi «disegna» l'organigramma del futuro governo iracheno

Marcella Ciarnelli

ROMA Non ce l'ha fatta a restare nei limiti delle nove paginette messe assieme in aereo mentre tornava dagli Stati Uniti, rilette a colazione con Gianni Letta ed il ministro Frattini, limate fino a pochi minuti prima di prendere la parola nell'aula di Montecitorio e poi a Palazzo Madama. Il testo scritto per Silvio Berlusconi è una camicia di forza. Insopportabile. Ed il premier se n'è prontamente liberato durante la replica al dibattito in Senato.

Non ha retto all'attacco dell'opposizione il presidente del Consiglio che non accetta che qualcuno lo contraddica. Gli sono saltati i nervi. E così dopo aver ascoltato gli attacchi motivati alla sua linea sdraiata sugli Usa è andato a ruota libera. Confermando nei fatti che lui era consapevole fin dall'inizio che l'Italia sarebbe andata a fare una guerra mascherata da missione di pace perché «altrimenti in Iraq non avremmo mandato soldati ma crocerossine, ragionieri, imbianchini e architetti». Rivelando con la disinvoltura naif che lo contraddistingue quanto sarebbe in cantiere per l'Iraq alla Casa Bianca dove, alla richiesta di chiarimenti arrivati dai giornalisti durante il quotidiano briefing, non hanno potuto dire altro che di rivolgersi all'Onu. L'alleato chiacchierone ci stava già cascando alla Camera quando, lasciando per un attimo il testo scritto, aveva detto che il governo iracheno auspicato dal piano Brahimi sarà guidato «da un validissimo personaggio, che speriamo accetti. Altrimenti c'è un altro personaggio». Ma al Senato è entrato nei dettagli. «Pensavamo in due, tre giorni di aver individuato definitivamente i nomi del nuovo governo iracheno poi però c'è stato l'assassinio del presidente e questo ha fatto sì che qualcuno si ritraesse» e per questo «c'è stato un ritardo» ha spiegato il premier. Ha raccontato di aver cercato con i suoi amici «di anticipare dal gennaio 2005 al novembre 2004 le elezioni in Iraq, ma non è stato possibile». Ha rivelato che «il nuovo Governo iracheno avrà 25 componenti». E non si è fermato neanche davanti alle ragioni di sicurezza internazionale quando ha spiattellato che per il futuro della sicurezza in Iraq «si profila una politica dei tre cerchi: nelle città agirà la nuova polizia irachena; per i funzionari Onu agiranno i caschi blu; per le province rimarranno le forze multilaterali, allargate ai Paesi islamici». Senza rinunciare a vantarsi di avere contatti «con i paesi arabi perché possano intervenire con loro truppe anche se c'è un problema economico che stiamo cercando di risolvere».

È andato a tutto campo il premier. Annunciando che, impavido, è intenzionato a ritornare a Nassiriya. Che non ha potuto chiedere a Bush di dimissionare il ministro della Difesa Rumsfeld perché si sarebbe trattato «di un'ingerenza nella politica interna di un paese alleato». Che con le dovute cautele dovute ad un potente alleato avrebbe anche presentato le sue perplessità davanti alle tragiche immagini delle torture in carcere. Così come pare che abbia anche protestato con il governo israeliano per gli ultimi assalti nella striscia di Gaza. Ma la barra è dritta. Non si cambia linea. Come aveva già detto alla Camera, dall'Iraq non si torna indietro. Almeno fino a quando laggiù non ci sarà la pace, non sarà in carica un governo sicuro, non sarà arrivata la vera democrazia avendo la garanzia che «il paese non è stato lasciato in pasto ai lupi. In realtà fino a quando gli americani non decideranno di tornare a casa, perché i veri obbiettivi di questa guerra sono stati raggiunti.

Da una parte gli inneggianti del Polo. Dall'altra l'opposizione che rispondeva punto su punto alle posizioni del premier. Troppo per l'umore del premier già provato e «stanco» per le fatiche del viaggio oltreoceano e per i danni da fuso che un veloce tramezzino alla buvette non è bastato a limitare. Un'avvisaglia di nervosismo si era già avuta quando al segretario dei Ds che gli ricordava quanto fosse stata inopportuna la sua partecipazione alla festa per lo scudetto del Milan mentre un soldato italiano stava morendo, aveva replicato a mezza voce: «Vai un po'a...». Ma al Senato il premier non ce l'ha fatta a trattenersi e si è lanciato in una lezione alla minoranza che osava opporsi proprio quando lui credeva di essere riuscito ad infiocchettare il «pacco» contrabbandando per una svolta quella che svolta non è. Ha anche cercato di far credere agli italiani, usufruendo di una diretta televisiva Rai non stop che lui, il «padrone», si è immediatamente conquistato non appena ha messo piede in Italia a dispetto di quanto deciso fino a poche ore prima, di aver teso la mano a quegli ingrati che gli mettono i bastoni tra le ruote. «La richiesta di ritiro non ha senso» eppure io «avevo proposto un accordo tra maggioranza ed opposizione che sarei stato felice aveste accolto». Ma dal premier «allibito« davanti a queste posizioni non sembra sia arrivato altro che un'accusa chiara e forte alla minoranza che potrebbe andare bene per il suo abituale comportamento: «State facendo campagna elettorale».

A chiusura dei dibattiti e delle repliche (alla Camera è toccata al ministro Frattini) i due rami del Parlamento hanno votato. Approvate le mozioni della maggioranza, respinte quelle delle opposizioni.

il dibattito in Senato

Andreotti: basta con le inutili stragi di italiani, americani e soprattutto iracheni

Giulio Andreotti non applaude il premier al termine della sua relazione in Senato. Accenna un esile battimano, curvo sul suo scranno, quando Berlusconi parla degli Usa come di una grande democrazia. Ma fra lui e il presidente del Consiglio la distanza di stile e di sostanza è stellare. Il senatore a vita traccia ancora una volta un solco fra sé e la maggioranza senza però abbracciare la posizione prevalente nel centrosinistra. Insieme a Emilio Colombo, Rita Levi Montalcini e Francesco Cossiga ha presentato una mozione sottoscritta anche dall'udiccino Renzo Gubert, e appoggiata dall'Udeur che è molto apprezzata dalla pattuglia dei senatori liberal ds (Tonini, Morando, Debenedetti, Turci, Petruccioli, Passigli, Ayala) che hanno votato la mozione del centrosinistra unicamente «in ossequio alla regola di maggioranza». E dallo stesso Giuliano Amato che ieri ha deciso di restare silente ma che è andato a congratularsi con Colombo alla fine del suo intervento. E successivamente ha avuto accenti di apprezzamento espliciti sia per Andreotti («Un ottimo discorso») che per Giorgio Tonini. In sostanza i senatori a vita non credono «che ci si possa ritirare di punto in bianco», al contempo pongono condizioni per la permanenza in Iraq: «Il richiamo all'Onu - spiega Colombo - non può risolversi nel porre un cappello formale su una realtà che non muta, ma deve essere l'inizio di un processo che concluda visibilmente e non soltanto giuridicamente la fase dell'occupazione».

Le condizioni necessarie per mantenere la presenza militare italiana, recita la loro mozione, sono la ripresa del dialogo israelo-palestinese per arrivare ad una effettiva convivenza dello Stato di Israele con quello palestinese, il riconoscimento agli iracheni del diritto a decidere i propri ordinamenti e a governarsi, l'assunzione da parte dell'Onu «di precise responsabilità».

Ma al di là del testo del documento sono le parole pronunciate in aula a rimbalzare sul tavolo del governo dietro il quale siede un cupo Berlusconi. Soprattutto le parole di Andreotti pronunciate con quella voce uniforme, bisbigliante e ironica. Andreotti rinfaccia all'amministrazione americana «la singolare tentazione di poter dare o revocare brevetti di amicizia o di canaglia», dice a chiare lettere (e questo sembra valere anche per la partecipazione di Bush il 4 giugno alle celebrazioni della liberazione di Roma) che l'apporto americano nella vittoria contro le dittature europee «non è sufficiente a giustificare la guerra all'Iraq» visto che si sono mostrate infondate le motivazioni addotte «sull'esistenza di un arsenale di armi di distruzione di massa». Dice inoltre che «la sovranità degli stati non può essere lesa». Che l'Onu dovrà assumere dirette responsabilità per garantire «un sistema autenticamente rappresentativo». E che «al di fuori di questo preciso e radicale progetto sarebbe impensabile la legittimità e comunque la opportunità politica e umana della presenza di soldati italiani». Tutto condito con tre staffilate. «Non è nella nostra vocazione e nel nostro ordinamento costituzionale la condivisione di regimi di occupazione». «Siamo affranti per i soldati italiani uccisi in Iraq, ma con eguale sofferenza piangiamo i 787 militari americani e l'enorme numero di iracheni caduti in questa "inutile strage"». L'ultima staffilata diretta al premier in prima persona e al governo: «Venite più spesso in Senato» ad ascoltare maggioranza e opposizione e «nessuno dimentichi che l'Italia è una Repubblica parlamentare». Una staffilata rafforzata da uno dei suoi fulminanti aneddoti. In questo caso quello di Churchill che «durante i bombardamenti di Londra veniva tutti i giorni in Parlamento ad incoraggiare ed essere incoraggiato». Deve aver colto nel segno se Berlusconi si è fatto cercare un'altra citazione di Churchill per controbattere e l'ha piazzata in chiusura: «L'idea che si possa ottenere la sicurezza lasciando una nazione in pasto ai lupi è un'illusione fatale». Ma allora c'era l'invasione di Hitler, l'Iraq, rispondono nel centrosinistra, non ha invaso nessuno. Nel contempo ci sono le «stragi inutili» come le ha definite Andreotti. **lu.b.**

Elmetto in testa, il premier scambia l'aula per il fronte

Al dibattito aggredisce l'opposizione. E quando parla del futuro capo del governo iracheno, il verde Cento sbotta: ma vacci tu

Natalia Lombardo

ROMA *Un incessante dondolio del corpo, un rintocco nervoso dall'inizio alla fine, seduto in mezzo ai banchi del governo Silvio Berlusconi ieri trasudava il fastidio dell'essere lì, in un Parlamento che non riconosce. Chiuso al dibattito oscillava avanti e indietro come un bambino autistico, o un rapper in metropolitana isolato dal mondo con il walkman. Sfogliava carte su carte di un immaginario dossier. Mentre Gianfranco Fini gli parlava e parlava, il premier leggeva e leggeva. Seduto sotto di lui, attento come una volpe, Gianni Letta, e tutto il governo a fare da cornice. Per An il vicepremier e il ministro Matteoli, assenti Gasparri (rotante in tour elettorale), Alemanno e La Russa.*

Quando Piero Fassino accusa: «Berlusconi si è appiattito per mesi sulle scelte di Bush», Berlusconi ha un risveglio di rabbia: cambia verso, nega con la testa all'incalzare del leader ds che gli ricorda il suo disprezzo per «l'inutile risoluzione Onu». Quella «Carta delle Nazioni Unite», la «Carta Onu» che ieri il premier ha brandito come una lama per colpire l'opposizione. Anzi, per troncare quelli che erano i «buoni», la Lista Unitaria, accusati di aver seguito il «Pifferaio Fausto», come ha detto con disprezzo Fini a «Batti e Ribatti». Una tesi che in tv la notte prima aveva collaudato Bruno Vespa, in un attacco mirato contro la sinistra riformista, assente dallo studio.

Ma all'affondo finale di Fassino sul «festeggiare allegramente la vittoria del Milan quando i soldati morivano a Nassiriya», il proprietario della squadra sbotta, allunga il braccio con le carte in mano in un gesto eloquente tanto quanto il «ma va...» che si legge sulle labbra. Con le parole e con il corpo Berlusconi ha parlato alle Camere come se fosse al fronte, pronto ad attaccare il «nemico»: l'opposizione che, come Zapatero, manda messaggi «che non so come possano essere recepiti dai signori della guerra» (gli arriva un «parla per te...» dai banchi del centrosinistra). Un discorso «estremista», il premier «ha parlato solo alla sua maggioranza», commentano i deputati dell'opposizione nel Transatlantico. Persino Gerardo Bianco, ieri dissidente nell'Ulivo, lo ha definito «provocatorio». E la diessina Giovanna Melandri fa notare: «Ha sfiorato l'incidente diplomatico con la Spagna, dicendo che chi si ritira dà la sponda ai terroristi. Ma come si fa a dire "missione militare di pace"? Un controsenso» Per Berlusconi non lo è: «Certo non mandavamo le crocerossine», ha detto al Senato, dove accetta la contestazione del verde Ripamonti: «Truppe di occupazione, non di coalizione!». Giusto, replica il premier, ma sono «truppe liberatrici e pacificatrici». Il diavolo è l'acqua santa, quindi...

Alla Camera è allegro il Correntone Ds: l'unità ritrovata pur con i dovuti «distinguo» è una boccata d'aria per tutti. Contenta ma anche arrabbiata Rosy Bindi, pacifista della Margherita: «È chiaro che Berlusconi vende merce falsa, prima l'Onu era inutile e arcaica e ora è centrale. Noi avremmo dovuto chiedere il ritiro venti giorni fa, chissà perché quando abbiamo la strada in pianura ce la cerchiamo in salita».

Certo Berlusconi si annoia se non può fare da matador. Sfiora il ridicolo con la suspense sul «grandissimo personaggio che guiderà il governo "interinale" in Iraq. E se non sarà lui sarà un altro», nemmeno fosse la star salva-Sanremo, promessa vanamente da Tony Renis. «Vacce tu...» grida Paolo Cento, che poi si alza dal banco e gira le spalle al governo (i commessi scattano, pronti a fermare il Giamburrasca verde). Anzi, Cento ha sventato in piazza Montecitorio la carica sui pacifisti incappucciati per simulare i torturati iracheni, ma che la polizia ha scambiato per «Black Blok».

A fare da supporter a Berlusconi si scatenano con toni da «curva da stadio» (dice Bertinotti) forzisti e leghisti: come un sol uomo tutti in piedi ad applaudire. L'Italico Perlini salta su dal banco come un tappo di champagne. Al Senato l'opposizione li imita per spiazzarli con ironia: tutti in piedi, qualcuno fa la clack per la destra, «applausi. Biiis biiis». Ma a sentire che «il 69 per cento del popolo americano ha votato per mantenere le truppe», da sinistra gridano: «Quando, chi? Che stai dicendo?».

Immobile e silente Marco Follini, leader Udc che laconicamente accenna tre battute di mani. Luca Volontè si innamora del suo slogan: «La sinistra preferisce Bertinotti a Kofi Annan, Agnoletto a Brahimi». Annuvolato Teodoro Buontempo di An e un po' anche Tremaglia, mai stati convinti dalla guerra di Bush. Felici del loro capo i forzisti, Previti ghigna di suo, Scajola esce dall'aula con un: «La nostra fortuna sono i nostri avversari». Sarà...

il personaggio

Il «divo» Bertinotti sorride «Ha vinto il movimento pacifista»

Federica Fantozzi

ROMA È sera ma c'è ancora luce quando Fausto Bertinotti esce da Montecitorio. È insieme al suo capogruppo Alfonso Gianni, che più volte in aula aveva rischiato di farsi espellere da Casini. Un gruppetto di persone si fa incontro al leader di Rifondazione: «Bravo», gli dicono. Vengono da Imperia, sono qui per lo sciopero del pubblico impiego di oggi. Lui li saluta come fossero grandi amici: «Allora ci vediamo a San Giovanni».

La Camera non ha ancora votato la mozione unitaria di tutto il centrosinistra (Udeur a parte), ma la lunga giornata di Bertinotti è già finita. Nei suoi otto minuti di replica al discorso di Berlusconi ha detto: «Oggi (ieri, ndr) le opposizioni parlano con una voce sola, quella giusta che chiede il ritiro delle truppe italiane dal teatro di guerra».

Quella voce sola, è come se lo dicesse a chiare lettere nell'aula piena e tesa, è la sua. Anche se il momento di incassare un dividendo non richiede durezze: «Non guardiamo maliziosamente o provincialmente ai fatti. Non c'è un solo vincitore. Ha vinto il popolo della pace, la grande maggioranza del popolo italiano. Se al posto del governo ci fosse quello delle opposizioni, avremmo deciso il ritiro delle truppe».

Non accade spesso che l'Ulivo e Rifondazione votino insieme in politica estera. Non è successo per il Kosovo né per l'Afghanistan. Si è verificata ieri, questa convergenza, su un testo breve. Tre righe tre: «La Camera dei Deputati valutata la situazione politica, civile e militare dell'Iraq, impegna il governo a disporre il rientro del contingente militare italiano». Il popolo Arcobaleno respira e sente il petto più leggero. Si ritrova nel discorso misurato ed efficace di Bertinotti, più che nelle parole sanguigne di Oliviero Diliberto, o nelle gambe dei Verdi che abbandonano il dibattito scandito dagli applausi sincronizzati della maggioranza. «Claque», li bollerà Alfonso Pecoraro Scanio, e la sensazione è che gli ordini di scuderia siano più stringenti delle regole d'ingaggio in Iraq.

«Signor presidente del Consiglio, perché non ha mai usato il termine tortura nel suo intervento? Perché sfigura il volto dell'Occidente?» chiede Bertinotti a Berlusconi. «Che fine ha fatto l'art. 11 della Costituzione?» chiede, echeggiando Pietro Ingrao, al presidente della Repubblica. «Ci imputate il silenzio su un americano sgozzato, ma noi non facciamo differenza tra questo e le torture perché imputiamo entrambi alla guerra e al terrorismo», dice al governo. Le torture sono «conseguenza del sistema di guerra che corrode la democrazia». Basta con la finzione della missione di pace: «È guerra. I soldati italiani sparano e muoiono in terra straniera». Non c'è nessuna svolta: l'incontro con Bush «non tocca nulla di essenziale». Aiuto internazionale sì, ma senza ritiro «sarebbe solo un belletto».

In Transatlantico ripeterà: «Ha vinto il movimento pacifista, noi siamo stati capaci di farlo valere nella politica». Per la CdL il segretario rifondarolo incarna l'ala «massimalista» che ha inghiottito in un boccone l'opposizione ragionevole: «Pifferaio magico», sibila Gianfranco Fini, insoddisfatto di tante cose.

IRAQ *la guerra infinita*

Alla cena con gli italoamericani una sequenza di gaffe. Ha portato le cuffie per farsi capire. Le sue frasi in inglese non le ha mai capite nessuno

«Non c'è e non c'è mai stato dubbio sul fatto che dobbiamo continuare l'opera iniziata in Iraq. Spottone per Bush «Un uomo forte con una chiara visione del futuro»

«L'attacco alle torri, un complotto comunista»

Parola del premier, imbarazzo al galà in America. Stampa e tv ignorano la visita

Bruno Marolo

WASHINGTON L'attacco alle torri gemelle è stato un complotto comunista. Saddam Hussein, un anticlericale descritto come il diavolo incarnato dall'ayatollah Khomeini e da Osama Bin Laden, era in realtà un fondamentalista musulmano. Meno male che in America c'è George Bush. Sotto la sua guida, l'occidente ha il dovere di esportare la democrazia con le armi. Silvio Berlusconi ha spiegato la storia a modo suo nella serata di gala dell'Ordine dei Figli d'Italia a Washington. Ha trasformato un'occasione per promuovere il punto di vista italiano in un comizio elettorale per Bush, e ha assicurato che le truppe italiane rimarranno in Iraq per tutto il tempo che il presidente americano vorrà.

Berlusconi va dove lo porta il cuore. Gli è spuntata una lacrima mentre raccontava ancora una volta della commozione che lo assale quando visita il cimitero degli americani caduti in guerra a Nettuno. "Quando il comunismo – ha detto – ha attaccato le torri gemelle è stato facile per me schierare l'Italia con gli Stati Uniti in Afghanistan e approvare la decisione di un intervento militare in Iraq. Finita la guerra ne è cominciata un'altra, contro coloro che vorrebbero che l'Iraq rimanesse un paese fondamentalista, esportatore di terrorismo. Questa è una cosa che non possiamo permettere. Non c'è, e non c'è mai stato, dubbio sul fatto che dobbiamo continuare l'opera cominciata in Iraq".

Il presidente del consiglio parlava in italiano. Si è detto fiero di esprimersi "nella lingua più bella e più musicale del mondo". Quando, in altre occasioni, si era cimentato con l'inglese nessuno lo aveva capito. Questa volta ha preso le sue precauzioni. Ha fatto distribuire ai 600 invitati cuffie per la traduzione simultanea. Forse non si era mai vista una cosa simile ad un pranzo di gala in abito da sera, dove l'ospite d'onore di solito pronuncia qualche breve frase di circostanza. Ma Berlusconi voleva sfruttare fino in fondo l'occasione. Ha parlato a lungo e di tutto. Ha alternato le lodi per le attrattive turistiche dell'Italia a quelle per il temperamento risoluto del presidente Bush. Si è lanciato in una mozione degli affetti: "Ti ricordi, George, quando ci siamo visti per la prima volta in Svezia? E' nata una simpatia immediata". Ha spiegato agli italo americani come devono votare il 2 novembre: "Il vostro presidente è un uomo per il quale sì vuol dire sì e no vuol dire no. Un uomo che promette soltanto quello che può mantenere, e mantiene sempre. Un uomo forte con una chiara visione del futuro".

Palestinesi e iracheni avrebbero forse qualcosa da ridire sulle promesse non mantenute di Bush, ma le parole di Berlusconi erano rivolte a un pubblico più ricettivo. Phil Piccigallo, direttore esecutivo dei Figli d'Italia, ha spiegato che negli stati dove si deciderà la competizione elettorale il suo Ordine conta molti iscritti "con profonde radici popolari, amanti della famiglia, estremamente patriottici, tutte doti che in genere si esprimono con un voto per i conservatori".

Berlusconi ha ricevuto il "premio del coraggio" riservato a una personalità internazionale, e ha spiegato perché crede di meritarlo. "Sono convinto – ha detto – che le democrazie occidentali debbano fare di tutto per esportare in tutti i paesi la loro libertà. Vi sono molti modi: la propaganda, gli aiuti economici, le sanzioni, e per ultima anche la pressione militare".

Soltanto due giornali americani hanno menzionato la presenza di Berlusconi a Washington: il Washington Post, nella cronaca mondana, e il Boston Globe, in un articolo dedicato alle decisioni di Bush sull'Iraq. Quando il presidente del consiglio è arrivato alla Casa Bianca i binari che dovranno portare alla transizione dei poteri a Baghdad erano tracciati ed egli ne ha preso subito atto. Bush lo ha accompagnato alla cena del Figli d'Italia e ha annunciato: "I nemici della libertà sono sempre più disperati in Iraq. Il loro obiettivo è di indebolire la volontà della coalizione. Non riusciranno. La mia volontà è forte. La volontà del primo ministro italiano è forte. La volontà del popolo americano è forte".

Sui Figli d'Italia questi argomenti fanno presa. Rosario Panepinto, proprietario di un ristorante a New York, ha raccontato di avere scacciato un cliente che parlava male di Bush. "Certa gente parla troppo – ha sostenuto – e invece dobbiamo lasciare lavorare chi ci governa. Non abbiamo bisogno di farci spiegare tutto quello che il governo decide per il nostro interesse".

L'ordine dei figli d'Italia in America

WASHINGTON È figlia della massoneria l'organizzazione italo americana che ha premiato Berlusconi a Washington. L'*Ordine dei figli d'Italia in America* è stato fondato nel 1905 da Vincenzo Stellaro, un medico immigrato nel 1897 a New York da Polizzi Generosa in provincia di Palermo. L'obiettivo originario era di opporsi alla diffamazione degli immigrati italiani, e siciliani in particolare, spesso descritti come mafiosi dalla stampa dell'epoca.

Ancora oggi l'ordine dichiara che il proprio fine è «aiutare la comunità italo americana a mantenere i propri valori, facendo sì che i mezzi di comunicazione siano al corrente dei contributi degli italiani alla storia e al progresso degli Stati Uniti». Lo statuto ricalca quello della massoneria americana, con una divisione in logge e una struttura gerarchica.

Oggi l'ordine vanta 600 mila associati e una rete di 700 succursali. Ogni anno, a maggio, organizza una serata di gala cui spesso partecipa il presidente degli Stati Uniti. In questa occasione vengono premiate personalità, in genere di orientamento conservatore, che hanno dato un contributo ai rapporti fra Italia e Stati Uniti. Prima di Berlusconi sono stati premiati il giudice della Corte Suprema Antonin Scalia e l'ex ambasciatore americano a Roma Peter Secchia. Tuttavia l'ordine si dichiara apolitico: l'ex presidente Bill Clinton era un ospite abituale delle sue serate, così come Nancy Pelosi, capogruppo del partito democratico alla camera.

il miglior titolo del giorno (ritagliare e conservare)

FRAMO

IL TEMPO

Tra quindici giorni un governo locale. A gennaio le elezioni. Presto una conferenza dei Grandi a New York

Bush passa la mano a Berlusconi

Il premier italiano: la mia soluzione per l'Iraq anche a nome di Putin e di Blair

OLTRE LE VETRINE

Strage di civili in Iraq e Israele

la stampa americana

«L'uomo più ricco d'Italia sta lottando per la sua sopravvivenza politica. In gennaio, l'Alta corte (Cassazione?) ha dato il via libera per un procedimento per corruzione a suo carico. La sua popolarità è affondata al 30%. I suoi critici lo accusano di esser diventato il «tirapiedi» di Bush. Le pressioni per il ritiro dall'Iraq dei 3mila soldati italiani sono aumentate, all'inizio di questa settimana, dopo la prima vittima morta in combattimento; il Parlamento italiano aveva votato per l'invio di truppe in Iraq solo a scopi umanitari.

(dal Washington Post, cronaca mondana, 20 maggio 2004)

Gli analisti internazionali dicono che il pro-americanismo, in Italia, continua a crescere e che il viaggio di Berlusconi negli Usa potrebbe aiutarlo dal punto di vista politico, nonostante l'irritazione di molti sul tema della guerra. «L'unica cosa buona che Berlusconi può vantare riguarda il prestigio dell'Italia come fedele alleato ascoltato da Washington», ha detto Stanton H. Burnett, specialista di questioni italiane del Centro di Strategia e di Studi Internazionali. «Berlusconi sta puntando su questo».

(dal Boston Globe, 20 maggio 2004)

segue dalla prima

Una falsa svolta per occultare la subalternità

Pasquale Cascella

Dice «svolta», Berlusconi. Bene: implica un cambiamento, ma la soluzione di continuità non c'è. Svolta da Bush, semmai: avalla quel che serve all'amico americano, contando di goderne il riflesso. Ne deriva un colossale falso in atto pubblico. Annuncia, il premier, che è attesa una risoluzione dell'Onu che «cambi - testualmente - il regime giuridico della presenza delle truppe straniere in Iraq, decretando la fine dell'occupazione». Dunque, riconosce che quello attuale dell'Iraq è uno stato di occupazione. E che niente distingue, sul piano della legittimità internazionale, le truppe italiane, che hanno dal Parlamento il mandato per una missione umanitaria e di pace, da quelle che, al momento, sono considerate dalle stesse Nazioni Unite come una forza di occupazione.

Basterebbe e avanzerebbe questa ammissione del premier, poco importa se dal sen sfuggita o strumentale, per restituire valore al pronunciamento dell'opposizione per un atto di discontinuità che dia credibilità all'impegno per una svolta all'insegna dell'Onu. Che, come Piero Fassino ha ricordato puntigliosamente, fino all'altro giorno era stata o negata o derisa dal premier, ogni volta e in qualunque sede l'opposizione ne sottolineasse la stringente necessità. Giusto perché l'opinione pubblica abbia modo di valutare da quale parte, in effetti, sia la coerenza. Ma ieri, in Parlamento, Berlusconi ha fatto di peggio: ha mancato di rispetto persino a se stesso, oltre che all'opposizione, all'istituzione e, attraverso la mediazione televisiva, agli elettori assunti, in tutta evidenza, come destinatari ultimi del suo camizio. Ha una maggioranza soverchiante di quasi 150 tra deputati e senatori, per cui niente e nessuno può impedirgli di sacrificare la dignità dell'Italia sull'altare del rapporto privilegiato con Bush. Al Senato si sono levati i «saggi della Repubblica» - Andreotti, Cossiga, Colombo e Rita Levi Montalcini - a ricordare che la sovranità degli Stati non contempla l'interferenza di protettorati. Eppure, Berlusconi si è dichiarato «incredulo», anzi ha definito «una specie di masochismo» il fatto che il centrosinistra, «dopo aver invocato per tanto tempo un forte coinvolgimento delle Nazioni Unite», abbia chiesto il ritiro della missione italiana «proprio mentre l'Onu diventa protagonista dell'azione di pacificazione in Iraq». Ammesso e non concesso che così possa essere, la sortita retorica mette a nudo un governo e una maggioranza incapace di tessere alcuna forma di dialogo con una opposizione a cui pure - obtorto collo - si riconosce di aver visto giusto, per tempo e lontano. Ma se aveva ragione ieri quando, inascoltata, sollecitava il governo a impegnarsi per una vera svolta, perché il centrosinistra non dovrebbe aver ragione oggi quando si assume la responsabilità di chiedere il ritiro della missione perché stentano ad affermarsi le condizioni essenziali di un reale cambiamento nello scenario disastroso dell'occupazione militare dell'Iraq?

L'aggressione pregiudiziale, studiata e calcolata, all'opposizione rivela l'impudicizia politica di un capo di governo a cui può andare bene tutto e il suo contrario. Se avesse voluto recuperare lo spirito di unità che percorre il paese e corrispondere all'invocazione di pace degli stessi genitori di Matteo Vanzan, avrebbe potuto riscattarne il sacrificio assicurando il rispetto dei principi della Costituzione. Se avesse voluto contare su una responsabilità condivisa, avrebbe potuto dare atto dello sbaglio commesso con il rifiuto di partire per l'Iraq con un mandato parlamentare derivante dal confronto tra maggioranza e opposizione. Se avesse voluto superare la divisione dell'Europa, avrebbe potuto ricollegare l'Italia all'azione della Francia e la Germania, contrarie alla guerra, e della Spagna, che ha ritirato le truppe, nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Se avesse voluto fare politica, avrebbe potuto per una volta dire la verità. Che la guerra non è pace, e la svolta non è continuare sulla vecchia strada.

Ansa Freud

(ANSA) - WASHINGTON, 20 MAG - Il presidente George W. Bush è in viaggio verso l'Italia: nel pomeriggio di oggi, deve riferire in Parlamento sull'esito della sua missione all'Onu, martedì, e negli Usa, mercoledì, per una svolta nella crisi in Iraq.

Bush è partito da Washington prima delle 22.00 locali, le 04.00 italiane, dopo avere partecipato, insieme al premier Silvio Berlusconi a una serata di gala dei Sons of Italy, i Figli d'Italia, che l'hanno insignito del premio 'Uomo di Coraggiò.

(ANSA) GP 20-MAG-04 04:24 NNN

Poi l'agenzia si è corretta, ovviamente parlando di Berlusconi.

Bananas di MARCO TRAVAGLIO

Estreme unzioni

Il coordinatore nazionale del «partito dell'amore contro la sinistra dell'odio», cioè di Forza Italia, Sandro Bondi insomma, ha appena dato dell'handicappato a Francesco Rutelli («uno da classe differenziale»). Poi è corso a benedire la nuova sede italoforzuta di Venezia, con l'ausilio dell'arciprete della basilica di San Marco, monsignor Giuseppe Camillotto. La pia cerimonia, in cui James Bondi fungeva da chierichetto con la pignatta dell'acquasanta e l'aspersorio, s'è conclusa con la benedizione del sacro evento e con il lancio della candidatura di Cesare Campa a sindaco di Venezia. Pare che il Pallore Gonfiato abbia insistito per impartirla lui, urbi et orbi, in tutte le lingue che conosce, cioè nessuna, ma non c'è stato niente da fare: il monsignore ha spiegato al chierichetto che per certe mansioni bisogna prima prendere i voti, ma non nel senso che intende lui. La scena ha meravigliato persino il cronista del prudente *Gazzettino,* che l'ha descritta parlando di «un officiante laico, Bondi, e un officiante religioso, Camillotto». Difficile, per non dire impossibile, distinguere l'uno dall'altro: con quel fare adorante e lievemente estatico da fratacchione del «*Nome della rosa*», pareva molto più monsignore Bondi dell'arciprete. Figurarsi che accadrà domenica ad Assisi, dove padre James presenzierà al 750° anniversario della consacrazione della basilica di San Francesco. Abituato a conversare con gli uccelli e con i lupi, è possibile che il Santo trovi due minuti anche per lui. Anche perché il Pallore Gonfiato non va mica in giro per sé: lui rappresenta il Bisunto del Signore, che è tanto occupato. E il Bisunto, come ha detto recentemente don Luigi Verzè, quello che aiutò il Cavaliere a spostare le rotte aeree da Segrate (dove doveva nascere Milano 2) su un centro già abitato da altri, «è un dono di Dio epocale, non solo per il mio ospedale e per il Milan, ma anche per questo paese» (nel senso di Italia, non di Milano 2). Don Verzè, che inaugurava un nuovo padiglione del San Raffaele alla presenza del dono di Dio, s'è poi rivolto direttamente a lui (al dono, non a Dio): «Grazie a te, caro Silvio che porti la croce in questi tempi nel nostro caro paese» (inteso sempre come Italia, non come Milano 2). Il Dono ha annuito.

Ma chi non l'ha presa bene è don Gianni Budget Bozzo, il cappellano ufficiale, che s'è sentito scaricato sul più bello. Lui aveva definito il Bisunto «uomo della Provvidenza» e paragonato l'amico a «Cristo sul Calvario» (scambiandolo, evidentemente, per uno dei due vicini). Poi, per il Lifting Day di fine gennaio all'Eur, gli aveva preparato un discorso memorabile, con la lista completa dei giudici maladetti da Dio fin dall'Antico Testamento (Borrelli, D'Ambrosio, Di Pietro, Davigo, Colombo, Boccassini). E alla fine era salito sul palco per ricevere il sacro abbraccio. Senonché, per l'emozione mistica, aveva perso per strada i pantaloni. Quella sera, prudenzialmente inquadrato dalla cintola in su, aveva spiegato all'*Infedele* come e qualmente nel 1993 aveva appreso dalla viva voce dello Spirito Santo (al quale di tanto in tanto lui appare) che Berlusconi stava per scendere in campo. Anzi, per la precisione, che la Sacra Colomba stava scendendo in campo tramite Berlusconi. Quella sera rischiò pericolosamente il trattamento sanitario obbligatorio. Invece arrivò soltanto una smentita dal Vaticano, che escludeva recisamente qualsivoglia intervento dello Spirito Santo nelle campagne elettorali del 1994, del '96 e del 2001.

Ora la stella di don Budget, ovviamente cometa, sembra declinare a vantaggio dei nuovi profeti, un Bondi e un Verzè qualsiasi, saltati su a rubargli il mestiere. Vendetta, tremenda vendetta. L'altro giorno il lucido reverendo, in un'infuocaata intervista al *Corriere*, ha scomunicato i divorziati: «Il divorzio ci indebolisce in modo drammatico nella resistenza alla minaccia islamica». Nemmeno Roberto Benigni («Berlusconi ha avuto molte mogli, di cui due sue») aveva osato tanto. Perché il micidiale anatema budgettiano colpisce dritto in fronte tutti i leader della Casa delle Libertà: Berlusconi, Bossi e Casini sono divorziati, e Fini ha sposato una divorziata. Ecco: se vince la minaccia islamica, è grazie a loro. Altri che Bin Laden, noto monogamo.

tg Rai di Paolo Ojetti

Tg1

Il carro armato del Tg1 è partito all'attacco. Berlusconi ha tracciato il solco, e Pionati lo difende, ripetendo la parola d'ordine: "Missione di pace per evitare la guerra civile" e poi, via col suo pastone che, per la verità, non è più nemmeno un pastone, ma la pura ripetizione di quello che dice Berlusconi. Segue collezione di figurine dell'opposizione, ma viene tagliato il passaggio nel quale Fassino ricorda: "Mentre i nostri venivano attaccati, lei festeggiava allegramente con la sua squadra di calcio", una vera censura. Il panino gigante finisce con Ida Peritore, che scandisce la "compattezza della maggioranza" e conclude con il volto di Elio Vito. Il Tg1 non dice che a Camponogara (la cittadina di Matteo Vanzan) hanno firmato un documento che ricorda al governo l'articolo 11 della Costituzione. Ma fa di peggio: non mostra le nuove foto delle torture, avrebbero guastato la cena di Berlusconi.

Tg2

Vedendo e sentendo per la terza volta, alle 20,35, Berlusconi che parla, uno realizza con sgomento che sì, è proprio lui il presidente dl Consiglio, colui che ci governa e stabilisce i nostri destini. Una volta ripresi dall'incubo, ecco la solita solfa: Berlusconi, le opposizioni (qui Fassino è andato in onda) e di nuovo la maggioranza. La "copertina" era un monologo di Arduino Paniccia dove risaltava un "importante ruolo di mediazione dell'Italia". Per conferma, chiedere a Bush.

Tg3

La "svolta" dunque non c'è stata. Berlusconi è tornato dagli Usa a mani vuote e ha attaccato a testa bassa (Pierluca Terzulli dice: "Ha indossato l'elmetto") l'opposizione che – a parte qualche eccezione – ha firmato una mozione unitaria telegrafica: "Andiamocene dall'Iraq". Come fa notare il Tg3, lo scontro fra maggioranza berlusconiana e opposizioni è degna del 1948: anche gli insulti sono d'epoca. Appena finiti i servizi politici, ecco che il Tg3 piazza due cose che a Berlusconi e ai suoi fan non possono piacere: le nuove foto delle torture (talmente orripilanti che Corradino Mineo definisce la England e Garner "ottusi tagliagole") e la strage di iracheni durante la festa di matrimonio. Gli americani l'hanno fatta così grossa, ammazzando 40 civili innocenti, che hanno deciso di sorvolare e nemmeno scusarsi. E noi siamo lì, in tanta allegra compagnia. Sono tempi cupi.

Buona salute a tutti

Quali le conseguenze per i cittadini delle politiche del centrodestra

Aumento intollerabile dei tempi di attesa per la ridotta capacità operativa delle ASL, taglio di servizi per tutti a partire dalle categorie più deboli ed emarginate, degrado delle strutture pubbliche che, per la mancanza di risorse adeguate, non riescono a fare accurate manutenzioni , innovazione tecnologica e adeguamento della qualità alberghiera.

La politica Sanitaria del centrodestra contro il diritto alla Salute degli italiani.

- Devoluzione, ticket, e razionamento delle prestazioni stanno di fatto cancellando il servizio pubblico universale e solidale costringendo i cittadini a pagarsi di tasca propria le prestazioni di cui hanno bisogno.
- La spesa sanitaria privata in Italia è al terzo posto, fra i paesi avanzati, dopo Stati Uniti e Giappone ed è spesso l'unica alternativa anche per i ceti più poveri per ottenere prestazioni tempestive.
- Blocca le assunzioni del personale sanitario, non rinnova le convenzioni e i contratti del personale medico, provocando incertezza e frustrazione in chi ogni giorno è a fianco del dolore e della malattia.
- Trasferisce dal pubblico al privato consistenti quote delle risorse a disposizione del SSN : una spinta sempre più forte verso la privatizzazione della sanità.
- Si rifiuta di dare risposte serie ed efficaci agli anziani non autosufficienti, che la prossima estate saranno di nuovo a rischio del caldo killer.

Cosa bisogna fare per rilanciare il Servizio pubblico

- Aumentare le risorse per il Servizio Sanitario Nazionale, per finanziare lo sviluppo dei servizi territoriali, il rinnovo e il potenziamento delle attrezzature diagnostiche, l'ammodernamento dei reparti di degenza, la ricerca biomedica pubblica.
- Contrastare ogni ipotesi di privatizzazione e di devoluzione e sviluppare un federalismo equo e solidale che abbia come obiettivo il superamento delle diseguaglianze nell'esercizio del diritto alla salute a partire da un progetto per l'autosufficienza del sud che cancelli i viaggi della speranza, attraverso un programma straordinario di investimenti per migliorare la rete territoriale, ospedaliera e promuovere la formazione del personale.
- Aprire una nuova stagione di politiche per la prevenzione, le uniche che possono efficacemente ridurre l'incidenza delle grandi patologie (tumori, malattie cardiovascolari, malattie infettive ecc.) che colpiscono milioni di persone.
- Rilanciare la battaglia per l'istituzione di un Fondo nazionale per gli anziani non autosufficienti al fine di mettere a disposizione degli anziani e delle loro famiglie, un pacchetto di risposte efficaci ai diversi problemi che la non autosufficienza comporta.
- Valorizzare autonomia e responsabilità dei medici nel governo clinico del sistema sanitario , a partire da una nuova organizzazione delle cure primarie nel territorio e dal pieno coinvolgimento dei medici ospedalieri nella determinazione delle strategie aziendali e nella individuazione della attribuzione di responsabilità.
- Riconoscere il ruolo e l'autonomia delle professioni sanitarie nella gestione degli aspetti assistenziali e nella partecipazione complessiva alle scelte che influenzano la qualità dell'assistenza.

Cosa bisogna fare subito per migliorare la qualità del Sistema Sanitario pubblico.

- Indirizzare e accompagnare il paziente in tutti i momenti del suo iter diagnostico e terapeutico affinché ognuno non debba cercare da solo soluzioni ai propri problemi in un contesto che non capisce e non lo aiuta; decisivo in questa funzione il medico di famiglia che, associato e supportato dalle professionalità presenti nel distretto, deve svolgere una funzione di "tutor" del paziente, garantendo continuità assistenziale 24 ore su 24 e presa in carico.
- Adottare una procedura che permetta la individuazione e l' erogazione delle prestazioni urgenti (immediate !) e delle prestazioni urgenti differibili (entro 3 giorni) su indicazione del medico proponente, definendo anche i tempi massimi di attesa relativi alle prestazioni non urgenti e l'obbligo di rimborso ai cittadini che abbiano ricorso a prestazioni a pagamento per necessità.
- Combattere la burocrazia che soffoca il servizio sanitario attivando servizi sul territorio per ridurre i tempi di attesa, garantendo al tempo stesso la massima trasparenza delle liste, usando di più il metodo dell'autocertificazione;
- Colmare, con la generalizzazione di Centri Unici di Prenotazione Telefonica, integrati a livello regionale, l'assenza di informazioni adeguate sui servizi erogabili dal SSN. Favorire la informatizzazione delle cartelle cliniche e delle modalità di rapporto e conoscenza fra i medici.
- Valorizzare il ruolo della medicina di territorio, riconvertire la rete ospedaliera, rinnovandola e rendendola più umana, con lo standard obbligatorio di camere a 2 letti con servizi, rispondere a bisogni drammatici come le carenze di strutture per la radioterapia ,per la terapia del dolore e in genere per il trattamento tempestivo dei tumori.
- Sostenere la ricerca biomedica e i giovani medici con risorse adeguate, e retribuzioni dignitose per gli specializzandi. Perché ricerca e medici qualificati sono la garanzia per procedere sulla strada di un pieno diritto alla salute.

DEMOCRATICI DI SINISTRA

UNITI nell'ULIVO PER L'EUROPA

COMMITTENTE RESPONSABILE: GIANNI CUPERLO

IRAQ *la guerra infinita*

Saranno stati anche «funerali di Stato»
ma è il momento degli amici e dei parenti
«Ti salutiamo con semplicità: ciao, Ciccio»
Fuori dalla chiesa tante bandiere arcobaleno

Il governo, con Fini e Martino in prima fila
Il monito del sindaco: «Cari ministri
non scordatevi le promesse fatte alla famiglia»
Ci sono anche Fassino e numerosi deputati Ds

La pace di Matteo, caduto in guerra

In migliaia ai funerali nel paese del soldato morto in Iraq. La preghiera «pacifista» dei soldati

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

VENEZIA Saranno anche funerali «di Stato». Ma dài e dài, gli amici di Matteo riescono ad infilarsi nella piccola chiesa straripante e, al termine del rito, ad arrivare al microfono. Parla uno per tutti, Alvise, guardando la bara poggiata a terra, avvolta nel tricolore: «Servirebbero infinite parole per ricordarti, ma noi lo facciamo alla tua maniera, con semplicità, con allegria: ciao, Ciccio!». La chiesa esplode in un applauso, lungo. Ai genitori del caporalmaggiore morto in Iraq spuntano le prime lacrime. I ragazzi piangono apertamente.

Il monito del sindaco. Saranno anche funerali, ma dài e dài spunta un po' di politica. Non quella delle presenze ufficiali, Fini e Martino in prima fila, Piero Fassino con numerosi deputati diessini a metà chiesa. Politica locale. Sempre alla fine del rito, il microfono lo prende il sindaco di Camponogara: «Vorrei ricordare ai signori ministri tutte le promesse di sostegno che sono state fatte alla famiglia di Matteo. Finché io sarò sindaco, sarò di pungolo perché ve ne ricordiate». Oddio: alle «promesse» gli stessi genitori sembrano credere poco, il papà di Matteo, Enzo Vanzan, fa dei gesti per dire «queste cose entrano da un orecchio e escono dall'altro». Ma il punto è un altro. L'intervento ha un po' il sapore della propaganda: «Finchè sarò sindaco...». A Camponogara, a giugno, si vota. Il sindaco, che si ricandida contro il centrosinistra, si chiama Desiderio Fogarin. Nel piazzale fuori c'è il suo manifesto elettorale: «I camponogaresi hanno un solo Desiderio: Fogarin sindaco!».

Missione di pace. Oggi è il giorno in cui si seppellisce un «eroe della pace». Matteo era convinto di essere in «missione di pace» - e formalmente, certo, lo era. Tutti i lagunari lo ripetono. Il loro cappellano, davanti alla bara, recita la «Preghiera del lagunare»: «Donaci, o Signore, la forza di custodire e difendere il bene prezioso della pace». Deve essere relativamente recente. L'inno del corpo, sopravvissuto spavaldamente terrificante - «tra la mitraglia e il fuoco crepitante il lagunare segue il suo destin. A noi la morte non ci fa paura, ci si fidanza e ci si fa l'amor» - nessuno lo canticchia più. I soldati, in mimetica, si alternano all'altare al momento della «preghiera dei fedeli». «Signore, proteggi i militari e benedici il loro impegno per assicurare l'ordine e la giustizia», recita uno. Un altro, Enrico, si identifica nella beatitudine-simbolo dei pacifisti: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati nel regno dei cieli». E un terzo, Luca, prega per la pronta guarigione dei compagni feriti a Nassiriya: «Affinchè, ristabiliti, possano tornare in Iraq per portare a termine l'idea di pace di Matteo»...

Uno striscione per Ciccio. È una strana giornata, anche coreograficamente.
Fuori della piccola chiesa, sopra la folla, sono appesi un grande striscione, «Ciao Ciccio, resterai sempre nei nostri cuori» - Ciccio naturalmente è Matteo, che prima di crescere e di diventare «il gigante buono» era un ragazzino casinaro e paffuto - e due bandiere della pace. Le bandiere della pace, ormai stinte o nuove di zecca, qualcuna listata a lutto, pendono da altre ringhiere. E una la agita, fra la gente, un vecchio pacifista vicentino, Arnaldo Cestaro, pestato a sangue ed arrestato durante il G8, nell'irruzione alla scuola Diaz.
Ma si convive. Davanti alla chiesa ci sono i picchetti armati dei lagunari, le corone di alloro e di fiori - da Ciampi in su, fino agli amici del calcetto, del tennis, del bar, della trattoria - i gonfaloni di un'infinità di comuni. Dietro, in seconda linea, gruppi e gagliardetti di lagunari in congedo, militareschi. Uno ha interamente vestito il figlio bambino in tuta mimetica e anfibi. Qualcuno invoca: «Fini! Fini!». Gianfranco Fini ha un impercettibile gesto di saluto. Anche lui è in prima fila, sotto il sole, fronte alla chiesa. Rappresenta il governo, assieme al ministro della Difesa. E con loro sono arrivati Piero Fassino, il presidente della corte costituzionale Gustavo Zagrebelski, un pattuglione di generali, ammiragli, sottosegretari, parlamentari - curiosamente: nessuno di Forza Italia.
La bara arriva alle 11, seguita da mamma Lucia, papà Enzo, la fidanzata Pamela; Marco, il fratello tetraplegico, è già dentro, in attesa. Scoppia l'applauso della gente, l'«attenti» dei lagunari, il loro grido: «San Marco!»: eletto giusto vent'anni fa «patrono delle truppe anfibie». È il vescovo di Padova, Antonio Mattiazzo, a celebrare i funerali. Solitamente ruvido, non è in vena di polemiche. Rivolge, a generali e politici presenti, «il più rispettoso saluto». Ricorda Matteo «partito pieno di vita col sogno di una pacificazione della società irachena, tornato cadavere».

L'ultimo corteo. Saluti, attenti, riposo, squilli di trombe, applausi, ultimo corteo, fino ad un loculo pronto in cimitero. Tra poco, anche i giovani lagunari presenti partiranno per Nassiriya, «orgogliosi di portare la pace». Davanti alla loro caserma l'edicolante espone da una settimana una pila di numeri speciali di *Limes*: «Iraq, istruzioni per l'uso». Vendute tante? «Neanche mezza».

Il feretro di Matteo Vanzan, portato a spalla dai lagunari durante i funerali di Stato a Campo Nogara

Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Vaticano

Il Papa: prego per chi ha perduto la vita per i soldati che rischiano e per gli ostaggi

CITTÀ DEL VATICANO Giovanni Paolo II ha rinnovato ieri la sua preghiera per gli ostaggi italiani trattenuti in Iraq e per quanti hanno perso la vita «nell'adempimento del loro dovere» in quel paese.

Lo ha affermato durante l'udienza concessa ai vescovi italiani, ricevuti nell'Aula Paolo VI in occasione della loro cinquantatreesima assemblea generale in corso questi giorni in Vaticano. Nel suo messaggio di saluto ha voluto rinnovare la sua attenzione e la sua preghiera per i tre italiani ancora prigionieri dei miliziani iracheni, per il lagunare scomparso, Matteo Vanzan e per il contingente italiano impegnato a Nassiriya.

«Il terrorismo, gli atti di guerra, le violazioni dei diritti umani che rendono tanto difficile e pericolosa la situazione internazionale - ha affermato - pesano fortemente sui nostri cuori». «Continuo ad unirmi alla vostra preghiera - ha aggiunto rivolgendosi ai vescovi italiani - in particolare per coloro che sono trattenuti in ostaggio in Iraq, per quanti rischiano la vita e per quanti la perdono nell'adempimento del loro dovere».

Ma oltre all'Iraq il pontefice ha espresso la sua preoccupazione anche per la drammatica situazione che vivono in Terra Santa le comunità cristiane di quel paese. Per questo ha espresso «apprezzamento» e «incoraggiamento» ai «pellegrinaggi di pace» che da un anno a questa parte i vescovi italiani stanno organizzando «per sostenere le popolazioni cristiane nei luoghi dove è nato Gesù». Un'azione che ha definito «un forte segno di vicinanza e di solidarietà» verso comunità che «hanno grande bisogno del nostro aiuto».

Nassiriya, razzi katiuscia contro la base di Tallil

Per la prima volta colpita la città militare dove sono gli italiani. Nessun ferito ma non si allenta la tensione

Toni Fontana

Nessun danno e soprattutto, nessun ferito, ma quando è accaduto ieri a Nassiriya rappresenta non solo un «fatto preoccupante» ed un «salto di qualità» come ha detto ieri il portavoce del contingente, colonnello Perrone, ma un segnale molto eloquente di quel che bolle nella pentola irachena in vista del 30 giugno. Due razzi «katiuscia» sono esplosi all'alba dentro la base di Tallil, la «città militare» situata ad una ventina di chilometri dal capoluogo della provincia di Dhi Qar.

Le fonti militari dicono che è stato individuato il luogo da dove sono stati sparati i due razzi e che «sono in corso indagini», ma, soprattutto, precisano che da ieri «mezzi aerei» sorvegliano la base per evitare che si ripetono attacchi. Quanto è successo è grave per due motivi. Innanzitutto per il tipo di armamento utilizzato. I razzi «katiuscia» non erano mai stati usati nelle battaglie di Nassiriya; si tratta di ordigni che gli iracheni hanno comprato dai russi in anni lontani, ma che sono ancora potenti e più temibili dei colpi di mortaio e delle granate di Rpg. Per lanciarli gli aggressori debbono utilizzare piattaforme mobili montate su un pick-up o su un camion e ciò presuppone un discreto grado di organizzazione che non si addice al manipolo di «banditi» che, secondo il governo italiano, ha scatenato i combattimenti dei giorni scorsi.

Il secondo motivo di preoccupazione riguarda la scelta dell'obiettivo e l'audacia dimostrata dagli aggressori. Quella di Tallil è infatti una delle principali basi della Coalizione in Iraq. Ha un perimetro di quaranta chilometri, una grande pista (che gli americani stanno raddoppiando) e comprende strutture e magazzini dell'esercito Usa.

All'interno della base la brigata Ariete ed i carabinieri hanno allestito una sorta di «villaggio Italia». Qui, nella base «Mittica» dove, da qualche settimana, è stato trasferito anche il comando italiano, il generale Chiarini ha ricevuto gli ospiti che si sono recati in Iraq. Il trasferimento è stato deciso proprio per migliorare la sicurezza del contingente ed i bersaglieri, in maggioranza, hanno abbandonato l'altra base, quella di White Horse, più vicina ai ponti sull'Eufrate e alla città per raggiungere i carabinieri e gli elicotteristi della Marina e dell'Esercito a Tallil. Ieri, per la prima volta, i guerriglieri hanno portato l'attacco direttamente alla base italiana, hanno insomma preso l'iniziativa e si sono avvicinati ai militari anziché cercare lo scontro nel centro abitato. I razzi sono caduti nei pressi della pista dove sono schierati anche gli elicotteri italiani e, quindi, molto distante dagli uffici del comando.

Nei giorni scorsi il generale Chiarini aveva più volte sottolineato il pericolo di nuovi attacchi contro il contingente che, proprio in questi giorni, sta cambiando composizione. I bersaglieri della brigata Ariete, in Iraq dalla metà di gennaio, vengono via via sostituiti dai fanti della brigata Pozzuolo del Friuli e dai lagunari del reggimento Serenissima. Ieri ne sono giunti altri cento. La situazione che dovranno affrontare è certamente non solo rischiosa, ma anche molto complicata. La tesi, sostenuta dal governo italiano, secondo la quale ad agire contro i militari sono poche centinaia di estremisti, si scontra con i segnali, sempre più diffusi, che indicano una generalizzata insofferenza e ostilità degli iracheni nei confronti delle forze militari straniere. Anche nel disastrato Iraq vengono effettuati sondaggi e ieri, il Financial Times, ha anticipato il risultati di una rilevazione che appare sufficientemente attendibile. Il centro iracheno per la ricerca e gli studi strategici, un organismo finanziato dalle forze della coalizione, ha intervistato più di 1600 iracheni, appartenenti alle diverse comunità, in special modo curdi, sciiti e sunniti. Il sondaggio spiega che il 50% degli iracheni spera che i militari stranieri abbandonino quanto prima possibile il paese e che l'88% degli intervistati considera i soldati occupanti e non liberatori. Solo alcuni mesi fa, nell'ottobre del 2003, solo il 20% degli iracheni esprimeva giudizi analoghi, mentre oggi ben due terzi degli intervistati non nasconde la propria simpatia per le iniziative di Al Sadr e dei suoi miliziani.

Non è chiaro quale sia l'attendibilità di queste rilevazioni, ma il Financial Times promette di pubblicare nel dettaglio, nei prossimi giorni, altri sondaggi che confermano gli umori negativi che dominano in Iraq. I motivi sono molti e complessi, ma certamente la popolarità degli americani non è stata accresciuta dallo scandalo delle torture e, precedentemente, dalle purghe indiscriminate nella pubblica amministrazione che hanno gettato nella miseria centinaia di migliaia di iracheni. Una parte dei militari licenziati è andata ad ingrossare la fila della guerriglia che continua a colpire in ogni angolo del paese. Il bollettino di guerra di ieri registra la morte di altri due soldati americani, caduti in seguito ad agguati attuati a Baghdad e nel nord.

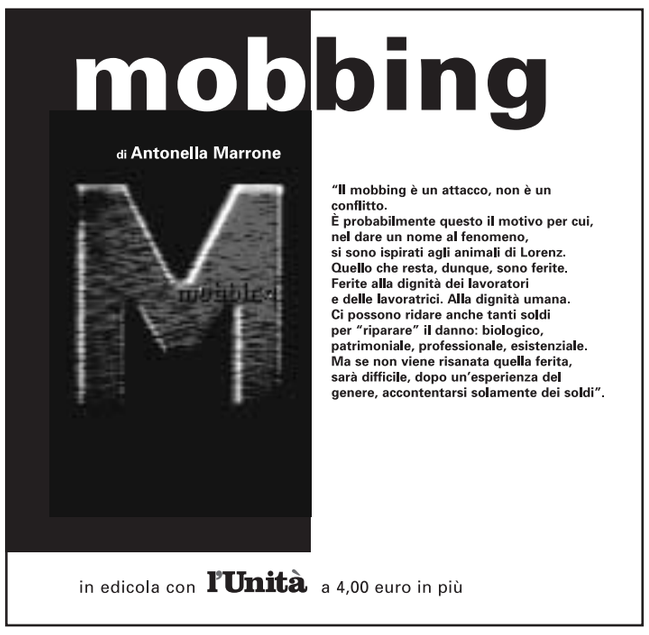
Una bomba, destinata agli americani, ha ucciso una donna e ferito quattro persone nella città settentrionale di Mosul, mentre nei centri sciiti proseguono combattimenti "a bassa intensità", ma con molti morti. Secondo il comando Usa le vittime, tra i guerriglieri, dei combattimenti avvenuti tra mercoledì e venerdì sono almeno nove.

la strage del matrimonio

Il generale Usa a Falluja «Noi non ci scusiamo»

BAGHDAD Scusarsi per il bombardamento Usa su un banchetto di nozze, dove sono morte 41 persone? «Non devo scusarmi per la condotta dei miei uomini». Parola del generale James Mattis, comandante della Prima divisione di Marines a Falluja. Il giorno dopo la strage, il Pentagono ha avviato un'indagine interna per quanto avvenuto nella giornata di mercoledì. Ma le dichiarazioni di alcuni militari Usa d'alto grado in Iraq rigettano qualsiasi responsabilità sull'accaduto. «Quanta gente va nel mezzo del deserto - ha detto lo stesso Mattis - a 16 chilometri dal confine siriano per celebrare un matrimonio a 130 chilometri dal più vicino posto civilizzato? C'erano oltre una ventina di uomini in età militare: cerchiamo di non essere ingenui».

Mentre il Comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr) ha denunciato «l'uso eccessivo della forza» da parte dell'esercito americano, il Pentagono sostiene di aver attaccato un assembramento di sospetti guerriglieri. «Avevamo dati di intelligence significativi - ha dichiarato il generale Mark Kimmitt, vicecomandante delle truppe Usa in Iraq - che ci hanno spinto a condurre operazioni militari nel mezzo del deserto». Delle 41 vittime, ventisei appartenevano alla stessa famiglia. Tra le vittime del bombardamento di martedì c'è anche un noto musicista iracheno, Hussein al-Ali. E proprio durante il suo funerale, svoltosi ieri mattina a Baghdad, i suoi parenti e amici hanno manifestato contro l'occupazione del paese. «L'America è il nemico di Dio», ha intonato la gente seguendo la bara nel corteo funebre. Alcuni sparavano in aria e altri sventolavano al disopra della testa la bandiera dell'epoca di Saddam Hussein.



IRAQ *la guerra infinita*

Come aveva già detto l'inviato di Kofi Annan nel giro di 15 giorni saranno resi noti i nomi del presidente provvisorio iracheno del premier, dei due vice e di qualche ministro

I soldati iracheni obbediranno agli Usa ma potranno esercitare obiezione di coscienza Parigi, Berlino e Mosca: sì all'Onu solo se non sarà un passaggio di poteri cosmetico

Il piano di Bush, tenere il comando in Iraq

Sulle truppe gli Usa non cedono. 200 consiglieri americani affiancheranno i nuovi ministri iracheni

Roberto Rezzo

NEW YORK Inizia il conto alla rovescia per il passaggio dei poteri in Iraq. Il presidente americano George W. Bush ha fatto sapere che da lunedì prossimo, una volta alla settimana e sino alla scadenza del 30 di giugno, terrà un bel discorso per spiegare come procede il piano per «il pieno trasferimento di sovranità». Si aspetta che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite approvi «presto» una nuova risoluzione, e che «presto» l'inviato speciale Lakhdar Brahimi presenti la scelta dei nomi per il nuovo governo iracheno. Se tutto davvero andrà presto e bene, questa dovrebbe essere la tabella di marcia:

Il nuovo governo iracheno. Nel giro di quindici giorni Brahimi rende noti i nomi del presidente provvisorio, del primo ministro, dei suoi due vice, e di almeno qualche ministro chiave del nuovo gabinetto. Con questa lista in mano si va a riunire il Consiglio di Sicurezza, cui si chiede di votare un sospirato straccio di riconoscimento internazionale. Francia, Germania e Russia hanno già messo in chiaro che voteranno la risoluzione solo se il passaggio dei poteri «sarà reale e non cosmetico». Il segretario di Stato americano, Colin Powell, si è detto disponibile a tutti gli «aggiustamenti necessari» per tener conto di questa osservazione. Intanto si lavora per preparare le elezioni generali nel gennaio del 2005.

La risoluzione dell'Onu. Anche il piano più temerario e scellerato si giova ad avere il timbro d'un notaio in cima. Per questo l'amministrazione Bush insiste a bussare alla porta di quella che altrimenti ha in più occasioni definito un'organizzazione obsoleta e irrilevante. Vuol far approvare con la più larga maggioranza possibile una risoluzione che tiri via dall'America la scomoda etichetta di potenza occupante e riconosca in anticipo il nuovo esecutivo. Quel che si sa al momento è che sarà composto da 25 membri e che non avrà diritto di cambiare le disposizioni sinora promulgate dall'Autorità provvisoria di occupazione, né di approvare nuove leggi. Il suo compito sarà semplicemente quello di badare all'ordinaria amministrazione. Gli Stati Uniti eserciteranno in ogni caso il diritto di affiancare i ministri con un esercito di circa 200 consiglieri, tanto per essere sicuri che la situazione non possa sfuggire loro di mano.

La conferenza internazionale. Il presidente del consiglio italiano, Silvio Berlusconi, in pellegrinaggio in terra americana, ha annunciato raggiante la convocazione di una conferenza internazionale per discutere del futuro iracheno. Vi dovrebbero partecipare i membri del governo in pectore, i Paesi membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, e quelli che fanno parte della cosiddetta coalizione. Non è affatto certo che la conferenza si faccia, e non perché alla Casa Bianca non torni comoda qualsiasi pennellata di legittimazione, quanto perché più s'allarga l'assise, più si rischia di ridurre il già fragile consenso.

Le forze armate. L'amministrazione Bush ha messo in chiaro che il controllo militare dell'Iraq rimarrà saldamente in mano alle sue truppe, ma cerca con insistenza di convincere la comunità internazionale che «un ruolo di primo piano» andrà comunque alle forze armate irachene. È d'obbligo ricordare che al momento le forze armate irachene non esistono. Gli americani hanno addestrato un pugno di militari, ma quelli si son subito squagliati come a Falluja è scoppiata la rivolta. Dopo lunghe meditazioni, da Washington arriva l'offerta di un contentino: i soldati iracheni obbediranno al comando americano, ma potranno esercitare obiezione di coscienza, ad esempio rifiutandosi di mettere a ferro e fuoco le città sante dell'Islam o di bombardare gli invitati a un banchetto di nozze. Intanto si continua a lavorare per mettere l'etichetta della Nato su tutte le operazioni.

Il petrolio. I consiglieri di Bush hanno smesso di far finta che il petrolio iracheno basti e avanzi per pagare la ricostruzione post bellica. Occorreranno almeno dieci anni prima che si riescano a riparare e ad ammodernare gli impianti di estrazione e distribuzione, ma intanto bisogna allontanare subito il sospetto che sia stata la sete d'oro nero a far muovere gli Stati Uniti in guerra. I proventi delle esportazioni del petrolio iracheno andranno così a un organismo iracheno, controllato dagli americani. I contratti firmati da Francia e Russia con il regime di Saddam Hussein per lo sfruttamento dei giacimenti potrebbero addirittura essere riconosciuti, in cambio di una fattiva collaborazione con Washington.

Le armi di sterminio. Siccome non si sono mai trovate, la Casa Bianca non ne parla volentieri. Resta il fatto che sono state il motivo principale per invocare la necessità della guerra e sull'argomento il Consiglio di Sicurezza vorrebbe sentire qualche spiegazione. Gli Stati Uniti non vogliono neppure sentir nominare il rapporto di Hans Blix, ex ispettore delle Nazioni Unite, secondo cui gli arsenali chimico batteriologici erano stati distrutti almeno dieci anni fa. Siccome gli ispettori del Pentagono non hanno avuto maggior fortuna, anzi hanno addirittura abbandonato le ricerche, l'amministrazione Bush invoca salomonicamente il beneficio del dubbio. Nessuno può dire di aver trovato le armi di sterminio, ma questo non vuol dire che non ci fossero.

Gli abusi sui prigionieri

Torture, nuove immagini shock da Abu Ghraib Rumsfeld: lo scandalo ci distrae dalla guerra

Troppe distrazioni, a parere di Donald Rumsfeld. Per il segretario alla Difesa americano tutta la faccenda dello foto sulle torture sui detenuti iracheni «ci distrae» dalla guerra. La dichiarazione di Rumsfeld arriva nel giorno in cui arrivano nuove immagini degli aguzzini di Abu Ghraib, come quelle pubblicate qui sopra, dove Sabrina Harmon e Charles Graner sorridono felici davanti al «nemico», i pollici soddisfatti all'in su. Non ci sono torture stavolta, c'è di peggio. Perché l'uomo sul quale i due militari americani esercitano la loro ridente supremazia giace morto in un sacco di plastica nera, adagiato per terra come un rifiuto, vittima delle sevizie che ha subito fino a poco prima. Si chiamava Manadel al-Jamadi, è uno di quelli che hanno sperimentato la mano pesante nel carcere iracheno. Sabrina Harmon e Charles Graner, due dei sette soldati finiti sotto accusa per gli abusi commessi ai danni dei detenuti iracheni, sembrano trovare la cosa divertente. Quel loro sorriso ineffabile davanti alla morte fa ancora più male di altre violenze: perché è inutile e non ha scuse, nemmeno quella di servire a piegare la resistenza di detenuti reticenti.

Le foto sono state scattate dal sergente Charles Frederick, anche lui incriminato per gli abusi di Abu Ghraib, una delle «mele marce» in attesa di giudizio. Frederick ci sta fino ad un certo punto a passare per aguzzino, la linea difensiva sua e degli altri è che c'erano degli ordini e che il trattamento riservato ai detenuti iracheni serviva a prepararli agli interrogatori. In una e-mail scritta a casa ha protestato per il fatto di essere stato incriminato, lui e non chi provocò la morte del prigioniero mostrato nelle foto qui sopra.

La linea ufficiale è che non esisteva un sistema preordinato dietro ai fili elettrici applicati ai detenuti o alle piramidi di corpi nudi. Il generale Geoffrey Miller, che dal lager di Guantanamo è passato oggi alla direzione delle carceri irachene, dopo essere stato ascoltato al Senato insieme ad altri generali, ieri è andato a ripetere questa tesi davanti alle telecamere dei principali network televisi americani. «Le foto che abbiamo visto sono il frutto dell'azione di un piccolo numero di soldati e leader», ha ripetuto Miller, giurando che ora «non vengono più commessi abusi». Finora è stato celebrato un solo processo, il soldato Jeremy Sivits, è stato radiato dall'esercito e condannato a un anno. «Ho scattato quelle foto - ha detto tra le lacrime - perché me lo ha chiesto il mio superiore».

Pachachi favorito nel governo di Brahimi

L'ex ministro degli Esteri iracheno: per garantire la sicurezza ci sarà una forza militare a guida unificata

Gabriel Bertinetto

Adnan Pachachi presidente. Ibrahim Jaafari premier. Così scrive il quotidiano iracheno Azzaman, riprendendo voci che circolano da giorni sulla composizione del nuovo governo ad interim, a cui sta lavorando l'inviato dell'Onu Lakhdar Brahimi. L'organismo si dovrebbe formare nelle prossime settimane, e comunque prima della scadenza del 30 giugno, la data in cui la Cpa (Amministrazione provvisoria della Coalizione) cesserà di esistere.

Pachachi, 81 anni, è un sunnita moderato, ex-ministro degli Esteri prima dell'era Saddam, e poi esule per molti anni in Inghilterra. Jaafari appartiene invece al partito sciita Dawa, lo stesso di cui era membro Ezzedim Salim, presidente di turno dell'attuale consiglio di governo provvisorio, ucciso l'altro giorno in un attentato kamikaze.

Ieri Pachachi ha concesso alcune interviste nelle quali ha insistito sul recupero di sovranità da parte irachena. «Sarà un governo completamente indipendente e sovrano», ha detto alla Cnn. Non senza sentire il bisogno di aggiungere subito dopo che «naturalmente il successivo governo eletto avrà una legittimazione maggiore, proprio perché sarà eletto». Pachachi non nasconde insomma che anche questo nuovo organismo esecutivo provvisorio che sta per essere varato, avrà una legittimità piuttosto limitata.

«La nostra maggiore preoccupazione al momento -ha affermato ancora l'anziano ex-ministro degli Esteri- è la sicurezza e finché non avremo sufficienti forze irachene per affrontare il pericolo di Al Qaeda e altre organizzazioni terroristiche, avremo probabilmente bisogno di aiuto esterno». In teoria questo nuovo governo potrebbe anche chiedere ad americani e soci di andarsene. Di fatto, fa capire Pachachi, non lo farà, perché da soli non saremmo in grado di reggerci in piedi.

Adnan Pachachi

L'argomento viene sviluppato dal probabile futuro presidente in un'altra intervista, rilasciata al Tg1 della Rai. «Dal 30 giugno avremo un governo pieno, con tutti i poteri per gestire il paese. Il giorno dopo faremo una bella cerimonia, stringeremo la mano a Paul Bremer (capo della Cpa, il proconsole di Bush a Baghdad) e lo saluteremo. Sarà un passo importante verso un Iraq libero e democratico».

Via la Cpa, prosegue Pachachi, ma la protezione militare straniera non verrà meno. «Sarà istituita una forza multinazionale con comando unificato» che gestirà la sicurezza. Pachachi non entra nei dettagli sulla composizione di questa forza e sulla questione del comando. Ma è noto che sarà più o meno la fotocopia della forza d'occupazione attualmente esistente, e che a comandarla saranno sempre gli Stati Uniti. Su questo punto Washington non transige, alla faccia di coloro che per mesi hanno chiesto una svolta vera, e la nascita di una nuova forza, composta di contingenti diversi dagli attuali, e con un chiaro mandato dell'Onu.

Quanto all'Italia, sollecitato dall'intervistatrice, Pachachi si limita a dire: «Penso che sia utile che siano qui e restino per costituire questa forza multinazionale perché consideriamo l'Italia un paese importante con cui vogliamo continuare a lavorare».

Rientrato un anno fa in Iraq dopo 32 anni di esilio, Adnan Pachachi aveva a suo tempo espresso la sua contrarietà all'intervento militare americano in Iraq. Lo scorso maggio aveva poi però accettato di tornare a Baghdad, diventando un influente membro del Consiglio di Governo provvisorio. Sin dall'inizio ha sostenuto che nella nuova leadership del paese dovevano essere rappresentante tutte le maggiori etnie. A lui fu affidata la guida della prima missione del Consiglio di governo iracheno al Palazzo di Vetro lo scorso luglio.

Soldati americani perquisiscono gli uffici e la casa dell'esule iracheno legato al capo del Pentagono Rumsfeld e poi scaricato dalla Casa Bianca

L'ira di Chalabi: ora basta, rompo con gli Usa

Toni Fontana

Ora il divorzio è ufficiale, e, solo per caso, il matrimonio non è finito a colpi di mitra. Dopo averlo scaricato e aver tagliato i fondi, Paul Bremer e gli inviati di Bush hanno definitivamente rotto le relazioni con Ahamad Chalabi, il personaggio più controverso, discusso e discutibile dell'Iraq dell'era post-Saddam. Per sancire l'avvenuto divorzio il comando Usa ha spedito nella casa e negli annessi uffici del banchiere sciita (da non confondersi però con gli ayatollah di Najaf) una cinquantina di marines armati fino ai denti che hanno rovistato tra i computer e sequestrato intere casse di materiali e documenti. Si è poi saputo che i soldati Usa erano sulle tracce di due esponenti dell'Iraqi National Congress e forse del leader, fino a ieri a capo della pattuglia di fedelissimi di Rumsfeld nella nuova dirigenza di Baghdad.

Chalabi ha reagito con dichiarazioni molto bellicose ed ha spiegato che, da ieri in poi, i suoi rapporti con la Cpa e Bremer debbono essere considerati «inesistenti» e dunque conclusi. La fine dell'era Chalabi coincide, a quanto pare, con l'ascesa dell'altro leader apprezzato a Washington, il finanziere «liberal» Adnan Pachachi e segnala il fatto che la battaglia in corso nell'amministrazione Bush ha proiettato in Iraq, per una volta almeno, un effetto positivo. Chalabi è infatti un losco figuro e gli americani si sono finalmente decisi a silurarlo scaricando su di lui la resposabilità per i molti errori compiuti da un anno a questa parte. Ricco banchiere nato nel 1945, Ahamad Chalabi vanta una lunga carriere di «contras». Fuggito dalla Giordania nel 1989 in seguito al fallimento della Petra Bank del quale era l'amministratore e alla successiva condanna a 22 anni di carcere, Chalabi ottiene buone credenziali non solo nelle amministrazioni repubblicane, ma anche in quelle democratiche. Nel 1993 organizza una disastrosa ribellione con i soldi della Cia. Ma è la sua stella brilla soprattutto dopo l'arrivo dei marines a Baghdad. Subito si candida alla carica di sindaco della capitale suscitando irritazione anche negli ambienti americani. La sua principale iniziativa è però rappresentata dal consiglio dato agli americani di procedere a purghe indiscriminate. Centinaia di migliaia di baathisti, anche semplici iscritti al partito unico, vengono allontanati da tutti i settori della pubblica amministrazione. In molte occasioni Chalabi ripete che occorre fare piazza pulita eliminando con ogni mezzi tutti coloro che si erano compromessi con il regime di Saddam. Oltre mezzo milione di iracheni vengono così cacciati. Al tempo stesso Rumsfeld e il suo vice Paul Wolfowitz sottraggono ingenti somme alla ricostruzione e all'assistenza alla popolazione e le trasferiscono a Chalabi e alle sua milizie private. La stella del banchiere-ministro si spegne quando, dopo i drammatici fatti di Falluja, gli americani decidono di recuperare alcuni vecchi personaggi del regime allo scopo di amministrare le zone dove la guerriglia è più forte. A quel punto la sorte di Chalabi è segnata. Il banchiere che, pur essendo in quota sciita, non rappresenta in alcun modo il clero delle città sante, viene emarginato nel governo provvisorio e si vendica accusando gli americani, di aver restaurato il regime da essi stessi abbattuto. Martedì scorso il Pentagono ha fatto sapere che lo stipendio mensile di Chalabi e dei suoi collaboratori (340mila dollari) era stato soppresso nel bilancio della Cpa. Ieri Bremer ha spedito i soldati nella sua abitazione ed è stato sfiorato lo scontro a fuoco con le guardie del corpo. Chalabi ha nuovamente urlato la sua rabbia e la sua indignazione per il trattamento subito. Resta ora da capire che cosa farà: nei forzieri dell'Inc vi sono milioni di dollari che Chalabi potrebbe ora usare per tessere nuove trame, questa volta contro Pachachi e i capi moderati, e forse addirittura gli stessi americani che, comunque, lo hanno «avvertito» per tempo.

MEDIO ORIENTE *senza pace*

Il tribunale condanna il segretario generale di Al Fatah in Cisgiordania, la pena verrà annunciata il prossimo sei giugno
Nel verdetto chiamato in causa anche Arafat

La moglie accusa: «È una sentenza politica l'unica sua colpa è quella di essersi battuto contro l'occupazione israeliana»
L'Anp chiede l'immediata scarcerazione

Israele, il capo dell'Intifada rischia 5 ergastoli

Barghuti giudicato colpevole. Le brigate Al Aqsa minacciano: ora rapiremo soldati israeliani

Umberto De Giovannangeli

Colpevole di cinque omicidi. La sentenza è pronunciata. La pena sarà annunciata il 6 giugno prossimo. Lo Stato d'Israele contro il simbolo della seconda Intifada: Marwan Barghuti, segretario generale di Al Fatah in Cisgiordania. A emettere la sentenza è il tribunale distrettuale di Tel Aviv. Ora Barghuti, 44 anni, rischia una condanna a cinque ergastoli. Il leader di Fatah e di Tanzim, la milizia armata del movimento, è stato giudicato colpevole di tre dei 37 capi di imputazione. Il tribunale ha stabilito che l'accusa ha provato che Barghuti è stato personalmente coinvolto in attacchi in cui sono stati uccisi un monaco greco-ortodosso, di nazionalità israeliana, nel 2001 in Cisgiordania, un colono israeliano nell'insediamento di Givat Zeev nel 2002 e tre israeliani in un attacco contro un ristorante di Tel Aviv nel 2002. I giudici hanno assolto l'imputato dagli altri capi di imputazione perché per la legge israeliana non basta provare che Barghuti era capo di un'organizzazione che Israele accusa di sanguinosi attacchi, ma è necessario dimostrare la sua diretta colpevolezza, cosa che l'accusa non è riuscita a fare. Nel motivare le ragioni della condanna, il tribunale ha chiamato in causa anche Yasser Arafat: secondo i giudici, infatti, alcuni degli attentati che hanno insanguinato Israele sono stati a volte «organizzati su ispirazione» proprio del presidente Dell'Anp. «Arafat non avrebbe mai dato l'esplicito via libera agli attentati, ma lasciava capire quando era il momento di agire», hanno rimarcato il giudici. Commentando la condanna, il ministro israeliano della Giustizia Yosef Lapid non ha escluso che in futuro lo stesso Arafat possa essere trascinato in un tribunale israeliano e pure condannato.

Barghuti, che per tutto il processo si è rifiutato di essere difeso e ha tra l'altro rivendicato l'immunità nella sua veste di membro del Consiglio legislativo palestinese (Clp, il Parlamento palestinese), ha accolto il verdetto gridando ai giudici in un ebraico fluente: «Io sono un palestinese orgoglioso e tra me e le accuse c'è esattamente lo stesso rapporto che c'è tra voi e queste imputazioni». «Ma che cosa vi aspettate, che si collabori con l'occupante?», ha aggiunto, dichiarando che l'Intifada continuerà. Nell'aula del tribunale c'erano molti osservatori e anche alcuni deputati arabi. Uno di questi, Mohammed Barake, ha reagito al verdetto affermando che «Barghuti sarà rilasciato prima di quanto si pensi e quelli che lo hanno imprigionato saranno poi costretti a negoziare con lui, perché egli è il leader dei palestinesi». Nell'aula era presente anche Fadwa, la moglie di Barghuti, Al momento della sentenza, Fadwa, che esercita l'attività di avvocato a Ramallah, ha incrociato il suo sguardo con quello di Marwan. Un gesto d'intesa e poi il suo commento: «Si tratta - dice - di una sentenza politica. L'unica colpa di Marwan è di essersi battuto contro l'occupazione israeliana, mettendo in atto il diritto alla resistenza contemplato dalla Convenzione di Ginevra». Per Fadwa Barghuti, il marito è il Nelson Mandela dei palestinesi. Una dura presa di posizione sulla condanna comminata dal tribunale di Tel Aviv a Barghuti è venuta dall'Anp. Il consigliere di Arafat, Nabil Abu Rudeina, ha definito la sentenza «illegittima» e ha chiesto l'«immediata liberazione» del detenuto. Secondo il principale consigliere del presidente dell'Anp, la condanna di Barghuti costituisce una «escalation» nel conflitto tra israeliani e palestinesi,. Abu Rudeina ha anche respinto le accuse, contenute nel verdetto, secondo cui Barghuti avrebbe ordinato alcuni attacchi «dietro istruzioni» di Arafat. «La Corte di Tel Aviv non ha alcuna giurisdizione. Marwan è stato rapito», denuncia Hanan Ashrawi, ex ministra dell'Anp, già portavoce della Lega Araba. A Gaza Abu Khaled, un leader delle Brigate dei martiri di Al Aqsa, ha affermato che il suo gruppo ora cercherà di rapire soldati israeliani al fine di scambiarli con Barghuti e altri detenuti palestinesi, aggiungendo che i suoi uomini cercheranno anche di impossessarsi di resti umani di soldati israeliani per lo stesso fine. «Questa volta - avverte - non li restituiremo senza prima avere un'adeguata contropartita».

Barghuti, che era stato per anni uno dei sostenitori degli accordi di Oslo con Israele e che ancora adesso afferma di aspirare a una pacifica coesistenza tra uno Stato palestinese e Israele, era entrato nel mirino di quest'ultimo dopo lo scoppio della seconda Intifada. Sfuggito nel 2001 a un tentativo israeliano di assassinarlo era poi stato catturato nel 2002 in un nascondiglio a Ramallah da una unità speciale di Tsahal. Barghuti ha sempre negato di aver orchestrato attacchi contro Israele ma ha più volte ribadito di essere orgoglioso della resistenza contro l'occupazione israeliana affermando al tempo stesso di «essere contrario all'uccisione di innocenti»: «Il diritto alla resistenza, anche armata, contro le forze di occupazione non ha nulla a che vedere con attacchi terroristici dentro il territorio israeliano contro civili», ebbe a dire Marwan Barghuti in una intervista a l'*Unità* poche settimane prima della sua cattura. Uno dei suoi avvocati, Shamai Leibowitz, ha annunciato che Barghuti non farà appello contro la sentenza in quanto «non riconosce la competenza della Corte».

Una donna Israeliana viene fermata a Tel Aviv dalla polizia durante la protesta contro l'intervento dell'esercito a Rafah

Foto di Ariel Schalit/Ap

Turchia

Attentato contro un McDonald's Paura a Istanbul ma nessun ferito

ISTANBUL Alcune «bombe a percussione», piazzate nel parcheggio di un McDonald's di Istanbul. Molti danni (due auto quasi completamente distrutte) ma nessuna vittima. Secondo le autorità turche, l'ennesimo attentato avvenuto nella città dello Stretto, rappresenta un atto dimostrativo in vista del vertice Nato che si svolgerà proprio a Istanbul il 28 e il 29 giugno, al quale parteciperanno il presidente americano George W.Bush e altri leader occidentali.

Il fast-food era stata evacuato, ha spiegato il viceprefetto Yuksel Peker, un quarto d'ora prima dell'esplosione, dopo una telefonata anonima che avvertiva la polizia della presenza degli ordigni, rivendicando l'azione per protestare contro gli attacchi dell'esercito israeliano sul campo profughi di Rafah.

L'attentato di ieri ha avuto luogo nel parcheggio del fast-food all'interno del quartiere Acibadem, nella parte asiatica della città, ed è avvenuto poche ore dopo il ritrovamento, a Roma, di due bombe molotov vicino a un altro McDonalds della capitale. Sabato scorso, sempre a Istanbul, erano esplose quattro bombe a percussione nei pressi delle sedi di Ankara e di Istanbul della banca britannica Hsbc, senza provocare vittime.

Sempre contro la Hsbc, lo scorso novembre, ci fu un grave attentato dinamitardo nel corso di un attacco terroristico che puntava a colpire obiettivi britannici e israeliani a Istanbul. Per l'attentato di novembre, che costò la vita a sedici persone, la polizia turca puntò le proprie indagine verso gruppi di integralisti islamici legati ad Al Qaeda e a Osama bin Laden.

Muore un bimbo di tre anni nell'inferno di Rafah

Continua l'offensiva israeliana nel campo profughi palestinese: altre otto vittime. Gerusalemme delusa da Bush e «disgustata» dalla Ue

Samer al-Arja aveva tre anni. È morto di paura. La sua colpa è di essere nato nell'inferno di Rafah, divenuto il campo di battaglia più cruento della Striscia di Gaza. Samer è arrivato esamine al locale ospedale al Nassar dopo che - secondo i genitori - aveva perso conoscenza per una cannonata esplosa nelle sue vicinanze. La famiglia al-Arja risiede nel rione di Tel el- Sultan, che tre giorni fa è stato attaccato dalle forze armate israeliane. Secondo i familiari, i genitori di Samer hanno deciso di sfollare nel rione di al-Jenina per tenersi al riparo dai combattimenti. Ma ieri mattina una cannonata è esplosa vicino al loro riparo. Samer, raccontano, ha subito perso conoscenza ed è presto spirato.

Morire di spavento a tre anni. Vittima innocente di una sporca guerra che non conosce più limiti. Una guerra che è già costata al vita di centinaia di bambini, palestinesi e israeliani. La morte di Samer segna l'ennesima giornata di sangue nella Striscia. Nè le immagini dei giovani palestinesi uccisi l'altro ieri da un colpo sparato da un carro armato - accidentalmente secondo Israele - né la secca condanna del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite hanno fermato le unità di Tsahal che da tre giorni operano a Rafah nel contesto di una vasta operazione contro il contrabbando di armi ed esplosivi.

Durante la scorsa notte reparti di terra accompagnati da mezzi blindati e protetti da elicotteri da combattimento sono passati dal rione di Tel el-Sultan a quelli di al-Salam e di Brazil nel tentativo di catturare ricercati dell'intifada e di scoprire il maggior numero possibile di tunnel adibiti al contrabbando di armi verso la Striscia, dal vicinissimo e relativamente sguarnito territorio egiziano. In città la confusione è completa: ieri si è appreso fra l'altro di un fallito tentativo a Rafah di rapire il corrispondente del New York Times in Israele, James Bennet. Dopo la strage dell'altro ieri (almeno dieci morti) per tutta la giornata le notizie si sono susseguite contraddittorie, per essere poi smentite oppure ridimensionate: spesso, la versione israeliana dei fatti resta inconciliabile con quella palestinese. In diversi quartieri viene denunciata l'assenza di acqua e di generi di prima necessità. In nottata si è udito il crepitare delle armi dei miliziani che cercavano di contrastare l'avanzata israeliana, accompagnata da grandi bulldozer (D-9) incaricati di sgomberare il terreno dai detriti. Il bilancio di questi scontri è di tre miliziani uccisi. Un altro palestinese di 39 anni è stato ucciso a Tel el-Sultan mentre si era affacciato su un tetto per chiedere acqua. Secondo fonti locali un cecchino israeliano, ritenendolo armato, lo ha subito colpito. Altri due palestinesi hanno trovato la morte in serata in una deflagrazione avvenuta nel cimitero dei martiri di Rafah. Secondo fonti giornalistiche di Gaza, sarebbe stata provocata dallo sparo di un cannone. Ma un portavoce militare, contattato a Tel Aviv, si è detto totalmente ignaro dell'episodio e non ha escluso che al deflagrazione - «se davvero c'è stata» - sia stata provocata da un ordigno palestinese. Confermata a da Tsahal è invece l'«eliminazione mirata» di Khalid Abu Anza, 37 anni, capo locale di Ezzedin al-Qassam, il braccio armato di Hamas. Abu Anza è rimasto ucciso nel raid condotto da elicotteri israeliani poco prima dell'alba, ma il suo corpo è stato ritrovato all'alba, secondo fonti mediche. In nottata l'esercito israeliano ha operato una nuova incursione nel campo profughi di Rafah. Mentre una quarantina di carri si dirigevano verso il campo Brazil, all'est della città, si sono udite due esplosioni.

Hamas ha invitato «tutte le forze palestinesi alla mobilitazione generale per affrontare il nemico sionista» e ha chiesto inoltre ai «dirigenti arabi» che si riuniranno domani e domenica in un vertice a Tunisi, di «assumersi le loro responsabilità, attraverso una vera iniziativa per difendere e proteggere il popolo palestinese». Da Rafah la scia di sangue si estende alla Cisgiordania. A Jenin un ufficiale di un'unità di élite israeliana è rimasto ferito in modo gravissimo dal «fuoco amico» mentre i suoi compagni erano intenti a compiere arresti di palestinesi. A Kalkilya soldati israeliani hanno ucciso il capo locale di Hamas, Mazen Yassin, 40 anni. E vicino a Hebron altri soldati hanno ucciso un ragazzo di 13 anni, che avrebbe lanciato una bottiglia incendiaria contro di loro.

Alla guerra combattuta sul campo s'intreccia quella della diplomazia. Israele ha respinto «con disgusto» le accuse della presidenza di turno irlandese dell'Unione Europea, che l'altro ieri aveva denunciato «l'irresponsabile disprezzo» per la vita umana manifestato dall'esercito israeliano a Rafah e aveva definito «completamente sproporzionato» l'attacco contro civili palestinesi. Dal disgusto al disappunto.

È quello manifestato da Israele per il rifiuto dell'alleato americano di opporre il veto alla risoluzione con cui l'altra notte il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha condannato la demolizione delle case palestinesi a Rafah. Sulla risoluzione del Consiglio di sicurezza, gli Stati Uniti hanno deciso di astenersi e così, in mancanza di esercizio del diritto di veto, la risoluzione è stata approvata con i voti degli altri quattordici componenti dell'organismo decisionale dell'Onu. Nel testo si definisce esplicitamente la pratica delle demolizioni «contraria la diritto internazionale».

u.d.g.

Il piccolo Samer è morto di spavento, a causa dell'esplosione forse una cannonata nelle vicinanze del suo rifugio

Con l'astensione Usa il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha condannato la distruzione di case a Rafah

oggi con l'Unità

Giorni di Storia, esce il volume sull'Europa

Il volume 25 della collana Giorni di Storia «L'utopia possibile», in uscita oggi con l'Unità è dedicato al processo di unificazione del Vecchio Continente, il grande sogno di tanti europei. Con il primo maggio di quest'anno l'Unione europea si è allargata a 10 nuovi stati membri e il popolo europeo che si riconosce in comuni istituzioni conta ormai oltre 463 milioni di persone.

Oggi, tuttavia, l'Europa unita sembra priva di slancio come dimostrano le difficoltà del processo costituzionale, della politica estera comune, della politica economica europea. L'Europa è ancora un'utopia, perché resta sullo sfondo il sogno di Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni di una federazione europea primo passo verso una federazione mondiale. Ma questa utopia, questo sogno «kantiano» di istituzioni non dominate dal mito della forza ma dall' obiettivo di garantire, innanzitutto, la pace e la convivenza dei popoli, ha un fascino ancora vivissimo. Un fascino che gli ostacoli e le sconfitte della politica e dell'economia, non diminuiscono. Se si guarda indietro, la strada fatta finora dimostra che andare avanti si può: la nascita della «Grande Europa» sessant'anni dopo la fine della guerra più atroce che l'uomo abbia conosciuto, è il segno della forza della politica e delle idee. È il segno che le utopie, a volte sono, possibili.

È stato vicedirettore fino a una settimana fa: «Avrei dovuto "bonificare" la testata sportiva. Mi hanno fatto scadere come uno yogurt»

Beha: «Su Raisport avevo avvertito Cattaneo»

«Pubblicità occulta, avevo chiesto un'indagine interna. Il Dg mi ha risposto: se ne è sempre parlato...»

Silvia Garambois

L'ex vicedirettore di Rai Sport Oliviero Beha

ROMA «Mi hanno fatto scadere come uno yogurt. Abbastanza curioso e contraddittorio per uno che fa lo Zorro da anni, che fa il difensore civico alla radio, e che era stato chiamato per bonificare una situazione paludosa a RaiSport». Oliviero Beha la scorsa settimana ci ha rimesso il posto: non è più vicedirettore di Rai Sport, spiega, semplicemente perché - per la prima volta nella storia della Rai - nessuno si è «ricordato» di confermargli il contratto con l'incarico direzionale. Spiegazioni? Lapalissiane: «Ci spiace, è scaduto...».

Ma il fatto è che Beha ha anche qualche sassolino da togliersi su questa storia di "marchette" in giro per la Rai, un giro d'affari da 81 milioni di euro (o 160 miliardi di lire, se fa più impressione dirlo così) di pubblicità occulte, che nessuno ha mai fatturato, ma che alla Rai hanno provato a contabilizzare. Anzi, Beha le ha anche scritte molte cose, in un carteggio infinito con il direttore generale, il direttore dello sport, il consiglio d'amministrazione... «La questione morale... Altroché: qui è questione materiale! Quando sono stato assunto, nell'estate del 2002, il presidente Baldassarre mi ha dato un mandato chiaro: al primo punto dovevo provare a bonificare lo sport, visto che le "voci" su questo settore non sono né di ieri né dell'altro ieri, e che su Rai Sport grava un equivoco di fondo: non si è mai sciolto il nodo se si tratti di un'agenzia di servizi per le altre testate Rai o di una testata vera, con una sua linea, né quale ruolo doveva avere per la tv satellitare e, ora, per quella digitale. Insomma, c'erano varie cose che non andavano. Inoltre mi veniva chiesto di dare una sterzata culturale, accrescere la consistenza della testata: Paolo Francia era il direttore del dipartimento, io dovevo essere il suo vicario nella testata giornalistica».

E poi?

«E poi per mesi non succede quasi niente di interessante. Non mi arrivava, e non mi è mai arrivata, la formalizzazione del vicariato, e sono riuscito a malapena a fare un paio di trasmissioni sui diritti sportivi e sulle magagne del calcio. In novembre c'è stato l'avvicendamento dei direttori, un avvicendamento "d'area", e al posto di Francia è arrivato Maffei. Ma proprio in quei giorni Francia ha avuto una audizione in Vigilanza in cui ha detto cose pesantissime: tra le tante, pubbliche, anche che c'era qualcuno in direzione che faceva magheggi non chiari con gli eventi sportivi. Per me leggere questo è stato un colpo duro. Ho scritto un appunto urgente a Cattaneo e gli ho chiesto di essere ricevuto. Mi ha chiamato un mese dopo (e da allora non l'ho mai più rivisto): "Ho letto questo sui giornali...", gli ho detto; "Mbè? Mica parla di lei...", "Benissimo, però o lo si denuncia per calunnia o si apre un'inchiesta per chiarire"; "Ma non si preoccupi, se ne è sempre parlato...", ed è finita lì. Ora leggo sui giornali che ha telefonato a Antonio Ricci, a *Striscia la notizia*, per ringraziarli delle denunce».

Parlava di un carteggio: cosa scriveva alla direzione Rai?

«Ho incominciato quando ho avuto una delega a metà con Andrea Giubilo sui notiziari. Cosa significa? Che dirigevamo una settimana per uno... Comunque, ho scritto per esempio dopo il "*Porta a porta*" con Biscardi: che cosa ci stava a fare lì? Che senso ha una trasmissione che prima fa parlare Violante sull'Intifada e poi intervista Biscardi sullo "spalmacalcio"? E' questa la qualità dell'informazione sportiva?».

Che altro?

«Quando c'è stato Berlusconi alla "*Domenica sportiva*" è sfuggito ai più che in studio era presente anche Pasquale Casillo. Non solo, il giorno prima, sabato, Casillo era stato ospite di altre due trasmissioni. Ebbene, Casillo ha scontato un anno e mezzo di carcere per collusioni con la camorra, è indagato dalla Digos, ha una nomea non piacevole, e viene invitato alla Rai come patron dell'Avellino: "patron", perché per la Federcalcio, visti i suoi trascorsi, non può fare il presidente. E noi lo invitiamo alla Rai, a fronte di una richiesta di moralità, presentabilità, onorabilità... Altro che interviste a Bilancia! Maffei ha reagito molto male, tanto che poi ho dovuto chiedere tutela allo stesso Cattaneo...».

La polemica di queste ore è sul giro di denaro per pubblicità occulta...

«Non ho mai avuto a che fare con diritti, acquisti, cessioni».

Ormai quella è addirittura un'altra struttura, diretta da Antonio Marano: ma le telecamere che insistono ad inquadrare i loghi, le pubblicità a fondo campo, le scritte sulle magliette dei giocatori, non fanno parte di una struttura acquisti e vendite. Che cosa ha visto lei?

«Quello che vedono i telespettatori: nonostante sia stato nominato un anno e mezzo fa, non ho mai avuto l'autonomia per controllare e verificare. Solo negli ultimi mesi, con il notiziario, me ne sono occupato direttamente. E' tutta una questione di decenza e di limiti: se intervisti Vieri che fai, gli chiedi di togliersi la maglietta? Bisogna vigilare sui limiti e sulla buona fede. E con me nessuno si è mai permesso di chiedere un'inquadratura di troppo».

stringente interrogatorio del camerata La Russa

La Russa ieri a Porta a porta, rivolto alla giornalista della Rai Maria Cuffaro: «Lasci parlare i militari...Chieda a loro: se vi chiedessero di andare via cosa fareste? Chieda esattamente così, Cuffàààro...»

Tageszeitung: Bossi in clinica a Lecce

Se la notizia fosse vera, conterrebbe un singolare contrappasso. Che la famiglia del leader della Lega scelga una clinica privata al sud per curarlo della sua grave malattia sarrebbe già una stranezza. Ma che medici, infermieri, inservienti abbiano finora tenuto il segreto, senza lasciar uscire dalle stanze neppure un sospetto, anche questo sfaterebbe molti luoghi comuni sul sud. Tant'è, la Tageszeitung lancia la notizia: Umberto Bossi, annuncia il direttore del quotidiano bolzanino Arnorl Tribus, è ricoverato a Villa Verde, in una clinica privata di Lecce, dove viene curato da un noto neurologo tirolese, Leopold Saltuari. Il neurologo dirige una clinica a Innsbruck, ma collabora anche con la salentina Villa Verde, dove appunto sarebbe ricoverato il capo del Carroccio. Dalla clinica si smentisce decisamente che Bossi sia lì degente, ma si conferma che il professor Saltuari è assiduo collaboratore dell'ospedale.

L'ANGOLO DI PIONATI

«C'è il calendario si va avanti»

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, postberlusconiano: "La missione di pace, dunque, va avanti per assicurare all'Iraq uno sbocco democratico ed evitare una sanguinosa guerra civile. Tutto secondo un calendario già fissato, entro giugno un nuovo governo e a gennaio libere elezioni sotto la guida – ricorda Berlusconi - dell'Onu. Alla guerra in Iraq l'Italia non ha mai partecipato, a quella contro il terrorismo non può sottrarsi, una guerra – dice il premier – cominciata con l'11 settembre e arrivata allo scempio della decapitazione in diretta di un ostaggio americano. Il terrorismo punta al caos per trasformare quel paese nella propria centrale operativa. Il premier condanna duramente le torture ai prigionieri iracheni, ma avverte: non si può mettere sullo stesso piano la democrazia americana, che corregge i propri errori, con un terrorismo barbaro e sanguinario".

p.oj.

Voce comune dei Consigli superiori della magistratura per l'integrazione della giustizia. Ciampi e Rognoni: «Un sostegno all'autonomia e indipendenza dei giudici»

Nasce la rete europea dei Csm. Presidente Luigi Berlinguer

Federica Fantozzi

ROMA È nata a Roma la «rete» europea dei Consigli Superiori della magistratura. L'Unione Europea appena allargata a 25 membri avrà una «voce comune» dei giudici: un «Csm europeo» formato dai rappresentanti dei Paesi che hanno un organo di autogoverno della magistratura simile al nostro, mentre gli altri parteciperanno come osservatori. Ieri l'assemblea ha approvato la carta costitutiva del nuovo organismo, firmata da dodici dei quattordici Paesi partecipanti ai lavori preliminari.

È stato eletto presidente, con mandato biennale, il candidato italiano: Luigi Berlinguer, ex rettore dell'università di Siena e professore universitario, ex ministro dell'Istruzione con i governi dell'Ulivo e componente laico del Csm. Berlinguer si era molto speso nei mesi scorsi per la nascita del *network* Ue: i consigli di giustizia, ha assicurato, «favoriranno la cooperazione giudiziaria e aiuteranno i singoli ordinamenti a superare i loro difetti, a integrarsi». Segretario è l'olandese Bert Van Delden.

Sul nome di Berlinguer (diessino), proposto dalla Sesta Commissione di Palazzo dei Marescialli, si è registrata la convergenza del centrodestra. I laici della CdL (Buccico, Marotta, Ventura Sarno e Spagher) hanno diffuso ieri una nota ritenendo la candidatura «istituzionale e condivisa, assunta al di fuori di ogni logica di appartenenza politica». È rimasta così isolata la posizione del laico di Forza Italia Giuseppe Di Federico che aveva parlato invece di «scelta politica».

Il *network* dei Csm si pone come obiettivi lo scambio, la comparazione, la diffusione di esperienze giudiziarie. Suoi compiti saranno il monitoraggio degli ordinamenti giudiziari e la «traduzione» delle leggi. Ma anche la tutela transfrontaliera dell'indipendenza e autonomia delle toghe.

Argomento, questo, del messaggio di auguri giunto al «neonato» dal presidente della Repubblica Ciampi, che ha dovuto annullare l'incontro a causa della clavicola rotta: «Significativo momento del processo di integrazione europea e significativo sostegno ai principi basilari dell'efficienza della giustizia e dell'indipendenza della magistratura». Anche il vicepresidente del Csm Rognoni ha sottolineato nel suo intervento l'aiuto che il Csm europeo può offrire «per evitare pericolose assuefazioni a comportamenti più o meno visibilmente diretti a comprimere, nelle quotidiane vicende, gli ambiti di autonomia e di indipendenza».

L'idea alla base della nuova struttura - spiega Berlinguer - è «colmare una lacuna» del sistema nell'ottica della creazione di uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia deciso al vertice di Tampere. A fronte delle istituzioni europee - Consiglio, Commissione, Parlamento - non esisteva infatti fino a oggi un'organismo unitario della categoria. L'unico referente era il ministro della Giustizia: un punto di riferimento parziale che, secondo le toghe, va integrato con «la cooperazione collettiva degli organi di autogoverno della magistratura».

Berlinguer sottolinea la «solitudine» del lavoro di molti giudici: «Chi garantisce che il processo di unificazione del diritto e delle procedure raggiunga il più periferico dei magistrati?». Del resto, già la relazione al Parlamento del procuratore generale della Cassazione Favara aveva indicato la strada per il futuro: il magistrato diventa sempre più europeo che nazionale, imprescindibile una formazione comune.

Promotori del progetto, avviato all'Aja nel novembre scorso, sono stati Belgio, Olanda e Irlanda. In due riunioni a Bruxelles e Madrid è stata redatta la prima bozza dello statuto, sottoposta ieri all'approvazione dell'assemblea. Oltre ai promotori, hanno aderito alla «rete» Danimarca, Spagna, Francia, Italia, Portogallo, Polonia, Slovenia, Ungheria, Regno Unito. Assente la Slovacchia, mentre la Svezia non ha firmato per dissensi. Partecipano in qualità di osservatori (perché privi di un consiglio di giustizia autonomo dal potere esecutivo): Germania, Grecia, Lussemburgo, Austria, Finlandia, Repubblica Ceca, Cipro, Malta, Romania, le tre Repubbliche Baltiche.

A Milano assemblea delle toghe. Bruti Liberati: il governo vuole una magistratura burocratizzata. Spataro: peggioramenti sensibili nell'ultima versione

I magistrati allo sciopero: riforma anticostituzionale

Giuseppe Caruso

MILANO «Lo sciopero? Ormai è inevitabile». Nelle parole del segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Edmondo Bruti Liberati, raccolte a margine dell'assemblea delle toghe milanesi dove si discuteva della riforma della magistratura proposta dal governo, c'è la consapevolezza di non poter ormai evitare lo scontro frontale con l'esecutivo.

«I tempi forzati che ci sono stati in commissione mi pare parlino da soli» ha aggiunto Bruti Liberati «la proposta che va in discussione non risolve i problemi della giustizia e crea una magistratura burocratizzata, un' organizzazione inefficiente e concorsi continui. È contraria agli interessi di una giustizia rapida».

A chi gli chiedeva se il rischio fosse la sottomissione della magistratura all'esecutivo, il presidente dell'Anm ha risposto che «il secondo aspetto della riforma da noi criticato è quello dell'erosione dei poteri del Csm. Oggi a Roma c'è un paradosso: si riunisce la rete europea dei consigli giudiziari con il consiglio giudiziario italiano che viene in qualche modo visto come modello. Però se questa legge passerà, il modello non esisterà più».

Una riforma, quella proposta dall'esecutivo, definita da Armando Spataro, segretario nazionale del Movimento per la Giustizia ed animatore dell'assemblea di ieri, «addirittura peggiore di quella prospettata in un primo momento, che era già negativa. Nell'ultima versione della riforma approvata infatti è facile riscontrare peggioramenti sensibilissimi. Il governo ha messo in campo una vera e propria attività finalizzata a contenere il ruolo della magistratura». Pierluigi Davigo, presidente dell'Anm milanese, intervenendo ieri al dibattito ha spiegato come «quella italiana sia una magistratura tecnica e la professionalità è una cosa seria. Ma questa riforma diminuisce la nostra professionalità». Quindi l'ex esponente del pool di Mani Pulite ha sottolineato che «la riforma non è apprezzata dall' Associazione Nazionale Magistrati. La parte peggiore forse è rappresentata dall' organizzazione dei concorsi, perché quando si faranno, saranno su tutto lo scibile umano e per questo si premierà chi saprà poco di tutto. Ci sarà una generica preparazione di base che oltre ad essere teorica farà decadere le professionalità ». Per quanto riguarda il sistema disciplinare previsto dal provvedimento contestato, Davigo ha precisato: «Renderà invivibili gli uffici, ne spezzerà l' armonia e creerà difficoltà serie per la vita di tutti i giorni».

Claudio Castelli, segretario di Magistratura Democratica, pensa che la riforma voluta dall'esecutivo è contro la Costituzione e contro l'efficienza del servizio: «Stravolgerà la vita dei magistrati. Tutti gli uffici di primo grado saranno sviliti e ridotti a uffici di serie B e di conseguenza ci sarà la corsa ai gradi superiori, il secondo e terzo grado, che saranno più eccellenti perché meglio pagati». Il segretario di Md inoltre prevede che «almeno il 20 per cento dei magistrati ogni anno cambierà ufficio. Ci sarà una mobilità forsennata ed i cittadini risentiranno di questo caos».

Fabio Roia, segretario di Unicost, ha invece voluto sottolineare come «lo sciopero sia un atto inevitabile, arrivati a questo punto, anche se per noi si tratta di una grande sofferenza. Ma è bene chiarire che siamo in grado di farlo e ne abbiamo tutte le ragioni, perché abbiamo sempre seguito un percorso di alto senso istituzionale. Soprattutto quando in passato abbiamo aspettato, fidandoci delle parole di esponenti della maggioranza e alte cariche dello Stato. Ma hanno assunto impegni che poi non sono stati in grado di mantenere».

Prima di collegarti...pensa all'Unità

Se ti colleghi a Internet utilizzando il numero 7027010710 il costo del tuo collegamento* verrà girato, in parte, all'Unità.
Un piccolo contributo, ma **un grande aiuto** per continuare a offrirti un **sito** sempre **aggiornato**.
E sempre **gratuito**.

Aiutaci a tenerti informato

Vieni a scoprire come su **www.unita.it**

*come tutti i collegamenti freenet, il costo è pari a quello di una telefonata urbana

free internet

Incensurato, ha tentato la rapina con altri tre amici, due minorenni. Lo scorso marzo il caso di Annalisa, ammazzata in un regolamento tra clan

La tragedia di Napoli, un altro ragazzo ucciso in strada

Ha 16 anni, sta rubando un motorino con in pugno un'arma giocattolo. L'altro ha 18 anni e gli spara al torace

Giuseppe Rolli

NAPOLI L'immagine è quella di un cristo morente. Con le braccia distese sul selciato in segno di resa. Un «cristo» che di anni non ne ha trentatré, ma appena sedici, compiuti domenica scorsa. A fianco c'è un casco, una Vespa e una pistola giocattolo.

Siamo a Napoli. È stato ammazzato con un colpo di pistola al torace da un ragazzo al quale, assieme ad altri tre amici - due minorenni e un diciottenne - aveva tentato di rapinare il motorino. Il giovane, un incensurato diciottenne, avrebbe reagito quando Enzo ha impugnato la sua arma, finta. Il presunto omicida viene ora ricercato dalla polizia. I due minorenni, interrogati per ore dai magistrati della Procura per i Minori, avrebbero confessato di aver tentato il furto assieme alla vittima e ad un altro giovane e adesso sono denunciati in stato di libertà per tentata rapina. Il maggiorenne, invece, è stato arrestato e condotto al carcere di Poggioreale. Anche la sorella del presunto omicida deve rispondere di simulazione di reato in quanto, dopo il delitto, ha denunciato il furto del motorino di sua proprietà.

La lunga lista Il nome di Enzo si aggiunge alla tragica lista dei minorenni assassinati in città negli ultimi mesi. Una sequela di morte che getta un'ombra spettrale per le strade di Napoli. L'ultima tragedia è avvenuta ieri intorno all'una di notte e da subito ha impegnato gli uomini della squadra mobile che hanno cercato di chiarire la dinamica e le cause della uccisione. In un primo momento, a quanto si è appreso dagli stessi investigatori, i quattro ragazzi avevano dichiarato di trovarsi su due motorini quando si sarebbe avvicinato un uomo che avrebbe cominciato a sparare colpendo il giovane. Una tesi che non ha convinto del tutto i poliziotti che hanno continuato ad interrogare i ragazzi per oltre 5 ore, fino a quando sono riusciti ad avere la loro confessione: «volevano rubare un motorino, ma è andata male».

Armi in tasca Enzo ha estratto la pistola giocattolo contro quel 18enne che invece ne aveva una vera, calibro 7.65. Un solo colpo, fatale. Gli altri due ragazzi, dileguatosi dopo la sparatoria, sono stati rintracciati qualche ora dopo: si tratta di un minorenne e di un maggiorenne che vivono nel rione Amicizia, la stessa zona dove viveva il sedicenne ucciso. Quella di Enzo è solo l'ultima delle tante giovani vite spezzate a Napoli dalla violenza. Prima di lui era toccato ad Annalisa Durante, 14 anni, morta nel rione Forcella, nel marzo scorso, durante uno scontro a fuoco tra esponenti di clan rivali legati alla camorra. Rapinatori, innocenti vittime, oppure giovani uccisi da violenze apparentemente assurde, gratuite, come Francesco Estatico, accoltellato a Mergellina, tra la folla del sabato sera, per aver guardato «a lungo» la ragazza di un coetaneo. Ed ancora giovani morti per aver opposto resistenza ad una rapina, uccisi magari da un loro coetaneo che mirava al cellulare di ultima generazione o al motorino.

Margini di strade Storie «minori» di minori, di un sud devastato e perso nei labirinti di una socialità che appare sempre più lontana dalla politica e dai palazzi. Un ragazzo forse ucciso due volte: da un'emarginazione che non lascia vie di scampo e della sfrenata ricerca di una «ricchezza» effimera e inaccessibile, che passa magari anche da un semplice scooter.

Le volanti della polizia sul luogo del delitto

Foto di Franco Castanò/Ap

Carabiniere in pensione si dà fuoco e muore per non lasciare la casa

BOLOGNA *Appena è arrivato l'ufficiale giudiziario per eseguire lo sfratto, si è chiuso a doppia mandata in casa, si è rovesciato addosso il contenuto di due taniche di benzina e si è dato fuoco, uccidendosi. L'uomo, Antonio Pirisi, 74 anni, maresciallo dei carabinieri in pensione di Senorbì (Cagliari) ma residente a Sant'Agata Bolognese, ha reagito così alla prospettiva di restare senza casa. Il fatto è successo attorno alle 9. Quando l'ufficiale giudiziario ha suonato, Pirisi non ha nemmeno risposto. Si è chiuso nell'abitazione che avrebbe dovuto lasciare e ha acceso il fuoco. Le fiamme sono divampate violentissime, estendendosi all'abitazione, tanto che non solo il messo ha chiamato il 115, ma anche i vicini.*
I vigili del fuoco sono riusciti a entrare da un balcone e a spegnere le fiamme, ma per l'ex carabiniere, in pensione da decenni, non c'era più nulla da fare. Le taniche di benzina erano pronte nel corridoio dell'appartamento e ciò fa supporre che fosse un gesto premeditato.
«Una brava persona» per i vicini. Anche per il curatore incaricato dal Tribunale fallimentare. «L'immobile era stato pignorato a maggio 2003 - racconta, preferendo l'anonimato - c'era stato un sopralluogo ad aprile. A inizio del mese eravamo tornati. Pirisi sapeva che l'immobile era stato venduto a gennaio. Si era impegnato a liberare la casa, dando garanzia che avrebbe provveduto al trasloco».
Pirisi viveva solo, era divorziato da diversi anni. Del suo dramma non aveva informato neppure il fratello che vive a Milano.

Mezzogiorno, raccolte decine di migliaia di firme per una nuova legge di iniziativa popolare. Roberto Barbieri: «Quella che abbiamo lanciato è una vera e propria azione di massa»

I Ds: «Settecento euro al mese per i disoccupati che scelgono la formazione»

Aldo Varano

ROMA Una erogazione di 700 euro al mese per un periodo massimo di 24 mesi. Prevede questo la legge di iniziativa popolare al centro di un'ampia iniziativa della Quercia. Il contributo sarà erogato ai disoccupati che si impegneranno attivamente, durante quei due anni, a formarsi mettendosi nelle condizioni di poter incrociare il mercato del lavoro e le sue richieste. Su questa proposta, un contributo di straordinaria importanza per alleggerire la situazione sociale soprattutto tra i giovani del Mezzogiorno, i Ds hanno raccolto in meno di tre mesi decine e decine di migliaia di firme. «Quando presenteremo la proposta - dice Roberto Barbieri, lo stratega meridionalista dei Ds - le firme saranno almeno settantamila. Ma il punto non è solo questo. È accaduto che quella raccolta ci ha consentito una iniziativa di massa come da anni non se ne promuovevano. Abbiamo discusso con migliaia di giovani, con intere famiglie di ragazze e ragazzi che prima di firmare hanno voluto capire. In centinaia, migliaia di micro iniziative e di discussioni abbiamo dato vita a una occasione straordinaria che ci ha consentito di parlare e soprattutto di ascoltare». Barbieri racconta che l'ascolto ha rivelato quanto i Ds già avevano intuito: «I disoccupati, i giovani del Sud soprattutto, le loro famiglie non vogliono strumenti assistenziali ma cercano un coinvolgimento in un vero processo di crescita e qualificazione». Ed è proprio questa l'idea centrale del progetto di iniziativa popolare: «Quello che verrà erogato se la proposta diventerà legge dello Stato non è una forma di reddito. Viene offerta un'opportunità a chi cerca attivamente lavoro sottoponendosi a impegnativi processi di formazione e di ricerca di lavoro che vengono monitorati e rigorosamente verificati in continuazione dalle strutture pubbliche. Uno strumento è assistenziale se alla fine del periodo di erogazione tu sei uguale a prima. Ma qui non sarà così. Faccio un esempio: la Fiat di Termini Imerese cerca e non trova saldatori. Con una opportunità come questa, chi verifica all'ufficio dell'impiego e trova la richiesta di un lavoro che non è in grado di svolgere si sottopone a un processo di formazione, che può fare anche dentro l'azienda. Così, anche quando l'economia non cresce, diventano possibili opportunità di lavoro». Ovviamente può capitare che nei due anni di erogazione non si trovi il lavoro, ma anche in questo caso quel periodo ci sarà stato un processo formativo con una crescita di competenza che farà diminuire incertezza e insicurezza. Barbieri la chiama «una alternativa al muretto, al non fare niente o peggio al lavoro nero, all'illegalità a essere vittime di sistemi clientelari». Aggiunge: «Se il giovane prima dei 24 mesi trova lavoro i 700 euro se li porta presso l'impresa, naturalmente se l'impresa lo assume a tempo indeterminato». Insomma, si determinerebbe una specie di reintroduzione del credito d'imposta che il centro destra ha abolito colpendo un provvedimento importante di possibili processi formativi. «È uno strumento che consentirebbe ai laureati di finanziarsi un master e a lottare contro la dispersione scolastica: chi non ha completato l'obbligo formativo e vuole farlo usufruirebbe di una erogazione di 250 euro». Ma come finanziare un provvedimento di questo tipo in una situazione in cui l'economia per le scelte del centro destra ristagna? «Abbiamo previsto una copertura finanziaria sufficiente con il ripristino della tassa di successione sui grandi patrimoni». Quella abolita dal governo Berlusconi che, grazie a quell'abolizione, risparmierà personalmente un bel po' di miliardi.

Una legge del genere esiste in tutti i paesi dell'Europa con la sola eccezione dell' Italia e della Grecia. La legge sarà sperimentale e durerà per tre anni. «Deve essere chiaro - dice Barbieri - che la nostra raccolta di firme non è un gesto simbolico. Metteranno in moto un meccanismo concreto, un iter vero e proprio, dal quale ci proponiamo di portare a casa il provvedimento. Non un segnale, ma un reale processo».

Medici, oggi nuovo sciopero. Garantite le urgenze

ROMA *I medici di Cgil, Cisl e Uil, che unitariamente rappresentano la prima forza sindacale dell'Area Medica e Veterinaria con 25.000 iscritti, sciopereranno oggi insieme a tutto il Pubblico Impiego e alla Scuola per il rinnovo contrattuale. I medici protestano perché «doppiamente penalizzati dal mancato rinnovo non solo del secondo biennio economico, ma anche dall'assenza di risposta per il primo biennio economico ed il quadriennio normativo. Con il loro atto di indirizzo le Regioni hanno avanzato proposte normative inaccettabili e il Governo non ha ancora approvato tale atto di indirizzo: fatti questi che hanno impedito l'avvio delle trattative». Lo sciopero dei medici e dei veterinari, insieme a quello del Comparto Sanità, porterà per l'intera giornata di oggi il blocco degli interventi, delle visite e delle analisi programmate negli ospedali e nei servizi sanitari territoriali. Saranno invece garantite le urgenze. Intanto, circa 280 mila interventi chirurgici salteranno il 3 e il 4 giugno per lo sciopero dei medici e del resto della dirigenza del Ssn. Il dato arriva dall'Associazione degli anestesisti rianimatori (Aaroi), che accoglie «con favore» l'approvazione del Decreto sulle emergenze sanitarie. Questa legge però non basta. «È necessario - afferma l'Aaroi - garantire la copertura economica dell'indennità di esclusività e bisogna decidere chi dovrà farlo, governo o Regioni». In attesa dell'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto, «auspichiamo - sottolinea il presidente nazionale dell'Aaroi, Vincenzo Carpino - la modifica in tempi brevi dell'atto di indirizzo da parte del Comitato di settore e la rapida approvazione del documento in Consiglio dei ministri. Se entro il 23 maggio non comincerà la trattativa con l'Aran, sarà inevitabile lo sciopero del 3 e 4 giugno e la manifestazione di protesta davanti al ministero dell'Economia il 3 giugno».*

Finocchiaro, ds: «Che fine ha fatto il ddl in cui richiedono doppia violenza perchè ci sia reato?» Proposta del centrosinistra e di «Antigone»: «Ratificare la convenzione Onu»

Legge della «tortura doppia», adesso il governo si nasconde

Mimmo Torrisi
Nedo Canetti

ROMA C'era una volta un disegno di legge che voleva vietare la tortura. Non si sapeva ancora niente di Abu Ghraib, non c'erano state teste mozzate sulle prime pagine dei giornali e allora la maggioranza politica che governa l'Italia pensò bene che si potevano mettere dei paletti per non legare troppo le mani alle forze dell'ordine. Almeno così venne giustificata l'approvazione di un emendamento della Lega secondo il quale torturare una volta si può, due no: è reato. Quello che è successo dopo è noto: in un sussulto di dignità si sono vergognati pure loro ed hanno rispedito il progetto in Commissione tentando di mettere una pezza alla brutta figura. Purtroppo per loro, però, da lì a pochi giorni la tortura è diventa un caso mondiale e non c'era pezza grande abbastanza a riparare il danno fatto. «Non hanno più il coraggio di tirarlo fuori - dice Anna Finocchiaro, responsabile giustizia dei Ds - perché quella norma evoca ciò che è accaduto in Iraq e l'atteggiamento dell' Italia che non ha preteso dagli Stati Uniti un atto clamoroso di scuse al popolo iracheno. Ma evoca anche un momento bassissimo di questa maggioranza: hanno pagato un prezzo politico alla Lega, dimostrando che nella Cdl tutto si compra e si vende».

Il disegno di legge sulla tortura che nasce dall'esigenza di adeguare il nostro Paese ad una Convezione Onu che ha regolarmente siglato, è stato complicato fin dall'inizio. A lungo molti esponenti della maggioranza, con in testa quelli di An, hanno ostacolato l'approvazione. Tanto che, anche prima dell'emendamento della Lega, l'originaria ipotesi di reato era stata modificata in modo tale da rendere estremamente difficile la sua concreta realizzazione. Insomma, la norma era già supergarantista verso i potenziali torturatori e molto meno verso i potenziali torturati. Ma almeno stabiliva un principio. Sembrava anche, una volte annacquate la disposizione ci fosse un accordo tra tutte le forze politiche per approvare il testo già in Commissione. Ma lì, lo stop arrivò dal governo, per ragioni a lungo non chiarite. C'è stato chi ha sospettato che si volessero evitare problemi, anche a livello puramente simbolico, per i presunti abusi dei nostri militari a Nassiriya che avrebbero tenuto in condizioni non esattamente regolari gli iracheni fermati con il sospetto di aver partecipato all'attentato che causò la morte di 17 soldati e 2 civili italiani. Per altri, il segnale era verso i poliziotti coinvolti nei fatti di Genova (quelli della caserma di Bolzaneto) e di Napoli. La versione ufficiale del governo, ovviamente, è stata un altra: «Si tratta di un provvedimento importante - spiegò il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi - vogliamo approvarlo in Aula per dargli il giusto risalto».

Per Anna Finocchiaro, la «reiterazione» del reato voluta dalla Lega e, più in generale, tutti gli ostacoli frapposti all'approvazione di un serio disegno di legge che stabilisca che in Italia la tortura è reato, sono figli di una concezione politica diffusa nella maggioranza: «Un certo grado di violenza per ottenere le informazioni è legittima. È la stessa concezione che ha portato le truppe in Iraq a superare ogni limite con i prigionieri. Ed è paradossale che questo atteggiamento viene dalle stesse forze che propongono continuamente l'aumento delle formalità processuali giustificandole con l'esigenza di garantire gli imputati. Questa vicenda dimostra quanto queste posizioni siano strumentali». Insomma non è svista e nemmeno isolata, è la cifra di una cultura etica prima che politica che ha molti altri esempi anche restando ai i progetti di legge in discussione alla Camera: «C'è un filo rosso che lega la tortura alla legge contro le mutilazioni sessuali: tante buone intenzioni declamate, ma nessuna politica concreta. C'è un donna infibulata? Poveretta, come ci dispiace. Diritti però niente, soldi neppure. È questo il modo di ragionare. La Lega lo fa con venature razziste e xenofobe, An con richiami all'ordine, Fi con una reale indifferenza ai valori».

E ieri 45 senatori dell'opposizione insieme all'associazione «Antigone» hanno presentato un disegno di legge per ratificare la convenzione Onu del 2002 contro le torture. Anzi, dopo i fatti di Abu Ghraib e Guantanamo, «occorre rafforzarla - dichiara la prima firmataria De Zulueta della lista Di Pietro-Occhetto - introducendo forme di controllo più incisive come il monitoraggio e le ispezioni».

terrorismo

D'Antona, cinque anni fa Il governo se n'è dimenticato

ROMA *Per ricordare il suo sacrificio e non abbassare la guardia contro il terrorismo, Roma ha dedicato un viale a Massimo D'Antona, l'esperto di diritto del lavoro ucciso dalle Br il 20 maggio di cinque anni fa. «Perchè i cittadini di Roma, e tutti coloro che qui passeranno, possano per sempre avere memoria di quello che per la nostra comunità e il nostro paese quel nome significa», ha spiegato il sindaco della Capitale, Walter Veltroni, inaugurando la nuova strada all'interno di Villa Paganini. Alla commemorazione hanno partecipato anche la moglie del giuslavorista, Olga D'Antona e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Anche il Presidente della Repubblica Ciampi lo ha ricordato. Ha inviato all'Avv. Renato Scognamiglio, Preofessore Emerito di Diritto del Lavoro nell'Università «La Sapienza» di Roma, un messaggio:«Nel quinto anniversario della vile uccisione di Massimo D'Antona, la raccolta di studi in suo onore sottolinea la vitalità e l'attualità della sua lezione.Nell'attività scientifica, nell'impegno istituzionale D'Antona ha fatto della ricerca del dialogo fra le parti la base di quelle riforme necessarie ad accompagnare il cammino delle trasformazioni sociali. Nelle aule universitarie ha educato le giovani generazioni a quei valori etici e a quei principi di coesione e di equità che sono alla base di una economia rispettosa dei diritti e della dignità della persona. La sua testimonianza deve costituire per tutti uno stimolo a proseguire la sua opera con lo stesso rigore e la stessa passione civile». Soltanto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si è dimenticato dell'anniversario, come hanno sottolienato il segretario Ds Piero Fassino e il senatore Gavino Angius.*

Il sindaco Veltroni e Olga D'Antona

Foto Omniroma

Brescia, la strage del 28 maggio '74 che fece otto morti e 103 feriti: è la terza inchiesta, la procura verso la chiusura delle indagini

Piazza della Loggia, la verità ha trent'anni

I pm confermano: gli imputati sono Zorzi e Maggi, assolti per Piazza Fontana con «l'insufficienza di prove»

DALL'INVIATA **Susanna Ripamonti**

BRESCIA La procura bresciana avrebbe voluto depositare proprio in questi giorni, nel trentennale della strage di piazza della Loggia, gli atti di chiusura delle indagini della terza inchiesta aperta dalla magistratura su quei fatti. Il procuratore aggiunto Roberto De Martino conferma che il lavoro dei pm è terminato, almeno per quel primo troncone che vedrà come imputati gli stessi protagonisti dell'inchiesta gemella per la strage di piazza Fontana: gli ordinovisti veneti Delfo Zorzi e Carlo Maria Maggi, il pentito storico Carlo Digilio.

Nella lista c'è anche Maurizio Tramonte, informatore del Sid, ben inserito nella cellula veneta di On: nome in codice «Fonte Tritone» non coinvolto nell'inchiesta milanese. Incerte le posizioni di personaggi di spicco coinvolti nelle indagini: il fondatore di Ordine Nuovo Pino Rauti e il generale Francesco Delfino, che verranno stralciate.

Una questione di simboli. Ci vorranno ancora parecchie settimane prima che vengano formalmente inviate agli imputati gli avvisi di chiusura delle indagini, perchè prima deve essere completato l'immenso lavoro di fotocopiatura degli atti e di stesura degli indici, ma negli uffici di via Moretto si è rispettata una scadenza simbolica: nel trentennale della strage quest'ultima inchiesta, avviata in un altro anniversario, il 28 maggio del '97, è almeno in parte conclusa.

Sulle sorti del processo pesa ovviamente la recente sentenza emessa dalla corte d'assise d'Appello di Milano, per la strage di piazza Fontana, che ha prosciolto gli stessi imputati, seppure con la vecchia formula dell'insufficienza di prove. I giudici milanesi hanno ristabilito la verità storica, riconoscendo che lo stragismo fu opera della destra eversiva, ma hanno ritenuto che non ci fossero elementi sufficienti per confermare la condanna all'ergastolo per Zorzi e soci, come esecutori materiali della strage. Hanno messo in dubbio l'attendibilità del pentito Digilio, le cui deposizioni sono determinanti anche nell'inchiesta bresciana. E a Brescia tentenna anche la posizione di Tramonte, che prima ha parlato, confermando la consapevolezza e il coinvolgimento del gruppo di Maggi nella strage di piazza della Loggia, ma adesso ritratta e non si sa cosa farà in dibattimento. Tutti elementi che fanno temere che anche questo processo abbia un destino segnato.

Le nuove indagini bresciane hanno un filo di continuità con le due inchieste precedenti. La prima aveva imboccato subito una pista locale e coinvolse neofascisti bresciani, veronesi e milanesi. In primo grado il processo si concluse con la condanna all'ergastolo di Ermanno Buzzi e a 10 anni e 6 mesi per Angelino Papa. Ma Buzzi non arrivò in appello: fu strangolato nel carcere di Novara da due detenuti di lungo corso della destra eversiva, Pierluigi Concutelli e Mario Tuti. Proprio da questo omicidio parte la seconda inchiesta che si focalizza sui gruppi della destra radicale milanese e vede tra gli imputati Cesare Ferri, indicato come il mandante dell'omicidio Buzzi, Sergio Latini e Alessandro Stepanov, ma anche questo processo si concluse con un nulla di fatto.

L'inchiesta attuale, come quella milanese per la strage di piazza Fontana, parte dalle testimonianze di Digilio e di Martino Siciliano che mettono a verbale accuse che fanno emergere la diretta responsabilità del gruppo ordinovista veneto. Nella vicenda di Brescia, Maggi e il suo gruppo vengono indicati come gli ideatori della strage. Maggi in particolare, attraverso Marcello Soffiati avrebbe fatto pervenire l'ordigno ai neofascisti milanesi, che lo avrebbero materialmente collocato. Le indagini hanno sostanzialmente confermato il quadro storico e politico. Sono emersi però nuovi elementi sulla responsabilità di apparati dello stato e della rete informativa della Nato.

Verità giudiziaria. A trent'anni dalla strage il rischio è però ancora quello che ci si debba accontentare della verità storica e che le responsabilità restino impunite. Un'amara constatazione se si pensa che almeno una certezza e cioè che si trattasse di un attentato fascista, si ebbe subito. La bomba di piazza della Loggia non colpì nel mucchio: nel momento dell'esplosione, alle 10,20 di quel 28 maggio, era in corso una manifestazione di partiti e sindacati per protestare contro il clima di violenza eversiva che avvelenava la vita cittadina e che aveva una inequivocabile matrice di destra.

Questa evidenza rese impossibili i consueti depistaggi e le indagini imboccarono subito la pista nera, senza inseguire veri o falsi anarchici. Le vittime della strage, otto morti e 103 feriti, i loro familiari, da trent'anni conoscono la verità storica. Quello che attendono da trent'anni è la verità giudiziaria: nomi e cognomi dei colpevoli.

> Nella lista c'è anche Maurizio Tramonte informatore del Sid incerte le posizioni di Rauti e del generale Delfino

> L'inchiesta parte dalle accuse di Digilio e di Siciliano sulla responsabilità degli ordinovisti veneti

la storia e le tappe

28 maggio 1974 Scoppia la bomba in piazza della Loggia, durante un comizio sindacale: 8 morti e 103 feriti.
2 luglio 1979 Condanna all'ergastolo per il neofascista Ermanno Buzzi e a 10 anni e 6 mesi per Angelino Papa
13 aprile 1981 Buzzi viene strangolato in carcere.
2 marzo 1982 Assolti in appello gli imputati superstiti. Sentenza confermata definitivamente nell'85.
23 marzo 1984 Nuova inchiesta, imputati i milanesi Cesare Ferri, Alessandro Stepanoff e Sergio Latini, assolti nell'87 per insufficienza di prove. Sentenza confermata in appello e in Cassazione da Corrado Carnevale
28 maggio 1997 Parte la terza inchiesta, chiusa in questi giorni. Imputati gli ordinovisti veneti Carlo Maria Maggi, Delfo Zorzi, Carlo Digilio, Maurizio Tramonte. Tra gli indagati Pino Rauti e il generale Delfino.

Brescia, 28 maggio 1974: la strage di Piazza della Loggia

l'intervista
Paolo Corsini
sindaco di Brescia

Il primo cittadino era in piazza al momento dell'esplosione: «Sono vivo per miracolo. Quelli che sono morti li conoscevo tutti»

«Senza colpevoli l'offesa alle vittime è doppia»

DALL'INVIATA

BRESCIA Paolo Corsini, sindaco alla giuda delle giunta bresciana di centro sinistra, era in piazza quella mattina del 28 maggio del '74. Un attimo prima che la bomba esplodesse era accanto a una delle vittime della strage, Aldo Trebeschi, suo insegnante di matematica al liceo Arnaldo. «Posso dire di essere vivo per miracolo, mi ero spostato di qualche metro quando ci fu l'esplosione. Le vittime di quell'attentato le conoscevo tutte». Docente di storia contemporanea all'università di Brescia, ha scritto un libro di 450 pagine sul lungo percorso della destra bresciana: «Da Salò a piazza della Loggia», ha fatto parte della Commissione stragi e non è un caso che la giunta guidata da lui abbia deciso di dedicare un mese intero di convegni, iniziative, dibattiti al trentennale della strage.

Signor sindaco, possiamo dire che una giunta di sinistra fa la differenza. A Milano il centro destra non si è mai preoccupato di mantenere viva la memoria collettiva della lunga stagione dello stragismo.

«Io non dimenticherò mai l'analisi di un grande maestro come Norberto Bobbio che proprio qui, a Brescia, parlò dieci anni fa, nel ventennale della strage. Bobbio parlò di quella memoria interiore, che è cosa ben diversa dalla memoria esterna, che si manifesta nelle celebrazioni e nelle cerimonie ufficiali. Le celebrazioni servono a mantenere viva quella memoria interiore e questo è il nostro impegno».

Questo trentennale si celebra proprio nel momento in cui la procura di Brescia ha chiuso l'ultima inchiesta. Che cosa si aspetta dal nuovo processo che ci sarà?

«La verità storica è ormai un fatto che è stato acclarato dalle indagini, da queste e da quelle che le hanno precedute. Nessuno più mette in dubbio il fatto che le responsabilità della strage sono da ricercare in quell'area del radicalismo di estrema destra, che ha agito con la protezione di apparati dello Stato. Resta in noi l'amarezza per il fatto che la verità giudiziaria invece non è stata acquisita e dopo la sentenza d'Appello per piazza Fontana è ovviamente a rischio anche l'esito di questa inchiesta. Ci resta la speranza e la ferma volontà di non arrenderci».

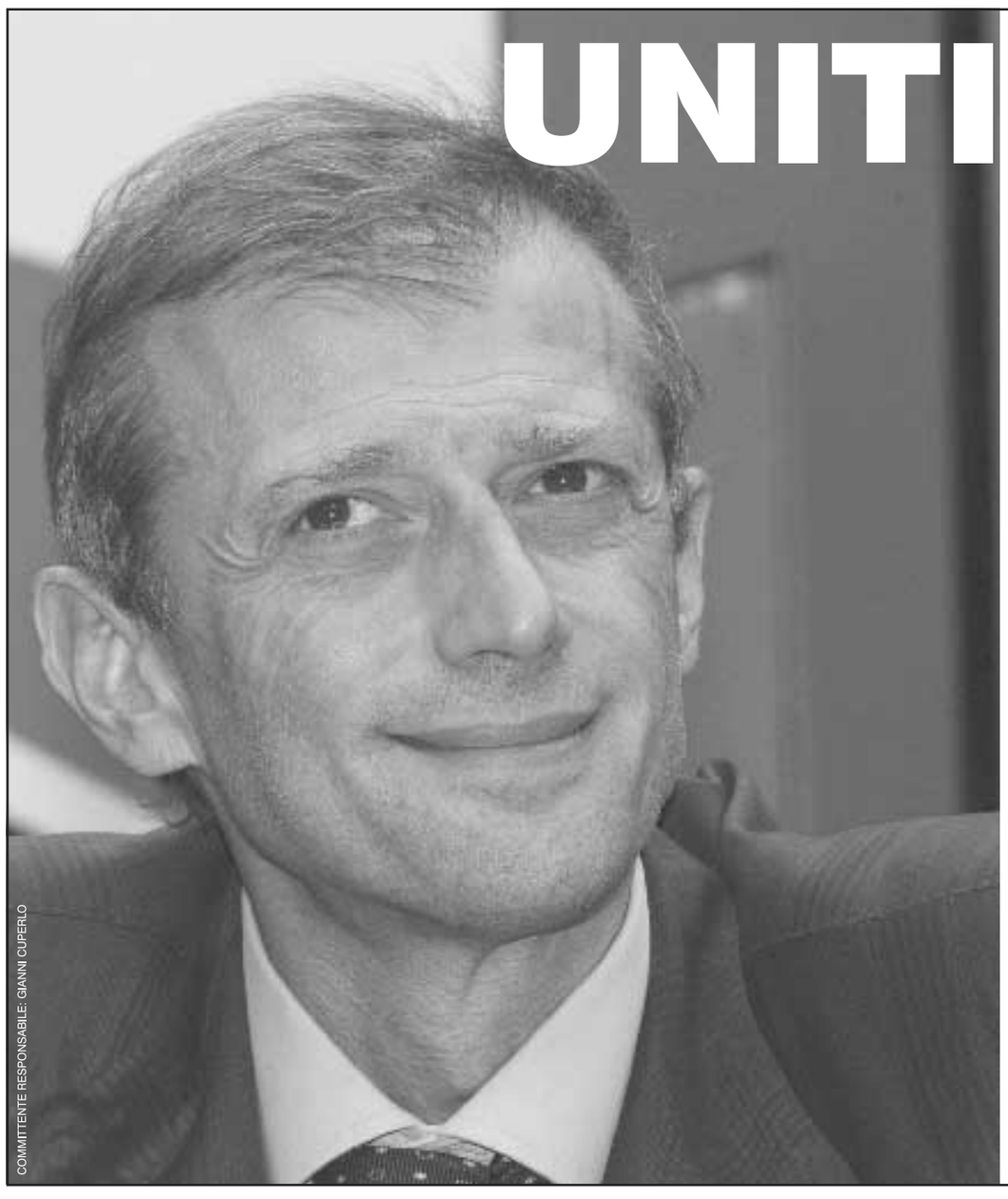
Verità giudiziaria e verità storica dovrebbero procedere in parallelo, ma la storia di questi 30 anni dimostra il contrario.

«E questo è il punto. Finchè le stragi resteranno senza colpevoli i morti saranno vittime di una duplice offesa: vittime dell'eccidio e della non riparazione del danno. Questi morti potranno avere pace solo quando la verità giudiziaria sarà ristabilita. Oggi si parla troppo di perdono, ma il perdono attiene alla sfera della coscienza individuale. La giustizia non può perdonare».

Il Censis ha fatto un'inchiesta tra i giovani bresciani tra i 16 e i 18 anni per valutare il livello di consapevolezza di ciò che fu lo stragismo. Cosa è emerso?

«I giovani conoscono i fatti e sanno contestualizzarli. Dicono che è necessario mantenere vivo l'impegno per arrivare alla verità sulle stragi e per chiedere giustizia. È un dato molto confortante perchè significa che il lavoro svolto in questi anni dalle varie agenzie educative ha dato buoni risultati. Non possiamo deludere le loro aspettative».

s.r.



UNITI PER VINCERE

MANIFESTAZIONI ELETTORALI CON PIERO FASSINO

VENERDÌ 21 MAGGIO
Macerata ore 18.00
Piazza Cesare Battisti
Ascoli Piceno ore 21.30
Cinema Piceno
Largo Manzoni

LUNEDÌ 24 MAGGIO
Venezia-Mestre ore 18.00
Piazza Ferretto
Verona ore 21.00
Piazza Bra

DOMENICA 23 MAGGIO
Caltanissetta ore 11.30
Piazza Garibaldi
Siracusa ore 19.30
Piazza Archimede

DS L'Italia che non sta a guardare.
www.dsonline.it

Amministrative 2004
Europee 2004

L'INCHIESTA *carcere d'Italia*

Le denunce delle associazioni illustrate al Parlamento. Suicidi, ma anche il dramma dell'assistenza sanitaria: dai ricoveri negati alle infezioni, alla tragedia dei sieropositivi

E poi sovraffollamento, abbandono
Lo psicologo dell'istituto
Quartucciu: «Si spende solo per la sicurezza delle strutture, niente per il reinserimento»

La strage silenziosa Dietro le sbarre 500 morti in tre anni

Davide Madeddu

La chiamano discarica sociale. O inferno con le sbarre. Un parcheggio per dannati che nell'arco di due anni, dal 2001 al 2003, ha ingoiato in tutta Italia 500 persone. Detenuti che, nelle carceri, sono morti per malasanità o perché suicidate. Dati terribili che le associazioni di volontariato («Antigone», «Conferenza nazionale volontariato giustizia», «Lila», «A Roma insieme» e la «Fraternità») che operano nei penitenziari hanno illustrato e denunciato ai deputati delle Commissioni Affari sociali e Giustizia della Camera, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla sanità penitenziaria. «Dal 1995 a oggi si è registrato un costante aumento delle morti in carcere - denuncia Livio Ferrari presidente della «Conferenza Nazionale volontariato giustizia» - e nella maggior parte si è trattato di persone giovani: circa la metà dei 500 morti tra il 2001 e il 2003 aveva meno di 40 anni». Uno scenario drammatico.

«Quando parliamo di detenuti morti per malasanità - aggiunge Ferrari - indichiamo quei detenuti che avrebbero avuto bisogno di una visita specialista o di un ricovero mai avvenuti». Uomini che nella maggior parte dei casi in carcere «non ci sarebbero dovuti stare». «Pensiamo ai detenuti che hanno l'Aids conclamata o ai sieropositivi che, per legge, dovrebbero essere altrove. In strutture che, molto spesso, non esistono - continua ancora - . Ma è necessario ricordare che in carcere non ci sono neppure le condizioni per garantire la salute psichica dei detenuti».

L'ultimo passo Ma non c'è solo la malasanità. Una buona fetta di reclusi decide di concludere il suo passaggio dietro le sbarre in maniera drastica e violenta. Uccidendosi. Trasformando il lenzuolo in un cappio o intossicandosi con le bombolette del gas da campeggio che vengono utilizzare per i fornellini nelle celle. «Solo l'anno scorso si sono verificati 65 suicidi - denuncia Patrizio Gonnella, coordinatore nazionale di «Antigone» - di questi, due erano minorenni». Suicidi che, nella maggior parte dei casi, sono avvenuti tra tossicodipendenti di età non superiore ai 40 anni. «Non bisogna dimenticare che circa 17mila detenuti sono tossicodipendenti, 10mila hanno forme di disagio mentale e altri 10mila sono colpiti da malattie infettive». Situazione drammatica, i dati raccolti da «Antigone» parlano di una media di 900 tentativi di suicidio annui e 6500 atti di autolesionismo.

Senza fiato Condizione tragica che tende a peggiorare, come conferma Luigi Manconi, presidente dell'associazione «A buon diritto». «Il tasso di suicidi dietro le sbarre è stato nel 2003 17 volte superiore rispetto a quello che si è registrato all'esterno». In pratica più di 11 suicidi ogni diecimila detenuti. «La situazione è negativa e va in crescendo dal 1991 - continua Manconi - . Dobbiamo poi ricordare che su 205 carceri italiane nel 2003 149 risultavano sovraffollate. Abbiamo un tasso di carcerizzazione (il rapporto tra reclusi e popolazione nazionale) pari a quello che ci fu nel dopoguerra».

Ma a far collassare l'intero sistema carcerario non è solo il sovraffollamento. Leopoldo Grosso del «Gruppo Abele», traccia una sorta di mappa dei problemi. «Al sovraffollamento dobbiamo aggiungere la sottoutilizzazione delle misure alternative come il trattamento farmacologico e l'affidamento dei tossicodipendenti alle strutture territoriali». Non mancano dall'elenco dei problemi gli stranieri che «che trovandosi senza punti di riferimento non possono beneficiare dei premi di libertà e hanno seri problemi di reinserimento». Ultimo tassello di questo quadro l'assistenza sanitaria. «Il passaggio dell'assistenza sanitaria dalla struttura carceraria a quella del sistema sanitario nazionale non è certo positiva - aggiunge ancora Grosso -. Anche perché il passaggio coincide con un periodo di tagli alle risorse che, in concreto, significano tagli ai medicinali che dovrebbero essere dati a chi ne ha bisogno. I più penalizzati, alla fine, sono i malati di Aids, i sieropositivi e quelli che hanno bisogno di cure specifiche».

Lontano dagli occhi Tagli che, secondo quanto denunciano i volontari nella loro relazione si aggirano intorno ai «16 milioni di euro in meno nel 2003, pari al 30% dello stanziamento per il 2002, che già era ridotto del 20% rispetto al 2001». Budget troppo basso, che hanno ricordato anche i 175 operatori sanitari (103 dei quali medici) che hanno risposto al questionario preparato dall'Istituto nazionale di sanità degli istituti di pena di sette regioni. Senza dimenticare, poi, che nelle prigioni, compaiono altre malattie come la Tbc, la scabbia e l'epatite B.

Un sistema che non funziona, come denuncia Ettore Cannavera, psicologo, cappellano del carcere minorile di Quartucciu e fondatore della Comunità la Collina che ospita di cosiddetti baby killer. «Il problema vero è che negli ultimi anni c'è una corsa sfrenata ad aumentare la spesa per costruire carceri più imponenti e sicure e un risparmio sulle attività alternative». Il motivo è presto spiegato. «La concezione è quella della discarica sociale. Tutti in galera lontano dagli occhi. È questo il problema. La soluzione è fuori dal carcere. Per risolvere questa situazione è necessario investire nel recupero e nel reinserimento dei detenuti». Anche perché chi resta dietro le sbarre ha poche soluzioni. «O si adegua - conclude - oppure, molto più tragicamente e drammaticamente scoppia. E quindi si uccide».

> «Antigone»: metà dei detenuti morti ha meno di 40 anni molti reclusi non compatibili con il carcere

> «A buon diritto»: in Italia oggi il rapporto tra detenuti e popolazione nazionale è lo stesso del dopoguerra

65 suicidi nel 2003, casi triplicati dal 1990: i numeri del disastro

«Non è facile reperire i dati sui suicidi dietro le sbarre da un po' di tempo a questa parte c'è un vero e proprio muro di silenzio». Patrizio Gonnella di «Antigone» non ha dubbi. Per questo motivo «quando si parla si possono avere solo cifre parziali». Circostanza che ha anche un'altra spiegazione, come spiega Livio Ferrari: «Molto spesso nei referti viene indicato solamente arresto cardiocircolatorio». Una spiegazione che spesso ne cela altre, ben diverse.

A contendersi una sorta di primato sui suicidi dietro le sbarre sono Roma e Sardegna seguite da Piacenza, Macerata, Genova, Viterbo, Ancona, Modena, Verbania, Como, Bologna, Aversa, Secondigliano, Marsala, Agrigento, Pesaro e Busto Arsizio. Che in totale fa, secondo il secondo rapporto di «A Buon Diritto», 65 detenuti suicidati, e due dei quali in istituti minorili. Non è felice però neppure il bilancio dei primi tre mesi del 2004: secondo il sito «www.ristretti.it» dietro le sbarre si sono consumati 5 suicidi, 2 omicidi e inoltre sono state registrare 3 morti per malattia, 1 per overdose e 3 per cause non ancora accertate. Trend della disperazione in crescita, dato che nell'arco di 13 anni è triplicato. Per la precisione, da una parte c'è il raddoppio dei detenuti (31.676 nel 1990 e quasi 60mila oggi), dall'altra il numero dei suicidi. 23 nel 1990 contro i 67 denunciati dall'associazione Antigone, l'anno scorso. Nel corso di questi anni anche il tasso di suicidi per 10mila detenuti è cresciuto. Si è passati dal 7,3 del 1990 al 13 del 2003. A leggere i dati elaborati da «A buon diritto» relativi alla ricerca «Così si muore in galera» 2002 si scopre, per esempio che nel 1995 il numero dei detenuti suicidi è di 50 unità. Dato che diminuisce l'anno successivo. di appena quattro unità che poi aumenta nel 2001 e va crescendo nel 2002 e nel 2003.

Un detenuto mentre legge in cella

Foto di Ciro Fusco/Ansa

Napoli

Un Osservatorio permanente per i diritti dei carcerati

NAPOLI È una sorta di ancora di salvezza per i detenuti. Si chiama Osservatorio permanente sul carcere e l'ufficio del garante per i diritti dei detenuti ed è stato istituito la settimana scorsa dal Comune di Napoli. Un'iniziativa ufficializzata nella sala consiliare del Municipio di Napoli nata dopo le e le richieste che il «Laboratorio per le città sociali», associazione formata da Psichiatria Democratica, dalla Funzione pubblica della Cgil, dalla sezione di Napoli di Magistratura Democratica e dai Cantieri Sociali Napoli, aveva presentato all'amministrazione comunale.

«La proposta si muove nel solco di una analoga esperienza già sperimentata a Napoli - spiega Emilio Lupo di Psichiatria democratica - dove nel '97 l'Amministrazione Comunale disponeva la costituzione di un proprio Osservatorio sul carcere coordinato dall'Assessore alle Politiche Sociali, con la partecipazione di varie realtà istituzionali e del volontariato e il coinvolgimento dei direttori degli Istituti penitenziari e dei magistrati di sorveglianza».

Iniziativa importante che dovrebbe garantire un vero e proprio collegamento tra le strutture detentive e le associazioni. Un'iniziativa che dovrebbe ripercorrere quella già avviata dal Comune di Roma con lo scopo di aiutare chi ha sbagliato.

«Pensiamo all'Osservatorio come un luogo in cui si possano acquisire, nel rispetto delle competenze e delle prerogative dell'amministrazione penitenziaria - conclude Lupo - elementi di conoscenza diretta sulle condizioni delle strutture carcerarie napoletane per approfondire le problematiche relative alle condizioni di vita dei detenuti, ai loro rapporti con le strutture di controllo sia interne che esterne agli istituti penitenziari cittadini, alle loro condizioni sanitarie, alle condizioni particolarmente difficili dei detenuti extracomunitari».

d.m.

la storia di Carmine

Se un detenuto modello si mette il cappio al collo

Un dramma nel dramma. In carcere cercava di riconquistare la normalità. Quella che un passato non proprio felice gli aveva negato. Non è riuscito a raggiungerla. Si è ucciso un paio di notti fa, impiccandosi con un lenzuolo trasformato in cappio, in una delle sale dove era stato sistemato in via provvisoria. Giusto una notte, prima di essere riassegnato alla sua cella. Carmine Notturno, operaio di 37 anni di Napoli al carcere di Vibo Valentia ci era arrivato un anno fa. Ci sarebbe dovuto rimanere sino a dicembre del 2006. Scontava una condanna per rapina e altri reati collegati al mondo degli stupefacenti. Dopo l'arresto e la carcerazione a Poggioreale il trasferimento in Calabria. «Era arrivato al carcere di Vibo perché Poggioreale era sovraffollato - dice Chiara Ioele dell'associazione Antigone - ma secondo quanto confermano anche i responsabili della struttura penitenziaria si era adattato subito».

Al carcere di Vibo Valentia Carmine Notturno, aveva deciso di cambiare vita e prendersi il diploma di scuola superiore che non aveva mai raggiunto. Proprio per questo motivo aveva iniziato a seguire le lezioni che, nella struttura penitenziaria costruita nel 1997, i docenti dell' Itc (istituto tecnico commerciale) tengono ai detenuti.

«Detenuto modello, mai un litigio, mai un atto di autolesionismo, mai una lamentela», ha raccontato la direttrice della struttura alla responsabile di Antigone. Nella struttura penitenziaria, che contiene 350 detenuti contro una capienza di 330, era considerato «persona tranquilla». Uno che, dietro le sbarre, era riuscito a trovare un impegno fra le tante iniziative che l'amministrazione penitenziaria riesce a organizzare.

«Nonostante fosse introverso si era iscritto anche al laboratorio teatrale - racconta ancora la rappresentante di Antigone - e a Natale aveva recitato nello spettacolo Natale in casa Cupiello*». Vita tranquilla in un carcere che organizza anche corsi di formazione professionale per tecnici della refrigerazione, falegnami, intervallata solamente dalle visite e dai lunghi colloqui che sosteneva ogni settimana con i suoi parenti.*

«Aveva un particolare attaccamento alla scuola - aggiunge ancora la rappresentante di Antigone - pare infatti che ogni volta che veniva accompagnato per i processi a Napoli, chiedesse di rientrare in giornata a Vibo per non perdere le lezioni dell'Itc. Voleva a tutti costi prendere il diploma».

Giovedì scorso, invece, un fatto che nessuno avrebbe immaginato. Prima il viaggio a Napoli per uno dei processi ancora aperti, poi il ritorno in carcere e il suicidio durante la notte. «Sappiamo che era un giovane molto introverso - racconta Livio Ferrari, presidente della Conferenza nazionale volontariato Giustizia - e che la notte, appena rientrato da Napoli sia stato sistemato nella zona dei nuovi arrivi». L'area in cui vengono sistemati i detenuti che fanno il loro ingresso nella struttura penitenziaria. «Pare sia stato lasciato da solo - dice ancora Ferrari - e questo fatto potrebbe aver influito negativamente. Magari facendo scoppiare quel meccanismo che alla fine porta al suicidio». E, infatti, Carmine Notturno ha trasformato un lenzuolo in cappio, e dopo aver legato un'estremità alla grata della finestra e l'altra al collo si è lasciato andare. L'hanno trovato di prima mattina gli uomini della vigilanza che hanno chiesto l'intervento degli infermieri e del personale di soccorso. Ogni tentativo di salvare il giovane napoletano è stato vano. Carmine Notturno è morto poco più tardi. «Probabilmente - conclude Ferrari - se non fosse rimasto da solo la situazione sarebbe andata in maniera differente».

d.m.

Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato

in edicola con **l'Unità**

a 3,50 euro in più

a cura di
Giuseppe Francesconi e **Gustavo Salsa**

Venticinque storie di internamento e lavoro coatto nella Germania di Hitler

"Noi eravamo così demoralizzati, quasi rassegnati al peggio, che la cosa ci sembrava normale. Eravamo noi che non eravamo più normali, assomigliavamo più alle bestie che agli uomini".

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del Gruppo Ds-l'Ulivo della Camera dei deputati sono vicini al compagno Giulio Calvisi per il lutto che lo ha colpito con la morte del caro padre

DOMENICO CALVISI

Il giorno 20 maggio è venuto a mancare

WALTHER PUGLIOLI

Ciao nonno.
Ivan, Maria Teresa, Roberto e Rina.

San Pietro in Casale (Bo), 21 maggio 2004

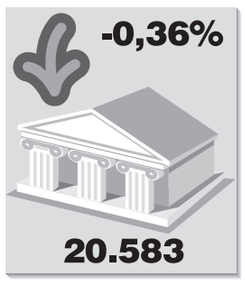
Se n'è andato il compagno

ARTURO BERTOLDO

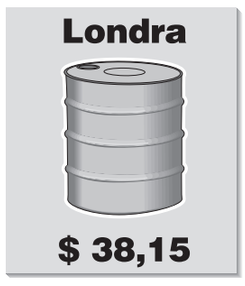
Per cavalcare sulle verdi praterie dove splende il sole dell'avvenir.
I famigliari

Milano, 19 maggio 2004

mibtel



petrolio



euro/dollaro

USA, RIPRESA INCERTA MA IL DOLLARO RECUPERA

MILANO Il dollaro guadagna terreno sulle principali valute con l'euro che ripiega a quota 1,19. La moneta americana si rafforza in una giornata che ha visto il mercato scommettere con decisione su una imminente stretta monetaria da parte della Federal Reserve, nonostante i dati sulla congiuntura Usa si siano rivelati in parte meno forti delle previsioni. L'Indice Fed di Philadelphia, che monitora l'attività manifatturiera dell'area, è sceso a maggio oltre le attese a 23,8 contro 32,5 del mese di aprile, ma conferma la fase di espansione per il dodicesimo mese di fila. Per di più, il sottoindice sull'andamento dell'inflazione nella regione rivela un aumento a maggio a 59,6 da 51,9 di aprile.

Un dato sufficiente a rafforzare la convinzione che la Fed alzerà quanto prima i tassi di interesse. Il mercato scommette infatti su una stretta monetaria già nella riunione di giugno, o al massimo di agosto e si attende che il Fomc della Fed rialzerà il costo del denaro di un quarto di punto portandolo all'1,25% per poi apportare un ulteriori correzioni e arrivare a inizio 2005 al 2%.

La moneta europea è così scivolata fin sotto quota 1,19 dollari (con un minimo di seduta di 1,1894). Il dollaro è riuscito a superare indenne l'inaspettata crescita delle richieste settimanali di sussidio di disoccupazione, salite di 12mila unità a quota 345mila. Notizia solo parzialmente negativa se si considera che la media su quattro settimane, un indicatore ritenuto meno volatile, segna invece una flessione a quota 333,500 da 336,250 della settimana precedente, evidenziando la ripresa delle assunzioni da parte delle aziende per soddisfare la crescente domanda.

MOBBING

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia

L'utopia possibile

oggi in edicola il libro con l'Unità a € 3,50 in più

Alitalia, bilancio non certificato

Perdita di 520 milioni. Tremonti chiama Fintecna e garantisce il prestito

Bianca Di Giovanni

ROMA Il consiglio d'amministrazione di Alitalia ha approvato ieri il bilancio del 2003, garantendo la continuità aziendale grazie ad un aumento di capitale aperto al mercato e un prestito ponte garantito dal Tesoro. È il primo passo decisivo del supercommissario Giancarlo Cimoli, che salva la compagnia dalla liquidazione temuta fino a pochi giorni fa. Ma sui conti della compagnia di bandiera si addensa un'ombra inquietante. La società di revisione Deloitte e Touche ha dichiarato di «non avere elementi per poter esprimere un giudizio sulla correttezza dei principi di redazione» del bilancio. Insomma, nessuna certificazione per ora. I revisori hamnno scritto una lettera - esaminata dal board - in cui si precisa che è «in corso di definizione» l'esame «delle iniziative in base alle quali gli amministratori hanno redatto il progetto di bilancio con il presupposto della continuità aziendale».

Cos'è che non convince i «controllori»? La Deloitte evidenzia che nel corso dell'anno scorso (così come nel precedente) «la compagnia ha sostenuto rilevanti perdite operative e registra anche nei primi mesi del 2004 perdite operative consistenti e conseguentemente un crescente peggioramento della situazione finanziaria». In questa situazione diventa assai difficile valutare la continuità aziendale.

In effetti i numeri sono da brivido. La compagnia ha chiuso l'anno con perdite per 520 milioni di euro, in netto peggioramento rispetto al 2002, quando il risultato netto fu positivo per 93 milioni (raggiunto grazie all'esito positivo della controversia con Klm e alle dismissioni del «non core»). L'indebitamento finanziario è schizzato a 1.440 milioni, con un aumento di 532 milioni nel solo 2003. La perdita operativa dell'anno è stata di 379 milioni, in aumento di 261 milioni rispetto alla perdita operativa 2002. Il valore della produzione è diminuito in un anno di 460 milioni, di cui 187 per effetto dei cambi e 230 imputabili alla riduzione del perimetro del gruppo. A fine 2003 la flotta operativa si componeva di 182 aeromobili con un'età media di 9,7 anni dei quali 157 dedicati al breve/medio raggio e 25 al lungo raggio. La forza media retribuita del gruppo nell'anno è stata pari a 20.653 unità, con una riduzione di 641 unità rispetto all'esercizio precedente.

Chiaro che le perdite superano un terzo del capitale. Ma la società potrà garantire la continuità aziendale senza ricorrere ora all'abbattimento del capitale. La compagnia avrà tempo fino a fine 2004 per evitare questa eventualità grazie alla ricapitalizzazione e al prestito-ponte. Il ministero dell'Economia ha comunicato infatti ad Alitalia la sua disponibilità a «valutare la propria partecipazione al prospettato aumento di capitale della società». Alitalia precisa tuttavia che la partecipazione del Tesoro all'aumento di capitale «dovrà avvenire congiuntamente con investitori privati, in modo tale da garantire la compatibilità dell'operazione con la normativa comunitaria in tema di aiuti di Stato». Anche la garanzia sul prestito da chiedere ad un pool di banche avrebbe ha avuto il via libera da Via venti Settembre, ma ad una condizione: che non si superi il «tetto» dei 400 milioni. Impossibile garantire di più. Basterà tutto questo? «Il prestito è una soluzione ponte - osserva Rocco Buttiglione - risolve un problema di liquidità, ma non risolve i problemi strutturali di Alitalia».

Tant'è che Cimoli prosegue spedito sulla definizione del piano industriale, che verrà sviluppato nell'arco di 2-3 mesi. Resta sul tappeto l'ipotesi di sviluppare due diverse entità, una focalizzata sul tasporto, l'altra sui servizi di terra. In questo quadro è spunatato ieri l'interesse di Fintecna, interessata a progetti di partnership con la compagnia. Secondo il management l'intervento sulle nuove società «consente di realizzare un percorso di recupero di efficienza, di ricerca di sinergie e di sviluppo delle diverse attività, ove possibile ampliando le occasioni di business nella fornitura a clienti terzi». «Bene che si parli di sviluppo e alleanze - commenta Fabrizio Solari (Filt-Cgil) - Ma è ora che si passi dalle parole ai fatti».

Il nuovo presidente e amministratore delegato Alitalia Giancarlo Cimoli
Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

l'analisi

Ecco la nuova Iri targata centrodestra

Che cos'è davvero Fintecna? O meglio: cosa sta diventando la società del Tesoro negli anni dominati dal centro-destra? In un gioco di paradossi Fintecna si sta trasformando nel contrario di se stessa. Ovvero, la nuova Iri, l'Istituto che era stata chiamata a liquidare. Arriva immancabilmente, tutte le volte che i soldi mancano e Giulio Tremonti dice di non volere (o non potere) sborsarli. Ci pensi il mercato, ripete il ministro. E poi, zacchete, arriva Fintecna. Che certamente è più Stato che mercato, visto che è al 100% Tesoro. Tutte le volte che il ministro ha bisogno di «aggiustare» bilanci «traballanti» vendendo asset sostanzialmente a se stesso ecco spuntare il gruppo guidato da Maurizio Prato. A fine 2002 serviva vendere in blocco qualche immobile per non sfondare il deficit? Indovinate chi li ha comprati tra Natale e Capodanno? In poche ore le torri del ministro delle Finanze e gli immobili dell'Eti disseminati in tutta Italia sono passati a Fintecna. Poi è iniziato il calvario della Scip2, che ha rallentato la vendita di case. Indovinate chi ha iniziato a partecipare alle aste, sull'onda del timore che un flop possa declassare i bond emessi dai collocatori? Naturalmente Fintecna. Oggi esplode la «bomba» Alitalia. Servono finanziamenti, soldi freschi che non provengano da Via venti Settembre. Detto, fatto. Il consiglio d'amministrazione cruciale per la sopravvivenza della compagnia esamina una lettera di intenti tra Alitalia e (pensate un po') Fintecna in cui le parti si «impegnano a negoziare un contratto avente per oggetto l'acquisizione da parte di Fintecna, anche insieme ad altri soggetti privati o a riferimento pubblico, di una partecipazione di maggioranza nelle entità societarie che dovessero emergere dal riassetto organizzativo e societario» previsto dal piano industriale 2004-2008.

b. di g.

Uno studio dei tecnici della Camera

Il caro-petrolio mette a rischio i conti pubblici Benzina, nuovi rincari

Roberto Rossi

MILANO L'aumento del prezzo del petrolio mette a rischio i conti pubblici in Italia. A lanciare l'allarme i tecnici della Commissione Bilancio della Camera in un lungo dossier presentato ieri, che tiene conto anche delle ultime previsioni fatte dal governo nella trimestrale di cassa.

Il meccanismo è abbastanza semplice. Il caro greggio può portare a un'infiammata dell'inflazione con la conseguenza di vedere aumentare i tassi di interesse. Un evento particolarmente costoso per l'Italia visto il suo alto debito pubblico. «Se venissero confermate le recenti spinte inflazionistiche, dovute tra l'altro all'aumento del prezzo del petrolio», si legge nello studio presentato a Montecitorio, «potrebbero determinarsi fattori che impediscono di mantenere le politiche monetarie espansionistiche finora adottate, con conseguenti possibili incrementi dei tassi vigenti sul mercato». Il rischio è dunque che «il contributo positivo fornito negli ultimi anni al bilancio pubblico dalla riduzione della spesa per interessi potrebbe via via ridursi, anche in un orizzonte temporale di breve periodo. E, se tale contributo dovesse poi diventare negativo, potrebbero determinarsi scenari complessi ai fini del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica».

Il prezzo della verde sfonda quota 1,18 euro al litro. Bersani (Ds): il governo ha aumentato le accise

In attesa dell'inflazione, il caro petrolio ha infiammato, intanto, i prezzi della benzina. Ieri la nuova ondata di aumenti ha spinto il carburante, in alcuni distributori italiani, a sfiorare le 2.300 lire al litro. E mentre le compagnie proseguono nei rialzi, con ritocchi all'insù dei listini, che hanno visto il carburante sfiorare quota 1,16 euro al litro sulla rete ordinaria, sfondando quindi gli 1,18 euro in quei distributori dove sono previste maggiorazioni di prezzo, scatta un nuovo botta e risposta tra governo e petrolieri.

L'esecutivo, per voce del viceministro per l'economia Mario Baldassarri, è tornato a evidenziare una «asimmetria» nella tempistica con cui vengono trasferiti al consumo i rialzi rispetto ai ribassi. Una nuova «critica» che l'Industria petrolifera ha rinviato immediatamente al mittente definendola «infondata» e strumentale. «L'impressione è che questa abusata storia delle asimmetrie - ha fatto sapere l'Unione Petrolifera - serva per rinviare ogni decisione sulle richieste, ormai quotidiane, di intervento sulla fiscalità». Interventi, quelli fiscali, auspicati da tempo da più parti ma che per ora restano ancora a livello di ipotesi allo studio. Oggetto, allo stato dell'arte, solo di un carteggio tra le Attività Produttive ed il Tesoro.

«Il governo - ha sottolineato Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds - mentre parla di voler tagliare le tasse nei fatti le aumenta, visto che nell'ultimo anno il prezzo delle benzine è aumentato di dieci centesimi al litro solo in accise che incidono su inflazione e crescita».

Il gruppo pubblico italiano rileverà il 50% della società leader nella produzione degli elicotteri ora in mano all'inglese Gkn. 1,6 miliardi il valore dell'operazione

Finmeccanica prende il controllo di AgustaWestland

ROMA La AgustaWestland potrebbe presto diventare tutta italiana. Finmeccanica sarebbe pronta a rilevare la quota del 50% dell'azienda di elicotteri oggi in mano agli inglesi della Gkn. «È questione di giorni», hanno rivelato ieri fonti della multinazionale italiana. L'argomento avrebbe dovuto essere trattato già ieri in un consiglio d'amministrazione poi annullato e riconvocato per il 26 maggio. Da alcuni report diffusi nei giorni scorsi il valore dell'operazione sarebbe di circa 1,6 miliardi di euro, anche se analisti di Goldman Sachs avevano parlato la settimana scorsa di 2,12 miliardi di dollari.

Il controllo di Agusta Westland significherebbe per l'Italia «pilotare» un leader a livello globale nella costruzione di elicotteri civili e militari. Un «player» tanto ambizioso da puntare alla produzione dell'elicottero per gli spostamenti del presidente degli Stati Uniti. La gara per la Casa Bianca è slittata nel marzo scorso ed è stata rinviata al dopo elezioni presidenziali oltre Atlantico. In ogni caso Agusta Westland è intenzionata a sostituire il «Sikorsky S61» con cui il «Marine One» trasporta attualmente il presidente. Una prima fornitura sarebbe fra i 20 e i 23 esemplari per un valore di circa un miliardo di dollari. Non sarebbe solo una conquista per il marchio AgustaWestland sul mercato statunitense (i cui presidenti hanno sempre privilegiato elicotteri nazionali) ma un viatico per una commessa successiva fino 200 elicotteri per le forze armate Usa per un valore di svariati miliardi di dollari. Insomma, all'orizzonte ci sono grandi affari «a stelle e strisce». Un orientamento che conferma la predilezione «atlantica» della Finmeccanica guidata da Pier Francesco Guarguaglini e Roberto Testore rispetto alle aree continentali europee.

Ieri è stato il numero uno del gruppo inglese David Lees a diramare una nota per il mercato. «È arrivato il momento di informare i nostri azionisti che il negoziato su una possibile cessione della partecipazione stanno andando avanti», si legge nella nota. Ulteriori comunicazioni saranno fornite al mercato «al momento opportuno». Poco dopo Roma ha confermato la trattativa in corso, ma fonti ufficiali di Piazza Monte Grappa frenano sui tempi e i modi. Si è ancora all'inizio, non è detto che finisca così. Ma è indubbio che Finmeccanica corre su una corsia preferenziale, visto che essendo il partner che detiene l'altro 50% può sfruttare il diritto di prelazione. E altrettanto vero è che non ci sarebbero al momento altri pretendenti. Evidentemente la presenza italiana è determinante.

Dunque, la strada sembra in discesa e la mossa viene apprezzata dalla Borsa, che premia il titolo con un guadagno del 2,22%. E non è un caso. Per gli inglesi si tratta di una scelta strategica, visto che Gkn non considera l'aerospazio un'attività «core». Stessa cosa per gli italiani, che nel piano industriale mettono l'acceleratore proprio sull'aerospazio e la difesa. Guarguaglini e Testore puntano ad aumentare il valore della produzione in questo settore dai 6 miliardi di euro attuali ai 10 miliardi nel 2006. Un obiettivo che si raggiunge con l'efficientamento della produzione ed anche attraverso nuove acquisizioni. AgustaWestland è oggi presente in oltre 80 Paesi, ed impiega circa 9000 addetti dislocati in tutto il mondo. Le attività produttive sono concentrate in Italia, Regno Unito e Stati Uniti. Il gruppo anglo-italiano ha chiuso l'esercizio 2003 con un ricavo della produzione di 2.594 milioni di euro e con un portafoglio ordini cumulato che ammonta a 6.206 milioni di Euro. Nel 2003 AgustaWestland ha consegnato 118 elicotteri.

b. di g.

AVVISO DI GARA

Il Consiag S.p.A., Via F. Targetti, 26 Prato -Tel.0574/4571- fax n. 0574/457421 – intende procedere a licitazione privata per l'appalto dell'esecuzione delle opere e forniture occorrenti per la metanizzazione, la sostituzione e il potenziamento dell'acquedotto e realizzazione della rete fognaria nella Località Migliana nei Comuni di Cantagallo e Vaiano. Categoria OG6. Importo dell'appalto € 1.910.890,52, di cui a corpo € 18.695,74 e a misura € 1.892.194,78, compreso oneri della sicurezza sui cantieri, non soggetti a ribasso di gara, pari a € 83.044,50, di cui a corpo € 560,87 e a misura € 82.483,63. L'opera è finanziata con mezzi di bilancio della stazione appaltante.
Le domande di ammissione e le dichiarazioni, non vincolanti per la Stazione Appaltante, dovranno essere predisposte come da modello allegato alle norme integrative del bando di gara, reperibile sul sito Internet http://www.consiag.it., e consegnate entro le ore 12,00 del giorno 14 giugno 2004. Il presente avviso è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, parte seconda, n. 116 del 19/05/04.

Il Presidente
Daniele Panerati

Il Direttore Generale
Rag. Lamberto Cecchi

Mosca

La Ferrari sbarca nella Russia di Putin

I marchi Ferrari e Maserati sono entrati ufficialmente sul mercato russo, il 50esimo per il gruppo, che ha inaugurato ieri il suo primo punto vendita a Mosca (show room e centro assistenza e ricambi). In Russia il gruppo ha concluso un accordo di partnership in esclusiva con la società Mercury per l'importazione e la distribuzione di Ferrari e Maserati. Per il 2004 sono attese vendite pari a oltre 100 vetture (circa 30 Ferrari e 70 Maserati). Le prime consegne avranno inizio a fine maggio. Secondo il presidente Luca di Montezemolo, «l'ingresso in questo nuovo e promettente mercato offre al gruppo l'opportunità di condividere anche con gli appassionati russi i contenuti di innovazione tecnologica, esclusività e profonda italianità che caratterizzano i nostri modelli».

«Preoccupazione» per le voci sul riassetto del gruppo Rcs. Pronti allo sciopero

Corsera, giornalisti in allarme

MILANO Il comitato di redazione del Corriere della Sera esprime «preoccupazione» per le voci sul riassetto della proprietà di controllo del giornale e si dice pronto a «individuare le più opportune iniziative di mobilitazione, non escluso anche uno sciopero, a difesa del futuro del quotidiano».

Con una nota che non lascia spazio ad equivoci, i giornalisti di via Solferino prendono posizione contro i rumors che in questi giorni si rincorrono sull'ingresso di nuovi soci (Ligresti, Della Valle) e la ridifinizione del gruppo multimediale (scissione del settore libri dai quotidiani). «Di fronte all'intensificarsi di voci e progetti sul riassetto della proprietà e del controllo sul primo quotidiano del Paese - è scritto in una nota - i giornalisti del Corriere della Sera riaffermano la necessità di mantenere separata l'informazione dagli interessi esterni. Da qualsiasi parte provengano. Senza prendere posizione per alcuno dei contendenti».

«I giornalisti - prosegue ancora la nota -, ribadendo il ruolo centrale del quotidiano e di coloro che ogni giorno vi lavorano, sottolineano altresì l'esigenza di uscire da questa incertezza che incide sulla gestione dello stesso quotidiano e mette in stallo l'azienda con le conseguenze negative che si ripercuotono sulla fattura del giornale». «Il cdr - si legge ancora - in queste ore ha contattato personalmente, uno per uno, ciascun componente del patto di sindacato per sollecitare una risposta agli interrogativi».

Ieri, intanto, l'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera (presente nel patto di sindacato che regola la vita del gruppo con l'1,96 per cento), ha fatto sapere che è prematuro parlare di scissione di Rcs. «È prematuro parlarne ora, quando e se ci sarà qualcosa da dire lo diremo nei modi e tempi giusti», ha detto Passera a margine di una presentazione, rispondendo a una domanda sulla possibile scissione del gruppo. «Oggi non sono previsti incontri (sulla vicenda Rcs)», ha aggiunto.

Eppure due giorni fa il presidente di Rcs, Guido Roberto Vitale, aveva confermato le recenti indiscrezioni di stampa su un piano per la scissione della parte periodici e libri dai quotidiani. Un piano che vedrebbe l'uscita della famiglia Romiti (presente con Gemina nel patto e con Maurizio come amministratore delegato) e l'ingresso di nuovi azionisti pesanti, come Salvatore Ligresti (amico di Berlusconi) e Diego Della Valle.

Gli italiani sono senza fiducia

I consumatori vedono nero. In modesta ripresa gli ordinativi industriali

Laura Matteucci

MILANO Crolla a maggio la fiducia dei consumatori, che compromette le prospettive dei consumi, e a cascata della crescita del pil. Contraddittori intanto i dati Istat relativi a fatturato e ordinativi industriali: l'industria riprende fiato (dati Istat di marzo) rispetto alla primavera scorsa, il periodo peggiore degli ultimi due anni, ma nel confronto mensile invece arretra ulteriormente.

Il miope ottimismo che questi dati hanno suscitato nel governo non è condiviso dai sindacati, diffidenti sulle opportunità di rilancio, e nemmeno da Confindustria, secondo cui di fronte alla possibilità di cambiare «manca la ricetta adeguata per uscire dalle secche». Marigia Maulucci, della segreteria Cgil, sottolinea infatti che i dati sono «ancora insufficienti», e che questo «è il momento di intervenire con politiche pubbliche a sostegno della domanda e dell'impresa: esattamente il contrario di quanto si appresta a fare il governo, ossessivamente occupato dai tagli fiscali che penalizzeranno sia la domanda sia l'impresa». E il segretario nazionale della Fiom Cgil, Gianni Rinaldini, parla di «dissesto industriale». Perchè settori «strategici, decisivi per il futuro, o non ci sono più o quei pezzi che rimangono sono attraversati da crisi particolarmente pesanti», ricorda, per cui alla fine l'Italia brilla solo come «area di subfornitura di prodotti, in particolare per Francia e Germania, o per la loro commercializzazione».

Torniamo ai dati. Dopo il timido 0,4% di crescita del pil registrato nel primo trimestre, nel secondo si rischia invece il tracollo, visto il peggioramento dell'indice della fiducia dei consumatori. Secondo l'indagine dell'Isae, depresso anche (ma non solo) dalla crisi irachena, l'indice arretra a maggio a quota 98,6 dal 100,3 di aprile, e torna così ai minimi dal novembre '93.

A peggiorare sono soprattutto le previsioni a breve termine e le valutazioni sulla situazione generale del paese, influenzate negativamente dall'acuirsi della crisi internazionale, ma anche dai casi tutti italiani di Melfi, Alitalia, Parmalat, come dice la flessione della componente sulle aspettative occupazionali. Peggiorano marcatamente infatti le attese sulle evoluzioni del mercato del lavoro e sulle possibilità di risparmio, su cui pesa anche il caro-benzina. Aspettative meno negative invece per l'inflazione. Guardando alle singole variabili, si ridimensiona anche il giudizio sulla convenienza all'acquisto di beni durevoli.

Uno sguardo all'area euro: dopo i segnali di ripresa della seconda metà del 2003 e nei primi mesi del 2004, la fiducia dei consumatori rimane stabile ad aprile per il terzo mese consecutivo, su valori, rileva l'Isae, comunque superiori rispetto a quelli medi dell'ultimo anno. L'indice è in netto miglioramento in Spagna, stabile in Francia e ancora negativo in Germania.

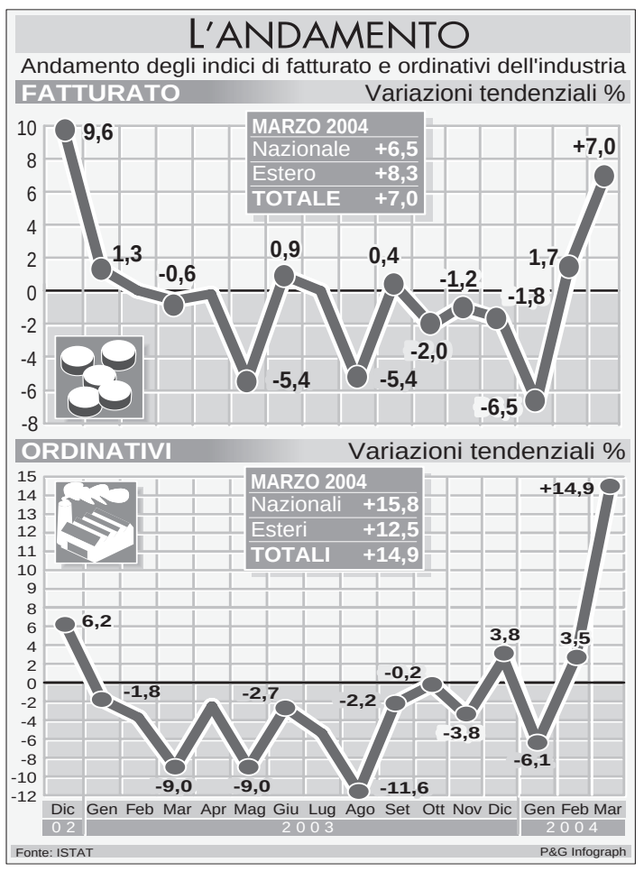
L'industria italiana intanto sembra riprendersi rispetto alla primavera scorsa, ma a guardarli con attenzione i dati diffusi dall'Istat non sono affatto positivi. A marzo 2004 il fatturato industriale è infatti cresciuto rispetto all'anno precedente del 7% ma è diminuito dello 0,8% rispetto a febbraio. E un andamento analogo è quello degli ordinativi: su base annua la crescita è stata del 14,9%, mentre su base mensile si è registrato un calo dello 0,6%.

I dati tendenziali sono particolarmente positivi perchè, come spiegano i tecnici dell'Istat, il confronto è con «il periodo peggiore degli ultimi due anni». A marzo 2003 il fatturato aveva infatti registrato un calo dello 0,6% mentre gli ordinativi avevano segnato un netto -9%.

Il fatturato è cresciuto sia sul mercato interno (+6,5%) sia su quello estero (+8,3%), con ordinativi provenienti dal mercato interno aumentati del 15,8%, mentre quelli provenienti dal mercato estero hanno registrato +12,5%. Nel trimestre gennaio-marzo il fatturato è cresciuto complessivamente dell'1,1% e gli ordinativi del 4,3% su base annua.

Guardando ai vari settori, gli incrementi maggiori del fatturato sono stati quelli della produzione di mezzi di trasporto (+19,7%, aumento non dovuto però agli autoveicoli), della produzione di metallo e prodotti in metallo (+14,8%), della produzione di apparecchi elettrici e di precisione (+14,3%). Diminuzioni marcate invece per i settori dell'estrazione di minerali (-24,3%) e delle raffinerie di petrolio (-7,7%).

Per gli ordinativi, infine, i maggiori aumenti tendenziali sono stati quelli di produzione di apparecchi elettrici e di precisione (+25,9%), industrie tessili e abbigliamento (+25,5%) e produzione di metallo e prodotti in metallo (+17,9%). In calo invece la produzione della carta (-6,9%) e le industrie delle pelli e delle calzature (-4,8%).



Per i mutui casa è sempre boom

MILANO *Mercato dei mutui in costante crescita. Tra il 2000 e il 2003, in concomitanza con lo scoppio della bolla speculativa in Borsa, l'indebitamento per l'acquisto della casa è cresciuto del 47,21%. Lo si apprende dall'analisi compiuta da Unicredit Banca per la Casa, sulla base dei dati raccolti da Bankitalia e Istat. In particolare, nel 2003 i mutui erogati in Italia sono cresciuti del 21,4% a quota 42,9 miliardi di euro, a fronte di 35,33 miliardi del 2002. Dall'analisi del rapporto tra mutui concessi e Pil, risulta che le aree dove maggiormente si ricorre al mutuo casa sono il Nord Est (3,8%) e il Nord Ovest (3,7%), seguite dal Centro (3,6%) e, a distanza, dal Sud (2,2%) e dalle Isole (2,0%). In testa alla classifica il Veneto (4,1%), seguito dalla Lombardia (4,0%) e dall'Emilia-Romagna (3,9%), mentre il gruppo di coda è composto dal Molise (1,6%), seguito da Calabria (1,3%) e Basilicata (1,2%).*

IPSE 2000

Contro i tagli sit-in al ministero

Una cinquantina di lavoratori della società di telefonia mobile Ipse 2000, licenziati lo scorso ottobre, ha manifestato ieri a Roma davanti alla sede del ministero delle Comunicazioni. «Da otto mesi la Ipse 2000 ha messo in mobilità circa 90 dipendenti - ha spiegato un rappresentate dei manifestanti Giorgio Geusa - chiediamo di essere ricollocati tutti al più presto nel mercato del lavoro».

CREDITO AL CONSUMO

Nel 2003 in Italia cresciuto del 25%

Cresce il ricorso al credito al consumo in Italia. Tra il 2002 e il 2003, rileva uno studio elaborato dal Crif, l'accesso a questa forma di indebitamento da parte delle famiglie italiane è aumentata del 16,8 per cento. Tuttavia, nonostante questo incremento, a cui si unisce anche il ricorso sempre più frequente ai mutui per l'acquisto della casa, il livello di indebitamento delle famiglie italiane rimane tra i più bassi in europa. Il rapporto tra debiti finanziari dei nuclei familiari e pil in Italia è pari al 25% contro una media europea del 52%.

PARMALAT

Bondi vende il Cessna di Tanzi

Il commissario di Parmalat Enrico Bondi ha messo in vendita, con un annuncio pubblicato ieri, un aereo, un Cessna 172 L, della flotta creata da Calisto Tanzi con la società Eliair, ora in amministrazione straordinaria. La soglia minima per l'offerta è fissata in 40 mila euro. Le offerte dovranno pervenire entro il termine perentorio del 4 giugno. Il commissario inoltre ricorda a tutti i creditori che hanno presentato domanda di insinuazione al passivo per alcune società del Gruppo Parmalat ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria che è stato attivato il numero telefonico presso il Tribunale di Parma 800977927.

AUTO

Bmw apre la prima fabbrica in Cina

La casa automobilistica tedesca Bmw ha annunciato di aver aperto il suo primo impianto di produzione in Cina, a Shenyang, nel nordest del paese. La fabbrica, che impiega 3mila operai, è gestita attraverso una joint venture con la cinese Brillance China Automotive e si inserisce nella fase di espansione del gruppo tedesco in Asia.

ALIMENTARE

Roncadin, salgono vendite e utile

Il gruppo alimetare Roncadin ha approvato il progetto di bilancio annuale al 29 febbraio 2004, che indica ricavi in aumento del 9% a 227,5 milioni di euro, risultato operativo lordo a 22,1 milioni di euro (+118%) e risultato operativo netto a 6,1 milioni di euro, dopo un perdita di 6,3 milioni nel precedente esercizio. Il miglioramento degli utili è da attribuire a maggiori volumi di vendite per i business gelato, pizza e piatti pronti.

Alla presentazione di Pitti Immagine Uomo emergono i timori degli industriali per la caduta di uno dei settori più dinamici del Made in Italy. Il fatturato complessivo scende a 43 milioni

Il tessile-abbigliamento non si sente bene: crolla del 6% in un anno

Gianluca Lo Vetro

MILANO Cala del 6% il tessile-abbigliamento made in Italy. E dal settore si leva un corale grido d'allarme: "questa flessione, sommata a quella dell'anno scorso per un totale del -10%, non trova riscontri nella storia recente del comparto". I dati di una moda ai minimi storici emergono dalla nota congiunturale del Sistema Moda Italia divulgata ieri alla presentazione di Pitti Immagine Uomo: mostra di abbigliamento maschile in calendario a Firenze dal 24 al 27 giugno, per la presentazione delle collezioni primavera-estate 2005.

Il tessile-abbigliamento tricolore chiude il 2003 con un fatturato complessivo di 43.150 milioni di Euro, perdendo il 6% rispetto all'anno precedente. Se l'export di 26.335 milioni di Euro diminuisce del 5,9%, le importazioni pari a 14.244 milioni di Euro, registrano un -0,5%.Il saldo commerciale scende così, da 13.406 milioni di Euro del 2002 ai 12.091 di quest'anno, restando comunque positivo. E unico, insieme alla meccanica, a garantire il surplus commerciale italiano.

In Germania, primo mercato di sbocco del made in Italy, le esportazioni pari a 3.458 milioni di Euro sono precipitate del 14%. Peggio ancora nel Regno Unito, dove l'export per un totale di 1.528 milioni di Euro diminuisce del 14,6%. E se in Francia si registra una flessione del 5,3%, solo la Spagna nello scenario della UE sembra tenere con un'esigua contrazione dello 0,6%.

Spinosa anche la situazione in America, dove abbiamo esportato 2.069 milioni di Euro di merce. Sul terzo mercato di sbocco si registra una brusca battuta d'arresto pari al -11%. Percentuale che se misurata in dollari cambia, tuttavia, segno, trasformandosi in +9%. Segnali positivi, insomma, arrivano solo dalla Russia: decimo mercato del made in Italy con un +3%. Anche se la nota congiunturale sottolinea che in questo Paese "non si registrano più i tumultuosi tassi di crescita del recente passato".

A peggiorare lo scenario sono i dati dell'import che, nonostante la stagnazione del mercato interno, si è stabilizzato con un -0,5%, soddisfacendo ben il 46% della domanda interna italiana. A fare la parte del leone, le importazioni di merce a basso costo dalla Cina, pari a 1.935 milioni di Euro, che si sono impennate del 20%. Insomma, l'Est asiatico, anche tra i confini italiani, mina l'offerta made in Italy anche tra i confini italiani. "Ivi compresa - stigmatizza la nota - quella media, medio-alta sino ad ora ritenuta inattaccabile". Tanto basta a prevedere ulteriori delocalizzazioni con inevitabili ripercussioni negative sull'occupazione in Italia, dove - secondo un censimento Istat - già nel 2001 gli addetti erano scesi a 610mila.

"La moda si sta clessidrizzando - commenta Gaetano Marzotto, presidente di Pitti Immagine Uomo -. La fascia media del prodotto rischia di scomparire, lasciando spazio agli estremi opposti: quelli che un tempo erano la base e il vertice della piramide. Del resto, è cambiato anche il modo di consumare. Gli acquisti non si dividono più per caste orizzontali e gerarchiche, simmetriche ai ceti sociali, ma corrono verticalmente dall'alto al basso. Sicché, il mass market può fare concorrenza al lusso. Laddove, con l'offerta di nicchia alta, il made in Italy non ha problemi. Mentre, rispetto alle grandi catene distributive, il nostro settore deve attrezzarsi al più presto".

COMUNE DI GUASTALLA
Piazza Mazzini n° 1 42016 Guastalla (R.E.)

Avviso di Pubblico Incanto per la vendita di un lotto di terreno edificabile di proprietà comunale ubicato in località San Giacomo. Offerte entro le ore 12,00 del giorno Lunedì 28 Giugno 2004. Prezzo a base d'asta: _ 1.200.000,00. Bando integrale reperibile all'indirizzo Internet *www.comune.guastalla.re.it*. Per informazioni, il referente tecnico: geom. Ghirardi Barbara. Tel. 0522-839723.

IL RESPONSABILE SETTORE USO DEL TERRITORIO
Ing. Stefano Valenti

PROVINCIA DI PISA
AVVISO DI GARA

Stazione appaltante: Provincia di Pisa - Via P. Nenni, 30 - 56125 - Pisa - Servizio Viabilità e Trasporti (Tel. 050/929261 - telefax 050/929262).
Appalto: Lavori di manutenzione ordinaria, straordinaria e pronto intervento lungo le strade regionali e provinciali suddiviso in n. 6 (sei) Lotti - Anno 2003.
Importo complessivo dell'appalto: L'importo complessivo dell'appalto è pari ad €. 9.734.982,79 di cui €. 9.686.550,04 soggetto a ribasso oltre ad €. 48.432,75 per oneri per la sicurezza è così suddiviso:
- Lotto n. 1 - Area Nord - Zona 1^ €. 1.646.055,00 soggetto a ribasso oltre ad €. 8.230,27 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso;
- Lotto n. 2 - Area Nord - Zona 2^ €. 1.625.389,20 soggetto a ribasso oltre ad €. 8.126,95 per oneri per la sicurezza;
- Lotto n. 3 - Area Nord - Zona 3^ €. 1.573.484,40 soggetto a ribasso oltre ad €. 7.867,42 per oneri per la sicurezza;
- Lotto n. 4 - Area Sud - Zona 4 ^ €. 1.603.281,60 soggetto a ribasso oltre ad €. 8.016,41 per oneri per la sicurezza;
- Lotto n. 5 - Area Sud - Zona 5^ €. 1.604.483,10 soggetto ad ribasso oltre a €. 8.022,42 per oneri per la sicurezza;
- Lotto n. 6 - Area Sud - Zona 6^ €. 1.633.856,74 soggetto a ribasso oltre ad €. 8.169.28 per oneri per la sicurezza.
Procedura di aggiudicazione: l'appalto sarà affidato con il sistema del pubblico incanto ai sensi della legge 109/94 e successive modifiche ed integrazioni.
Termini: le offerte devono pervenire alla Provincia di Pisa - Ufficio Protocollo - P.zza Vittorio Emanuele II n° 14 - 56125 - Pisa, pena l'esclusione, entro le ore 13,00 del giorno 22 Luglio 2004.
L'apertura delle offerte avverrà secondo quanto stabilito dal Bando di Gara.
I requisiti richiesti e le modalità di partecipazione sono indicati nel Bando di Gara pubblicato in forma integrale agli Albi della Provincia di Pisa e del Comune di Pisa, sulla G.U.C.E. oltre che sul sito Internet www.provincia.pisa.it.
Il Responsabile del Procedimento: Ing. Luca Della Santina

Dure vertenze per i rinnovi. Tre milioni di statali, 1,8 milioni di dipendenti del commercio attendono una risposta chiara

Contratti, una nuova stagione di lotte

Oggi si ferma il pubblico impiego. E il governo chiede di schedare chi sciopera

Giampiero Rossi

MILANO Oggi saranno i tre milioni di lavoratori del pubblico impiego a farsi sentire, con l'ottavo sciopero per il contratto e una grande manifestazione a Roma. Tra poche settimane toccherà agli operai di Mirafiori, affiancati dalle forze politiche e istituzionali (gonfalone della città di Torino compreso) scendere in piazza, per la prima volta a pochi giorni dal voto. E con le troppe vertenze contrattuali ancora aperte appare ormai evidente che in questa campagna elettorale le voci "lavoro", "contratto" e "diritti" avranno un peso determinante.

Sindacati e organizzazioni imprenditoriali dell'edilizia (che interessa oltre un milione e 200.000 lavoratori) hanno chiuso soltanto ieri una trattativa per il contratto trascinata per cinque mesi oltre la scadenza naturale. Perché anche un settore che va a gonfie vele ha scelto di fare orecchie da mercante di fronte a una richiesta di adeguamento salariale e un minimo di accorgimenti normativi per un mercato dove trionfano il sommerso e le morti bianche. Ed è clamorosa e paradossale anche la vicenda che riguarda quasi un milione e 800.000 addetti del commercio: il loro contratto nazionale di lavoro è scaduto addirittura nel dicembre del 2002, cioè 17 mesi fa. Eppure ancora non si vede l'approdo della trattativa aperta da sindacati e associazioni di categoria. Si dispera che possa concludersi prima della pausa estiva e per questo, per sabato 19 giugno, le organizzazioni sindacali confederali hanno proclamato un nuovo sciopero e una manifestazione nazionale a Roma. Saranno decisivi i prossimi 15 giorni, poi, per il contratto del legno (scaduto da 6 mesi) e quello della gomma-plastica, in ritardo di quasi 7 mesi.

Manifestazione per i rinnovi dei contratti — Foto di Andrea Sabbadini

I tessili sono arrivati al traguardo dopo grande fatica e pazienza (che significa mesi con una busta paga al di sotto del costo della vita), mentre resta complicatissima la situazione del pubblico impiego. Tre milioni di dipendenti pubblici - un pezzo importante di Italia - sono oggi in sciopero: dipendenti statali, lavoratori della scuola, della sanità, degli enti locali, delle agenzie fiscali, dell'università e della ricerca. Sciopero nazionale, dunque, con manifestazione a Roma: un unico corteo da piazza della Repubblica a piazza San Giovanni dove, intorno alle ore 12, parleranno i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil.

Uno sciopero confermato nonostante la convocazione dei sindacati, da parte del governo, per il 3 giugno, anche perché l'offerta è ancora distante anni luce dalle richieste dei lavoratori. «Contro l'indifferenza del governo - ribadisce una nota unitaria dei sindacati confederali - contro l'attacco al contratto nazionale, contro le privatizzazioni e il depotenziamento dei servizi pubblici a scapito dei diritti dei cittadini, per il diritto al rinnovo contrattuale, per una politica salariale che tuteli il potere d'acquisto delle retribuzioni e riconosca la professionalità ai lavoratori, per la valorizzazione del lavoro pubblico e per la qualificazione dei servizi». Ma la vertenza del pubblico impiego e la manifestazione di oggi, in realtà, si estendono anche alla previdenza complementare, alla privatizzazione dei servizi pubblici, allo status giuridico dei dipendenti. «È una questione di democrazia - ricorda sin dall'inizio di questa eterna vertenza il segretario generale della Funzione Pubblica Cgil, Carlo Podda - perché l'attacco al sistema pubblico, peraltro sostenuto anche da altri provvedimenti di questo governo, colpisce non solo i lavoratori, ma anche i servizi, i diritti stessi dei cittadini». E pensare che, negli ultimi giorni, in qualche ufficio pubblico (come per esempio la Asl numero 1 di Massa e Carrara) c'è stato qualche solerte dirigente che ha pensato di sottoporre ai propri dipendenti una scheda «come da richiesta dalla presidenza del Consiglio» in cui dovrebbero dichiarare la propria adesione allo sciopero.

In piena campagna elettorale, dunque, all'ombra degli ossessionanti faccioni 6x3 attraverso i quali il Cavaliere racconta agli italiani la favola dei risultati raggiunti sotto la sua guida, una consistente quota di cittadini-elettori è costretta a scendere in piazza per il rispetto delle regole fondamentali del diritto del lavoro. «Credo che fra i temi della campagna elettorale sarebbe utile non dimenticarsi che milioni di lavoratoti sono in attesa dei contratti, ai quali gli imprenditori debbono dare risposte - commenta Carla Cantone, segretaria confederale della Cgil - ma anche la politica deve sentirsi chiamata in causa affinché si possa dire all'Europa che in Italia si tutela almeno una parte di redditi, cioè i salari, mentre il governo ha cancellato la politica dei redditi».

accordo

Agli edili un aumento di 90 euro al mese

MILANO Dopo l'inevitabile rituale di una fase finale di trattativa no-stop, è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo de contratto dei lavoratoti dell'edilizia, che interessa almeno un milione e 200mila addetti, scaduto a fine 2003. Nel tardo pomeriggio di ieri i sindacati confederali di categoria, Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, hanno raggiunto un'intesa con l'Ance (che riunisce 300mila imprese del settore) per un aumento salariale medio mensile, a regime, di 90 euro in due tranche (50 dal primo maggio 2004 e 40 dall'1 marzo 2005). «Un buon contratto - commenta il leader della Cgil, Guglielmo Epifani - Ora tocca agli altri contratti privati aperti, a partire da quello del commercio che ormai si avvicina a quasi due anni di attesa, e del settore del credito».

L'aumento salariale ottenuto corrisponde al 100% della richiesta presentata nella piattaforma unitaria. Ma gli aspetti qualificanti riguardano anche inquadramento, orario, trasferta, ferie, carenza infortunio e certificazione della regolarità contributiva. Per l'inquadramento è stata prevista una mansione specializzata polivalente inquadrata al quarto livello, oltre a figure come restauratore, archeologo e rocciatore, aprendo così la strada per una riforma complessiva dell'inquadramento e il riconoscimento professionale necessario per un supporto formativo. Il contratto stabilisce anche che alle forme flessibili di lavoro (part-time, tempo determinato, etc.) dovranno essere applicati gli stessi diritti di cui godono tutti gli altri lavoratori.

Altro punto importante è la definizione della formazione, facendo assumere alle scuole edili un ruolo attivo per aiutare l'incontro tra domanda e offerta. È stato ottenuto un aumento di 16 ore di congedo matrimoniale per gli operai, l'indennità per la maternità, l'aumento dell'indennità quadri. La costituzione di una commissione per la lotta contro il mobbing e infortunio sono altri risultati importanti. «Un buon accordo per un "cantiere di qualità" - spiega il segretario generale della Fillea Cgil, Franco Martini - che ci consentirà di sviluppare con il sindacato unitario l'iniziativa sulle politiche di settore e contrattuale, tenendo conto che proprio il tema delle infrastrutture è quello al quale il paese si affida per pilotare la ripresa e lo sviluppo. Questo contratto - sottolinea Martini - rafforza i diritti e le tutele dei lavoratori e pone un freno alla precarizzazione».

Bell'Italia e la crisi delle società turistiche

In un mercato di forti tensioni, dopo la Parmatour dei Tanzi problemi anche per Cit, Valtur e Viaggi del Ventaglio

Sandro Orlando

MILANO Sembra ormai quasi una maledizione, ma dopo i contraccolpi subiti in seguito alla tragedia del'11 settembre, alle guerre in Afghanistan e Iraq e alla Sars, il settore del turismo in Italia vive oggi una nuova crisi, a causa delle difficoltà finanziarie certo, ma anche dei guai giudiziari che negli ultimi tempi si sono accaniti sui rappresentanti dei principali operatori.

La famiglia Tanzi innanzitutto, ma non solo. Perché prima che il crac Parmalat trascinasse con sé nella voragine la Parmatour, con le sue controllate (Sestante, Club Vacanze, Chiariva, Lastminutetour, Going, Comitour) e i suoi 700 dipendenti, un'altra bancarotta aveva affossato uno dei marchi più famosi del comparto, il gruppo Bagaglino-Italcase di Mario Bertelli, seppellito sotto una montagna di debiti per più 600 milioni di euro. Un dissesto, che oltre a travolgere a cascata le 20 società della holding (con relativi addetti), ha portato l'estate scorsa ad un'impressionante sequela di rinvii a giudizio per l'accusa di associazione a delinquere finalizzata all'emissione di false fatturazioni e di bancarotta fraudolenta, e truffa. Tra i 70 imputati che dovranno comparire al processo per il crac del Bagaglino che si aprirà a novembre a Brescia, molti i nomi eccellenti, a partire dai vertici dei principali creditori del gruppo, ovvero la Banca agricola mantovana (Montepaschi), la Banca nazionale dell'agricoltura (Antonveneta) e la Banca di Roma (Capitalia). Ma accanto a volti noti come Pier Luigi Fabrizi, Roberto Colaninno, Ettore Lonati, Steno Marcegaglia e Cesare Geronzi, sul banco degli accusati dovrà sedere anche Carlo Maria Colombo, uno degli ex amministratori dei Viaggi del Ventaglio, costretto a dimettersi proprio in seguito alla vicenda.

Il secondo tour operator italiano, che fa capo alla famiglia di Bruno Virginio Colombo (un omonimo, senza alcun rapporto di parentela con l'amministratore rinviato a giudizio), ha avuto infatti la sventura di incrociare i destini di Bertelli, in uno degli ultimi tentativi di salvataggio del suo gruppo, risalente all'estate di tre anni fa. Un'operazione rocambolesca e piena di ombre, che avrebbe dovuto portare al trasferimento di alcune strutture alberghiere col marchio Bagaglino situate in Sardegna, ai Viaggi del Ventaglio, ma venne interrotta nel mentre dalle istanze di fallimento e dai sequestri della Guardia di Finanza. Da quell'incidente il tour operator della famiglia Colombo – che opera con sei marchi (Ventaglio, Ventaclub, Columbus, Caleidoscopio, Utat, Best Tours) e più di 2 mila dipendenti – non si è più ripreso, anche se evidente che non esiste alcun nesso tra le disavventure giudiziarie di uno dei suoi amministratori, peraltro subito estromesso dalla gestione societaria, e il successivo andamento del gruppo. Eppure a dispetto di un giro d'affari in costante crescita (dai 510 milioni di euro del bilancio chiuso nell'ottobre 2001, ai 693 milioni di due anni dopo) i conti sono peggiorati drasticamente, fino a far chiudere l'ultimo esercizio con perdite più che raddoppiate a 32,8 milioni.

> Gli effetti negativi del terrorismo, delle guerre, della Sars si sommano a inchieste giudiziarie su alcuni protagonisti

La sede delle agenzie della Parmatour — Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Ma soprattutto è aumentata l'esposizione finanziaria, con circa 125 milioni di debiti nei confronti delle banche, e in più la spada di damocle di un prestito obbligazionario da 100 milioni, che dovrà essere rimborsato nel maggio 2005. Una situazione di notevole stress che ha spinto la famiglia Colombo, prima azionista dei Viaggi del Ventaglio col 70%, a mollare la presa, diluendo la sua quota con un aumento di capitale fino a 50 milioni (tutto il gruppo in Borsa attualmente ne vale 39), che consentirà l'ingresso di nuovi soci. Un'operazione che si accompagnerà ad una serie di dismissioni e tagli.

> È aumentata l'esposizione debitoria verso le banche difficile recuperare quote La salvezza? Allearsi con un partner forte Ma non si trova

Stretta in una duplice morsa, giudiziaria e contabile, è anche la Valtur, il tour operator della famiglia di Carmelo Patti, imprenditore dell'indotto Fiat a capo della Cablelettra. Per il patron della Valtur la Procura di Marsala ha appena chiesto una condanna a tre anni e mezzo per un'evasione fiscale da 36 miliardi di vecchie lire e reati connessi, insieme al commercialista Michele Alagna, cognato di un esponente di spicco di Cosa nostra, oggi latitante, e ad altri 8 imputati.

Contemporaneamente l'operatore turistico, dopo aver azzerato più di un terzo del suo capitale (51,5 milioni) a causa delle perdite, ha avviato un piano di ristrutturazione sotto la regia di Franco Tatò, che ha già fruttato un prestito ponte da 70 milioni, garantito dalla cessione di quatto villaggi. Ma anche per Valtur, la via della salvezza passa per un'alleanza con un partner forte. Il problema, solo, è trovarlo.

Perché anche la Cit della famiglia Gandalfi, che si trascina sotto più di 60 milioni di debiti con le banche, ha chiuso l'ultimo esercizio con 40 milioni di perdite, è alla ricerca disperata di soci con grandi disponibilità finanziarie. Proprio quello che anche tra i big del settore, come Alpitour, oggi sembra scarseggiare.

IN TUTTE LE EDICOLE

Avvenimenti
settimanale dell'altritalia

Direttori Adalberto Minucci e Diego Novelli

All'interno, il rapporto integrale della Croce Rossa sulle torture in Iraq

e inoltre...
intervista a Fausto Bertinotti; tutti i rischi degli Ogm a tavola; un'inchiesta su come le cosche fanno saltare i sindaci in Calabria; tutto quello che c'è da sapere sulla prossima fiera del commercio equo e solidale a Milano

2 euro

I CAMBI

1 euro	1,1922 dollari	-0,007
1 euro	134,8700 yen	-0,420
1 euro	0,6733 sterline	+0,000
1 euro	1,5365 fra. svi.	-0,002
1 euro	7,4400 cor. danese	-0,000
1 euro	31,9010 cor. ceca	+0,005
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	8,2685 cor. norvegese	-0,033
1 euro	9,0735 cor. svedese	-0,051
1 euro	1,7179 dol. australiano	-0,004
1 euro	1,6431 dol. canadese	-0,015
1 euro	1,9113 dol. neozelandese	-0,063
1 euro	252,6500 fior. ungherese	-0,100
1 euro	0,5857 lira cipriota	-0,000
1 euro	238,7500 tallero sloveno	-0,030
1 euro	4,6887 zloty pol.	-0,019

BOT

Bot a 3 mesi	99,71	1,80
Bot a 6 mesi	99,04	1,72
Bot a 12 mesi	97,84	1,97
Bot a 12 mesi	98,05	1,97

Borsa

La Borsa chiude con un ribasso contenuto una seduta caratterizzata fin dall' avvio dal ritorno dell'offerta dopo la pausa di recupero dei giorni scorsi: grazie all'andamento moderatamente positivo di Wall Street, il Mibtel chiude la giornata con un calo dello 0,36% (dopo aver perso in mattinata fino allo 0,8%) mentre il ribasso del Numtel è anche più lieve, -0,22%.
La chiusura di alcune piazze europee (fra le quali anche Zurigo) oltre all'assenza di molti operatori per la festività dell'Ascensione, ha assottigliato i volumi, pari a un controvalore di 2,5 miliardi di euro di controvalore. Il Fib è trattato a fine seduta a 27.100 punti.

Intervento del presidente Colaninno davanti agli studenti della Bocconi: «Puntiamo su India e Cina»

«Piaggio, risultati oltre le aspettative»

MILANO «Grazie al piano industriale che il nuovo management della Piaggio sta realizzando, dopo sei mesi di interventi i risultati ci confortano sulle scelte fatte, e soprattutto sui mercati internazionali sono superiori a ogni previsione».

Lo ha dichiarato ieri il presidente della Piaggio, Roberto Colaninno, durante una sua lezione agli studenti dell'Alta scuola di Economia e relazioni internazionali dell'Università cattolica di Milano.

«La mia esperienza alla Piaggio - ha spiegato Colaninno - è stata quella di tentare il salvataggio di una grande e storica azienda italiana attraverso la sua rapida riorganizzazione ed una convinta strategia di internazionalizzazione.

Roberto Colaninno

Un'operazione complessa - ha proseguito il presidente della Piaggio -, partita dal felice incontro fra la mia società Immsi e un gruppo di banche importanti, Intesa in primo luogo, d'accordo su un programma di interventi per salvare un'impresa che l'anno scorso non era in buone condizioni».

Piaggio, ha sottolineato Colaninno, punta ora su due grandi nazioni come India e Cina, «due mercati importantissimi per la domanda di motocicli a due e tre ruote».

In Cina, in particolare, «ci sono 60 milioni di moto e il mercato cresce al ritmo di 10 milioni all'anno; non solo, ma la domanda è garantita per i prossimi 50 anni, e questo lo rende un mercato particolarmente appetibile anche se i prodotti attualmente si vendono a un quinto del prezzo europeo».

Edison, il prestito con le banche sale a 1,5 miliardi

MILANO *Sale a 1,5 miliardi il finanziamento a 5 anni per Edison. È infatti salito dai 250 milioni stabiliti inizialmente a 500 milioni l'importo incrementale del prestito da un miliardo deliberato in aprile. «La forte richiesta di partecipazione da parte delle banche - si legge in una nota della società - ha consentito di concludere il contratto di finanziamento per un ammontare finale di 1,5 miliardi». Edison aveva perfezionato nell'aprile scorso una linea di credito «senior unsecured» a 5 anni da un miliardo, ricorda la nota, messo a disposizione da un sindacato di banche composto da Banca Intesa, Bnp Paribas, Citicorp, Credit Agricole Indosuez, Hsbc Bank, Mediobanca, Societè Generale, Royal Bank of Scotland e Ubm.*
Le stesse banche avevano ricevuto l'incarico di organizzare una «sindacazione» generale per un importo addizionale massimo di 250 milioni così da elevare la linea di credito fino a 1,25 miliardi. L'ammontare è stato quindi incrementato a 1,5 miliardi grazie alla partecipazione di altri quindici istituti di credito italiani ed internazionali che hanno affiancato l'originario gruppo delle banche organizzatrici.
«Le condizioni complessive del prestito sono di assoluta competitivit per prenditori di primario standing - si legge nel comunicato - l'operazione è parte di un piano di riordino del debito a seguito del ritrovato equilibrio finanziario che mira a ridurre in modo significativo il costo della provvista e ad allungare la durata media dell'esposizione debitoria, così da sostenere la società nel piano di sviluppo industriale».

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	2511	1,30	1,29	0,86	-18,84	55	1,00	1,78	-	67,44
	ACEA	10746	5,55	5,54	-1,34	7,64	110	5,16	6,07	0,1800	1181,96
	ACEGAS-APS	11695	6,04	6,02	-1,18	15,89	16	5,11	6,26	0,1500	214,89
	ACQ MARCIA	498	0,26	0,26	-0,42	0,16	3	0,25	0,27	0,0207	99,38
	ACQ NICOLAY	4860	2,51	2,51	1,21	11,56	1	2,19	2,69	0,0880	33,68
	ACQ POTABILI	40333	20,83	20,83	-0,19	10,79	0	17,96	21,94	0,1800	169,82
	ACSM	3723	1,92	1,93	0,31	16,97	23	1,63	2,04	0,0600	72,11
	ACTELIOS	12787	6,60	6,54	-1,12	-0,86	1	6,52	7,09	-	134,72
	ADF	19651	10,15	10,11	-	-9,51	3	10,07	11,93	0,0400	91,69
	AEDES	6142	3,17	3,18	1,18	-4,80	347	3,10	3,90	0,1100	317,00
	AEM	2899	1,50	1,50	-0,80	-0,13	806	1,46	1,60	0,0420	2694,67
	AEM TO W08	499	0,26	0,25	-1,34	3,16	85	0,24	0,29	-	-
	AEM TORINO	2676	1,38	1,39	0,14	7,05	59	1,28	1,46	0,0360	638,57
	ALERION	981	0,51	0,51	2,16	-7,54	418	0,44	0,57	0,0258	202,78
	ALITALIA	462	0,24	0,24	2,84	-9,89	45761	0,21	0,27	0,0413	924,98
	ALLEANZA	17423	9,00	9,02	-0,47	2,40	2555	8,79	9,80	0,1900	7615,39
	AMGA	2267	1,17	1,17	-2,33	16,17	366	1,00	1,23	0,0200	407,54
	AMPLIFON	52492	27,11	27,34	-0,58	16,45	8	21,64	28,78	0,1800	533,52
	ARQUATI	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
	ASM BRESCIA	4053	2,09	2,09	-0,71	19,74	582	1,75	2,13	0,0600	1539,55
	ASTALDI	5727	2,96	2,98	0,81	15,37	48	2,50	3,17	0,0650	291,14
	AUTO TO MI	25146	12,99	12,93	-0,71	12,18	149	10,74	12,99	0,3500	1142,86
	AUTOGRILL	22106	11,42	11,45	0,60	0,48	725	10,68	12,48	0,0413	2904,48
	AUTOSTRADE	29447	15,21	15,25	0,83	8,89	6157	13,47	15,55	-	8694,59
B	B ANTONVENETA	30885	15,95	15,93	-1,22	7,73	301	14,13	16,25	0,6000	4598,09
	B BILBAO	20918	10,80	10,81	0,19	-1,15	0	10,41	11,48	0,1140	34524,79
	B CARIGE	5962	3,08	3,10	0,32	9,77	585	2,81	3,30	0,0723	2955,52
	B CARIGE R	6254	3,23	3,23	-0,31	-1,61	0	3,23	3,62	0,0923	495,58
	B DESIO-BR	7664	3,96	3,95	-0,23	16,45	15	3,40	4,17	0,0750	463,09
	B DESIO-BR R	6293	3,25	3,27	-	24,14	3	2,60	3,32	0,0900	42,91
	B FIDEURAM	9317	4,81	4,83	-0,47	1,28	5426	4,43	5,32	0,1600	4717,16
	B FINNAT	870	0,45	0,45	0,16	-5,31	167	0,43	0,49	0,0060	163,11
	B INTERM W04	46	0,02	0,02	-	-70,00	32	0,02	0,08	-	-
	B INTERMOBIL	10636	5,49	5,47	-0,92	-3,43	4	5,15	5,72	0,1500	827,01
	B INTESA	5687	2,94	2,97	0,54	-6,05	52237	2,67	3,21	0,0490	17374,43
	B INTESA R	4208	2,17	2,20	0,46	-4,14	13921	2,01	2,39	0,0600	2026,30
	B LOMBAR W04	25	0,01	0,01	-	-36,10	189	0,01	0,02	-	-
	B LOMBARDA	19295	9,96	9,95	-0,35	-1,19	44	9,89	10,76	0,3000	3162,85
	B PROFILO	3447	1,78	1,81	0,28	-9,32	30	1,69	2,14	0,0563	219,03
	B SANTANDER	16609	8,58	8,58	3,89	-9,27	1	8,22	9,68	0,0704	40903,36
	B SARDEGNA R	22583	11,66	11,66	0,15	-15,64	2	11,64	14,03	0,5100	76,98
	BANCA IFIS	17562	9,07	9,03	-2,07	-11,44	5	8,76	10,24	0,1000	194,55
	BASICNET	1166	0,60	0,60	-2,28	-12,51	50	0,59	0,70	0,0930	17,69
	BASTOGI	256	0,13	0,13	-0,15	-15,36	578	0,13	0,16	-	89,36
	BAYER	43624	22,53	22,63	-1,39	-4,66	20	19,27	25,56	0,5000	-
	BEGHELLI	1057	0,55	0,54	-1,45	-1,00	58	0,50	0,64	0,0258	109,14
	BENETTON	18712	9,66	9,67	-0,36	6,47	180	8,35	10,28	0,3500	1754,58
	BENI STABILI	1174	0,61	0,60	-1,26	16,73	1884	0,52	0,66	0,0100	1031,82
	BIESSE	4308	2,23	2,25	1,12	0,72	6	1,83	2,29	0,0900	60,95
	BIPIELLE INV	2846	1,47	1,47	-0,34	5,38	0	1,30	2,50	0,1000	1497,56
	BNL	3294	1,70	1,72	0,12	-11,68	17953	1,65	2,22	0,0801	3723,88
	BNL RNC	2999	1,55	1,57	-0,82	-8,99	104	1,52	1,82	0,0415	35,93
	BOERO	27882	14,40	14,40	0,14	4,65	0	11,91	14,40	0,2500	62,50
	BON FERRARESI	29621	15,30	15,29	1,12	16,60	0	13,01	15,43	0,0800	86,05
	BPL-RTBN W	3195	1,65	1,65	-	73,23	0	0,93	1,76	-	-
	BPU W 99/04	3	0,00	0,00	-32,00	-86,57	304	0,00	0,02	-	-
	BREMBO	11269	5,82	5,84	1,57	-4,46	55	5,67	6,27	0,1300	406,47
	BRIOSCHI	491	0,25	0,26	-	-1,25	294	0,23	0,28	0,0038	122,24
	BRIOSCHI W	39	0,02	0,02	-4,76	-27,60	270	0,02	0,03	-	-
	BULGARI	14855	7,67	7,68	0,13	3,61	823	6,39	8,27	0,0740	2273,21
	BURANI F.G.	14783	7,63	7,64	0,01	-2,23	18	7,47	8,01	0,0650	213,78
	BUZZI UNIC R	12828	6,63	6,63	-0,02	9,32	19	5,85	7,37	0,2940	266,82
	BUZZI UNICEM	19909	10,28	10,29	-0,35	10,50	92	8,85	11,30	0,2700	1348,30
C	C LATTE TO	7732	3,99	3,96	0,97	13,15	33	3,53	7,27	0,0300	39,93
	CALTAG EDIT	11991	6,19	6,21	-0,88	-8,68	11	6,16	6,79	0,2000	774,13
	CALTAGIRON R	9993	5,16	5,26	1,23	-3,24	0	4,88	5,44	0,0700	4,70
	CALTAGIRONE	10065	5,20	5,18	-	0,54	3	4,82	5,32	0,0500	562,89
	CAMFIN	3572	1,85	1,86	-0,54	-5,96	93	1,79	2,08	0,0520	377,44
	CAMFIN W06	328	0,17	0,17	-	-21,98	10	0,16	0,23	-	-
	CAMPARI	74411	38,43	39,47	3,19	0,08	28	35,53	39,60	0,8800	1116,01
	CAPITALIA	4446	2,30	2,29	-2,05	-3,49	17109	1,96	2,63	0,0500	5067,27
	CARRARO	5350	2,76	2,77	4,25	12,18	130	2,46	3,02	0,1540	116,05
	CATTOLICA AS	60102	31,04	30,91	-1,06	4,34	66	29,75	35,16	1,0200	1471,02
	CEMBRE	4686	2,42	2,42	1,34	-4,99	0	2,24	2,55	0,0800	41,14
	CEMENTIR	5046	2,61	2,60	-2,18	2,40	181	2,42	2,81	0,0600	414,67
	CENTENAR ZIN	1104	0,57	0,57	-0,96	-28,75	0	0,52	0,80	0,0361	8,12
	CIR	2999	1,55	1,55	-0,19	3,75	551	1,44	1,69	0,0460	1193,70
	CLASS EDITORI	3367	1,74	1,75	-1,91	-24,98	108	1,71	2,46	0,0220	160,50
	COFIDE	1117	0,58	0,58	-0,29	0,66	295	0,52	0,64	0,0110	414,77
	CR ARTIGIANO	5873	3,03	3,03	-0,07	-5,28	38	3,00	3,23	0,1093	401,93
	CR BERGAMASCO	33631	17,37	17,30	-0,51	0,78	1	16,77	17,90	0,0500	1072,13
	CR FIRENZE	2742	1,42	1,42	-0,28	0,14	384	1,40	1,50	0,0520	1541,26
	CR VALTELLINESE	15231	7,87	7,85	0,06	-7,43	67	7,81	8,94	0,4000	519,24
	CREDEM	12152	6,28	6,29	0,10	8,11	300	5,50	6,28	0,2000	1721,82
	CREMONINI	2848	1,47	1,48	1,09	-1,23	275	1,18	1,63	0,1370	208,62
	CRESPI	1249	0,65	0,65	1,10	-2,88	0	0,60	0,68	0,0350	38,70
	CSP	2635	1,36	1,37	0,66	4,37	6	1,11	1,48	0,0500	33,34
	CUCIRINI	1869	0,97	0,96	1,05	-2,28	1	0,90	1,18	0,0516	11,58
D	DANIELI	6781	3,50	3,50	0,06	5,70	5	2,62	3,54	0,0300	143,16
	DANIELI RNC	3882	2,00	2,00	0,20	10,29	29	1,60	2,01	0,0516	81,05
	DE FERRARI	11831	6,11	6,11	-	-1,45	0	5,96	6,89	0,1160	136,72
	DE FERRARI R	7958	4,11	4,11	-	13,85	0	3,22	4,12	0,1210	61,91
	DE'LONGHI	5807	3,00	2,99	-1,68	-9,51	202	2,60	3,40	0,0600	448,35
	DUCATI	2324	1,20	1,20	-0,50	-12,47	111	1,19	1,41	-	190,20
E	EDISON	2717	1,40	1,41	-0,85	-5,46	3959	1,32	1,67	-	5789,17
	EDISON R	2438	1,26	1,26	-1,57	-5,05	19	1,24	1,40	-	139,24
	EDISON W07	909	0,47	0,47	-2,59	-18,27	609	0,42	0,68	-	-
	EMAK	6998	3,61	3,63	-0,55	12,87	8	3,16	3,80	0,1400	99,94
	ENEL	12837	6,63	6,62	-0,57	21,85	14337	5,44	6,87	0,3600	40198,19
	ENERTAD	7062	3,65	3,61	-1,23	-15,79	13	3,43	4,33	0,0207	228,37
	ENI	31765	16,41	16,50	0,42	7,47	18459	14,71	17,39	0,7500	65669,57
	EPLANET W04	81	0,04	0,04	0,95	-69,08	41	0,04	0,14	-	-
	ERG	9097	4,70	4,71	1,09	9,13	164	4,13	4,80	0,2000	760,05
	ERGO PREVIDE	8473	4,38	4,39	1,62	6,34	138	4,11	5,16	0,0860	393,84
	ERICSSON	63045	32,56	32,50	-0,88	67,27	31	19,29	32,99	0,1400	838,09
	ESPRESSO	9193	4,75	4,74	-0,80	-3,69	812	4,60	5,14	0,2300	2051,17
F	FIAT	10415	5,38	5,36	-1,74	-12,25	5244	5,25	6,41	0,3100	4305,45
	FIAT PRIV	6531	3,37	3,39	-0,94	-9,25	33	3,30	3,85	0,3100	348,40
	FIAT RNC	7106	3,67	3,65	-0,98	-7,70	122	3,57	4,08	0,4650	293,28
	FIAT W07	358	0,19	0,19	-1,59	-10,67	2	0,18	0,22	-	-
	FIERA MILANO	18939	9,78	9,86	0,67	7,51	43	8,70	9,78	0,2850	326,20
	FIL POLLONE	1117	0,58	0,57	0,09	-33,10	5	0,56	0,86	0,0500	6,15
	FIN.PART	318	0,16	0,17	-0,36	-21,41	173	0,16	0,21	0,0168	54,83
	FIN.PART W05	27	0,01	0,01	-	-27,84	0	0,01	0,02	-	-
	FINARTE ASTE	2056	1,06	1,08	4,25	-37,31	7	1,04	1,78	0,0362	53,18
	FINECOGROUP	8800	4,54	4,55	-1,64	-29,22	1108	4,27	6,82	0,0671	1434,71
	FINMECCANICA	1157	0,60	0,61	2,93	-4,90	72310	0,56	0,73	0,0100	5041,76
	FOND-SAI	34870	18,01	18,17	0,83	9,04	376	16,50	19,67	0,2600	2318,30
	FOND-SAI R	21504	11,11	11,16	-0,29	23,50	63	8,99	11,74	0,3120	464,36
	FOND-SAI R W	855	0,44	0,45	-0,93	72,49	26	0,23	0,56	-	-
	FOND-SAI W08	6839	3,53	3,62	2,58	17,11	62	3,02	3,85	-	-
G	GABETTI	3663	1,89	1,90	0,64	3,44	40	1,75	1,93	0,0400	60,54
	GARBOLI	1597	0,83	0,83	-	-2,94	0	0,80	0,90	0,1033	22,27
	GEFRAN	7675	3,96	3,97	0,51	21,60	19	3,20	4,25	1,0040	57,08
	GEMINA	1486	0,77	0,76	-1,51	-7,54	250	0,73	0,83	0,0100	279,74
	GEMINA RNC	2130	1,10	1,10	-	-	5	0,96	1,19	0,0500	4,14
	GENERALI	40817	21,08	21,10	-0,61	-0,75	3593	20,66	22,50	0,2800	26898,07
	GEWISS	7356	3,80	3,79	-0,66	6,35	28	3,49	3,94	0,0500	455,88
	GIACOMELLI	349	0,18	0,18	-	-	0	0,18	0,18	-	9,86
	GIM	805	0,42	0,41	-0,10	-35,74	122	0,38	0,65	0,0200	61,84
	GIM RNC	1577	0,81	0,80	0,68	-16,48	49	0,72	0,99	0,0724	11,12
	GRANDI NAVI VEL	3598	1,86	1,88	1,90	9,04	36	1,54	2,10	0,0200	120,77
	GRANDI VIAGGI	1469	0,76	0,75	-1,05	7,76	12	0,67	0,83	0,0200	34,13
	GRANITIFIANDRE	12642	6,53	6,48	-1,49	-5,29	7	6,37	7,22	0,1200	240,68
	GRUPPO COIN	4750	2,45	2,45	-0,41	-15,27	56	2,14	2,98	-	325,44
H	HERA	3476	1,80	1,80	-1,48	44,41	1081	1,24	1,84	-	1423,80
I	IFI PRIV	14094	7,28	7,29	-0,25	7,50	139	6,24	7,80	0,6300	559,04
	IFIL	5302	2,74	2,76	-0,51	1,90	1660	2,43	3,01	0,1800	2841,53
	IFIL RNC	4992	2,58	2,58	-0,77	7,02	24	2,33	2,82	0,2007	96,37
	IM LOMB W05	61	0,03	0,03	-3,70	60,10	3543	0,02	0,04	-	-
	IM LOMBARDA	311	0,16	0,16	0,31	9,70	261	0,13	0,19	-	97,70
	IMA	20530	10,60	10,61	-1,25	1,25	0	9,74	11,01	0,4000	382,77
	IMMSI	2585	1,34	1,35	1,43	12,47	222	1,06	1,39	0,0300	293,70
	IMPREGILO	840	0,43	0,44	-1,00	-16,03	1250	0,43	0,52	0,0100	313,30
	IMPREGILO R	1116	0,58	0,58	1,21	-2,98	59	0,52	0,62	0,0980	9,31
	INTEK	1084	0,56	0,56	-0,39	-12,81	8	0,52	0,65	0,0156	113,15
	INTERPUMP	7757	4,01	4,00	-1,45	13,10	29	3,41	4,10	0,1200	336,61
	IPI	7520	3,88	3,86	-0,08	-0,69	9	3,79	4,22	0,1890	158,41
	IRCE	4889	2,52	2,54	0,20	1,41	8	2,38	2,54	0,0200	71,02
	ISAGRO	6454	3,33	3,33	-1,80	1,31	1	2,98	3,59	0,1000	53,33
	IT HOLDING	3774	1,95	1,95	-0,77	-12,60	15	1,71	2,23	0,0258	479,21
	ITALCEMENT R	13151	6,79	6,76	-1,94	12,84	352	5,95	6,95	0,3000	716,09
	ITALCEMENTI	20079	10,37	10,37	-1,31	4,46	299	9,57	10,68	0,2700	1836,71
	ITALMOBIL	75650	39,07	39,00	-0,48	6,54	1	34,15	40,12	0,9400	866,67
	ITALMOBIL R	53383	27,57	27,54	-0,07	9,19	7	24,62	29,06	1,0180	450,58
J	JOLLY HOTELS	10063	5,20	5,17	-2,45	8,27	2	4,64	5,80	0,0500	103,15
	JUVENTUS FC	2790	1,44	1,44	-0,48	-16,71	43	1,34	1,81	0,0120	174,26
L	LA DORIA	4577	2,36	2,36	-	8,94	9	2,15	3,28	0,0666	73,28
	LA GAIANA	3195	1,65	1,65	-	13,01	0	1,40	1,67	0,0500	29,63
	LAVORWASH	3373	1,74	1,75	0,29	-8,32	0	1,69	1,96	0,3500	23,23
	LAZIO	4128	2,13	2,13	-	-45,19	0	1,88	4,72	-	50,26
	LINIFICIO	3574	1,85	1,85	1,65	10,08	51	1,56	1,86	0,1000	51,04
	LOTTOMATICA	36127	18,66	18,63	-0,35	8,56	97	17,19	19,55	2,0000	1657,00
	LUXOTTICA	25237	13,03	13,05	-0,72	-6,03	332	12,44	14,08	0,2100	5924,70
M	MAFFEI	3011	1,55	1,54	0,06	2,84	5	1,49	1,62	0,0430	46,65
	MARCOLIN	2033	1,05	1,05	-1,78	-7,08	10	0,89	1,17	0,0290	47,65
	MARZOTTO	18034	9,31	9,26	-0,08	1,42	29	8,92	9,91	0,3200	618,04
	MARZOTTO RIS	17897	9,24	8,91	-	1,80	0	8,52	10,60	0,3400	30,86
	MARZOTTO RNC	14177	7,32	7,36	1,49	9,73	15	6,40	7,63	0,3800	18,25
	MEDIASET	17529	9,05	9,05	-0,74	-5,44	3374	8,46	9,98	0,2100	10693,65
	MEDIOBANCA	18019	9,31	9,30	-0,96	7,60	1028	8,65	10,33	0,1800	7245,49
	MEDIOLANUM	10777	5,57	5,53	-2,33	-12,55	4346	5,04	6,53	0,1000	4039,07
	MELIORBANCA	6856	3,54	3,53	-1,20	-12,70	14	3,48	4,10	0,1000	332,69
	MERLONI	27551	14,23	14,23	0,06	-5,27	208	13,44	15,02	0,3220	1543,35
	MERLONI RNC	21179	10,94	10,98	-0,25	-6,42	8	10,15	11,95	0,3400	27,38
	META	4595	2,37	2,33	-0,89	26,49	50	1,86	2,41	0,0720	351,50
	MIL ASS W05	108	0,06	0,06	-2,65	-52,50	72	0,06	0,12	-	-
	MILANO ASS	5722	2,96	2,94	-1,54	-2,89	373	2,93	3,32	0,2000	1264,88
	MILANO ASS R	5567	2,88	2,87	-0,80	1,63	29	2,83	3,27	0,2200	88,38
	MIRATO	10744	5,55	5,62	2,00	-13,04	19	5,38	6,44	0,2200	95,44
	MITTEL	7433	3,84	3,83	-3,28	7,23	6	3,54	4,05	0,1000	149,72
	MONDADORI	15221	7,86	7,93	0,34	11,16	1241	7,07	8,19	0,2500	2039,38
	MONRIF	1470	0,76	0,76	-	-1,67	25	0,71	0,82	0,0200	113,88
	MONTE PASCHI	4831	2,50	2,51	0,28	-0,95	13240	2,32	2,71	0,0832	6108,99
	MONTEFIBRE	476	0,25	0,25	0,74	-38,18	232	0,15	0,40	0,0300	31,93
	MONTEFIBRE R	631	0,33	0,33	-3,15	-38,00	3	0,29	0,53	0,0500	8,48
N	NAV MONTANARI	3439	1,78	1,76	-1,84	11,63	104	1,56	1,92	0,0600	218,20
	NECCHI	137	0,07	0,07	-	-	0	0,07	0,07	0,0516	16,19
	NECCHI W05	72	0,04	0,04	-	-	0	0,04	0,04	-	-
	NEGRI BOSSI	4388	2,27	2,32	3,11	-5,19	30	2,05	2,42	0,0400	49,85
O	OLCESE	225	0,12	0,12	0,78	-27,15	164	0,11	0,20	0,0775	10,59
	OLIDATA	2035	1,05	1,04	-1,42	-21,97	3	1,02	1,37	0,0440	35,73
P	P ETR-LAZIO	33778	17,45	17,43	-0,67	-1,78	20	17,12	18,38	0,2200	448,16
	P INTRA	22873	11,81	11,88	-0,18	-8,70	40	11,78	13,41	0,2000	560,38
	P LODI	14985	7,74	7,78	2,01	-11,81	2398	7,22	8,78	0,1800	2224,26
	P MILANO	9619	4,97	4,93	-0,12	-4,02	2514	4,66	5,57	0,1200	1917,62
	P SPOLETO	13147	6,79	6,79	-	-1,59	0	6,60	7,12	0,1900	122,11
	P UNITE	26622	13,75	13,80	-0,35	-5,15	606	13,21	14,84	-	4382,85
	P VER-NOV	25886	13,37	13,43	-0,70	-0,75	2999	12,56	14,54	0,3900	4950,05
	PAGNOSSIN	1908	0,99	1,00	1,95	-38,17	2	0,91	1,62	0,0250	19,71
	PARMALAT	213	0,11	0,11	-	-	0	0,11	0,11	0,0200	89,72
	PERLIER	371	0,19	0,19	-1,34	-7,49	1	0,19	0,23	0,0050	9,28
	PERMASTEELISA	26722	13,80	13,85	0,39	0,76	26	11,84	14,15	0,3000	380,91
	PININFARIN R	44147	22,80	22,80	-	5,56	0	20,30	23,16	0,3814	-
	PININFARINA	44341	22,90	22,94	0,61	-4,74	1	21,64	24,59	0,3400	211,85
	PIREL &C W06	169	0,09	0,09	-0,91	-18,55	1111	0,08	0,12	-	-
	PIRELLI REAL	52647	27,19	27,13	-0,40	7,01	13	25,41	30,90	1,4100	1104,05
	PIRELLI&CO	1609	0,83	0,83	-0,37	0,76	4118	0,73	0,89	0,0800	2764,07
	PIRELLI&CO R	1579	0,82	0,81	-0,84	9,02	290	0,70	0,85	0,0904	109,91
	POL EDITORIALE	3125	1,61	1,61	-0,92	3,73	17	1,46	1,67	0,0413	213,05
	PREMAFIN	1950	1,01	1,01	-0,59	12,24	138	0,90	1,08	0,1033	313,18
	PREMAFIN W05	335	0,17	0,17	0,87	58,14	3	0,11	0,26	-	-
	PREMUDA	3001	1,55	1,54	-1,34	15,50	29	1,33	1,92	0,0800	96,16
R	R DEMEDICI	1461	0,75	0,75	1,10	-0,71	743	0,62	0,78	0,0165	203,08
	R DEMEDICI R	1377	0,71	0,71	-	-5,70	0	0,60	0,75	0,0275	0,40
	RAS	29371	15,17	15,20	-0,16	11,74	1691	13,57	15,67	0,4400	10176,68
	RAS RNC	29865	15,42	15,49	2,04	12,42	1	13,72	15,85	0,4600	20,67
	RATTI	900	0,47	0,47	-	-15,24	0	0,45	0,58	0,0516	14,51
	RCS MEDGR R	4786	2,47	2,47	-1,12	24,85	96	1,98	2,49	0,0600	72,55
	RCS MEDIAGR	6167	3,19	3,19	-0,87	14,57	787	2,61	3,21	0,0400	2333,55
	RECORDATI	31375	16,20	16,21	-0,03	4,85	28	13,83	16,31	0,3750	814,16
	RETI BANCARIE	74024	38,23	38,40	0,52	10,22	1	34,23	48,50	3,0000	1248,11
	RICCHETTI	572	0,30	0,29	0,58	-16,30	21	0,29	0,36	0,0050	63,23
	RICH GINORI	1184	0,61	0,61	1,49	-9,86	19	0,58	0,70	0,0530	55,52
	RISAN IPI W	296	0,15	0,15	-0,33	-41,12	18	0,06	0,31	-	-
	RISANAMENTO	2624	1,36	1,36	0,67	-7,32	229	1,31	1,51	0,0140	371,73
	ROLAND EUROPE	2215	1,14	1,17	-1,85	-20,83	1	1,14	1,45	0,0300	25,17
	RONCADIN	815	0,42	0,43	1,70	-7,54	93	0,38	0,50	0,0413	54,83
	RONCADIN W07	435	0,22	0,22	1,82	-15,49	24	0,20	0,27	-	-
S	SABAF	28982	14,97	15,02	0,79	8,59	6	13,65	15,06	0,4000	169,64
	SADI	3067	1,58	1,59	-1,97	-0,13	4	1,42	1,77	0,1500	16,32
	SAECO	6951	3,59	3,59	-0,28	-0,42	28	3,49	3,65	0,0750	718,00
	SAES GETT R	14021	7,24	7,19	-1,68	22,42	21	5,23	7,41	0,1500	69,70
	SAES GETTERS	24273	12,54	12,59	0,02	26,31	9	9,21	12,59	0,1500	173,94
	SAIPEM	14135	7,30	7,34	2,13	11,57	3159	6,16	8,28	0,1440	3217,43
	SAIPEM RIS	15006	7,75	7,75	1,97	11,03	0	6,60	8,59	0,1740	1,66
	SCHIAPPARELLI	285	0,15	0,15	-1,68	-12,19	77	0,15	0,19	0,0155	31,53
	SEAT PG	652	0,34	0,33	-3,04	-14,90	119692	0,32	0,43	0,4337	2731,58
	SEAT PG R	637	0,33	0,33	-1,68	-10,45	185	0,32	0,41	0,4337	44,78
	SIAS	16726	8,64	8,61	-0,93	19,24	290	6,31	8,73	0,1300	1101,35
	SIRTI	3805	1,97	1,99	-1,29	15,93	801	1,68	2,06	0,5000	435,91
	SMI METAL R	795	0,41	0,41	0,67	9,26	25	0,33	0,43	0,0408	23,50
	SMI METALLI	470	0,24	0,24	-0,37	-21,03	322	0,22	0,31	0,0080	156,40
	SMURFIT SISA	3965	2,05	2,07	-0,62	3,96	2	1,89	2,09	0,0100	126,16
	SNAI	6725	3,47	3,46	-2,86	-6,84	105	2,77	4,17	0,0387	190,82
	SNAM GAS	7191	3,71	3,71	0,24	9,75	10167	3,38	3,77	0,1600	7260,87
	SNIA	483	0,25	0,25	-0,32	-40,90	458	0,24	0,43	0,0487	58,94
	SOCOTHERM	10849	5,60	5,64	1,31	16,29	33	4,37	5,60	0,0750	210,67
	SOGEFI	5999	3,10	3,09	-0,32	13,94	100	2,49	3,26	0,1450	342,64
	SOL	6335	3,27	3,25	-0,91	-8,98	15	3,21	3,75	0,0610	296,77
	SOPAF	334	0,17	0,17	-2,56	-32,55	139	0,17	0,26	0,0620	20,15
	SOPAF RNC	378	0,20	0,20	2,41	-20,44	46	0,17	0,25	0,0723	7,95
	SORIN	3727	1,93	1,92	-1,99	-37,43	562	1,93	3,14	-	681,59
	SPAOLO IMI	18588	9,60	9,61	-0,91	-7,83	6057	9,06	11,05	0,3000	13908,79
	STAYER	59	0,03	0,03	-	-20,57	0	0,02	0,04	0,0258	5,54
	STEFANEL	3297	1,70	1,68	-3,18	-4,33	15	1,64	1,98	0,0300	92,05
	STEFANEL RNC	4357	2,25	2,25	-	9,76	0	1,62	2,25	0,0300	0,22
	STMICROEL	34450	17,79	17,78	-1,86	-18,46	14659	17,04	23,62	0,0800	16034,72
T	TARGETTI	6363	3,29	3,25	-0,76	3,24	7	3,03	3,29	0,0900	58,16
	TECNODIF W04	154	0,08	0,08	-	-52,68	0	0,05	0,17	-	-
	TEL EXOL 04W	4	0,00	0,00	18,75	-94,97	1283	0,00	0,09	-	-
	TELECOM IT	4968	2,57	2,57	-0,77	6,78	50419	2,39	2,70	-	26450,75
	TELECOM IT R	3609	1,86	1,86	-1,43	14,08	79904	1,63	1,97	-	10803,60
	TELECOM ME	658	0,34	0,34	-1,01	-15,44	2988	0,32	0,42	-	1045,35
	TELECOM ME R	542	0,28	0,28	-	-16,17	12	0,26	0,34	-	14,45
	TENARIS	4961	2,56	2,58	0,59	-2,40	45	2,42	2,97	0,0541	3023,90
	TIM	9004	4,65	4,65	-0,21	6,95	55302	4,34	4,79	0,0477	39218,12
	TIM RNC	8874	4,58	4,59	0,02	6,83	288	4,29	4,75	0,0597	605,27
	TOD'S	55803	28,82	28,58	-1,48	-16,34	134	25,94	34,45	0,3500	871,80
	TREVI FINANZ	1753	0,91	0,91	-0,70	-15,22	24	0,79	1,09	0,0150	57,95
	TREVISAN COM	6574	3,40	3,41	0,74	18,79	12	2,86	3,70	0,0700	75,12
U	UNICREDIT	7592	3,92	3,93	0,26	-9,53	42106	3,81	4,42	0,1580	24681,24
	UNICREDIT R	7739	4,00	3,99	-0,65	-5,55	15	3,99	4,28	0,1730	86,76
	UNIPOL	6163	3,18	3,18	-1,24	-4,64	305	3,18	3,65	0,1250	1838,62
	UNIPOL P	3648	1,88	1,87	-1,42	0,37	1311	1,87	2,13	0,1302	629,15
	UNIPOL P W05	289	0,15	0,15	-0,33	2,68	380	0,14	0,16	-	-
	UNIPOL W05	235	0,12	0,12	1,67	-9,41	20	0,12	0,15	-	-
V	V VENTAGLIO	2360	1,22	1,22	-0,82	-38,50	54	1,04	1,98	0,0700	39,62
	VEMER SIBER	1321	0,68	0,69	-	-21,56	0	0,65	0,89	0,0516	44,41
	VIANINI INDUS	4618	2,38	2,38	-	-0,91	0	2,09	2,46	0,0300	71,80
	VIANINI LAVORI	9871	5,10	5,10	0,31	-3,26	1	4,66	5,27	0,1000	223,28
	VITTORIA ASS	10148	5,24	5,29	-1,14	6,33	37	4,93	5,60	0,1300	157,23
	VOLKSWAGEN	67711	34,97	34,99	-2,91	-21,71	43	34,45	44,67	1,0500	-
Z	ZIGNAGO	25216	13,02	13,00	0,39	4,18	1	12,40	14,13	0,6600	325,57
	ZUCCHI	7437	3,84	3,82	-0,39	-6,32	3	3,57	4,13	0,2500	93,63
	ZUCCHI RNC	7644	3,95	3,91	-0,08	-1,30	3	3,88	4,21	0,2800	13,53

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	27361	14,13	14,13	-1,48	-18,52	1	13,99	17,81	0,4000	58,93
AISOFTWARE	2486	1,28	1,29	-	-31,30	23	1,15	1,95	-	13,16
ALGOL	5741	2,96	2,94	-	-30,77	7	2,88	4,28	-	10,38
ART'E'	34985	18,07	17,98	-2,46	-31,95	5	18,07	26,84	0,4000	64,68
BB BIOTECH	86435	44,64	44,67	-0,91	10,28	5	40,10	50,74	2,5000	1240,99
BUONGIORNO V	3148	1,63	1,61	-1,29	-21,94	85	1,59	2,10	-	113,96
CAD IT	16596	8,57	8,56	-1,66	-15,66	1	8,57	10,54	0,3000	76,97
CAIRO COMMUNICAT	55687	28,76	28,60	-0,66	-2,24	20	26,89	29,42	1,6000	223,84
CARDNET GROUP	3046	1,57	1,58	-1,37	-16,86	16	1,43	2,32	-	8,13
CDB WEB TECH	4959	2,56	2,56	-1,62	-15,78	53	2,47	3,04	-	258,15
CDC	18910	9,77	9,79	-0,08	2,26	1	8,94	10,56	0,4900	119,74
CELL THERAP	11912	6,15	6,12	-2,80	-18,79	65	6,13	8,08	-	309,54
CHL	886	0,46	0,46	1,12	-40,10	133	0,44	0,76	-	17,47
CTO	1355	0,70	0,70	-	-	0	0,70	0,70	0,2453	7,00
DADA	7914	4,09	4,09	-0,92	-16,52	4	4,00	5,05	-	64,05
DATA SERVICE	24540	12,67	12,69	2,61	-43,32	19	12,21	22,36	0,5200	63,61
DATALOGIC	31524	16,28	16,66	2,15	10,80	24	13,54	16,28	0,1800	193,80
DATAMAT	10578	5,46	5,45	-1,45	-2,53	12	5,38	6,06	-	149,83
DIGITAL BROS	5323	2,75	2,81	2,29	-26,89	8	2,68	3,81	-	37,03
DMAIL GROUP	5311	2,74	2,74	-0,18	-15,78	7	2,45	3,37	0,0200	17,69
E.BISCOM	87868	45,38	45,63	-0,74	-8,95	186	44,61	53,62	-	2557,09
EL.EN.	29456	15,21	15,26	0,91	0,50	2	14,67	15,73	0,2500	70,30
ENGINEERING	40739	21,04	21,21	1,24	-0,61	2	20,50	25,98	0,3600	263,00
EPLANET	764	0,39	0,39	-1,79	-22,58	888	0,38	0,52	-	132,06
ESPRINET	46742	24,14	24,17	-1,71	6,91	2	20,94	25,39	0,6100	115,40
EUPHON	15819	8,17	8,20	0,12	-17,98	19	8,07	10,80	0,6000	38,89
FIDIA	7672	3,96	3,98	-0,18	-32,65	2	3,44	6,07	0,1400	18,62
FINMATICA	6277	3,24	3,34	10,20	-65,69	797	2,97	9,52	0,0258	150,21
I.NET	72436	37,41	37,74	-0,63	-24,33	0	36,88	50,75	1,0000	153,38
INFERENTIA	6862	3,54	3,53	-1,51	-41,60	6	3,52	6,31	-	35,42
IT WAY	7135	3,69	3,71	0,62	-11,29	2	3,50	4,17	0,0600	16,28
MONDO TV	55629	28,73	28,82	0,24	-14,57	5	27,71	33,86	0,3500	123,66
NTS-NETWORK	18408	9,51	9,53	-0,17	1,59	42	7,90	10,69	-	137,01
POLIGRAF S F	81440	42,06	42,20	-1,79	-19,44	1	41,74	54,85	0,3615	37,85
PRIMA INDUSTRIE	11838	6,11	6,13	-0,26	-11,90	0	5,96	6,94	-	28,12
REPLY	18797	9,71	9,71	-0,50	12,44	3	8,37	10,21	0,1000	79,24
TAS	33424	17,26	17,06	-3,92	-21,71	2	16,49	22,46	1,7500	30,59
TC SISTEMA	11587	5,98	5,97	-	-2,11	0	2,99	7,42	-	25,85
TECNODIFFUSIONE	3873	2,00	2,00	-	-45,77	0	1,55	3,69	-	16,45
TISCALI	7046	3,64	3,68	-0,08	-35,31	12792	3,34	5,97	-	1356,83
TXT	38822	20,05	20,03	-3,70	-24,37	8	18,70	26,74	-	50,82
VICURON PHARMA	35139	18,15	18,38	1,08	19,99	11	15,13	19,66	-	977,51

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	107,030	107,210
BTP AG 02/17	105,460	105,640
BTP AG 03/13	98,860	99,050
BTP AG 03/34	96,830	97,160
BTP AG 04/14	97,970	98,170
BTP AG 94/04	100,790	100,800
BTP AP 04/09	97,110	97,230
BTP AP 95/05	106,640	106,670
BTP DC 00/05	104,140	104,160
BTP DC 93/23	149,000	149,000
BTP FB 01/12	105,220	105,390
BTP FB 02/13	102,970	103,180
BTP FB 02/33	108,420	108,730
BTP FB 03/06	100,280	100,320
BTP FB 03/19	94,140	94,340
BTP FB 04/20	95,940	96,130

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP FB 96/06	111,310	111,350
BTP FB 97/07	109,700	109,740
BTP GE 03/08	100,660	100,750
BTP GE 04/07	99,490	99,550
BTP GE 95/05	104,010	104,040
BTP LG 00/05	102,630	102,660
BTP LG 01/04	100,250	100,250
BTP LG 02/05	101,860	101,870
BTP LG 96/06	112,180	112,220
BTP LG 97/07	110,700	110,790
BTP LG 99/04	100,270	100,270
BTP MG 02/05	102,140	102,150
BTP MG 03/06	100,120	100,170
BTP MG 98/08	105,900	106,010
BTP MG 98/09	103,740	103,850
BTP MG 99/31	112,070	112,410

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MZ 01/06	103,740	103,780
BTP MZ 01/07	103,970	104,020
BTP MZ 02/05	101,390	101,400
BTP NV 01/11	93,500	93,500
BTP NV 93/23	150,360	150,760
BTP NV 96/06	111,390	111,440
BTP NV 96/26	129,120	129,370
BTP NV 97/07	108,960	109,030
BTP NV 97/27	118,880	119,120
BTP NV 98/29	101,110	101,410
BTP NV 99/09	102,330	102,470
BTP NV 99/10	108,620	108,780
BTP OT 01/04	100,670	100,680
BTP OT 02/07	105,730	105,820
BTP ST 02/05	101,400	101,450
BTP ST 03/06	99,870	99,930

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 03/08	101,270	101,420
BTP ST 03/08	100,010	100,110
BTP ST 14ind	99,170	99,440
BTP ST 95/05	109,980	110,020
CCT AG 00/07	100,730	100,720
CCT AG 02/09	100,940	100,940
CCT AP 01/08	100,690	100,690
CCT AP 02/09	100,820	100,810
CCT DC 03/10	100,970	100,980
CCT DC 99/06	100,640	100,660
CCT FB 03/10	100,980	100,990
CCT GE 96/06	101,050	101,070
CCT GE 97/07	101,350	101,350
CCT GE2 96/06	100,840	100,820
CCT GN 03/10	100,970	100,980
CCT LG 00/07	100,900	100,930

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG 01/08	100,960	101,000
CCT LG 02/09	100,960	100,940
CCT LG 98/05	100,340	100,210
CCT LG E2/09	100,940	100,870
CCT MG 04/11	100,970	100,970
CCT MG 98/05	100,240	100,230
CCT MZ 99/06	100,430	100,440
CCT OT 02/09	100,840	100,850
CCT OT 98/05	100,240	100,250
CCT ST 01/08	100,840	100,840
CCT ST 97/04	100,060	100,060
CTZ AG 03/05	97,025	97,043
CTZ AP 03/05	97,961	97,965
CTZ AP 04/06	94,999	95,050
CTZ DC 03/04	98,755	98,749
CTZ GN 02/04	99,801	99,794

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B INTESA TV IAPC	96,050	96,030
B INTESA/06 EURI	98,350	98,390
B INTESA/08 GOAL	94,010	94,480
B INTESA/08 IT03	99,400	99,470
BCA AGRILEAS /04 TV	99,880	99,970
BEI 96/16 ZC	55,890	55,900
BEI 97/04 4,75%	109,450	109,310
BEI 99/14 CMS LINKED	102,250	102,420
BERS /18 LIFE	85,000	85,590
BNL/06 BIS OICR	94,960	94,870
BNL/06 DOP CEN 5	99,480	99,350
BNL/06 WORLD C	99,150	99,350
BNL/07 VAL PURO	99,260	99,320
BNL/08 FLASH	102,240	102,050
BPU 00/08 TV EUR	99,480	99,700
CAPIT/06 C FEB03	106,380	106,300
CAPIT/06 C GEN03	107,000	106,890
CAPIT/06 C MAR03	105,900	105,850
CAPIT/08 I BIM	97,780	97,800
CAPIT/08 II BIM	96,410	96,400
CAPIT/08 III BIM	95,800	95,700
CAPITALIA /09 SUB	101,530	101,350
CENTROB /05 TV	99,850	99,980
CENTROB /14 RF	99,400	99,550
COMIT /08 TV 2	99,010	99,050

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
COMIT /09	103,500	103,740
COMIT 96/06 IND	99,910	100,060
COMIT 97/07 SUB TV	99,340	99,500
COMIT 98/08 SUB TV	99,030	99,170
CR PPLL OP06 3 IND	100,120	100,120
CREDEM/05 DOPCEN	97,510	97,330
CREDEM/05DC AP02	98,340	98,140
CREDEM/05DC GN02	105,000	104,250
CREDEM/05DC MG02	100,970	100,450
CREDEM/07 DOPCEN	99,230	98,860
CREDEM/07DC AP02	100,290	99,650
CREDEM/07DC GN02	106,860	106,390
CREDEM/07DC MG02	104,150	103,510
CREDEM/08 CONCER	96,300	96,480
CREDIOP /06 MB 1	112,010	112,000
CREDIOP /09 BA NIK	88,000	88,400
CREDIOP /19 FLOAT1	81,510	81,170
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	89,520	88,510
EFIBANCA /14 REV FLOAT	99,450	99,410
FIAT STEP UP/11	89,320	88,520
IADB 98/18 CR	82,000	80,600
IMI 96/06 2 7,1%	109,700	109,600
IMI 97/07 ZC I	90,980	91,000
INTBCI 02/07 MIX	98,610	98,610
INTERB /13 351 CAL	98,900	98,880

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MED CENT /04 EQ L	108,670	108,700
MED CENT /04 TLC	107,390	0,000
MED CENT/05 DJEU	105,400	105,410
MED LOM /05 18	105,280	105,400
MED LOM /18 RF C 75	85,400	84,950
MED LOM /19 1 SD	84,660	84,900
MED LOM 00/05 375A IND TLC	98,020	98,020
MEDIO /04 TV CAP	100,040	99,950
MEDIO CEN 18 FLOOR TOP SIDE	88,100	87,910
MEDIO CEN 18 STEP DOWN	82,500	0,000
MEDIO CEN 19 STEP DOWN ZC	75,000	74,200
MEDIO/05 D LUG02	107,500	106,930
MEDIO/05 D SET02	110,740	110,660
MEDIO/06 TRI OPZ	100,900	100,760
MEDIO/06 WC BASK	105,580	105,110
MEDIO/07 D AGO02	110,510	110,220
MEDIO/07 D LUG02	108,200	108,200
MEDIO/07 D SET02	113,000	112,580
MEDIO/07 V PURO	100,260	100,270
MEDIO/14 V REALE	98,800	98,700
MEDIOB /04 NIK CALL	99,120	99,120
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,580	100,570
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	100,480	100,590
MEDIOB /06 IND	97,900	97,970
MEDIOB /08 RUSSIA	85,500	85,500

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MEDIOB /19 ST DOWN	93,000	93,000
MEDIOB 96/06 DM ZC	92,990	92,210
MEDIOB 96/06 ZC	94,400	94,080
MEDIOB 96/11 ZC	72,000	71,810
MEDIOB 97/07 IND	100,900	100,880
MEDIOB 98/08 TT	100,070	100,000
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	102,400	102,410
MEDIOCR L/13 TF TV 32.MA	99,700	100,000
MPASCHI /05 43 TF	102,600	102,750
MPASCHI /08 7A 5,35%	105,680	105,810
MPASCHI 99/09 2	100,970	100,790
MPASCHI 99/14 3 SD	94,250	93,760
P LODI/06 IND DC	99,000	98,740
P LODI/07 MIX2	96,020	95,660
POP BG CV/12 TV	101,400	101,460
POP LODI/06 IND	97,220	97,020
SPAOLO /04 34	113,850	113,710
SPAOLO /05 CONC	96,800	96,400
SPAOLO /05 I BON 11	99,650	99,710
SPAOLO /13 ST DOWN	94,900	95,250
SPAOLO /19 SW EURO	95,490	0,000
SPAOLO 97/07 114 ZC	91,500	91,550
SPAOLO/08 S L 30	104,280	104,500
UNICR/10 IND	92,520	92,990
UNICR/10 S-U	107,650	108,000

FONDI

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. IT.	13,602	13,448	0,029	15,575
ALBERTO PRIMO RE	7,440	7,322	-2,054	15,456
ALBOINO RE	6,271	6,183	-7,069	14,664
APULIA AZ.ITALIA	10,749	10,609	-0,343	15,135
ARCA AZITALIA	19,259	19,014	-0,311	14,753
ARTIG. AZIONIITALIA	5,269	5,196	-0,772	20,297
AUREO AZIONI ITALIA	17,840	17,605	-0,757	14,594
AZIMUT CRESCITA ITA.	22,072	21,728	-1,728	16,107
BIM AZ.SMALL CAP IT	6,653	6,608	3,259	26,411
BIM AZION.ITALIA	7,041	6,951	-0,915	17,487
BIPIELLE F.ITALIA	21,936	21,669	-0,005	12,354
BIPIEMME ITALIA	14,574	14,394	-0,512	16,704
BPU PRUM.AZ.ITALIA	4,848	4,779	0,165	17,613
BPVI AZ. ITALIA	4,235	4,183	-0,470	13,417
C.S. AZ. ITALIA	11,513	11,356	-0,810	17,300
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	18,655	18,436	-1,552	13,535
CA-AM MIDA MID CAP	4,463	4,402	-0,712	21,641
CAPITALG. ITALIA	15,953	15,691	-2,850	11,101
CARIPARMA NEXTRA IND IT	11,085	10,937	-0,547	16,869
DUCATO GEO ITALIA	12,706	12,561	-0,579	15,878
DWS AZ. ITALIA	11,455	11,316	-0,719	16,673
DWS ITAL EQUITYRISK	16,705	16,490	-1,212	15,414
EFFE AZ. ITALIA	6,111	6,035	-0,505	15,150
EPTA AZIONI ITALIA	11,171	11,024	-0,508	12,827
EPTA MID CAP ITALIA	3,915	3,863	-1,211	17,744
EUROCONSULT AZ.ITAL	10,577	10,455	-0,946	12,701
EUROM. AZ. ITALIANE	21,321	20,995	-1,251	14,598
F&F GESTIONE ITALIA	20,398	20,172	-0,405	16,268
F&F LAGEST ITALIA	3,800	3,759	-0,367	15,502
F&F SELECT ITALIA	11,897	11,759	-1,007	13,586
FINECO AM AZ ITALIA	12,758	12,597	-1,147	16,896
FINECO AM SC ITALY	3,875	3,822	-1,725	18,938
FINECO ITALIA OPPORTUNITÀ	12,389	12,239	-1,440	15,818
FONDERSEL ITALIA	18,434	18,207	-0,540	16,003
FONDERSEL P.M.I.	13,664	13,509	2,575	22,933
GENERALI CAPITAL	47,404	46,764	-0,791	16,041
GENERALI ITALY	17,351	17,114	-0,902	15,658
GESTIELLE ITALIA	12,883	12,749	-0,147	11,416
GESTNORD AZ.ITALIA	10,177	10,044	-0,343	15,137
GRIFOGLOBAL	11,508	11,283	-1,624	19,106
IMI ITALY	19,580	19,330	-0,224	17,295
INVESTIRE AZION.	18,439	18,205	-0,993	15,007
LEONARDO AZ. ITALIA	8,376	8,276	0,120	18,539
LEONARDO SMALL CAPS	8,140	8,036	0,867	19,900
NEXTAM P.AZ.ITALIA	5,019	4,970	2,954	21,115
NEXTRA AZ.ITALIA	11,701	11,537	-0,738	17,115
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	17,028	16,792	-0,491	18,522
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,697	4,664	6,291	23,605
OPTIMA AZIONARIO ITALIA	5,414	5,345	-0,350	14,388
OPTIMA SMALL CAPS IT.	5,129	5,069	1,204	16,198
PIXEL AZIONARIO ITALIA	21,556	21,278	0,056	16,771
PRIM.TRADING AZ.IT..	4,874	4,806	-0,307	18,129
RAS CAPITAL L	20,920	20,658	-0,234	15,990
RAS CAPITAL T	20,841	20,581	-0,225	0,000
RISPARMIO IT.CRESC.	15,501	15,338	-0,946	14,593
SAI ITALIA	18,156	17,930	-0,417	14,441
SANPAOLO AZIONI ITA.	26,081	25,740	-0,458	15,618
SANPAOLO ITALIAN EQ.RISK	11,751	11,606	-0,944	13,999
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,219	4,164	-1,079	16,805
UNICREDIT-AZ.CRES-A	13,379	13,193	-0,306	15,695
UNICREDIT-AZ.CRES-B	13,234	13,055	-0,339	15,329
UNICREDIT-AZ.IT-A	16,230	16,015	-0,716	14,643
UNICREDIT-AZ.IT-B	16,047	15,841	-0,859	14,124
VEGAGEST AZ.ITALIA	6,009	5,933	-1,281	10,724
ZENIT AZIONARIO	10,035	9,874	-1,473	17,396
ZETA AZIONARIO	18,535	18,310	-0,531	17,258

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	8,091	8,027	-3,541	16,401
ALTO AZIONARIO	15,639	15,501	-3,647	17,719
AUREO E.M.U.	9,382	9,230	-5,462	17,099
BIPIELLE F.EURO	9,126	8,993	-4,169	13,904
BIPIELLE F.MEDITERAN	12,582	12,397	-1,964	17,831
BPU PRUM.AZ.EURO	4,293	4,214	-5,958	24,003
BSI AZIONARIO EURO	4,030	3,965	-5,154	16,575
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,600	4,518	-5,311	16,426
CAPGES FF EUR SECT.	4,169	4,096	-3,271	21,016
DWS AZ. EURO	3,760	3,709	-5,788	14,286
EPSILON QEQUITY	3,859	3,801	-2,845	23,094
EUROM. EURO EQUITY	3,208	3,157	-4,666	17,123
FINECO EURO GROWTH	10,752	10,612	-5,932	13,001
FINECO EURO VALUE	4,721	4,651	-3,060	21,738
GENERALI EURO INNOVATION	2,358	2,323	-6,391	17,372
KAIROS PARTNERS S.C.	7,011	6,941	2,425	23,259
LEONARDO EURO	4,639	4,571	-2,316	15,083
PRIM.AZIONI GROWTH	4,447	4,375	-4,509	0,000
SANPAOLO EURO	13,301	13,094	-4,905	15,550
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	7,615	7,501	-2,534	18,154
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	7,516	7,409	-2,642	17,695
VEGAGEST AZ.AREA EUR	6,433	6,328	-5,369	16,646
ZENIT EUROSTOXX 50 I	4,227	4,155	-5,542	19,542

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ EU	5,064	5,000	-1,765	0,000
AMERIGO VESPUCCI	5,226	5,164	-3,437	10,838
ANIMA EUROPA	3,758	3,709	-3,344	20,758
ARCA AZEUROPA	8,499	8,386	-2,546	15,759
ARTIG. EUROAZIONI	3,100	3,046	-1,337	16,805
ASTESE EUROAZIONI	4,691	4,623	-2,373	18,460
AZIMUT EUROPA	12,697	12,511	-1,459	17,045
BIM AZIONARIO EUROPA	8,276	8,119	-4,024	40,964
BIPIELLE H.EUROPA	6,016	5,930	-2,401	19,888
BIPIEMME EUROPA	11,412	11,270	-2,085	15,999
BIPIEMME IN.EUROPA	5,032	4,970	0,640	25,424
BPVI AZ. EUROPA	3,565	3,520	-2,569	14,520
CAPITALG. EUROPA	6,116	6,034	-1,846	17,797
CONSULTINVEST AZIONE	8,162	8,066	-3,943	17,203
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,429	1,403	-9,154	28,855
DUCATO GEO EUR.B.CH.	5,548	5,485	-2,803	20,661
DUCATO GEO EUR.CR.	5,139	5,068	-2,854	11,766
DUCATO GEO EUROPA	8,229	8,138	-2,268	23,875
DUCATO GEO EUROPA V.	5,628	5,556	-1,643	18,186
DUCATO GEO SM.CAPS	13,228	13,054	-3,628	22,777
EFFE AZ. EUROPA	2,566	2,524	-3,243	11,808
EPSILON QVALUE	4,490	4,423	-1,836	23,487
EPTA SELEZ. EUROPA	4,391	4,326	-3,367	12,388
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,538	4,472	-3,836	10,092
EUROM. EUROPE E.F.	13,549	13,348	-2,286	16,400
EUROPA 2000	14,231	14,064	-3,138	14,979
F&F LAGEST AZ.EUROPA	19,591	19,291	-2,663	15,221
F&F POTENZ. EUROPA	5,635	5,552	-2,170	16,715
F&F SELECT EUROPA	16,341	16,088	-2,459	15,795
F&F TOP 50 EUROPA	3,057	3,012	-3,321	18,442
FIN.PUT. EUROPE EQUITY	7,348	7,263	-2,598	12,561
FINECO AM AZ.EUROPA	10,320	10,161	-4,125	14,033
FINECO AM EUROPE RESEARCH	5,228	5,163	-1,674	0,000
FINECO AM SMALL CAP EUROPE	5,282	5,214	-6,381	0,000
FONDERSEL EUROPA	11,142	10,985	-2,306	16,940
FS BEST OF EUR.	4,241	4,209	-4,288	14,128
GENERALI EUROPA	3,568	3,519	-4,548	15,581
GENERALI EUROPA VALUE	21,016	20,725	-4,659	17,961
GEO EUROPEAN EQUITY	3,563	3,563	-2,276	17,785
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,636	3,636	-1,142	11,671
GESTIELLE EUROPA	10,470	10,344	-2,975	12,921
GESTNORD AZ.EUROPA	7,482	7,406	-4,554	9,258
GRIFOEUROPE STOCK	5,243	5,155	-7,384	16,150
IMI EUROPE	15,907	15,683	-2,638	17,603
INVESTIRE EUROPA	10,162	10,022	-3,090	17,101
INVESTITORI EUROPA	4,309	4,251	-2,885	21,005
LAURIN EUROSTOCK	3,159	3,115	-2,228	18,938
MC GES. FDF EUR.	5,214	5,190	-3,943	13,942
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,620	4,577	-0,602	15,702
NEXTRA AZ.EUROPA	3,374	3,329	-2,823	18,013
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	15,842	15,607	-2,101	17,977
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	5,840	5,748	-2,243	29,576
OPEN FUND AZ EUROPA	3,251	3,216	-3,873	14,958
OPTIMA AZIONARIO EUROPA	2,720	2,681	-2,649	14,623
PIXEL EUROPA	15,544	15,324	-2,380	16,688
PIXEL SELEZIONE EUROPA	11,063	10,882	-1,688	17,205
PRIM.TRADING AZ.EUR	4,139	4,073	-2,012	24,744
RAS EUROPE FUND L	13,443	13,267	-2,594	18,901
RAS EUROPE FUND T	13,389	13,214	-2,611	0,000
RAS MULTIP.MULTIEUR.	6,079	6,033	-3,722	17,242
SAI EUROPA	9,239	9,097	-4,080	14,642
SANPAOLO EUROPE	7,124	7,027	-2,903	15,951
UNIBAN AZ. EUROPA	5,141	5,072	-2,151	0,000
UNICREDIT-AZ.EU-A	14,095	13,883	-1,791	16,738
UNICREDIT-AZ.EU-B	13,915	13,705	-1,827	16,307
VEGAGEST A.EUROPA	4,176	4,110	-3,912	18,873
ZETA EUROSTOCK	4,009	3,953	-3,607	15,700
ZETA MEDIUM CAP	4,950	4,870	-1,571	23,812

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ AM	5,048	5,082	-0,217	0,000
ALTO AMERICA AZ.	4,495	4,527	-2,431	6,189
AMERICA 2000	10,322	10,373	-1,016	9,902
ANIMA AMERICA	5,007	5,000	-5,206	21,264
ARCA AZAMERICA	16,760	16,881	-1,724	11,089
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,257	3,273	-1,927	10,332
AUREO AMERICHE	3,166	3,173	0,253	10,699
AZIMUT AMERICA	10,102	10,157	-0,129	13,200
BIM AZIONARIO USA	5,645	5,654	-6,369	7,976
BIPIELLE H.AMERICA	6,891	6,943	-1,430	8,094
BIPIEMME AMERICHE	9,108	9,160	0,033	16,352
BPU PRUM.AZ.USA	3,611	3,631	-0,742	15,220
CAPITALG. AMERICA	8,134	8,136	-0,538	10,321
CRISTOFORO COLOMBO	13,650	13,727	-0,994	8,514
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,901	4,936	-0,930	11,997
DUCATO GEO AM.CR.	4,729	4,767	-0,021	8,116
DUCATO GEO AM.SM.CAP	13,973	14,061	-1,132	18,135
DUCATO GEO AM.VAL.	5,616	5,652	-0,619	10,377
DUCATO GEO AMERICA	4,587	4,619	-1,014	6,873
EFFE AZ. AMERICA	2,505	2,506	-1,533	7,465
EPTA SELEZ. AMERICA	4,074	4,105	-0,804	7,806
EUROCONS.AZ.AM.	4,559	4,568	-1,106	3,567
EUROM. AM.EQ. FUND	14,904	14,940	0,662	11,733
F&F L.AZIONI AMERICA	3,779	3,787	-0,918	8,157
F&F SELECT AMERICA	10,537	10,561	-0,482	9,113
FIN.PUT. US SMC VAL	5,516	5,554	-0,863	20,384
FIN.PUT. USA EQUITY	6,046	6,090	-0,346	9,708
FIN.PUT. USA OPPORT.	5,608	5,623	-0,638	12,769
FIN.PUT. USA V.EURO	4,180	4,209	-0,452	12,124
FINECO AM AZ.NORDA.	10,434	10,480	-2,248	7,235
FONDERSEL AMERICA	10,756	10,794	-0,389	7,025
FS BEST.OF.AM.	3,590	3,581	-1,455	7,582
GENERALI AMERICA VALUE	16,616	16,754	-0,930	10,427
GENERALI USA GROWTH	2,397	2,414	-3,386	3,186
GEO US EQUITY	2,830	2,830	2,797	11,725
GESTIELLE AMERICA	11,992	12,073	0,017	8,751
GESTNORD AZ.AM.	12,617	12,699	-1,275	8,319
IMIWEST	16,998	17,119	-0,765	10,859
INVESTIRE AMERICA	16,016	16,106	-1,434	11,214
INVESTITORI AMERICA	3,665	3,691	-0,597	9,829
KAIROS US FUND	5,642	5,651	-1,243	19,890
MC GEST. FDF AME.	5,274	5,228	-8,723	9,829
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,721	3,729	0,950	9,216
NEXTRA AZ.N.AM.	5,812	5,856	-0,069	11,448
NEXTRA AZ.N.AM.DINAM.	18,178	18,304	-0,017	13,478
NEXTRA AZ.PMI N.AM.	17,029	17,063	-1,212	20,559
OPEN FUND AZ AMERICA	2,896	2,900	-0,890	8,464
OPTIMA AZIONARIO AMERICA	4,281	4,293	-1,063	10,363
PIXEL AMERICA	14,143	14,169	-0,127	11,555
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,643	3,664	-0,736	17,251
RAS AMERICA FUND L	13,549	13,648	0,089	8,845
RAS AMERICA FUND T	13,492	13,591	0,067	0,000
RAS MULTIP.MULTAM.	5,323	5,311	-0,986	7,405
SAI AMERICA	12,775	12,775	-3,359	12,042
SANPAOLO AMERICA	8,725	8,780	-0,638	10,527
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,943	7,960	-0,997	10,874
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,867	7,881	-1,218	11,194
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,797	3,808	0,503	12,204
ZENIT S&P 100 INDEX	3,895	3,905	-0,231	11,445

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,427	4,333	-1,622	25,304
ANIMA ASIA	5,300	5,163	0,246	41,673
ARCA AZFAR EAST	5,252	5,121	1,429	26,676
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,274	3,192	4,467	34,511
AUREO PACIFICO	3,204	3,125	1,392	27,244
AZIMUT PACIFICO	6,043	5,901	1,666	30,097
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,977	4,859	7,541	35,355
BIPIELLE H.ORIENTE	3,201	3,111	-9,907	19,262
BIPIEMME PACIFICO	3,974	3,871	-0,848	29,784
BPU PRUM.AZ.PACIF.	4,882	4,734	0,515	35,123
CAPITALG. PACIFICO	3,049	2,974	1,161	25,836
DUCATO GEO ASIA	4,076	3,995	-6,126	20,024
DUCATO GEO GIAPPONE	3,201	3,119	3,059	32,932
EFFE AZ. PACIFICO	2,889	2,811	-1,968	23,409
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,976	5,787	-2,337	21,266
EUROM. TIGER	8,761	8,389	-5,399	30,918
F&F SELECT PACIFICO	6,632	6,399	-3,422	28,428
F&F TOP 50 ORIENTE	3,221	3,098	-4,873	23,932
FERDINANDO MAGELLANO	5,142	4,997	-2,355	31,475
FIN.PUT. PACIFIC EQUIT.	4,298	4,209	-0,070	15,074
FINECO AM AZ.PACIFICO	4,158	4,049	-1,305	24,977
FONDERSEL ORIENTE	3,885	3,741	-2,705	24,960
FS BEST OF JAP.	4,601	4,496	4,284	26,366
GENERALI PACIFICO	12,062	11,798	-0,928	24,840
GEO JAPANESE EQUITY	2,477	2,477	3,857	23,357
GESTIELLE GIAPPONE	4,438	4,324	3,305	24,279
GESTIELLE PACIFICO	8,140	7,983	-5,195	16,535
GESTNORD AZ.PAC.	5,749	5,597	-1,760	23,422
IMI EAST	5,583	5,434	0,867	28,878
INVESTIRE PACIFICO	5,339	5,207	0,000	25,594
INVESTITORI FAR EAST	4,243	4,137	1,000	26,581
MC GEST. FDF ASIA	5,982	5,927	-0,878	40,258
NEXTRA AZ. ASIA	5,842	5,679	-5,347	24,377
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,852	3,721	5,882	42,140
NEXTRA AZ.PACIFICO DIN.	3,394	3,283	0,503	28,366
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,908	2,832	-0,852	25,021
OPTIMA AZIONARIO FAR EAST	2,975	2,898	1,918	32,458
ORIENTE 2000	7,346	7,130	-0,595	37,875
PIXEL ASIA	3,956	3,870	-1,322	20,170
PRIM.TRADING AZ.GIAP	5,323	5,150	8,279	53,004
RAS FAR EAST FUND L	4,700	4,580	0,707	26,208
RAS FAR EAST FUND T	4,684	4,565	0,645	0,000
RAS MULTIP.MULTIPAC.	5,942	5,801	-1,279	26,452
SAI PACIFICO	3,304	3,222	-2,133	23,699
SANPAOLO PACIFIC	4,551	4,419	-0,979	25,441
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,322	4,172	4,421	25,896
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,287	4,137	4,842	26,237
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,069	3,948	-6,438	24,893
UNICREDIT-AZ.PAC-B	8,521	8,268	-7,057	25,790
VEGAGEST AZ.ASIA	4,794	4,660	1,203	27,534

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	5,340	5,219	-8,811	25,795
ARCA AZPAESI EMERG.	4,797	4,659	-5,775	26,303
AUREO MERC.EMERG.	3,947	3,836	-6,712	27,405
AZIMUT EMERGING	4,048	3,974	-4,596	26,540
BIPIELLE H.PAESI EM	8,026	7,791	-7,969	21,330
BPU PRUM.AZ.MERC.EM.	4,711	4,564	-7,063	35,179
CAPITALG. EQ EM	12,561	12,129	-7,884	26,330
DUCATO GEO AM.LAT.	5,957	5,912	-5,937	13,944
DUCATO GEO EUR.EST	5,307	5,239	0,740	24,111
DUCATO GEO PAESI EM.	3,264	3,192	-5,116	26,856
DWS AZ. EMERGENTI	3,922	3,750	-7,934	36,846
EPTA MERCATI EMERG.	6,726	6,518	-7,035	30,147
EUROM. EM.M.E.F.	4,953	4,802	-2,749	28,951
F&F SELECT NUOVIMERC	5,108	4,889	-6,788	31,446
FIN.PUT. EMERG. MARK.	4,248	4,130	-6,246	26,091
GENERALI EMERGING MKT	5,642	5,550	-7,629	24,630
GESTIELLE EM. MARKET	7,134	6,960	-5,221	27,827
GESTNORD AZ.P. EM.	4,954	4,804	-7,124	22,745
INVESTIRE PAESI EME.	4,966	4,860	-4,902	30,856
MC GEST. FDF P. EMER	5,620	5,504	-15,552	16,719
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	6,983	6,966	-7,888	18,880
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	7,774	7,723	0,180	31,740
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,469	4,364	-5,097	28,604
PIXEL EMERG. MKTS EQ.	5,020	4,858	-7,431	25,531
PRIM.TRADING AZ.EMER	5,794	5,668	-5,156	29,823
RAS EM. MKTS EQ. F. T	5,288	5,149	-5,689	0,000
RAS EM. MKTS EQUITY F. L	5,297	5,157	-5,898	31,865
SAI PAESI EMERGENTI	3,642	3,540	-4,884	32,968
SANPAOLO ECON. EMER.	5,220	5,079	-6,267	26,301
UNICREDIT-AM.LAT-A	6,166	6,110	-6,632	19,821
UNICREDIT-AM.LAT-B	6,279	6,221	-6,715	19,600
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	5,401	5,255	-7,120	26,044
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,382	5,237	-7,191	26,606
UNICREDIT-SVI.EU-A	7,753	7,585	0,675	25,453
UNICREDIT-SVI.EU-B	7,734	7,581	0,703	24,984

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DWS FRANCOFORTE	8,915	8,757	-5,671	21,276
DWS LONDRA	4,948	4,891	-0,881	8,414
DWS NEW YORK	8,750	8,765	-4,057	12,136
DWS PARIGI	11,778	11,572	-3,285	18,754
DWS TOKYO	5,126	5,042	2,664	30,966
EUROM. JAPAN EQUITY	2,946	2,881	3,952	34,398
F&F SELECT GERMANIA	8,998	8,867	-6,776	27,740
GENERALI JAPAN	2,555	2,489	2,037	26,673
GESTIELLE CINA	4,333	4,156	0,000	0,000
GESTIELLE EAST EUROP	7,779	7,645	5,136	30,849
ZETA SWISS	22,171	21,950	-0,592	23,867

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. INT.	9,293	9,277	-1,359	12,207
ALPI AZ.INTERNAZ.	5,510	5,440	-0,988	17,434
ALTO INTERN. AZ.	4,003	3,971	-2,745	12,792
ANIMA FONDO TRADING	12,370	12,219	-2,167	26,444
APULIA AZ.INTERNAZ.	6,098	6,072	-2,166	11,420
ARCA 27	11,201	11,162	-1,806	14,600
ARCA 5STELLE E	3,289	3,263	-1,409	13,063
ARCA MULTFIFONDO F	3,988	3,967	-0,549	10,901
AUREO BLUE CHIPS	3,720	3,696	0,000	12,523
AUREO GLOBAL	8,723	8,648	-1,145	14,131
AUREO WWF PIAN.TERRA	5,134	5,102	-2,710	9,374
AZIMUT BORSE INT.	11,097	11,036	-0,475	15,246
AZIMUT C ACC	5,098	5,062	0,000	0,000
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,216	3,194	-0,710	17,932
BDS ARCOB.CRESCITA	5,539	5,472	-1,721	11,718
BIM AZION.GLOBALE	3,529	3,505	-3,684	16,392
BIPIELLE H.GLOBALE	15,845	15,793	-0,546	13,243
BIPIELLE PROFILO 5	3,705	3,702	-1,042	13,303
BIPIEMME COMPARTO 90	3,731	3,707	-1,661	11,406
BIPIEMME GLOBALE	19,007	18,929	-0,985	17,103
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,650	2,622	-2,142	10,463
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,634	3,605	-0,082	16,400
BPU PRUM.AZ.GLOBALI	4,115	4,103	0,122	19,379
BPU PRUM.PRTF.G.OPP.	3,713	3,688	-3,232	11,468
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,388	3,377	-2,024	12,896
BSI AZIONARIO INTER.	4,435	4,386	-1,728	15,016
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,620	6,593	-2,201	12,854
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,902	2,873	0,346	16,034
CAPGES FF GLOB.SECT.	4,070	4,026	-0,828	14,038
CARIGE AZ	5,632	5,604	-1,314	15,885
CARIPARMA NEXTRA EQ INT	3,676	3,656	-1,580	15,926
CONSULTINVEST GLOBAL	3,663	3,623	-3,529	18,238
DUCATO GEO GL.CR.	5,026	5,012	-1,044	9,690
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,773	2,766	-1,246	11,098
DUCATO GEO GL.SM.CAP	3,119	3,092	-1,391	27,723
DUCATO GEO GL.VAL.	2,950	2,940	-1,404	9,219
DUCATO GEO GLOBALE	18,742	18,710	-1,715	10,952
DUCATO GEO TENDENZA	2,630	2,622	-1,975	10,597
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,365	3,343	-1,493	12,579
DUCATO MEGATRENDS	3,412	3,388	-1,756	12,163
DUCATO SMALL CAPS	3,970	3,932	-2,505	25,316
DWS PANIERE BORSE	5,119	5,073	-2,439	12,481
EFFE AZ. GLOBALE	2,735	2,723	-2,006	10,282
EFFE AZ. TOP 100	2,683	2,669	-0,777	11,420
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,649	3,610	-2,900	9,514
EPTA CARIGE EQUITY	2,501	2,491	-1,224	10,860
EPTA EXECUTIVE RED	3,658	3,626	-1,348	11,626
EPTAINTERNATIONAL	9,597	9,563	-1,316	10,298
EUROCONSULT AZ.INT.	4,654	4,632	-3,783	3,399
EUROM. BLUE CHIPS	10,826	10,763	-0,295	11,116
EUROM. GROWTH E.F.	6,316	6,279	-1,405	9,653
F&F GESTIONE INTERN.	12,236	12,128	-1,592	12,701
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,535	10,449	-1,662	12,734
F&F TOP 50	4,891	4,843	-1,451	8,232
FIDEURAM AZIONE	11,760	11,717	-0,751	16,355
FIN.PUT. GL.SMC CORE	5,022	4,999	-0,966	17,832
FIN.PUT. GL.SMC GROW	5,841	5,809	-0,798	23,960
FIN.PUT. GL.VAL.EURO	3,911	3,898	-1,162	16,019
FIN.PUT. GLOBAL EQUITY	6,411	6,391	-1,777	6,743
FINECO AM AZ INTERN.	11,084	10,993	-2,447	17,105
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,436	3,410	-2,663	7,174
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,545	5,511	-1,562	14,448
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,388	3,362	-2,839	5,479
GENERALI GLOBAL	11,720	11,689	-4,287	9,115
GENERALI SPECIAL	8,075	8,057	-3,467	11,687
GENERALI WORLD TOP 50	2,855	2,850	-2,058	8,638
GESTIELLE INTERNAZ.	9,730	9,705	-0,937	9,832
GESTNORD AZ.INT.	2,605	2,591	-2,434	11,277
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,737	7,609	-2,655	26,010
INVESTIRE INT.	8,666	8,630	-2,333	14,675
LEONARDO EQUITY	2,868	2,846	-1,646	12,736
MC GEST. FDF MEGA. W	5,605	5,529	-6,365	13,900
MC GEST. FDF MEGA.H	5,188	5,112	-9,837	8,219
MEDIOLANUM ELITE 95L	5,080	5,036	-1,817	0,000
MEDIOLANUM ELITE 95S	10,019	9,933	-1,900	0,000
MGRECIAAZ.	5,072	5,046	-1,572	15,931
ML MSERIES EQUITIES	3,815	3,802	-2,004	12,041
MULTIFONDO C. D10/90	3,973	3,945	-1,658	9,298
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	4,060	4,036	-1,000	11,846
NEXTRA AZ.INTER.	13,635	13,564	-1,559	15,365
NEXTRA AZ.PMI INT.	11,825	11,709	-1,104	26,878
NEXTRA BLUE CHIPS I	17,751	17,667	-1,114	15,386
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,279	3,256	-1,472	10,702
OPEN FUND AZ INT.	2,870	2,858	-2,115	12,153
OPTIMA AZIONARIO INTERN.	4,508	4,479	-1,421	13,466
PIXEL GLOBALE	10,636	10,508	-2,288	10,688
PIXEL MULTIFUND - GLOBALE	3,313	3,278	-0,868	13,342
PIXEL MULTIFUND - TEMATICO	3,495	3,453	-1,798	14,216
PRIM. AZIONI VALUE	4,180	4,162	-1,135	0,000
PRIM.AZIONI PMI	5,471	5,428	1,484	30,979
RAS BLUE CHIPS L	3,345	3,341	-0,889	11,985
RAS BLUE CHIPS T	3,337	3,333	-0,950	0,000
RAS GLOBAL FUND L	11,536	11,522	-1,326	13,925
RAS GLOBAL FUND T	11,491	11,477	-1,382	0,000
RAS MULTIPARTNER90	3,438	3,420	-2,551	14,600
RAS RESEARCH L	3,035	3,027	-2,756	14,098
RAS RESEARCH T	3,030	3,023	-2,822	0,000
RISPARMIO AZ.TOP 100	11,262	11,258	-0,653	8,854
RISPARMIO IT.BORSEI.	14,095	14,029	-2,172	10,897
SAI GLOBALE	9,742	9,668	-1,616	15,866
SANPAOLO GLOBAL EQ.RISK	11,068	11,034	-1,099	14,339
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,939	6,894	-1,658	16,037
SANPAOLO STRAT.90	5,921	5,885	-3,677	12,119
SOFID SIM BLUE CHIPS	5,231	5,171	-1,525	17,709
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	12,216	12,119	-1,555	16,432
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	12,076	11,980	-1,661	16,507
VENT.STR.AGGRESS.	4,314	4,290	-3,013	10,644
ZENIT ET. & RICERCA	4,861	4,824	-1,838	8,772
ZETA STOCK	11,822	11,736	-1,827	12,462

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO MATERIE PRIME	4,207	4,183	1,398	17,711
AZIMUT ENERGY	5,045	5,038	3,254	18,233
BIPIEMME RIS. BASE	4,637	4,629	2,748	17,126
DUCATO COMMODITY	4,119	4,124	-4,564	23,694
DUCATO SET ENERGIA	5,492	5,501	5,070	15,305
DUCATO SET MAT.P.	9,077	8,976	-3,866	15,351
GESTNORD AZ.EN.	4,506	4,514	4,986	15,985
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	6,216	6,185	3,756	20,465
RAS ENERGY L	5,615	5,586	2,895	0,000
RAS ENERGY T	5,603	5,574	2,996	0,000
SANPAOLO ENER.MAT.PRIME	10,318	10,265	2,605	0,000
UNICREDIT-RISN-A	4,927	4,845	-6,170	19,010
UNICREDIT-RISN-B	4,847	4,766	-6,266	20,124

AZ. INDUSTRIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET INDUSTR	2,954	2,942	-0,337	18,113
NEXTRA AZ.INDUST.	5,198	5,170	0,193	26,780
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,427	9,376	-1,133	0,000

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,946	3,932	0,947	14,809
AZIMUT CONSUMERS	4,681	4,682	2,519	11,559
DUCATO SET CONS.ALFA	5,359	5,348	-0,943	16,449
DUCATO SET CONS.BETA	0,865	0,870	1,170	9,911
F&F SELECT FASHION	4,524	4,461	0,533	19,809
GESTIELLE W.CONSUMER	4,259	4,262	0,781	14,520
GESTNORD AZ .TMP L.	3,489	3,477	-1,161	12,730
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,403	6,384	-0,125	18,246
RAS CONSUM.GOODS L	5,816	5,833	1,536	16,157
RAS CONSUM.GOODS T	5,806	5,824	1,450	0,000
RAS LUXURY L	3,244	3,222	-1,428	14,629
RAS LUXURY T	3,240	3,219	-1,460	0,000
SANPAOLO BENI L.CONSUMO	9,769	9,804	1,370	0,000
SANPAOLO MEDIA/TEMPO L.	9,631	9,601	-1,352	0,000

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO PHARMA	3,831	3,838	3,039	6,892
CAPITALGEST HEALTH CARE	11,396	11,426	3,010	7,988
DUCATO SET FARM.	4,811	4,832	0,691	5,481
EPTA H. CARE FUND	3,691	3,714	3,331	10,542
EUROM. GREEN E.F.	9,076	9,103	2,658	7,142
GENERALI HEALTH EUROPA	3,980	3,948	3,484	20,533
GESTIELLE PHARMATECH	2,947	2,975	1,586	8,987
GESTNORD AZ.BIOT.	3,548	3,623	-1,826	12,850
GESTNORD AZ.FARM.	3,670	3,683	1,775	4,084
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,506	6,545	3,368	6,796
PIXEL QUALITÀ DELLA VITA	4,476	4,482	2,075	6,192
RAS INDIVIDUAL CARE L	6,427	6,470	3,228	7,260
RAS INDIVIDUAL CARE T	6,412	6,455	3,236	0,000
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,966	15,046	3,050	8,261
UNICREDIT-PH-A	11,080	11,062	1,558	7,458
UNICREDIT-PH-B	10,913	10,896	1,450	7,011

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO FINANZA	3,972	3,925	-3,193	16,789
AZIMUT REAL ESTATE	5,660	5,625	-3,692	20,760
BIPIEMME FINANZA	3,980	3,947	-2,331	17,266
DUCATO SET FINANZA	3,525	3,502	-3,398	16,722
EPTA FINANCE FUND	4,188	4,151	-2,808	19,248
F&F SELECT N FINANZA	4,066	4,021	-1,882	17,616
GENERALI FINANCIALS EUR.	3,617	3,558	-5,832	17,169
GESTIELLE WORLD FIN	3,816	3,789	-2,329	14,388
GESTNORD AZ.BANCHE	9,531	9,438	-1,110	15,639
NEXTRA AZ.FINANZA	6,074	6,015	-1,027	24,416
RAS FINANCIAL SERV. L	4,696	4,652	-1,880	21,187
RAS FINANCIAL SERV. T	4,691	4,647	-1,882	0,000
SANPAOLO FINANCE	22,527	22,352	-2,447	17,955

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
CAPITALG. H. TECH	1,775	1,756	-4,775	15,485
DUCATO HIGH TECH	2,838	2,804	-5,147	11,644
DUCATO SET TECN.	1,455	1,447	-4,964	15,752
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,768	1,761	-5,150	8,600
EUROCONS.TECNOL.	3,727	3,690	-6,848	11,788
EUROM. HI-TECH E.F.	11,272	11,191	-3,534	16,833
GESTIELLE HIGH TECH	1,805	1,800	-7,531	13,166
GESTNORD AZ.TECN.	1,069	1,065	-7,043	14,088
KAIROS PAR.H-T FUND	2,308	2,294	-9,526	9,540
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,362	3,361	-4,189	13,889
PIXEL COMMUNICATION TEC.	0,998	0,993	-4,862	11,260
PIXEL I.T.	4,471	4,450	-3,580	13,592
PIXEL INTERNET	2,271	2,270	-0,656	6,171
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,533	3,530	-4,410	18,637
RAS HIGH TECH L	2,158	2,145	-6,822	18,117
RAS HIGH TECH T	2,155	2,142	-6,670	0,000
SANPAOLO HIGH TECH	4,231	4,213	-4,600	16,878
ZENIT INTERNETFUND	1,653	1,643	-3,615	15,272

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET TELECOM.	5,160	5,117	-3,335	12,443
GENERALI TMT EUROPA	2,914	2,854	-9,923	17,928
GESTIELLE WORLD COMM	5,498	5,458	-3,864	5,873
GESTNORD AZ.TEL.	3,717	3,684	-4,201	11,055
NEXTRA AZ.TELECOMU.	7,965	7,863	-4,001	17,843

AZ. SERV. PUBBLICA UTILITÀ

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET SERV.	5,490	5,482	0,036	12,408
EPTA UTILITIES FUND	3,137	3,128	0,577	9,379
GENERALI UTILITIES EUROPA	4,670	4,632	1,302	19,774
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,228	4,212	0,595	10,104
SANPAOLO UTILITIES	8,625	8,600	0,560	0,000

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO TECNOLOGIA	1,831	1,816	-4,036	12,125
AZIMUT GENERATION	4,953	4,931	-1,550	12,466
AZIMUT MULTI-MEDIA	3,015	2,996	-3,674	16,095
BIPIEMME BENESSERE	4,199	4,219	2,165	8,839
BIPIEMME INNOVAZIONE	7,006	6,957	-5,222	14,421
BIPIEMME TEMPO L.	4,046	4,033	-0,418	18,097
DUCATO SET IMMOB.	6,871	6,781	-3,983	23,913
EFFE AZ. B. SECTOR	2,506	2,495	-1,571	11,975
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,721	4,665	-3,476	22,815
F&F SELECT HIGH TECH	1,615	1,582	-9,321	15,028
FS INFO TECNOLOG.	3,417	3,392	-6,614	10,618
GESTIELLE WORLD NET	1,407	1,400	-4,090	12,201
GESTIELLE WORLD UTI	3,779	3,776	2,329	8,623
GESTNORD AZ.AMB.	6,045	5,984	-0,690	19,137
GESTNORD AZ.ED.	4,780	4,753	-0,768	24,609
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,908	5,904	-4,339	17,877
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,802	1,812	-0,552	18,553
OPTIMA TECNOLOGIA	2,790	2,763	-4,157	13,185
PIXEL GLOBAL BRAND	4,415	4,388	0,432	17,327
PIXEL REAL ESTATE	4,966	4,926	-5,030	19,318
RAS ADVANCED SERV. L	2,376	2,356	-1,493	0,000
RAS ADVANCED SERV. T	2,372	2,352	-1,536	0,000
RAS MULTIMEDIA L	4,638	4,596	-4,450	16,650
RAS MULTIMEDIA T	4,625	4,584	-4,403	0,000
UNICREDIT-SERV-A	11,367	11,296	-2,017	10,595
UNICREDIT-SERV-B	11,194	11,121	-1,919	10,384

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,656	3,646	-1,984	13,329
AUREO FF AGGRESSIVO	3,261	3,232	-2,511	12,604
AUREO MULTIAZIONI	6,990	6,916	-1,369	14,309
BIPIELLE H.CRESTITA	3,472	3,460	-0,516	12,801
BIPIELLE H.VALORE	3,943	3,908	-1,744	20,655
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,045	2,998	-4,366	17,115
CAPITALG. SMALL CAP	5,626	5,551	-1,316	19,906
DUCATO ETICO GL.	3,302	3,274	-1,872	14,732
EUROM. RISK FUND	28,979	28,567	-1,596	14,487
GESTIELLE ETICO AZ.	4,885	4,869	-0,711	9,825
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,887	3,875	-0,512	13,589
PIXEL INIZIATIVA	17,213	17,003	-3,309	13,647
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,959	5,938	-1,455	11,113

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,721	3,701	-0,985	10,547
ARCA MULTFIFONDO E	4,173	4,158	-0,096	8,502
AUREO FF DINAMICO	3,456	3,428	-2,152	10,310
AZIMUT C EQU	5,094	5,068	0,000	0,000
BANCOPOSTA PROF.SVIL.	5,145	5,125	-0,599	0,000
BDS ARCOB.ENERGIA	5,460	5,410	-1,337	7,884
BIPIELLE PROFILO 4	4,410	4,393	-0,720	0,000
BIPIEMME COMPARTO 70	4,044	4,027	-1,052	9,179
BIPIEMME VALORE	4,148	4,124	-0,336	12,994
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,169	3,147	-1,092	11,860
BPU PRUM.PRTF.AGGR.	4,216	4,171	-3,546	10,511
DUCATO EQUITY 70	3,839	3,823	-1,057	8,661
DUCATO MIX 75	4,030	4,019	-0,420	9,869
DWS BIL. 50-90	3,339	3,319	-1,736	8,727
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,909	3,884	-0,635	8,463
F&F LAGEST PORT. 3	4,452	4,425	-1,722	7,797
FINECO AM PROF.DINA.	3,983	3,961	-2,759	12,641
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,761	3,738	-2,286	5,557
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,657	3,636	-3,074	3,863
IMINDUSTRIA	11,299	11,248	-0,581	10,894
MULTIFONDO C. C30/70	4,127	4,103	-1,409	7,056
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,679	3,656	-0,648	9,723
PIXEL MULTIFUND - AGGRESS.	3,671	3,637	-1,555	8,513
RAS MULTIPARTNER70	3,895	3,880	-2,086	11,349
SANPAOLO SOLUZIONE 6	18,165	18,082	-1,363	12,130
SANPAOLO STRAT.70	5,725	5,700	-2,801	9,758
VITAMIN LONG T.PLUS	5,456	5,427	-2,345	8,426

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL	17,080	17,052	-1,573	7,044
ALTO BILANCIATO	14,321	14,257	-3,165	10,553
ARCA 5STELLE C	4,182	4,170	-0,924	7,451
ARCA BB	28,462	28,336	-0,698	7,611
ARCA MULTFIFONDO D	4,376	4,364	-0,046	6,680
ARTIG. MIX	4,192	4,168	-1,596	6,046
AUREO BILANCIATO	22,086	21,968	-0,670	7,548
AZIMUT BIL.	19,178	18,989	-2,704	8,479
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,321	6,312	0,000	9,682
BANCOPOSTA PROF.CRESC.	5,116	5,105	-0,448	0,000
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,356	5,321	-1,217	5,850
BIM BILANCIATO	18,541	18,432	-2,779	9,438
BIPIELLE PROFILO 3	10,800	10,769	-0,415	3,657
BIPIEMME COMPARTO 50	4,398	4,384	-1,677	6,825
BIPIEMME INTERNAZ.	11,186	11,160	-1,192	8,993
BN INIZIATIVA SUD	11,719	11,648	-0,433	9,431
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,055	4,041	-0,613	6,207
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,548	3,530	-0,838	9,069
BNL SKIPPER 3	4,388	4,380	-0,612	7,523
BPU PRUM.PRTF.DIN.	4,466	4,435	-1,954	6,791
CAPITALG. BILANC.	17,088	17,015	-0,893	9,258
CONS. BILAN	4,966	4,951	-1,095	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,105	4,095	-0,774	5,799
DUCATO EQUITY 50	4,123	4,112	-0,722	5,745
DUCATO MIX 50	4,292	4,288	-0,717	5,662
DWS BIL. 30-70	4,466	4,447	-1,129	4,786
EFFE LIN. DINAMICA	4,137	4,112	-1,641	5,725
EPSILON LONG RUN	4,544	4,514	-1,984	10,910
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,192	4,174	0,000	5,063
EPTACAPITAL	13,094	13,018	-1,386	7,654
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,363	5,360	-0,612	6,345
EUROCONSULT BIL.INTE	5,037	5,020	-1,698	0,519
EUROM. CAPITALFIT	27,301	27,127	-0,745	8,540
F&F EURORISPARMIO	19,900	19,742	-1,422	8,874
F&F LAGEST PORT. 2	4,615	4,596	-1,114	5,077
F&F PROFESSIONALE	49,513	49,212	-1,290	8,296
FIDEURAM PERFORMANCE	10,720	10,697	-0,501	6,370
FIN.PUT. GL BAL	4,684	4,672	-1,452	7,901
FINECO AM PROF.ATT.	4,771	4,762	-2,871	5,975
FINECO EQUILIBRIO EURO	17,021	16,860	-3,312	9,820
FONDERSEL	40,631	40,454	-0,546	6,397
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,230	4,211	-1,468	3,372
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,074	4,055	-1,737	2,029
GENERALI REND	23,817	23,776	-0,886	9,137
GEO GLOB BAL.1	5,748	5,748	-0,399	12,419
GESTIELLE GL.ASS.3	10,498	10,475	-0,634	5,096
GESTNORD BIL.EURO	12,576	12,470	-3,150	8,592
GESTNORD BIL.INT.	11,226	11,200	-1,948	3,762
GRIFOCAPITAL	17,405	17,212	-0,719	16,072
IMI CAPITAL	27,825	27,718	-0,276	8,357
INVESTIRE BIL.	12,708	12,636	-1,488	7,159
MC GEST. FDF BILAN.	5,484	5,465	-5,088	8,337
MEDIOLANUM ELITE 60L	5,030	5,003	-1,295	0,000
MEDIOLANUM ELITE 60S	9,908	9,856	-1,433	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,342	4,326	-1,093	4,526
NEXTAM P.BILANCIATO	5,117	5,085	-0,428	8,159
NEXTRA BIL. INTER.	8,288	8,273	-0,576	7,525
NEXTRA BILAN.EURO	31,118	30,917	-1,700	7,775
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,237	4,220	-0,563	6,752
OPEN FUND BIL.INT.	3,904	3,901	-2,180	4,721
OPEN FUND GESTNORD	3,839	3,829	-2,291	4,010
PIXEL MULTIFUND - MODERATO	3,961	3,943	-1,394	4,374
PIXEL PORTFOLIO	29,496	29,306	-2,321	9,103
PRIM.BIL.EURO	5,033	5,001	-2,139	0,660
RAS BIL GLOBALE T	11,151	11,132	-0,116	0,000
RAS BIL. EUROPA L	23,210	23,049	-1,923	9,481
RAS BIL. EUROPA T	23,131	22,971	-1,967	0,000
RAS BIL. GLOBALE L	11,179	11,159	-0,072	10,040
RAS MULTIPARTNER50	4,363	4,351	-1,623	8,236
SAI BILANCIATO	3,463	3,452	-0,115	6,916
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,494	5,485	-1,098	6,700
SANPAOLO SOLUZIONE 5	22,673	22,615	-1,190	8,431
SANPAOLO STRAT.50	5,527	5,511	-2,350	6,411
UNICREDIT-BI.EU-A	19,148	19,017	-2,156	7,002
UNICREDIT-BI.EU-B	18,931	18,802	-2,256	6,557
UNICREDIT-BI.GLOB-A	13,119	13,050	-0,944	8,448
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,959	12,893	-1,039	8,028
VENT.STR.BILANC.	4,660	4,643	-1,771	6,832
VITAMIN LONG TERM	5,374	5,353	-1,881	6,733
ZETA BILANCIATO	15,740	15,677	-0,932	6,589
ZETA GROWTH & INCOME	3,758	3,725	-2,288	8,550

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,913	4,911	-0,707	2,761
ARCA 5STELLE B	4,533	4,527	-0,896	5,150
ARCA MULTFIFONDO B	4,767	4,765	0,126	2,450
ARCA MULTFIFONDO C	4,525	4,519	0,088	4,167
ARCA TE	14,400	14,388	-0,566	3,642
AUREO FF PONDERATO	4,543	4,534	-0,547	1,701
AZIMUT C CON	5,052	5,040	0,000	0,000
AZIMUT PROTEZIONE	6,716	6,702	-0,282	4,987
BANCOPOSTA PROF.OPPORT.	5,078	5,074	-0,412	0,000
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,250	5,231	-0,737	4,063
BIPIELLE PROFILO 2	7,292	7,282	-0,532	1,461
BIPIEMME COMPARTO 30	4,635	4,628	-1,341	3,994
BIPIEMME MIX	4,947	4,924	-1,552	5,728
BIPIEMME VISCONTEO	28,176	28,123	-0,582	5,303
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,603	4,596	-0,433	3,415
BNL SKIPPER 1	5,286	5,284	-0,620	4,260
BNL SKIPPER 2	4,723	4,718	-0,506	5,613
BPU PRUM.BIL.E.R/C	4,953	4,929	-1,236	5,879
BPU PRUM.PRTF.MOD.	4,827	4,809	-1,025	3,229
DUCATO EQUITY 30	4,364	4,358	-0,524	2,755
DUCATO MIX 25	4,754	4,753	-0,419	1,559
DWS BIL. 10-50	5,079	5,072	-0,236	1,824
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,432	4,423	0,567	1,349
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,228	5,224	-0,457	1,732
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,405	4,392	-0,721	3,089
F&F LAGEST PORT. 1	5,291	5,283	-0,601	1,418
FINECO AM PROF.MODER.	10,451	10,434	-1,032	3,804
FINECO AM VALORE PR85	4,664	4,649	-1,124	2,438
FINECO AM VALORE PR90	5,021	5,011	-0,692	2,323
FS HIGH YIELD	5,186	5,186	-2,482	4,157
FS PRUDENT	5,231	5,224	-1,395	4,495
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,887	4,880	-0,529	1,369
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,745	4,738	-0,711	0,296
GEO GLOBAL BAL.3	5,283	5,283	-0,639	5,072
GESTIELLE ET.BIL.30	5,051	5,056	-0,571	2,020
GESTIELLE GL.ASS.2	10,984	10,970	-0,236	0,919
INTESA BOUQUET PROF. ATT.	5,005	4,991	-0,279	0,000
INTESA BOUQUET PROF. DIN.	4,998	4,979	-0,299	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30L	4,986	4,974	-0,835	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30S	9,879	9,856	-0,972	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,541	4,535	-1,046	3,961
RAS MULTIPARTNER20	5,115	5,111	-1,045	3,626
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,138	6,133	-0,583	2,385
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,403	6,400	-0,729	3,692
SANPAOLO STRAT.30	5,038	5,030	-1,563	0,000
VENT.STR.PRUDENTE	4,980	4,971	-1,249	2,133
VITAMIN MEDIUM TERM	5,239	5,230	-1,132	3,928

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER MONET.	8,959	8,962	0,123	1,197
ALTO MONETARIO	6,342	6,343	0,253	1,181
ARCA MM	12,818	12,826	0,062	1,264
ARTIG. BREVE TERMINE	5,570	5,575	0,018	0,760
ASTESE MONETARIO	5,379	5,381	0,168	1,252
AUREO MONETARIO	5,671	5,673	0,157	1,122
BANCOPOSTA MONETARIO	5,404	5,406	0,148	1,293
BIM OBBLIG.BT	5,699	5,701	0,176	1,244
BIPIELLE F.MONETARIO	12,973	12,978	0,131	1,288
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,525	8,526	0,176	1,223
BIPIEMME MONETARIO	10,650	10,653	0,226	1,429
BIPIEMME TESORERIA	6,056	6,057	0,348	1,560
BPU PRUM.EURO B.T.	5,351	5,354	0,131	1,134
BPVI BREVE TERMINE	5,539	5,539	0,199	1,206
C.S. MON. ITALIA	7,014	7,014	0,257	1,358
CAPITALG. BOND BT	9,223	9,225	0,196	1,196
CARIGE MON.	10,257	10,260	0,195	1,464
CARIPARMA NEXTRA MON	6,487	6,489	0,170	1,375
CR CENTO VALORE	6,200	6,203	0,113	1,324
DUCATO FIX EURO BT	5,587	5,589	0,108	0,976
DUCATO FIX EURO TV	5,446	5,447	0,129	1,114
DWS FAMIGLIA	6,627	6,626	0,181	1,021
DWS MONETARIO	8,601	8,603	0,128	0,809
EFFE OB. EURO BT	5,601	5,603	0,197	1,138
EPSILON LOW COSTCASH	5,532	5,532	0,308	1,523
EPTA CARIGE CASH	5,663	5,665	0,159	1,324
ETICA VAL.RESP.MON.	5,121	5,124	0,039	1,789
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,775	7,777	0,155	1,066
EUROM. CONTOVIVO	10,997	11,000	0,100	1,057
EUROM. LIQUIDITA'	6,493	6,494	0,247	0,995
EUROM. RENDIFIT	7,522	7,524	0,200	1,116
F&F LAGEST MONETARIO	7,399	7,400	0,108	1,010
F&F MONETA	6,434	6,435	0,218	1,339
F&F RISERVA EURO	7,512	7,513	0,160	1,117
FIDEURAM SECURITY	8,735	8,735	0,115	0,913
FINECO AM MONETARIO	11,815	11,817	0,153	1,069
FINECO BREVE TERMINE	8,040	8,045	0,050	1,310
FONDERSEL REDDITO	12,590	12,596	0,103	1,157
GENERALI MONETARIO EURO	14,760	14,764	0,285	1,360
GEO EUROPA ST BOND 1	5,918	5,918	0,101	1,631
GEO EUROPA ST BOND 2	5,931	5,931	0,186	1,732
GEO EUROPA ST BOND 3	5,919	5,919	0,203	1,684
GEO EUROPA ST BOND 4	5,901	5,901	0,221	2,164
GEO EUROPA ST BOND 5	5,975	5,975	0,168	1,841
GEO EUROPA ST BOND 6	5,949	5,949	0,067	1,919
GESTIELLE BT EURO	6,700	6,702	0,194	1,224
GRIFOCASH	6,053	6,056	0,315	2,071
IMI 2000	15,472	15,472	0,181	0,966
INVESTIRE EURO BT	6,490	6,495	0,062	1,138
LAURIN MONEY	6,194	6,196	0,162	1,292
LEONARDO MONETARIO	5,136	5,139	0,176	1,422
MGRECMON.	8,621	8,623	0,163	1,364
NEXTRA EURO MON.	13,781	13,785	0,189	1,428
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,278	6,278	0,208	1,225
NORDFONDO OB.EURO BT	7,931	7,933	0,101	0,955
OPTIMA REDDITO B.T.	5,858	5,861	0,000	0,983
PASSADORE MONETARIO	6,281	6,283	0,207	1,470
PERSEO RENDITA	6,284	6,287	0,127	1,143
PIXEL EUROBOND	8,018	8,022	0,075	1,084
RAS CASH L	6,139	6,141	-0,016	0,722
RAS CASH T	6,127	6,129	0,049	0,000
RAS MONETARIO	13,983	13,986	0,043	0,858
RISPARMIO IT.CORR.	12,152	12,158	0,107	1,233
SAI EUROMONETARIO	15,225	15,230	0,191	1,304
SANPAOLO OB. EURO BT	6,891	6,895	0,102	1,056
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,851	8,857	0,090	0,832
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,286	5,289	0,094	1,065
SICILFONDO MONETARIO	8,366	8,368	0,204	1,369
TEODORICO MONETARIO	6,515	6,517	0,215	1,496
UNIBAN MONETARIO	5,032	5,033	0,139	0,000
UNICREDIT-MON-A	11,656	11,660	0,172	1,268
UNICREDIT-MON-B	11,590	11,595	0,112	1,037
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,117	5,117	0,255	1,047
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,111	5,112	0,196	1,570
ZENIT MONETARIO	6,564	6,565	0,260	-0,076
ZETA MONETARIO	7,502	7,503	0,174	1,023

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO M-LT	5,033	5,039	0,219	0,000
ANIMA OBBL. EURO	5,895	5,898	0,034	2,131
APULIA OBB.EURO MT	6,780	6,788	-0,265	0,000
ARCA RR	7,549	7,562	-0,291	0,319
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,915	5,929	-0,438	-0,320
ASTESE OBBLIGAZION.	5,303	5,311	-0,319	-0,684
AUREO RENDITA	17,295	17,323	-0,196	0,296
AZIMUT FIXED RATE	8,747	8,762	-0,240	0,252
AZIMUT REDDITO EURO	13,580	13,597	-0,022	0,630
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,741	5,753	-0,295	0,455
BANCOPOSTA PROF.PROTEZ.	5,036	5,041	-0,159	0,000
BIM OBBLIG.EURO	5,657	5,667	-0,282	0,426
BIPIELLE F.CEDOLA	6,307	6,317	-0,127	0,615
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,757	13,779	-0,218	0,585
BIPIEMME EUROPE BND	6,061	6,070	-0,214	0,531
BPU PRUM.EURO M/L TE	5,539	5,548	-0,270	0,545
BPVI OBBL. EURO	5,718	5,726	-0,140	0,474
BSI OBBLIG. EURO	5,417	5,423	0,018	1,101
C.S. OBBL. ITALIA	7,639	7,655	-0,339	-0,026
CA-AM MIDA OBB.EURO	15,991	16,019	-0,386	0,081
CAPITALG. BOND EUR	9,222	9,236	-0,184	0,458
CARIGE OBBL	9,276	9,286	-0,043	0,749
CARIPARMA NEXTRA OBBL	8,544	8,554	-0,023	0,767
CLUB A BOND EUR	5,485	5,496	-0,670	-0,091
DUCATO FIX EURO MT	6,494	6,506	-0,383	0,948
DWS EURO RISK	11,470	11,500	-0,399	0,915
DWS OBBL. EURO	5,987	6,003	-0,680	0,402
DWS OBBL. EUROPA	12,508	12,534	-0,636	0,417
EFFE OB. ML TERMINE	6,530	6,539	-0,061	-0,015
EPSILON Q INCOME	6,006	6,019	-0,332	0,401
EPTA CARIGE BOND	5,810	5,818	-0,103	0,536
EPTA LT	7,535	7,557	-0,594	-0,607
EPTA MT	6,960	6,974	-0,301	0,115
EPTABOND	19,230	19,254	-0,073	0,465
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,187	5,194	-0,269	0,290
EUROM. EURO LONGTERM	7,063	7,077	-0,339	0,469
EUROM. REDDITO	13,223	13,236	-0,076	-0,068
EUROMONEY	6,808	6,822	-0,427	0,367
F&F BOND EUROPA	8,596	8,614	-0,429	0,644
F&F EUROREDDITO	11,605	11,629	-0,258	0,808
F&F LAGEST OBBL.	16,211	16,245	-0,381	0,783
FINECO AM EURO BD.	7,935	7,949	-0,276	0,354
FINECO AM EUROBB MT	5,514	5,519	0,073	1,510
FINECO REDDITO	13,435	13,462	-0,386	0,246
FONDERSEL EURO	6,708	6,721	-0,208	0,194
GENERALI BOND EURO	8,442	8,460	-0,166	0,012
GESTIELLE ETICO OBB.	5,222	5,232	-0,210	0,077
GESTIELLE LT EURO	6,569	6,587	-0,530	-0,167
GESTIELLE MT EURO	12,639	12,659	-0,126	0,789
IMIREND	8,645	8,657	-0,189	0,255
INVESTIRE EURO BOND	5,865	5,879	-0,509	-0,323
ITALMONEY	6,698	6,710	-0,316	0,268
LEONARDO OBBL.	6,097	6,112	-0,229	-0,131
NEXTRA BONDEURO	6,389	6,402	-0,343	-0,047
NEXTRA BONDEURO MT	8,968	8,977	-0,022	0,911
NEXTRA LONG BOND E	7,670	7,693	-0,493	-0,879
NEXTRA SR BOND	5,099	5,101	-0,157	0,592
NORDFONDO OBB.EURO MT	14,697	14,717	-0,258	0,027
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,393	7,405	-0,471	0,298
OPEN F.OBB.EURO	5,277	5,282	-0,621	-0,283
OPTIMA OBBLIGAZIONARIO EURO	5,934	5,943	-0,235	0,186
PIXEL EUROREDDITO	16,575	16,612	-0,307	0,157
PRIM.BOND EURO	4,922	4,932	-0,505	-1,560
RAS OBBL. L	27,010	27,059	-0,362	0,148
RAS OBBL. T	26,918	26,966	-0,451	0,000
SAI EUROBBLIG.	11,137	11,155	-0,188	1,402
SANPAOLO OB. EURO D.	11,456	11,480	-0,253	-0,070
SANPAOLO OB. EURO LT	6,751	6,773	-0,589	-0,852
SANPAOLO OB. EURO MT	6,872	6,883	-0,131	0,483
TEODORICO OB. EURO	5,638	5,644	-0,195	0,338
UNIBAN OBB. EURO	5,017	5,022	-0,159	0,000
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,965	6,977	-0,143	0,476
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,925	6,937	-0,187	0,261
UNICREDIT-OB.EU-A	5,993	6,003	-0,432	0,402
UNICREDIT-OB.EU-B	5,958	5,968	-0,484	0,185
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,139	5,151	-0,349	0,568
VEGAGEST OBBL.EURO	5,484	5,493	-0,236	0,366
ZETA OBBLIGAZION.	15,876	15,895	-0,120	1,082
ZETA REDDITO	6,768	6,779	-0,177	0,624

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ABIS CASH	4,931	4,931	0,224	-2,626
AUREO CORP.EUROPA	5,152	5,157	-0,097	1,039
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,165	6,173	-0,032	2,562
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	5,966	5,972	-0,117	2,053
CAPITALG. BOND CORP.	6,201	6,208	-0,048	2,683
DUCATO FIX IMPRESE	5,749	5,756	-0,467	2,204
EFFE OB. CORPORATE	5,658	5,665	-0,264	1,216
EPTA EUROPA	6,283	6,293	-0,286	0,867
EPTA TV	6,230	6,230	0,274	1,186
F&F CORPOR.EUROBOND	6,575	6,584	-0,167	2,558
GENERALI CORP. BOND EURO	5,756	5,763	-0,225	1,822
GESTIELLE CORP. BOND	5,669	5,675	0,018	1,504
NEXTRA BONDCORP.EURO	6,188	6,196	-0,048	2,163
NEXTRA CORP. BREVET.	7,178	7,181	0,251	1,960
NORDFONDO OBB.EURO C	6,130	6,137	-0,439	1,038
PRIM.BOND C.EURO	5,091	5,097	-0,313	1,820
SANPAOL BND CORP.EUR	5,185	5,191	-0,135	1,987
UNI.OB.EU.CE	5,086	5,092	-0,411	0,000
ZETA CORPORATE BOND	6,112	6,119	-0,602	3,104

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO FIX ALTO POT.	5,839	5,826	-1,485	9,570
GESTIELLE H.R. BOND	4,646	4,633	0,000	9,783
NEXTRA BONDHY EUROPA	5,144	5,118	-2,391	16,936
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,561	4,545	-1,490	2,911

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
F&F RIS.DOLLARI $	7,935	7,936	4,213	-2,133
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,619	6,623	4,220	-2,129
GENERALI BOND DOLLARI	5,789	5,821	3,541	-3,129
GEO USA ST BOND 2	6,185	6,185	-0,290	1,527
GESTIELLE CASH DLR	5,435	5,462	4,620	-1,611
NEXTRA CASHDOLLARO	12,145	12,212	4,258	-2,364
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,615	14,606	5,038	-2,289

OB. DOLLARO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	7,715	7,772	1,687	-5,442
ARTIG. AREADOLLARO	4,783	4,808	0,631	-6,509
AUREO DOLLARO	5,332	5,340	2,519	-4,513
AZIMUT REDDITO USA	5,458	5,490	1,923	-4,380
BIPIELLE H.OBB.AMER	6,975	7,021	1,691	-5,128
BIPIEMME US BOND	4,556	4,581	1,065	-4,064
CAPITALG. BOND-$	6,294	6,304	2,026	-6,102
CLUB A BOND USD	4,558	4,564	-2,356	-10,381
DUCATO FIX DOLLARO	6,686	6,730	1,921	-4,281
EUROM. NORTH AM.BOND	8,066	8,070	2,634	-4,657
FIN.PUT. USA BOND	6,140	6,178	2,521	-4,167
FONDERSEL DOLLARO	7,828	7,837	2,461	-5,459
GESTIELLE BOND-$	7,603	7,654	1,482	-4,903
INVESTIRE N.AM.BOND	5,441	5,478	1,739	-4,544
NEXTRA BONDDOLLARO	7,331	7,377	2,117	-5,553
NEXTRA BONDDOLLARO $	8,822	8,823	2,877	-5,479
NORDFONDO OBB.DOLL.	12,406	12,489	1,672	-5,262
RAS US BOND FUND L	5,434	5,476	1,513	-6,648
RAS US BOND FUND T	5,414	5,456	1,443	0,000
SANPAOLO BONDS DOL.	6,269	6,306	1,670	-6,125
UNICREDIT-OB.AM-A	5,568	5,577	1,941	-5,483
UNICREDIT-OB.AM-B	5,545	5,554	1,874	-5,697

OB. DOLLARO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,488	4,518	1,584	-4,144

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBBL. INT.	7,772	7,774	-0,218	-1,195
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,554	6,539	0,568	0,552
ALTO INTERN. OBBL.	5,340	5,337	-0,299	-3,226
ARCA BOND	10,767	10,775	0,028	-1,833
ARCA MULTIFONDO A	5,097	5,100	0,177	-0,293
ARTIG. OBB. INTERNAZ	4,904	4,910	-0,305	-5,383
AUREO BOND	6,957	6,948	0,259	-1,959
AUREO FF PRUDENTE	5,113	5,111	0,137	-1,332
AZIMUT REND. INT.	8,256	8,266	0,365	-0,948
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,371	5,367	-0,019	-2,505
BIPIELLE H.OBB.GLOB	9,885	9,879	-0,252	-1,993
BIPIEMME PIANETA	7,837	7,840	0,115	-0,647
BPU PRUM.OBB.GLOB.	4,808	4,808	0,125	-1,958
BPVI OBBL. INTERN.	5,050	5,054	0,040	-1,789
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,245	7,251	0,055	-2,028
CA-AM MIDA OBB.INT.	10,898	10,886	0,461	-1,456
CAPITALG. GLOBAL B	7,910	7,900	0,203	-2,225
CARIPARMA NEXTRA BOND	8,193	8,194	0,503	-1,562
DUCATO FIX GLOBALE	7,642	7,646	0,632	-1,036
DUCATO GLOBAL BOND	4,799	4,804	0,000	-1,519
DWS B RISK	9,318	9,313	-0,332	-1,864
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,617	10,608	0,075	-2,864
EFFE OB. GLOBALE	5,243	5,237	0,344	-1,835
EPTA 92	10,484	10,483	-0,010	-2,556
EUROCONSULT OBB.INT.	6,430	6,421	0,156	-2,190
EUROM. INTER. BOND	8,674	8,661	0,405	-0,264
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,063	11,057	0,145	-2,563
F&F REDDITO INTERNAZ	7,225	7,219	0,097	-2,759
FINECO AM GLOBAL BD	12,867	12,861	-0,410	-1,966
FONDERSEL INTERN.	11,926	11,907	0,101	-1,763
GENERALI BOND INTERNAZ.	12,506	12,500	-0,128	-2,964
GESTIELLE BOND	9,236	9,240	0,261	-1,598
GESTIELLE BT OCSE	6,295	6,296	0,817	-0,490
GESTIELLE OBBL. INTER	5,500	5,502	0,420	-1,061
IMI BOND	13,357	13,356	-0,030	-1,924
INTERMONEY	6,708	6,712	-0,308	-1,453
INVESTIRE GLOB.BOND	7,675	7,680	0,340	-3,179
LAURIN BOND	5,267	5,271	0,038	-1,808
LEONARDO BOND	5,142	5,145	0,195	-2,558
ML MSERIES BND	5,156	5,154	-0,865	-0,617
NEXTRA BONDINTER.	7,797	7,799	0,658	-1,304
NEXTRA BONDTOPRATING	7,433	7,435	0,446	-1,589
NORDFONDO OBB.INT.	11,299	11,299	-0,659	-2,804
OPTIMA OBBL. EURO GLOBAL	5,897	5,905	-0,841	-1,272
PRIM.BOND INT.	4,622	4,625	-1,492	-7,560
RAS BOND FUND L	13,743	13,748	0,219	-2,380
RAS BOND FUND T	13,708	13,713	0,161	0,000
SAI OBBLIG. INTERN.	7,635	7,627	-0,052	-2,241
SOFID SIM BOND	6,411	6,412	0,612	-1,445
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,503	10,496	-0,700	-2,179
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,447	10,441	-0,760	-2,410
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,883	4,885	0,535	-0,408
ZETA BOND	13,307	13,289	0,038	-1,757

OB. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND CORPORATE	5,873	5,883	-1,261	-0,221
ARCA CORPORATE BT	4,994	4,993	0,342	0,000
BIPIELLE H.COR.BOND	4,363	4,370	-1,334	-0,137
BPU PRUM.OBB.GL.CORP	5,570	5,581	-2,075	-0,072
ZENIT BOND	6,443	6,447	1,465	-3,577

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BPU PRUM.OBB.GL. A/R	6,148	6,134	-2,798	8,795
MC GES. FDF H.Y.	5,580	5,563	-4,566	2,329

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,254	4,226	-0,770	-3,625
CAPITALG. BOND YEN	4,988	4,954	-0,399	-0,220
DUCATO FIX YEN	4,325	4,297	-0,483	-1,994
EUROM. YEN BOND	7,963	7,909	-0,388	-2,426
INVESTIRE PACIFIC B.	4,364	4,333	-0,479	-2,850
SANPAOLO BONDS YEN	5,443	5,404	-0,548	-2,942

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	9,409	9,425	-3,418	3,738
AUREO ALTO REND.	6,220	6,228	0,566	2,051
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,970	6,981	-3,100	1,411
CAPITALG. BOND EM	6,786	6,799	-0,557	-0,074
CLUB B BOND EUR	5,753	5,750	-0,879	4,183
CLUB B BOND USD	4,949	4,960	-3,678	-6,393
DUCATO FIX EMERG.	9,744	9,769	-3,753	2,138
DWS OBBL. EMERG.	5,035	5,035	-0,553	-2,874
EFFE OB. PAESI EMERG	5,519	5,514	-0,737	2,736
EPTA HIGH YIELD	5,637	5,674	0,913	-1,554
F&F EMERG. MKT. BOND	7,393	7,395	-0,632	-2,634
GESTIELLE E.MKTS BND	6,934	6,942	-1,937	-2,324
INVESTIRE EMERG.BOND	16,107	16,158	-0,697	3,111
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,824	8,887	-0,742	-1,562
NEXTRA BONDEM.VCOP.	7,978	7,972	-3,507	2,796
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,178	6,202	-0,339	0,701
OPTIMA OBB. EM. MARKET	5,487	5,496	0,219	-0,345
PIXEL EMERG. MKTS DEBT	14,930	14,925	-3,516	-0,374
RAS EM. MKTS BOND F. L	4,717	4,755	-0,569	0,000
RAS EM. MKTS BOND F. T	4,703	4,740	-0,592	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,588	7,610	-0,862	3,619
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,516	7,537	-0,910	3,370
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,369	5,365	0,411	3,389

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO BT	15,247	15,258	0,026	0,760
ANIMA CONVERTIBILE	5,352	5,331	-2,104	6,529
AUREO GESTIOBB	8,868	8,865	-0,068	-1,565
AZIMUT FLOATING RATE	6,852	6,852	0,117	0,780
AZIMUT TREND TASSI	7,879	7,885	-0,076	0,433
BN REDDITO	6,128	6,130	0,179	0,897
BNL BUSS.FDF G H Y	4,610	4,616	1,163	2,971
BPU PRUM.OBBLIG.USD	4,260	4,291	1,622	-4,868
BSI OBBLIG. INTER.	4,679	4,679	1,673	-2,460
DUCATO FIX CONV.	7,728	7,699	-3,291	3,592
EUROM. EUROPE BOND	5,879	5,885	-0,339	0,910
EUROM. RISK BOND	5,325	5,326	-1,861	2,601
FIN.PUT. GLOBAL HY	5,624	5,632	-0,531	3,726
FINECO AM PROF.CONS.	5,668	5,669	0,088	0,461
FS SH.TERM OPTIM.	5,134	5,134	-0,175	0,667
GAM IT.BND.SEL.FD	5,171	5,185	0,310	1,412
GENERALI CONV. B. EUROPA	5,055	5,029	-2,375	3,863
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,070	6,033	-2,678	4,278
MGRECIAOBB	6,564	6,572	0,076	-0,711
NORDFONDO OBB.CONV.	4,946	4,912	-3,323	3,365
PIXEL GLOBAL BOND	13,797	13,788	0,109	-2,274
PRIM.OBB.MISTO	4,974	4,968	-0,995	-0,520
RAS CEDOLA L	6,254	6,262	-0,255	0,624
RAS CEDOLA T	6,235	6,243	-0,288	0,000
RAS SPREAD FUND L	5,269	5,265	-0,265	5,380
RAS SPREAD FUND T	5,249	5,244	-0,342	0,000
RISPARMIO IT.REDDITO	12,168	12,191	-0,213	0,984
SANPAOLO BONDS FSV	6,150	6,163	1,118	-2,054
SANPAOLO CURRENCY RISK	7,560	7,555	0,908	-1,293
SANPAOLO GLOBAL H.YIELD	6,098	6,093	-1,961	5,447
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,266	6,280	0,368	-0,492
SANPAOLO OB. ETICO	5,373	5,383	-0,167	0,393
SANPAOLO VEGA COUPON	6,041	6,046	0,115	0,515
SOLIDITAS	5,067	5,068	0,257	2,129
VASCO DE GAMA	10,616	10,628	-1,922	0,241

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL OBB	8,661	8,663	-0,184	1,894
AGORA VAL.PR.95	5,456	5,453	-0,456	1,620
ALLEANZA OBBL.	5,409	5,412	-0,478	0,492
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,374	7,372	-0,486	1,375
ANIMA FONDIMPIEGO	16,793	16,778	-0,232	4,937
ARCA OBBLIGAZ. EUROPA	7,101	7,104	-0,685	1,953
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,595	5,598	-0,533	-0,727
AZIMUT C PRU	5,040	5,036	0,000	0,000
AZIMUT SOLIDITY	7,077	7,074	-0,085	1,871
BANCOPOSTA INV PR90	4,984	4,980	0,000	0,000
BANCOPOSTA PROF.REND.	5,052	5,053	-0,276	0,000
BIM GLOBAL CONV.	4,980	4,949	-2,161	2,680
BIPIELLE F.80/20	8,748	8,748	-0,636	2,484
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,959	9,951	0,050	1,747
BIPIELLE PROFILO 1	4,630	4,629	-0,151	0,000
BIPIEMME PLUS	5,261	5,257	-0,698	2,175
BIPIEMME SFORZESCO	8,227	8,219	-0,412	2,555
BNL PER TELETHON	4,900	4,899	-0,224	1,156
BPU PRUM.PRTF.PRUD.	5,114	5,109	-0,680	0,908
CARIPA PIU'	4,999	4,998	0,000	0,000
CARIPA PRD 2	5,000	5,002	0,000	0,000
CARIPARMA NEXTRA EQUIL	5,054	5,051	0,079	1,998
CARIPARMA NEXTRA PR DIN	5,031	5,032	0,080	0,000
DWS BIL. 0-20	5,285	5,285	-0,227	1,459
EFFE LIN. PRUDENTE	4,627	4,616	-0,900	1,092
EPSILON LIMITED RISK	5,305	5,300	-0,748	2,117
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,390	5,387	-0,370	1,354
EPTA PROT 95	5,056	5,045	-0,804	0,000
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,090	5,095	-0,313	0,792
EUROCONSULT OBBL.MI	6,115	6,103	-0,440	0,262
FINECO AM PROF.PRUD.	5,525	5,525	-0,754	2,486
FINECO AM VALORE PR95	5,268	5,264	0,019	2,133
FINECO IMPIEGO	6,085	6,087	-0,572	3,627
GENERALI CASH	5,785	5,789	-0,207	2,662
GEO GL.CONV.BOND	5,049	5,049	-1,904	0,000
GESTIELLE GL.ASS.1	7,894	7,896	-0,063	1,819
GESTIELLE OBBL. MISTO	9,678	9,681	-0,432	0,530
GRIFOBOND	6,954	6,926	0,579	6,395
GRIFOREND	7,469	7,454	0,013	6,326
INTESA BOUQUET PROF. CONS.	5,010	5,006	-0,219	0,000
INTESA BOUQUET PROF. PRUD.	5,013	5,004	-0,239	0,000
INTESA CC PROT.DINAMICA	4,994	4,995	0,000	0,000
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,372	19,356	-0,319	1,803
LEONARDO 80/20	5,291	5,277	-0,470	1,633
NEXTAM P.OBBL.MI	5,286	5,286	0,190	3,041
NEXTRA EQUILIBRIO	6,935	6,930	0,130	1,656
NEXTRA RENDITA	6,185	6,173	-0,483	0,700
NEXTRA SR EQUITY 10	5,138	5,130	-0,426	1,602
NEXTRA SR EQUITY 20	5,243	5,226	-0,701	3,229
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,631	5,630	-1,349	1,186
RAS LONGTERM B. F. L	5,806	5,809	-0,735	1,860
RAS LONGTERM B. F. T	5,791	5,794	-0,754	0,000
SANPAOLO ETICO VENSER	5,017	5,013	-0,377	0,000
TEODORICO MISTO INT.	5,236	5,238	-0,343	2,929
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,777	7,763	-0,320	2,721
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,734	7,720	-0,361	2,505
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,220	5,211	-0,552	3,695
VITAMIN SHORT TERM	5,159	5,158	-0,636	2,260
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,992	6,982	0,431	-0,766

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BIPIEMME PREMIUM	5,608	5,617	-0,532	-0,391
BIPIEMME RISPARMIO	7,684	7,691	0,065	1,132
BPM RISP CED	5,112	5,117	-0,002	0,000
CA-AM MIDA DINAMIC	5,063	5,064	0,357	0,000
CAPITALG. B.EUROPA	8,979	8,973	-0,067	0,865
CONSULTINVEST H YIE.	4,880	4,870	0,826	1,667
CONSULTINVEST REDDIT	6,833	6,830	0,397	0,960
DUCATO FIX RENDITA	17,626	17,657	-0,288	2,041
FINECO AM BOND TR	7,100	7,095	-0,435	-0,197
GENERALI INST.BOND	5,046	5,047	0,256	0,529
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,719	5,719	0,386	1,888
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,634	5,634	0,410	1,825
SANPAOLO GLOBAL B.RISK	7,996	8,000	0,301	-2,512

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,705	5,705	0,352	2,039
ARCA BT	7,849	7,849	0,204	1,238
ARCA BT-TESORERIA	5,090	5,090	0,276	1,556
ARTIG. LIQUIDITA'	5,371	5,372	0,130	0,902
AUREO LIQUIDITÀ	5,104	5,104	0,314	1,431
AZIMUT GARANZIA	11,225	11,225	0,205	1,117
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,271	7,271	0,248	1,395
BNL CASH	19,871	19,872	0,227	1,212
BNL MONETARIO	9,123	9,124	0,231	1,176
BPU PRUM. LIQUIDITA'	5,036	5,036	0,219	0,000
CA-AM MIDA MONETAR.	11,004	11,005	0,164	1,047
CAPITALG. LIQUID.	6,489	6,489	0,309	1,454
DUCATO FIX LIQU.	5,996	5,997	0,318	1,644
DUCATO FIX MONET	7,611	7,611	0,237	1,345
DWS LIQUIDITA'	6,660	6,660	0,211	1,262
DWS CRESCITA RISP.	7,382	7,382	0,217	0,985
DWS TESOR. IMPRESE	7,451	7,451	0,296	1,485
EFFE LIQ. AREA EURO	6,046	6,046	0,265	1,205
EPTAMONEY B	12,621	12,621	0,214	1,211
EPTAMONEY A	12,636	12,636	0,238	1,307
EPTAMONEY C	12,687	12,686	0,316	1,618
EUGANEO	6,637	6,637	0,121	0,897
EUROM. TESORERIA	10,147	10,147	0,247	1,207
FIDEURAM MONETA	13,249	13,249	0,212	1,076
FINECO AM CASH	5,607	5,607	0,268	1,264
FINECO AM LIQUIDITA'	5,518	5,518	0,400	1,714
FONDERSEL CASH	8,151	8,151	0,320	1,482
GENERALI LIQUIDITÀ	5,889	5,889	0,238	1,395
GEO GL. DIV.STRATEGY	4,998	4,998	0,000	0,000
GESTIELLE CASH EURO	6,375	6,376	0,331	1,384
NEXTAM P.LIQUIDITÀ	5,192	5,192	0,270	1,386
NEXTRA TESORERIA	6,854	6,855	0,278	1,346
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,537	5,537	0,290	1,317
OPTIMA MONEY	5,536	5,537	0,199	1,114
PERSEO MONETARIO	6,674	6,674	0,180	1,183
PIXEL EUROCASH	5,960	5,961	0,252	1,274
RAS LIQUIDITA' A	4,999	4,999	0,000	0,000
RAS LIQUIDITA' B	4,999	5,000	0,000	0,000
RISPARMIO IT.MON.	5,433	5,433	0,258	1,279
SAI LIQUIDITA'	10,231	10,232	0,333	1,680
SANPAOLO LIQ.CL B	6,680	6,679	0,330	1,412
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,627	6,627	0,257	1,145
UNICREDIT-LIQ-A	7,494	7,494	0,294	1,366
UNICREDIT-LIQ-B	7,451	7,452	0,242	1,140
VEGAGEST MONETARIO	5,308	5,307	0,321	1,647

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
COLUMBUS INT. BOND	7,488	7,531	4,537	-2,993

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER FLESSIBILE	4,850	4,832	-3,770	0,000
ABIS FLESSIBILE	5,126	5,126	0,215	-2,157
AGORA FLEX	5,411	5,402	-0,897	2,307
ALARICO RE	4,051	4,003	-2,173	6,437
ANIMA FONDATTIVO	12,712	12,598	-1,959	22,502
AUREO FLESSIBILE	4,805	4,751	-1,456	12,688
AZIMUT TREND	18,317	18,106	-0,256	17,049
AZIMUT TREND I	14,321	14,091	-1,452	18,886
BIM FLESSIBILE	3,973	3,924	-5,088	7,524
BIPIELLE F.FREE	3,865	3,844	-0,617	11,191
BIPIEMME TREND	2,856	2,861	-0,279	8,100
BNL TREND	19,120	19,008	-3,590	16,942
CA-AM MIDA OPPORT	5,077	5,071	0,237	0,000
CAPITALG. RED.PIU'	6,331	6,320	-0,487	1,328
CAPITALG. RISK	6,936	6,848	-8,399	3,399
CLUB IT.OPP.	4,671	4,616	-0,596	8,983
DUCATO ETICO CIVITA	4,377	4,377	-0,523	7,096
DUCATO FLEX 100	9,808	9,782	-1,338	7,379
DUCATO FLEX 30	15,988	15,981	-0,825	1,395
DUCATO FLEX 60	4,964	4,958	-1,488	3,052
DUCATO STRATEGY	4,056	4,038	-1,121	6,095
DWS HIGH RISK	6,422	6,378	-1,017	10,022
DWS TREND	3,821	3,796	-1,900	14,401
ETRA DINAMICO GLOB.	9,852	9,844	-0,635	1,327
EUROM. STRATEGIC	4,007	3,967	-0,817	20,766
FINECO AM OBIETTIVO 2005	5,050	5,046	0,059	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2007	5,079	5,069	-0,216	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2010	5,128	5,107	-0,447	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2015	5,167	5,132	-0,692	0,000
FORMULA 1 BALANCED	6,188	6,173	-0,976	2,637
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,175	6,169	0,130	1,296
FORMULA 1 HIGH RISK	5,799	5,765	-1,895	6,521
FORMULA 1 LOW RISK	6,126	6,120	0,213	1,290
FORMULA 1 RISK	5,784	5,752	-2,380	5,259
FS AGGRESSIVE	5,643	5,615	-3,406	13,404
FS GLOBAL THEME	3,888	3,875	-2,800	8,271
FS TREND GBL.OPP.	3,879	3,872	-7,731	9,206
GENERALI INST.EQUITY	5,051	4,991	-6,778	14,463
GENERALI MEDIUM RISK	5,132	5,133	-0,233	0,000
GENERALI RISK	5,235	5,236	-0,551	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,557	4,557	-2,126	13,105
GESTIELLE FLESSIBILE	11,431	11,429	0,316	2,017
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,978	4,983	0,525	7,563
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,342	5,320	1,830	15,678
GESTNORD ASSET ALL	5,043	5,040	-1,734	3,489
GRIFOPLUS	5,199	5,164	-2,695	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,449	5,430	-0,909	5,642
KAIROS PAR. INCOME	5,826	5,827	0,000	2,498
KAIROS PARTNERS FUND	5,209	5,174	1,303	19,390
LEONARDO FLEX	2,106	2,088	-1,080	5,300
M.GESTION TREND GLOBAL	4,884	4,866	0,000	0,000
MC GEST. FDF FLEX B.	5,693	5,678	-3,655	15,196
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,414	7,406	-0,094	2,178
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,396	5,394	-0,222	0,841
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,911	4,906	-0,466	2,548
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,329	4,318	-0,734	4,590
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,691	3,672	-1,416	7,766
NEXTRA PORTFOLIO 5	5,129	5,091	-1,384	0,000
NEXTRA TOP APPROACH	5,524	5,518	0,254	6,170
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,453	5,431	-2,954	8,669
NEXTRA TREND	2,984	2,968	-3,054	5,628
PARITALIA ORCHESTRA	67,208	67,250	0,357	0,272
PRIM.TRADING FL.G	4,755	4,736	-4,172	6,447
PROFILO BEST F.	5,277	5,268	-0,359	5,371
RAS OPPORT. L	4,689	4,692	1,603	9,021
RAS OPPORT. T	4,678	4,681	1,607	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,242	6,217	-0,858	6,756
SANPAOLO HIGH RISK	3,984	3,980	-0,822	-1,848
UNICREDIT-OPP-A	4,036	3,993	-1,200	12,612
UNICREDIT-OPP-B	3,986	3,946	-1,459	12,187
VEGAGEST FLESSIB.	5,710	5,688	-1,091	5,976
ZENIT TARGET	5,985	5,942	-0,631	5,686

lo sport in tv

13,00	Studio sport **Italia1**
13,30	Calcio, Francia-Brasile (repl.) **Eurosport**
15,00	Calcio, U19: Italia-Bielorussia **RaiSportSat**
15,00	Golf, Open di Germania **SkySport2**
15,25	Giro d'Italia, 12ª tappa **Rai3/Eurosport**
18,20	Sportsera **Rai2**
22,00	Boxe, Delli Paoli-Mudu **RaiSportSat**
23,00	Lo sciagurato Egidio **SkySport1**
23,35	Sfide **Rai3**
01,40	Pit Lane **Rai2**

Ecco il ciclismo radiocomandato, come ti freno la fantasia

GiNo d'Italia

Gino Sala

Non è vero, come potrebbe pensare qualcuno, che io sia un difensore ad oltranza dei corridori. Difendo la loro incolumità quando viene messa in pericolo da organizzatori incoscienti, questo sì, questo mi sembra doveroso nei loro confronti e vorrei anche che i ciclisti contassero di più nella stanza dei bottoni, laddove si compilano calendari folli, vorrei che i tempi di lavoro venissero discussi, approfonditi, umanizzati da chi non può accettare tutto ad occhi chiusi. Vorrei un sindacato di categoria tenace, combattivo e propositore. Insomma, vorrei una partecipazione che avrebbe il significato della democrazia, cosa che non esiste se esaminiamo i fatti e i misfatti dell'ambiente dove soltanto i pedalatori pagano quando sbagliano. Mai, infatti, sono saliti sul banco degli imputati quei personaggi che andavano severamente puniti per il loro comportamento, quegli individui che ancora oggi troviamo in circolazione, quei trafficanti che andrebbero cacciati con calci nel sedere, a dir poco.

Qui giunto non sarò tenero con quei corridori scorretti nei finali di gara, quegli elementi che per farsi largo usano spallate, lanci all'americana, brusche deviazioni ed altro ancora che le giurie retrocedono all'ultimo posto del plotone. Non basta, non è sufficiente e penso che in alcuni casi bisognerebbe usare la mano pesante equivalente ad una squalifica, per meglio dire all'espulsione dalla competizione. Diceva bene quel gentiluomo, quel grande velocista che è stato Patrik Sercu (finito in ospedale per colpa di rivali impazziti) che nella vita non c'è soltanto il ciclismo.

Un altro rilievo che mi sta a cuore riguarda l'impiego dell'auricolare, delle radioline che collegano i corridori con i direttori sportivi. È un ritrovato del ciclismo moderno che mi trova contrario, che è un ostacolo alla libertà, alla fantasia, al pensiero dell'atleta tenuto a rispettare gli ordini del tecnico che sta sull'ammiraglia. Ordini a volte in contrasto con lo stato d'animo di chi li riceve, un «vai» o un «aspetta» che potrebbe ostacolare o addirittura sconvolgere i piani del radiocomandato, un marchingegno che a mio modo di vedere sarebbe da togliere. Intanto ecco alla ribalta Emanuele Sella, un esordiente che ho segnalato all'inizio di stagione su consiglio del collega Paolo Broggi, profondo conoscitore del mondo dilettantistico. Un ragazzo di 23 primavere, uno scalatore spericolato in discesa, 164 cm di altezza, 52 chili di peso, il più leggero del plotone. Dunque, avanzano i giovani e questa è la lieta novella di un Giro che ha ancora molto da esprimere.

MOBBING

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

GIRO 2004

lo sport

Giorni di Storia

L'utopia possibile

oggi in edicola il libro con l'Unità a € 3,50 in più

ORDINE D'ARRIVO

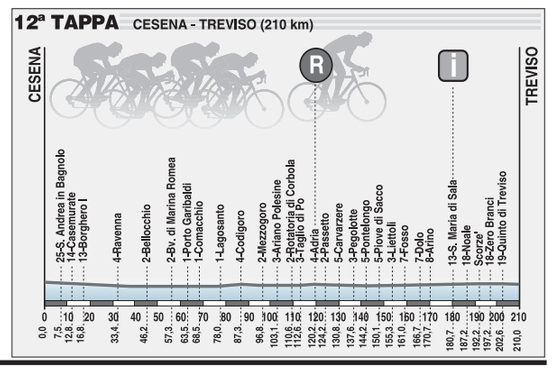
Emanuele **SELLA** (Ita)	5h19'08"
Cristian **MORENI** (Ita)	a. 30"
Steve **ZAMPIERI** (Svi)	s.t.
Bo **HAMBURGER** (Dan)	s.t.
Ruben Lobato **ELVIRA** (Spa)	s.t.
Juan Manuel **GARATE CEPA** (Spa)	s.t.
Francisco Vila **ERRANDONEA** (Spa)	s.t.
Alexandre **MOOS** (Svi)	a. 49"
Damiano **CUNEGO** (Ita)	s.t.
Yaroslav **POPOVYCH** (Ucr)	s.t.

CLASSIFICA GENERALE

Damiano **CUNEGO** (Ita)	50h43'29"
Gilberto **SIMONI** (Ita)	a 10"
Franco **PELLIZOTTI** (Ita)	a 28"
Yaroslav **POPOVYCH** (Ucr)	a 40"
Giuliano **FIGUERAS** (Ita)	a 52"
Stefano **GARZELLI** (Ita)	a 1'15"
Andrea **NOÈ** (Ita)	a 1'17"
Serguei **HONCHAR** (Ucr)	a s.t."
Dario David **CIONI** (Ita)	a 1'19"
Emanuele **SELLA** (Ita)	a 1'25"

LA TAPPA DI OGGI

La 12ª tappa è adatta a i velocisti Partenza alle 12 arrivo previsto per le 17,20



DALL'INVIATO **Salvatore Maria Righi**

Sella va e Cesena torna a crederci

La fuga vincente di Emanuele (23 anni) scalda i cuori degli ultras del Pirata

CESENA Viene giù dalla collina come un falco ma alla fine piange come un bambino. Emanuele Sella si guarda due volte alle spalle, perché non ci crede ancora. Finalmente si convince che dietro non c'è davvero più nessuno e il traguardo è lì davanti, in piazza Bufalini. La sua maglia arancione della Panaria da baciare, altri baci da mandare alla folla, il segno della croce in fretta, ma sentito: così vince un ragazzo di 23 anni, ciclista per caso e professionista da pochi mesi. È il suo primo Giro, è la prima vittoria che conta, è il giorno più bello della sua vita e va a sbattere contro qualcosa di molto più grande di lui. Alle spalle c'è il gruppo con la maglia rosa che per poco non gli finiva sulle spalle, se Cunego con gli scudieri Tonti e Bertagnolli non cuciva lo strappo. Ma forse sarebbe stato davvero troppo. Intorno, soprattutto, ci sono ottantamila persone che sono lì per un' idea. La tappa, d'accordo. Il Giro che torna da queste parti dopo 58 anni, va bene. La Romagna che va in bicicletta e beve sangiovese, anche. Ma soprattutto per Marco Pantani. Il mare giallo dove lui si tuffava come ubriaco, tra la sua gente, fino a che un brutto giorno non è più emerso. Soffocato da quell'abbraccio.

Emanuele Sella da Casale, quartiere di periferia a tre chilometri dal centro di Vicenza, è finito dentro a tutto questo come un meteorite. Non era una festa, assomigliava molto di più ad un rito laico. È diventato il suo giorno da leone mentre in giro c'erano solo bandane a mezz'asta. Costretto al trionfo in punta di piedi. Il destino non sarà sempre baro, ma spesso è cinico. Pantanilandia ha perso in battaglia il suo eroe, ucciso dalle sue ombre, e ieri ha messo la corona al collo di un ragazzino che per scappare a prendere il suo alloro è perfino ruzzolato giù dalla bicicletta. Pedalando come un matto dal Passo delle Siepi è caduto insieme a Gasparre, si è rialzato un po' ammaccato e ha portato a termine l'impresa. Staccando tutti a cinquanta chilometri dall'arrivo, anche gli increduli delle prime file, ha continuato a macinare chilometri fino a Cesena. Poi, alla fine, a forza di non trovare le parole, come ripeteva quasi istericamente, ha raccontato un'altra pagina del nuovo che avanza: se avanza davvero. «La sicurezza non l'ho mai avuta, anche se avevo oltre un minuto di vantaggio alla fine i cinquanta chilometri in fuga si sono fatti sentire. Ho capito di farcela solo alla fine, quando ne mancava uno al traguardo. Ho realizzato di aver compiuto un'impresa».

E giù parole rotte dalla commozione: è stato sul punto di piangere, mentre intorno crepitavano domande sulla sua vita e le sue opere. Dilettante fino all'anno scorso, dieci successi mentre era nel limbo di quelli che speravano e sudavano. Un settimo posto al Giro della Provincia di Lucca e un undicesimo in quello del Trentino: il suo cursus honorum tra i grandi della bici è tutto qui. Così è costretto a raccontare che su quella bicicletta, lui peso mosca («sono sempre stato piccolino, meno sviluppato di altri, e per questo ho fatto più fatica a fare sport»), ci è salito davvero per caso. «Un vicino di casa con un negozio di biciclette ha chiesto a mia madre se mi interessava provare col ciclismo, ho accettato per sfizio e poi è diventata una passione. Pensare che fino a due mesi fa non ero nemmeno sicuro di partecipare al Giro. Venire a questa corsa è stato come realizzare un sogno, vincere una tappa qualcosa di unico». Chissà la famiglia a casa: agricoltori con una fattoria e animali da cortile. Il padre Mario «al quale dò ancora una mano nei campi, quando posso», mamma Diana, le due sorelle. Una faccia pulita, piovuta come un meteorite tra i veleni e le lacrime di un giorno non proprio come gli altri, in carovana. Un altro ragazzo dell'81 che di questo passo sarà un anno a denominazione di origine controllata. Davvero il ciclismo gira pagina con questi ragazzi del 2004? Risponde ovviamente Cunego, il meno pivello tra i pivelli, a sentirlo parlare. «Conosco Sella, ha grinta da vendere e non molla mai. Gli faccio i complimenti per questa vittoria. Forse sì, l'annata 1981 ha davvero qualcosa di speciale. Ma certamente il ciclismo ha bisogno di nuovi volti da mandare alla ribalta».

Molto bravo a fare il giovane, insomma, come direbbe Nanni Moretti. Resta anche per questo in maglia rosa, giura come al solito che non si fa illusioni: «Con la cronometro di Trieste e con le montagne della settimana prossima comincia il vero Giro, dove salterà fuori davvero il migliore. Io mi accontento di avere tenuto questa posizione cinque giorni». È qui per imparare, lui. Quel poco che gli resta.

> A lungo è stato virtuale maglia rosa Poi è caduto, si è rialzato ed è volato fino all'arrivo in solitaria

> «Ho capito di avercela fatta solo ad un chilometro dall'arrivo Ho fatto una grande impresa»

Un momento della fuga di Emanuele Sella

i tifosi

Foto e striscioni per Marco Ma anche chiodi sulla strada

Laura Guerra

CESENA Il porto-canale è imbandito a festa ma a nessuno, a parte i seguaci del club Magico Pantani e il GS Coppi, sembra interessare il passaggio del Giro d'Italia. Nella giornata che la corsa rosa dedica al ricordo del Pirata c'è poca gente al cimitero. Alle 10 di mattina mamma Tonina e papà Ferdinando sono appena andati via. Lui è là, il suo corpo è là ma non c'è ancora il marmo a proteggerlo, su una lastra di plastica rigida bianca campeggiano due foto e il suo sorriso. Lungo le strade di casa sua si respira la rabbia. Della signora Tonina e dei fan.

C'è chi scrive «vogliamo al rogo che ti ha ucciso» e chi piazza chiodi sulla strada di Monte Leone. Accanto al traguardo su quattro cartelloni gialli, lo stesso colore della maglia orgoglio di Marco, è scritto: «Non è morto il 14 febbraio 2004 ma il 5 giugno del 99. Non è mai stato trovato positivo ai controlli anti-doping. Ed è stato umiliato per nulla. Mentre chi è stato trovato cinque volte positivo è ancora sui pedali a questo Giro d'Italia». Sono in tanti a Cesena oggi a sfoggiare la bandana, nera come le bandiere dei pirati, nera come il lutto. In città non è un giorno come gli altri. A testimoniarlo c'è anche una mostra fotografica dedicata a Pantani. Si entra con la curiosità e si esce con la malinconia nel cuore. Più di duecento scatti ritraggono un Marco a 360 gradi: dalle Des Alpes al Giro dell'anno scorso; dai primi successi alla vittoria del Tour '98; dalla pesca alle piadine agli scherzi con gli amici; dalle maglie gialla, rosa, azzurra alla bandana firmata da tantissimi colleghi ciclisti.

Negli ultimi due chilometri della tappa c'è chi rende omaggio così come ha sempre fatto. Lo stesso striscione che aveva accompagnato Pantani fino alla tragica mattina di Madonna di Campiglio, con su scritto «Grazie magico», oggi fa bella mostra sulla salita di Sorrivoli, dove la cima lasciava intravedere parte della pianura. Qualche metro prima la strada è ricoperta con la vernice gialla, scritte inneggianti affiancate da una gigantografia che da sola dice di più di tante parole: «Grazie Marco, cuore pirata».

IL CASO La signora Tonina in un'intervista al "Processo alla tappa": «Contro Marco c'è stato un accanimento che gli ha tolto la voglia di vivere»

I colpevoli di mamma Pantani: il ciclismo e l'ex fidanzata

DALL'INVIATO

CESENA Ha gli occhi fermi e non sorride mai, parla lentamente ma non deve frugare molto per trovare le parole. Tonina Belletti è lì davanti alla telecamera, il Giro è ai suoi piedi, i sensi di colpa della carovana si tagliano a fette, la voglia di sbrigarsi e ripartire per Treviso anche di più. Ma la signora Pantani aspettava questo momento da tre mesi, cioè da quando hanno trovato suo figlio cadavere in una pensione di Rimini: un giorno triste come sa esserlo solo il mare d'inverno. Lei in quei momenti era col marito, in vacanza in Grecia, e questo è bastato a molti per porgere dei dubbi sul suo istinto materno. Perché è ormai certo che Pantani Marco, nel febbraio 2004, era agli sgoccioli della sua parabola di campione e di uomo. La droga ne inghiotte centinaia all'anno, ma uno così non va più via, nel bene e nel male. Una volta di più lo ha raccontato lei stessa, senza lacrime, senza una crepa nella voce. Nessuno uscirà senza dubbi da qui, parafrasando Jim Morrison. Il pm Paolo Gencarelli fa il suo lavoro di magistrato e cerca di capire come sono andate davvero le cose, lui per fortuna non deve vendere libri o dvd esclusivi sul Pirata. Ma prima che finisca l'istruttoria e si vada in aula, la madre di un eroe sbagliato vuole dire ancora la sua. «Contro Marco c'è stato un accanimento che gli ha tolto la voglia di vivere. Dopo i fatti di Madonna di Campiglio gli è caduto il mondo addosso, la fidanzata e agli amici gli hanno detto di prendere quella roba perché gli faceva bene, lui è caduto in un tunnel da dove non è più tornato indietro. Anche se ci ha provato, ha cercato».

Momento di silenzio, come nella tragedia greca che lascia sempre un'eco alle sue invettive. C'è allora qualcuno che ha dato la cocaina al Pirata? Qualcuno lo ha spinto verso il campo dei miracoli dove i suoi zecchini sono diventati veleno? La prima donna di questa storia molto più noir che gialla è Christine, la cubista. La donna del campione negli anni belli e non si sa bene cosa dopo, scivolando verso il baratro. La straniera che faceva battere il cuore dell'omino con la bandana, ma non è finita con fiori d'arancio e putti di cartapesta. Una valchiria bionda che è stata la causa della sua rovina, infatti, secondo la madre. Che però non precisa, non spiega. Non permette di capire se ha appena denunciato un reato, l'ennesimo in questo pasticciaccio adriatico. Oppure se ha solo versato altro fiele su fiele. «Di tutto questo io do la colpa anche al ciclismo, perché ogni volta che si è parlato di doping e di corse alterate, c'era sempre l'immagine di Marco accanto. Eppure ci sono tanti altri corridori trovati dopati che sono anche al Giro, contenti e felici. Nessuno gli ha detto niente. Contro di lui invece quattro anni di processi che gli hanno tolto la voglia di vivere». Mamma Tonina è un fiume in piena, non tradisce nemmeno una smorfia del viso. Una maschera di pietra, dolore e forse anche segreti. «Nessuno può ridarmi mio figlio ormai, ma pretendo dignità per lui. Le quattro persone arrestate in questi giorni sono solo la conseguenza di tutto questo, servono a salvare altri e non sono la causa della sua fine. Marco è morto nel '99, è finito lì». Poi un retroscena inquietante, quasi imbarazzante. L'eutanasia del Pirata tra le mura domestiche è datata in quell'estate. La madre rammenta tutto e non ha imbarazzo di togliere gli ultimi veli sulla tomba di Cesenatico, tutt'ora senza lapide. «Dopo quei fatti mio figlio è vissuto per quattro anni qua dentro, dormendo. Ogni tanto giravo intorno alla casa per vedere cosa facesse, guardavo nella sua camera e da dietro ai vetri mi faceva le boccacce». Un po' come Dustin Hoffman in Rain Man, ma non per autismo: per disperazione. Per malattia, anzi. Il male di sopravvivere a se stessi.

«La gente è cattiva, sa» fa mamma Tonina al microfono. «Neanche sua sorella sapeva davvero come stavano le cose, solo io e mio marito. Ma lui amava davvero la bici, da piccolo se la portava in casa: prima in bagno, poi in camera»: pare di vedere quel bambino magro e taciturno, cocciutamente legato al suo telaio. Il Mortirolo e la discesa verso lo sprofondo erano lontani anni luce. «Christine? Con le sue parole me lo ha ucciso un'altra volta, mi vergogno di averla ospitata otto anni a casa nostra». Poi ribadisce che nei diari del Pirata alla voce responsabile ci sarebbe il nome di quell'ex fidanzata attualmente lontana da qui, anche se di questo al magistrato lei stessa non ha parlato. O non avrebbe. O non ha ancora. Tutto al condizionale. Ormai anche il sipario.

s.m.r.

flash

ROMA

Samuel al Real Madrid, è fatta Alla Roma 25 milioni di euro

Manca l'ufficialità ma Walter Samuel è già un giocatore del Real Madrid. Il difensore argentino ha infatti incontrato ieri negli uffici romani del presidente Franco Sensi due dirigenti del club madrileno con i quali ha messo a punto gli ultimi dettagli del contratto. All'incontro, oltre al giocatore, erano presenti il ds giallorosso Baldini e il presidente Sensi. Dalla cessione la Roma doivrebbe incassare una cifra vicina ai 25 milioni di euro.

Nuovi indagati per il calcioscommesse: c'è anche Stefano Bettarini

Perquisite le abitazioni del terzino doriano e di altri tre giocatori. Agenti anche nelle sedi di Modena e Samp

Massimo Solani

Si allarga lo scandalo "calcio scommesse": ieri i carabinieri del reparto Operativo e gli agenti del centro Dia di Napoli si sono infatti presentati a casa di altri quattro calciatori per eseguire i mandati di perquisizione disposti dai pm della Dda di Napoli Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci. I quattro nuovi calciatori indagati, che si aggiungono ai cinque già raggiunti nella settimana scorsa da simile provvedimento, sono Stefano Bettarini (Sampdoria, per lui anche una recente presenza in Nazionale), Giovanni Califano (Chieti), Antonio Marasco (Modena) e Alfredo Femiano (Como). Contemporaneamente, inoltre, sono state perquisite anche le sedi della Sampdoria e del Modena. I reati ipotizzati nel decreto di perquisizione sarebbero quelli di associazione per delinquere finalizzata al «raggiungimento di risultati diversi da quelli conseguenti al corretto e leale svolgimento delle partite» nonché di atti fraudolenti per alterare i risultati delle partite. A fare il nome di Stefano Bettarini agli inquirenti sarebbe stato, durante un interrogatorio nei giorni scorsi, Salvatore Ambrosino che ha spiegato come nelle intercettazioni telefoniche si facesse menzione al terzino doriano con il soprannome de "il bello". Assieme ai quattro calciatori, inoltre, sono finiti nel registro degli indagati anche altre due persone che, secondo i magistrati napoletani, sarebbero coinvolte a diverso titolo nell'organizzazione. Si tratterebbe di Giovanni Prete, che è titolare della "Goal Promotion" una società di assistenza a calciatori professionisti, e Luigi Saracino, organizzatore di scommesse sportive. La settimana scorsa furono iscritti nel registro degli indagati, assieme ad alcuni esponenti ritenuti vicini a clan camorristici, i nomi di cinque calciatori: Rossi (ex portiere del Siena), Ventola e D'Aversa (in forza entrambi alla società toscana), Onorato (ex Juve Stabia) e Ambrosino (Grosseto).

Aerei da combattimento sopra gli stadi

Euro2004 in Portogallo, tutte le misure di sicurezza contro il pericolo terrorismo

Francesco Caremani

A destra i nuovi equipaggiamenti della polizia portoghese Sopra una esercitazione delle forze dell'ordine greche

LISBONA Un milione di persone. Tanti turisti dovrà ospitare il Portogallo nel periodo degli Europei di calcio; non poche per un Paese con 11 milioni di abitanti ed una capitale con poco più di 500 mila. Il grande problema, però, non è l'accoglienza, per far fronte alla quale il Portogallo si è adeguatamente preparato, quanto la sicurezza. Il pericolo terrorismo è sotto gli occhi di tutti e aumenta a livello esponenziale in una situazione logistica come quella che si viene a creare durante un evento sportivo. «Inghilterra e Spagna saranno le due nazionali più sorvegliate» dice Antonio Pires, cronista del quotidiano *O Jogo*, che seguirà Raul e compagni. Anche l'Italia è un obbiettivo sensibile, ma in pratica lo sono tutte le squadre dei paesi che hanno deciso di appoggiare gli Stati Uniti nella guerra in Iraq. E di conseguenza i loro tifosi.

Inglesi, spagnoli, francesi e tedeschi si prevedono in maggioranza, ma tutti dovranno rispolverare i passaporti per scendere dall'aereo o per varcare la frontiera col Portogallo. Dal 26 maggio al 4 di luglio, giorno della finale, sarà infatti sospeso il trattato di Schengen (come accadde durante il G8 di Genova) e alla dogana i controlli saranno severissimi. Con un duplice obiettivo: stoppare eventuali terroristi e gli hooligans, altro piccolo-grande problema di questi Europei. Senza dimenticare poi l'incubo dello sciopero promesso dai doganieri per via di 2,7 milioni di euro di arretrati.

Prevedibilmente l'atmosfera che si respira a Lisbona e in tutto il Paese è di allarme e tensione. Nell'ultimo anno sono stati assunti 5.000 nuovi agenti di polizia anche sull'onda di dichiarazioni come quella del capo di stato maggiore, Josè Loureiro Dos Santos: «Se i dispositivi di sicurezza non saranno bene organizzati, il paese diventerà facile bersaglio di attentati terroristici». Le misure antiterrorismo previste sono molteplici e includono persino gli aerei da combattimento che sorvoleranno i cieli sopra gli stadi durante le partite: e spetterà al generale James Jones, comandante supremo dell'Alleanza Atlantica in Europa, decidere se fare decollare gli Awacs e l'eventuale attacco con gli F16.

Dentro gli impianti, inoltre, sarà in funzione un sistema di telecamere, steward e polizia privata, oltre alle forze dell'ordine per il cui equipaggiamento sono stati spesi 16,5 milioni di euro. Contro i 3,5 milioni che erano stati previsti prima degli attentati di Madrid. Niente a che vedere, comunque, con i 532 milioni di euro stanziati dal governo greco per la sicurezza delle Olimpiadi. Inoltre, sono allertati tutti gli aeroporti militari portoghesi e la marina, che pattuglierà costantemente le coste.

> Sarà il generale Jones comandante dell'Alleanza Atlantica, a decidere l'eventuale decollo degli Awacs

In caso di pericolo, poi, le partite considerate a rischio potrebbero essere addirittura spostate all'ultimo momento, misura questa che metterebbe in ginocchio l'intera organizzazione che ha già intascato i soldi per i biglietti e che difficilmente potrebbe restituirli. Spostare 50-60.000 persone non è immaginabile e il caos, senza un piano di evacuazione e/o di intrattenimento adeguato, sarebbe assicurato. Certo è che un Europeo così non s'era mai visto e la speranza, ovviamente, è che gli scenari catastrofisti restino soltanto ipotesi remote.

In compenso, a tre settimane dal via, gli stadi sono già tirati a lucido anche se alcune strade di accesso non sono state ancora terminate. Laurentino Dias, presidente della Commissione parlamentare che si occupa di Euro2004, qualche mese fa ha manifestato il suo disappunto riguardo le misure di sicurezza dei nuovi impianti: «Mancano dei sistemi di controllo all'entrata e un sistema di sicurezza appropriato dentro e fuori gli stadi». Per quanto riguarda la tutela dei calciatori, sono 120 le guardie del corpo, prese dalla Guardia Nazionale Repubblicana, che veglieranno sulle squadre: all'Italia ne sono state assegnate 9. Tanto per dare un po' di cifre, poi, sono più di quattromila i volontari dislocati sul territorio pronti a risolvere i problemi meno assillanti di logistica, mentre sono solamente 4 i biglietti che ciascuna persona può acquistare. In vista dell'evento, poi, la polizia è stata sottoposta persino a corsi di psicologia delle masse. Particolare attenzione è stata posta, almeno per la prima fase, alla partita Francia-Inghilterra del 13 giugno, che si giocherà nel rinnovato "De La Luz" di Lisbona, quello che in passato ha visto le gesta di Eusebio.

> Prima degli attentati di Madrid per le forze dell'ordine erano stati stanziati 3,5 milioni Dopo la cifra è stata portata a 16

Il calcio vero resta l'unico appiglio ludico di una manifestazione che rischia, comunque, di trasformarsi in altro. Non aiutano, in questo senso, le parole del Dipartimento di Stato americano: «Chi va in Portogallo lo fa a suo rischio e pericolo».

Prove di sicurezza ad Atene: simulato attentato mortale a Tony Blair

Un attentato mortale contro il premier britannico Tony Blair, il sequestro della nave Queen Mary 2 ancorata al Pireo con centinaia di vip a bordo, un attacco all'antrace nel centro di Atene: questi sono alcuni dei 77 scenari immaginati durante le operazioni di esercitazioni antiterrorismo denominate "Guardia olimpica II", in cui unità greche e statunitensi hanno messo ulteriormente a punto la protezione delle Olimpiadi di agosto. Per tre giorni, ha scritto martedì scorso il quotidiano greco "To Vima", sono stati immaginati diversi scenari di attacco terroristico: dal sequestro della nave da crociera, a un agguato contro la presidente del comitato organizzatore Gianna Angelopoulos Daskalaki, da un razzo lanciato contro un jumbo dell'Air France in atterraggio, fino all'attentato chimico nel centro di Atene e a violenti disordini di piazza nei pressi delle strutture olimpiche, con saccheggi ed incendi. Secondo il quotidiano, si è immaginato che un gruppo di terroristi compia una sequestro di ostaggi sulla nave Queen Mary 2, che fungerà da albergo di lusso al Pireo, poi è stata testata la comunicazione tra le varie agenzie se Blair fosse stato oggetto di un agguato ed assassinato.

in breve

– F1, a Montecarlo Schumi il più veloce nelle libere
È subito partenza a razzo per la Ferrari sul circuito del principato di Monaco. Schumacher è stato subito il più veloce e ha inflitto anche distacchi pesanti. Dietro di lui Anthony Davidson, collaudatore Bar, staccato di 4 decimi. Poi l'altra Ferrari con Rubens Barrichello (a 0"578) e Jarno Trulli. Quinto Raikkonen, mentre lontanissime sono le Williams, con Montoya 10° e Ralf Schumacher (che ha anche rotto il motore) 12°.

– Calcio, manca solo la firma per Del Neri tecnico del Porto
L'annuncio ufficiale probabilmente arriverà soltanto dopo la finale di Champions, che il Porto giocherà mercoledì prossimo contro il Monaco, ma sembra ormai certo che Luigi Del neri sostituirà sulla panchina dei lusitani Mourinho (già d'accordo con il Chelsea). E lo stesso tecnico friulano non si cura troppo di smentire la voce: «Nei prossimi giorni vedrò il presidente Campedelli e valuteremo insieme le varie possibilità - ha spiegato - È una trattativa logica, ma si parla già di un triennale e di cifre di 5-6 milioni di ingaggio all'anno. Come rispondo? Magari!».

– Coppa Uefa, contro Collina un esposto del Marsiglia
I dirigenti dell'Olympique Marsiglia non hanno gradito la decisione dell'arbitro italiano che, sullo 0-0 della finale di mercoledì, ha espulso il portiere francese Barthez e assegnato un calcio di rigore al Valencia. Ieri il presidente dell'OM, Christophe Bouchet, ha spiegato che presenterà un esposto all'Uefa sul comportamento del direttore di gara. «Il signor Collina - ha fatto notare - prima della gara ha baciato Amedeo Carboni. Nel dopogara Carboni è entrato nel suo camerino e ne è uscito senza maglia».

– Boxe, Vincenzo Cantatore Istruttore a Rebibbia
«Offrire ai detenuti una possibilità di reinserimento nella società attraverso il pugilato». È questo il senso dell'iniziativa del campione europeo dei pesi massimi leggeri Vincenzo Cantatore che, insieme al suo staff tecnico, domani entrerà come allenatore nel carcere romano di Rebibbia per insegnare l'arte della boxe ai detenuti dell'istituto romano.

annunci

LA MOSTRA DI VENEZIA AVRÀ LE SUE GIORNATE DEGLI AUTORI

Giorgio Gosetti è il direttore della nuova sezione della Mostra del cinema di Venezia che sarà creata sul modello della Quinzaine des Realisateurs di Cannes. Nei giorni scorsi Gosetti si è dimesso da direttore dell'Audiovisual Industry Promotion e ieri ha accettato la proposta degli autori dell'Anac e dell'Api per creare a Venezia le giornate del cinema che, annuncia, presenteranno «dieci film sulla realtà della nuova Europa». Al riguardo Francesco Maselli ed Emilio Greco, a nome delle due associazioni, confermano la notizia «sulle Giornate che Anac e Api gestiranno», ma «daranno ulteriori informazioni in data da stabilirsi».

cassonèt

Qui è un bordello: disorganizzazione e sberle. Sta a vedere che è colpa di Clouseau

Alberto Crespi

Come sono organizzate le proiezioni nel più grande festival del mondo? Precisione svizzera unita a grandeur francese, penserete voi. Ah ah! State a sentire queste due storie, narrate al vostro monnezzaro dai soliti delatori che non mancano mai di rifornire questa nostra discarica.

Proiezione del film portoghese Noite escura, *di Joao Canijo. Il film dura 100 minuti. Dopo circa 80 minuti, quindi a film inoltrato, irrompe in sala il produttore Paulo Branco gridando alla «honte», alla vergogna. «Hanno invertito i rulli del film - strepita - l´hanno reso incomprensibile, fermate tutto!». Branco ha ragione, direte voi: nemmeno nei pidocchietti di periferia invertono i rulli (in certe sale per la stampa, a Roma, magari sì: ma questa è un´altra storia). Piccolo particolare: in sala nessuno, dicasi NESSUNO, se n´era accorto. I casi sono due: o il film era sempre uguale (e con il cinema portoghese può capitare), o a rulli invertiti migliorava. Niente da fare: proiezione interrotta e rinviata al giorno dopo. Il nostro delatore, il vecchio collega e amico Umberto Rossi, ha chiesto a Branco: almeno raccontami come va a finire. Apriti cielo: no, devi tornare a vederlo domani, con i rulli a posto, è uno scandalo!!! Umberto non saprà mai come va a finire* Noite escura. *Speriamo se ne faccia una ragione. Tarda serata di mercoledì: si viene a sapere che la copia di* 2046, *attesissimo film di Wong Kar-Wai, non è arrivata. Con un lavoro di «dov´è l´asso dov´è l´asso?» degno di Napoli Centrale, gli organizzatori anticipano* Clean *di Assayas, gli danno le proiezioni di* 2046, *e spostano questo al giorno dopo, dandogli gli spazi di* Clean. *Non pensano, gli astuti, che così Wong Kar-Wai finisce nella sala Debussy, meno capiente della prevista sala Lumière. Risultato: ieri sera, alle 19.30 alla Debussy, ressa da stadio e botte da orbi. Restano fuori in centinaia. Una collega commette uno degli errori più gravi che si possano fare in questa atmosfera da curva Sud: entra e tenta di tenere un posto per due amici che sono in coda dietro di lei. Dopo qualche minuto li chiama al cellulare: riuscite a entrare?, perché qui la situazione è difficile... alcuni ultrà dell´Olympique Marsiglia, ancora incazzati con «les italiens» per l'arbitraggio di Collina nella finale di Coppa Uefa contro il Valencia, minacciavano di metterle in testa la parrucca di Drogba, strangolarla con una sciarpa biancoazzurra e appendere il cadavere alla balconata della sala. Ovviamente ha dovuto cedere. Anche perché gli altri due sventurati, nel frattempo, non erano ovviamente riusciti ad entrare.*

L´ispettore Clouseau, indagando su questi casini, ha consultato i programmi di sala e ha scoperto che i verbali ufficiali, che vengono trasmessi a maschere e proiezionisti, sono firmati da lui! È Clouseau, l´idiota sommo, la mente che si cela dietro le meraviglie del festival. Oggi il film The Life and Death of Peter Sellers *lo sbugiarderà. Sempre che qualcuno riesca a vederlo.*

MOBBING

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia

L'utopia possibile

oggi in edicola il libro con l'Unità a € 3,50 in più

CINEMA

Fiabe d'Oriente

Alberto Crespi

CANNES Le lingue franche di Cannes 2004? Lo spagnolo e il cinese. È vero, nelle conferenze stampa spesso si comunica in quell´inglese «da tassisti pakistani a New York», come l´ha definito Jean-Luc Godard (però avreste dovuto sentire in che francese perfetto si esprime il brasiliano Walter Salles: migliore di quello dello svizzero JLG). Ma se una «dritta» emerge dal festival, è il ritorno del cinema latino-americano e la conferma del cinema orientale. Oggi vi raccontiamo in breve quattro film in cui l´Oriente la fa da padrone: *La casa dei pugnali volanti* (Cina) è un raffinatissimo «cappa e spada» diretto dal grande Zhang Yimou (*Lanterne rosse*); *Breaking News* (Hong Kong) è un fiammeggiante poliziesco girato da un maestro del genere, Johnnie To; *Ghost in the Shell 2. Innocence* è un cartone animato (Giappone) firmato da un mostro sacro dell´animazione nipponica, Oshii Mamoru; e *Clean*, di Olivier Assayas, è un film... francese, sì, ma girato fra Canada, Londra e Parigi, parlato in inglese francese e cantonese, e interpretato dall´attrice-feticcio di Assayas, la Maggie Cheung amata da tutti coloro che hanno amato *In the Mood for Love* di Wong Kar-Wai. A proposito: *2046*, il nuovo attesissimo film di Wong, doveva essere il film del giorno di ieri, ma problemi tecnici nell´arrivo della copia l´hanno fatto slittare ad oggi. Quindi, i giorni d´Oriente sulla Croisette proseguono: e sappiate che un uccellino ci ha detto che *2046*, se è appena appena decente, potrebbe portarsi via la Palma d´oro.

In realtà, se dovessimo fare un pronostico a due giorni da fine festival, scommetteremmo su una Palma disegnata. Sapete già quanto ci siamo divertiti con *Shrek 2*; con il giapponese *Innocence* divertimento non è la parola giusta, però il film è notevole, disegnato benissimo e molto, molto serio. Il che non deve sorprendere, perché in Giappone sia i «manga» sia gli «anime» (i primi sono i fumetti, i secondi sono i film d´animazione) sono una forma espressiva «alta», adulta. Mamoru ha impiegato quattro anni per realizzare questo *Blade Runner* a cartoni. La sceneggiatura è un centone di citazioni: da Ridley Scott ad Asimov, mettendoci anche un po´ di Gibson, di *Matrix*, di *Terminator* e di *A.I.*. Siamo nel terreno della letteratura cyberpunk, e di tutte le pensose implicazioni morali insite nella fabbricazione di robot «umani». La solita coppia di sbirri dà la caccia a un feroce assassino: la novità sta nel fatto che uno è umano, l´altro è un cyborg alla Schwarzenegger. Come in ogni «noir» che si rispetti, la trama è un rompicapo, i dialoghi sono un po´ pallosi e la costruzione visiva è magnifica. Se si ama il genere, e ci si casca dentro, si potrebbe anche considerarlo un film da Palma.

Difficile che lo stesso premio possa invece prendere la via di *Clean*, che pure è un buon film. Noi daremmo una Palma alla carriera a Nick Nolte, che vi recita in un cammeo da Oscar. Fa il suocero di Maggie Cheung, che a sua volta fa una Yoko Ono di serie B: la moglie di un cantante pop che tutti accusano di aver provocato la morte del marito, schiantato da un´overdose. Per fortuna c´è di mezzo un figlio, che spinge la donna a ripulirsi e a cambiar vita. Assayas ha fuso, nel film, due passioni: la musica rock e la sua ex moglie (lui e la Cheung sono stati sposati dal ´98 al 2001). Non doveva mescolarle fino al punto di far cantare la signora: i suoi vocalizzi non sono propriamente il massimo. Il film è un melodramma familiare con un vago sospetto di moralismo: comunque è meglio di un paio di obbrobri che Assayas aveva realizzato negli ultimi anni.

Le commistioni fra Oriente e Occidente sono per certi versi il futuro del cinema, e vedere film come *Clean* in cui le lingue si mescolano (e la Cheung le parla tutte benissimo) fa bene al cuore. Doppiarlo sarà un crimine contro l´umanità. In ogni caso, la Cina funziona benissimo anche da sola, millenni di splendido isolamento non sembrano averla danneggiata.

La casa dei pugnali volanti è la seconda incursione di Zhang Yimou nel «wuxiapian», il film d´arti marziali (o di cappa e spada, fate voi) che per il cinema cinese è ciò che il western è per l´America. «Non si è veri registi cinesi se non si è diretto almeno un film d´arti marziali», dice Zhang Yimou, e dopo *Hero* lui ne ha fatto un secondo, bellissimo. È una fiaba ambientata nell´VIII secolo d.C., con due soldati che danno la caccia ai capi di una setta segreta (i Pugnali Volanti) e si innamorano entrambi di una bella fuorilegge. Come *La tigre e il dragone*, è un film che rielabora in stile moderno un genere antichissimo: duelli, balletti e paesaggi tendono al pittoresco e al meraviglioso. All´opposto, *Breaking News* è ambientato nei vicoli più sordidi di Hong Kong ed è adrenalina allo stato puro, uno scontro malviventi/poliziotti girato in tempo reale e arricchito da una riflessione (non originalissima) sul ruolo dei media nella società moderna. A noi italiani può sembrare un «poliziottesco» (c´è anche uno sbirro che digerisce male e spara un peto via l´altro, un «venticello» hongkonghese), ma vale lo stesso discorso fatto per le «anime»: il poliziesco a Hong Kong è il genere per eccellenza, e Johnnie To ne è considerato un maestro. Non a torto.

Una scena di «La casa dei pugnali volanti» di Zhang Yimou; nella foto piccola, un fotogramma del cartone animato giapponese «Ghost in the Shell 2. Innocence»

Cannes conferma, il cinema parla le lingue d'Oriente: Zhang Yimou si dà con raffinatezza al genere «cappa e spada», Hong Kong fiammeggia con un poliziesco, il Giappone sfodera cartoon da fantascienza. E per la Palma d'oro un uccellino ci sussurra...

«La casa dei pugnali volanti» di Zhang Yimou è una fiaba perfetta. E c'è «Clean», francese, che mescola Occidente Oriente e rock

Potrebbe vincere «2046» di Wong Kar-Wai, oggi in concorso, ma finora vediamo bene una palma di cartoon: al film nipponico o a «Shrek2»

Avati lascia Cinecittà «per impegni di lavoro». Vero?

Dopo appena un anno e mezzo Pupi Avati lascia la presidenza di Cinecittà Holding. Lo annuncia il regista stesso mentre è in corso Cannes, festival dove curiosamente, data la sua carica, è stata notata la sua assenza mentre altri esponenti della società si sono visti. Lo sostituisce Carlo Fuscagni, ex direttore di Raiuno. Avati dichiara alle agenzie: «Ho chiesto al ministro Urbani di dimettermi per ragioni esclusivamente professionali. Sto girando un film, *Quando arrivano le ragazze*, ne dovrò cominciare un altro il prossimo gennaio. Questo mi impedirebbe di svolgere come vorrei e dovrei il mio ruolo di presidente». Il regista era stato nominato presidente il 16 dicembre 2002 su indicazione del ministro per i Beni culturali Giuliano Urbani. Sa bene che la sua rinuncia improvvisa obbliga a chiedersi se non ci sia dell'altro. Perciò comunica di restare nel consiglio d'amministrazione (che si riunisce mercoledì 26 maggio) «a smentita di tutte le possibili illazioni riguardanti le mie dimissioni» e procede con una smentita preventiva. Dissensi interni? «È un'ipotesi inverosimile tanto che mi è stato chiesto di rimanere nel cda e ho accettato. Mi auguro che questa spiegazione taciti le strumentalizzazioni evidenti che sono già in atto sulle mie dimissioni». A cosa si riferisce, il regista? A chi, a Cinecittà, come negli ambienti di cinema a Cannes, ipotizza che se ne vada molto arrabbiato perché il suo reale margine operativo si sarebbe limitato molto mentre l'amministratore delegato Ubaldo Livolsi gli ha sottratto delle deleghe.
Fuscagni era un navigatore democristiano Doc nella Rai anni '80 (quando c'era la Dc) ed è già stato consigliere di Cinecittà. Entrato in Rai nel 1960 come giornalista, ha collaborato a programmi come «Tv7» e «Stasera», dopo un breve passaggio in Fininvest è tornato a Viale Mazzini per occuparsi di produzioni come il '*Marco Polo* (1982) o 'I *Promessi sposi* (1989). Ha diretto Raiuno dal 1988 al 1991 quando è passato a dirigere «Rai Corporation». Che sia lui a prendere il posto di Avati lo ha annunciato Urbani. «È un caso semplice di rotazione di cariche, con qualche avvicendamento - afferma - Il gruppo dirigente di Cinecittà Holding resta così il medesimo arricchito da una personalità a lui totalmente omogenea e affine».

«A Casablanca gli angeli non volano»

Che sorpresa dal Marocco: un bel film ma senza speranza

DALL'INVIATA **Gabriella Gallozzi**

CANNES Una sorta di *Le mani sulla città* in versione marocchina. Così il regista Mohamed Asli definisce il suo film *A Casablanca gli angeli non volano*, sorprendente opera prima passata in questi giorni alla Semaine de la critique. Frutto di una coproduzione italo-marocchina (l'Istituto Luce che lo distribuirà nelle nostre sale a giugno) la pellicola è una fotografia senza speranza di una Casablanca di inizio millennio completamente in mano agli speculatori e agli «sciacalli». Dove la solidarietà e l'umanità si sono estinte per lasciare il posto all'arroganza e all'indifferenza. Di fronte alle quali si trovano quotidianamente tre amici impiegati come camerieri in un ristorante, arrivati lì in città ognuno con la sua storia, coi suoi sogni. Said ha dovuto lasciare il paese di montagna nonostante sua moglie fosse incinta e lo implorasse di non lasciarla sola. Ismail, il più giovane, lavora sodo perché il suo sogno è comprare un paio di stivaletti che gli costano quasi lo stipendio di un anno. Ottman non pensa altro che alla sua unica ricchezza: un cavallo lasciato in paese e affidato alle cure di sua madre che non ce la fa più. Tutti e tre sono a Casablanca per lavorare. Ma la città li «rigetta», li macina, non permette loro di «volare». E ognuna delle tre storie avrà un epilogo poco felice. «Non c'è speranza nel mio film come nella realtà», spiega Mohamed Asli, «la gente è completamente indifferente e non vede quello che gli accade intorno. Per paura nessuno si interessa all'altro e la solidarietà è finita. In questo modo chi ha lavori semplici non può neanche realizzare i suoi piccoli sogni». Mohamed, invece, il suo sogno lo ha realizzato: fare questo film. Nato a Casablanca nel '57, si è trasferito in Italia per studiare cinema e, racconta, «mi sono occupato di produzione per 24 anni pur di riuscire a fare il film». Come produttore esecutivo ha lavorato con Gabriele Salvatores (*Marrakesch Express*), con Alberto Negrin (*Il segreto del Sahara*) e con Giuliano Montaldo (*Marco Polo*). Per realizzare *A Casablanca gli angeli non volano* ha impiegato sette anni. «La situazione in Marocco - prosegue - è disastrosa. Dopo cinquant'anni di indipendenza non abbiamo ancora né un montatore o un elettricista, nessuna figura professionale». Mentre tutto il mondo del cinema, Hollywood soprattutto, va a girare i kolossal a Ouarzazate. «È il paradosso del mio paese - conclude Asli - Eppure dobbiamo essere noi a raccontare la nostra realtà e la nostra cultura, non Ridley Scott, altrimenti è un circolo chiuso». Per questo il regista lancia l'idea di una scuola di cinema a Ouarzazate - dove il Luce e la Regione Lazio hanno stretto un «patto» con la film commission locale - per formare le professionalità che tuttora mancano e vengono «importate».

provocazioni

FOTO DI UCCISI IN IRAQ E SEDIE ELETTRICHE NEL TOUR DI MADONNA
Una sedia elettrica, immagini di persone uccise in Iraq e una sfilata di donne incinta. A quanto anticipano i tabloid britannici, Madonna nel suo «Re-invention tour» che parte il 24 maggio da Los Angeles intende scioccare ancora di più: oltre a una sfilata di donne incinta mentre Madonna canta *Papa don't preach*, *American Life* sarà accompagnata dal rumore di bombe a tutto volume e scene di truppe in Iraq e Afghanistan, nella cover di *Imagine* di Lennon la cantante scoppierà in lacrime davanti a immagini di bambini che muoiono di fame, mentre comparirà legata a una sedia elettrica dopo il brano *Lament* tratto dal musical *Evita*.

schermo colle

KILL BILL 8 E MEZZO (IL PARADOSSO DEL CINEMA)

Enrico Ghezzi

Salendo la scalinata mattutina mi domando perche' non ci siano le star o gli interpreti di Innocence (la seconda parte di Ghost In The Shell di Mamoru Oshii). Lo so, e' un cartoon, uno dei 'tanti' infine messi 'in concorso' troppo tardi nei festival (insieme con i cosidetti 'documentari'), quando ormai il concorso e' finito e anche se non lo sappiamo 'qualcosa' lo sta vincendo. Eppure (mi) mancano, li' intorno a noi, a salire le scale, i cyborg le bambole erotiche meccaniche i diversi tipi di robot. "Innocence" ne e' uno stupefacente campionario, di queste forme di vita e di queste vite di forma antropomorfa ('perche' -si/ci domanda il film- sentiamo il bisogno di rifare sempre qualcosa di figurativamente umanoide?), e di tutta la insensata possibilita' di generare infiniti miliardi di forme diverse e mutanti. Quasi una ipersintesi ironica -non per questo meno stupefatta- del gia' ironico e insieme stordito Matrix, oltre che del cinema del duemila fino a oggi, e di tutto Cannes. C'e' perfino Godard, visto che le bambole robot dissolvono pianamente le classiche leggi della robotica uccidendo umani e soprattutto suicidandosi. E c'e' la memoria, il surplus di memoria, il trapianto, la cancellazione, la duplicazione, la registrazione di memoria, il tema ossessivo soggiacente il cinema degli ultimi mesi. In una proiezione del mercato, Vital, l'ultimo film del grande Tsukamoto (insieme autore di culto –Tetsuo- e sottovalutato), gioca e lavora nello stesso circolo labirintico (non per caso si e' ispirato per le dissezioni anatomiche alle opere di Zummo e agli altri reperti del museo della Specola di Firenze citato anche nei titoli finali di Innocence), tra corpo e memoria, ancora piu' spinto sul piano dell'immagine, che supera ogni tessitura figurativa per farsi (come avviene progressivamente negli ultimi Cronenberg) rete spoglia sgradevole indicibile e puramente mentale, aldila' di qualunque 'godimento dell'immagine'. Nella saletta, sbircio il costoso telefonino di un direttore di festival, che sta rubando per gioco inquadrature dal film. L'ho gia' visto fare da due o tre giapponesi, in questi giorni. Sono uscito di scatto sempre da una saletta bancodimercato dopo due minuti, non sopportando di vedere in mediocre proiezione in cassetta spregiato e indifeso e incarcerato l'ultimo film carcerariorossellinico del grande Sergio Citti. Ma "dov'e' la liberta" delle immagini, viene da chiedersi (qui inserisco una nota che muto e sopprimo e rinvio da una settimana, nei miei schermicolle intermittenti) se il novantasette per cento delle immagini viste in queste sale minime o immense risulta piu' affascinante se intravisto carpito sullo scherminuscolo di un telefonino? Un critico ricordava l'altrogiorno su "liberation" un aforisma di Godard: "la fiction e' l'autore, sono 'io'; il documentario sono gli 'altri'". Anche questo e' troppo semplice, inadeguato. Piu' selvaggiamente e casaulmente vicino alla situazione presente della nostra assenza, il Fellini che diceva: dopo ogni film mi vergogno a morte perche' sono li', il film sono io, ormai registrato nudo indifeso.

Bravo Stein, questa «Medea» è gran teatro

Efficace e applaudita messa in scena, la più attesa al festival dell'Inda a Siracusa

Maria Grazia Gregori

SIRACUSA Trenta metri sopra le nostre teste, nel Teatro greco di Siracusa, sul carro di suo padre, il Sole, la fiammeggiante Medea trionfa sul dolore di Giasone. Porta via con sé i corpi dei figli che ha appena ucciso per punire l'uomo che l'ha tradita. Se ne va, in una scena emozionalmente fortissima, lontana da un mondo che non è il suo, nel caldo e splendente abbraccio del dio vivificatore. Il grande disco dorato dell' astro brilla alle sue spalle con centinaia di lampadine che si illuminano o si spengono, pronto a trasformarsi in un sole «nero» che getta ombre sinistre sulla natura circostante. E nero è il costume che Medea, la maga della Colchide dai lunghi capelli e dai terribili vaticini, indossa. A sostenere il peso del suo carro c'è un'altissima gru che la trasporta nell'aria: il sogno e forse l'incubo di Euripide di vedere la sua eroina librarsi nel cielo verso una nuova vita, ad Atene, accanto a Egeo al quale garantirà una discendenza, si concretizza finalmente in quel volo. Merito di Peter Stein (e del suo scenografo Ferdinando Wögerbauer e delle luci di A.J. Weissbard)), che firma la regia di questo intenso spettacolo senza dubbio il più atteso del Festival dell'INDA. Anche se il regista dichiara di considerarlo una prova generale, e dunque non finito, *Medea* conquista fra molti applausi gli spettatori della prima grazie, soprattutto, al coraggio di Maddalena Crippa che, nel ruolo della maga della Colchide, ci regala forse la sua interpretazione più profonda e più coinvolgente: donna fino in fondo che, certo, come dice Giasone, pensa ai piaceri del letto; ma anche una donna che vuole vendicarsi, una madre che ama i figli di un amore malato e assoluto, una straniera in quell'ostile città greca, sotto quel cielo che, come un microcosmo, si riflette nel simbolo del sole disegnato a terra. Ma per Stein è soprattutto l'immagine estrema, e per questo tragicamente smisurata, di una femminilità primitiva e moderna allo stesso tempo, di cui percepiamo lo strazio fin dall'inizio mentre la sua trepida nutrice (la brava Carla Manzon), spiega a noi e alle donne di Corinto che teme le reazioni della sua padrona e dalla minuscola casa di legno, posta su di un piccolo declivio erboso, giungono agli spettatori i lamenti, simili a quelli di una belva ferita, di Medea.

Con il volto scurito dal trucco, mentre Giasone, i figli, perfino il Creonte re di Corinto che ha l'umana ragionevolezza di Paolo Graziosi, hanno il viso bianco da maschere orientali protagoniste di un rituale, Medea ci appare una creatura quasi espressionista che getta un ponte fra l'antichità e la modernità grazie alla visione dura, senza sconti che ne dà il grande regista e a una recitazione tenuta sul filo del rasoio, con profondità ed efficacia. I gesti della Crippa sono «piccoli», quasi quotidiani: accendere il fuoco, triturare in un mortaio le erbe per gli incantesimi, guardare i propri figli giocare sotto lo sguardo vigile del padagogo… ma il pensiero traccia piani difficili da dire e da ascoltare, progetta gesti estremi che possono essere condivisi solo con il coro delle donne di Corinto, che canta sulle musiche composte da Giovanni Sollima, che vigila, teme e che alla fine è quasi atterrato dal dolore. Oppure possono essere raccontati da un messaggero che ha la dolorosa consapevolezza di Giovanni Crippa. In questo universo femminile gli uomini non sono tanto delle vittime quanto piuttosto dei testimoni, talvolta inconsapevoli, talvolta impotenti. Fra di essi spicca e non solo per il ruolo che interpreta il Giasone di Gianluigi Fogacci, sempre più maturo a ogni nuova prova, che sa rendere molto bene il fatuo culto di sé del suo personaggio. Ma vorrei anche ricordare il puntuale Egeo di Fabio Sartor e la sagace presenza di Vittorio Viviani nel ruolo del pedagogo. E spezzare una lancia (le ha istruite il maestro Luigi Marzola, ma la chiave interpretativa è tutta di Stein)) per le dodici giovani ragazze del coro, a una prova irta di difficoltà.

> Il regista sostiene che lo spettracolo non è finito, che è solo una prova generale, ma il pubblico conquistato lo acclama

> Splendida prova di Maddalena Crippa nei panni della maga: forse l'interpretazione più profonda della sua carriera

Maddalena Crippa in «Medea»

nonsoloteatro

Applausi per «Edipo re» e per i lavoratori in lotta

SIRACUSA Va in scena *Edipo re* di Sofocle dentro il grande «catino» del Teatro Greco ma fuori e poi anche dentro (succederà anche per *Medea*), garriscono al vento le bandiere dei sindacati che non accettano il piano di dismissioni portato avanti da Eni e Dow che significa licenziamenti per circa mille lavoratori. A loro va la solidarietà degli artisti che hanno ritardato di un quarto d'ora l'andata in scena di entrambi gli spettacoli e gli applausi di sostegno degli spettatori. Anche in teatro è di scena la città, quella di Tebe, per questa tragedia delle tragedie firmata da un veterano del Festival del Teatro antico come Roberto Guicciardini. Nel ruolo di Edipo, re di Tebe - che ha ucciso senza saperlo suo padre e che ha concepito i propri figli con una donna che si scoprirà essere sua madre - c'è un beniamino del luogo, Sebastiano Lo Monaco, affiancato da Francesca Benedetti nel ruolo di Giocasta e, come «guest star», dal grande Mario Scaccia che è un dolente Tiresia. *Edipo re* secondo Guicciardini si rappresenta dentro una città di morti, di appestati, la cui vita si è fermata all'improvviso, cristallizzata nell'ultimo gesto: morti innocenti, vittime inconsapevoli della punizione divina contro la città governata da un re che si è macchiato di tali, indicibili colpe. Sebastiano Lo Monaco è un Edipo che sembra prediligere in crescendo la fisicità, il gesto largo, plastico, mattatoriale fino all'atroce epilogo in cui si cava gli occhi. Il suo interrogarsi sul proprio destino si intreccia con la paura, l'angoscia della Giocasta di una Francesca Benedetti canuta per l'occasione. Il mondo attorno a loro vive sotto la luce di una cattiva stella e si autodistrugge nell'esilio di un Edipo dalle occhiaie vuote, imbrattato di sangue, ormai cieco, proteso all'esilio: una strada di patimenti che il regista evidenzia in una pista per aerei, circondata dal fuoco, citazione dei delitti, delle pene e della lunga, terribile guerra che verrà. Ma alla fine, fra gli applausi del pubblico, voleranno nel cielo le colombe della pace… **m.g.g.**

la testimonianza

Cantando ad Assisi nel nome del Cuore

padre **Enzo Fortunato***

Ci raccontano le cronache che settecentocinquanta anni fa una grande fiaccolata illuminava la vallata di Assisi per la consacrazione della Basilica di San Francesco. Mercoledì le note musicali di Claudio Baglioni, Fiorella Mannoia e Ron, hanno illuminato la Basilica e gli occhi di tanti giovani. Un'espressione potrebbe sintetizzare il senso profondo dell'inizio dei festeggiamenti: «Tornare ad Assisi è un abbraccio lungo che finalmente si stringe», ha affermato Claudio Baglioni in occasione del concerto «Nel nome del Cuore». Le parole significative del cantautore interpretano il senso del nostro desiderio: tendere le braccia verso i giovani con lo spirito di Francesco perché queste braccia tese possano diventare un abbraccio. La serata del 19 maggio, registrata da Raidue, è stata la giusta introduzione ai festeggiamenti: una serata suggestiva, ricca di valori comunicati attraverso le emozioni della musica dei protagonisti sul palcoscenico, nel contesto unico di Assisi che richiama i valori di Francesco che viaggiano non solo sul piano della comunicazione verbale, ma sui sentieri privilegiati del cuore. «A volte il mondo non è come lo immaginiamo, ma siamo chiamati comunque a tracciarne la storia», ha detto Fiorella Mannoia durante la serata.

Negli occhi dei giovani abbiamo visto la gioia di ascoltare la musica, ma anche il profondo desiderio di bene che è in ciascuno di loro, soprattutto quando il cantautore romano ha esordito con la preghiera semplice. L'entusiasmo dei giovani e il loro rispetto per il luogo dove si trovavano ci hanno confermato che il cuore dei giovani va ascoltato. Spero che con questa iniziativa siamo riusciti non solo ad ascoltarli, ma a comunicare loro la gioia di Francesco. Qualcuno ci ha chiesto: «Perché avete aperto i festeggiamenti con un concerto?». La risposta è semplice: perché Francesco è stato cantore della vita con il Cantico delle Creature invitandoci ad inneggiare Dio come fonte di pace, l'uomo come fratello che condivide con te la strada e la creazione come madre da rispettare.

È nutrito il programma delle iniziative: sabato consegneremo il «Premio per la pace al femminile» a due donne, Angelica Edna Livi Calò e Samar Sahar, dalla storia singolare e significativa. Sono donne che hanno scelto la pace, legate da una forte amicizia, una ebrea di origine italiana che vive e collabora con l'associazione «One Family» che aiuta le vittime e le famiglie delle vittime degli attentati kamikaze palestinesi. L'altra, palestinese cristiana, continua un impegno iniziato da suo padre (un cristiano greco-ortodosso) e da sua madre (cattolica) dopo la guerra del 1996, accogliendo bambini senza alcuna considerazione della loro religione e della loro provenienza etnica. In un momento in cui le donne sono state protagoniste e artefici di violenze desideriamo con questo premio restituire la bellezza e la ricchezza profonda del ruolo femminile.

Domenica 23 maggio ancora un evento importante e, crediamo, di rilievo. La solenne celebrazione, in diretta su Raiuno, dalla Basilica Superiore presieduta da Sua Eminenza Cardinale Giovan Battista Re che, per l'occasione, il Papa ha nominato inviato speciale. Saranno presenti un ministro, in rappresentanza del Governo, molti segretari di partito. È un'occasione speciale e privilegiata per dare un messaggio trasversale all'Italia e non solo. Crediamo, accogliendo l'invito del Presidente della Repubblica di proporre valori e contenuti che edificano l'uomo, che il mondo abbia bisogno di un'immagine positiva. Così desideriamo festeggiare questo compleanno, con la speranza e la luce negli occhi, con l'emozione di una così imponente ricorrenza e con la consapevolezza di essere custodi un'eredità umana e spirituale, patrimonio dell'uomo.

**portavoce del Sacro Convento di Assisi*

www.diario.it redazione@diario.it

diario
ogni venerdì in edicola

Lo schiaffo del soldato. Torture made in Italy?
Una foto vi salverà. Oliviero Toscani tra Texas e Iraq
Embrioni. La prima sentenza sulla fecondazione
Strumenti. Il signor Moog, papà del sintetizzatore
Svolte. Zapatero, vacanze romane
Luca Fontana. Pornosevizie e teste mozzate
Marco Lodoli. Indipendente, dopo mezzanotte
Allan Bay. Pastotti di pesce, tre prove d'autore

per abbonamenti 02.77428040

scelti per voi

Raitre 23.35

SFIDE

Dove vanno in "pensione" i campioni del calcio mondiale? Molti scelgono il Qatar: qui infatti una compagnia di sceicchi ha voluto levarsi lo sfizio di organizzare un campionato, chiamando a parteciparvi assi del gol un po' troppo attempati per continuare a giocare nei tornei principali. Il programma di Simona Ercolani ci racconta il calcio all'ombra del petrolio attraverso l'esperienza di Omar Gabriel Batistuta.

Rete 4 21.00

CHISUM

Regia di Andrew V. McLaglen - con John Wayne, Forrest Tucker, Christopher George, Ben Johnson. Usa 1970. 111 minuti. Western.

Vi ricordate la storia di Pat Garret e Billy The Kid? Allora scordatela: qui John Chisum è diventato buono, gestisce il suo ranch con la diligenza e il senso di giustizia del buon padre di famiglia e, assieme ai due miti della storia del West, combatte e vince contro un funzionario del governo corrotto.

Rete 4 1.25

IL GRIDO

Regia di Michelangelo Antonioni - con Steve Cochran, Alida Valli, Betsy Blair, Dorian Gray. Italia 1957. 112 minuti. Drammatico.

Un operaio viene abbandonato dall'amante, dalla quale aveva avuto anche una figlia, e si mette in viaggio per la Pianura padana alla ricerca di una madre per la sua bambina e di un lavoro. Fu grazie a questo film che Antonioni conobbe la sua musa, Monica Vitti, che allora doppiava Dorian Gray.

Canale 5 1.30

NESSUNO SCRIVE AL COLONNELLO

Regia di Arturo Ripstein - con Marisa Paredes, Fernando Lujan, Salma Hayek. Francia/Messico/Spagna 1999. 115 minuti. Drammatico.

Un anziano colonnello, che si vanta di aver combattuto contro il clero in un Paese dell'America Latina, attende invano che il nuovo governo gli riconosca la pensione, segnato dalla morte del figlio e dalla povertà, ma deciso a mantenere a suo modo la dignità dei gradi. Dal romanzo di Márquez.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Roberta Capua, Marco Franzelli. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Telegiornale; 7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
10.30 MESSAGGI AUTOGESTITI. EUROPEE 2004
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.55 TUTTOBENESSERE. Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CASA RAIUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti
15.30 LA VITA IN DIRETTA UN GIORNO SPECIALE. Attualità. Conduce Luca Giurato
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Luca Giurato. Regia di Claudia Mencarelli. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Rubrica Previsioni sulla viabilità Cciss Viaggiare informati. News; 17.00 Tg 1. Telegiornale
18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.30 BATTI E RIBATTI. Rubrica
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Una e-mail dall'assassina" "La promessa". Con Alexander Pschill, Elke Winkens, Martin Weinek
22.55 TG 1. Telegiornale.
23.00 TV7. Attualità
23.55 ASPETTANDO LA PARTITA DEL CUORE 2004. Rubrica
0.40 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 SOTTOVOCE. Rubrica
1.55 STORIA DEL CAPITALISMO ITALIANO. Rubrica
2.30 COMMISSARIO NAVARRO. Telefilm. "Trappola per Navarro"

Rai Due

6.35 MUSIC FARM. Real Tv
7.00 GO CART MATTINA. Rubrica
9.05 STREPITOSE PARKERS. Situation Comedy. "La capitolazione"
9.25 TRIS DI CUORI. Telefilm
9.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica. "Non è m@i troppo tardi"
10.00 TG 2. Telegiornale
—.— NOTIZIE. Attualità
10.05 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
10.20 TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
10.30 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
10.45 NOTIZIE. Attualità
11.00 TRIBUNE ELETTORALI. EUROPEE 2004. Confronto: Alleanza Nazionale - Uniti nell'Ulivo - Alleanza Popolare/Udeur - Socialisti Uniti
11.30 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Fabrizio Frizzi, Stefania Orlando. Con Alfonso Signorini
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 AL POSTO TUO. Talk show
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
17.00 MESSAGGI AUTOGESTITI. EUROPEE 2004
17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
17.15 IL DUELLO. Gioco
18.00 TG 2. Telegiornale
18.20 SPORTSERA. News
18.40 10 MINUTI. Attualità
18.50 MUSIC FARM. Real Tv
19.15 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Il soldato Rivera"
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 MUSIC FARM. Show. Conduce Amadeus. Con Gene Gnocchi, Rosita Celentano. Regia di Tiziana Martinengo
23.55 TG 2. Telegiornale
24.00 SFORMAT. Situation Comedy. Con Camila Raznovich, Nicola Savino, DJ Angelo
0.50 MIZAR - TG 2 CULTURE. Rubrica
1.20 TG PARLAMENTO. Rubrica
1.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.40 PIT LANE. Rubrica
2.10 TRASGRESSIONI. Rubrica. Con Renato Giordano, Stefania Quattrone
3.00 TG 2 SALUTE. Rubrica (R)
3.15 ZIBALDONE - COSE A CASO. Videoframmenti

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Attualità
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
—.— MESSAGGI AUTOGESTITI. TRIBUNE AMMINISTRATIVE REGIONALI. "Per la sola Regione Toscana"
9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
9.55 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI. Rubrica. Conduce Licia Colò. Regia di Laura Valle
10.05 COMINCIAMO BENE. Attualità. Conducono Elsa Di Gati, Corrado Tedeschi. Regia di Roberta Ricca
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 SI GIRA. Rubrica. "87° Giro d'Italia". Conduce Alessandra De Stefano
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias. Regia di Simonetta Morresi
13.05 IL SANTO. Telefilm
—.— TRIBUNE AMMINISTRATIVE REGIONALI. Rubrica
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
15.10 GT RAGAZZI. News
15.25 CICLISMO. 87° GIRO D'ITALIA. 12ª tappa: Cesena - Treviso. Treviso
17.20 IL PROCESSO ALLA TAPPA. Rubrica. Conduce Andrea Fusco
18.15 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale
20.00 BLOB. Attualità
20.05 TGIRO. Rubrica di sport
20.15 IL VENERDÌ DI "CHE TEMPO CHE FA". Show. Conduce Fabio Fazio. Regia di Enrico Rimoldi. A cura di Loris Mazzetti
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 SULLE TRACCE DELL'ASSASSINO. Film poliziesco (USA, 1988). Con Sidney Poitier, Tom Berenger, Kirstie Alley. Regia di Roger Spottiswoode
23.00 TG 3. Telegiornale
23.05 TG REGIONE. Telegiornale
23.15 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.35 SFIDE. Rubrica di sport
0.25 TG 3. Telegiornale
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 GIRO NOTTE. Rubrica

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
8.50 HABITAT
9.08 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.37 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.35 LARADIOACOLORI
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.06 CON PAROLE MIE
14.47 DEMO
14.56 PARLAMENTO NEWS
15.00 GR 1 - SCIENZE
15.05 HO PERSO IL TREND
15.39 IL COMUNICATTIVO
16.00 GR 1 - AFFARI
16.08 GR 1 EUROPA
16.12 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
16.35 GR 1 - 87° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
18.35 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.31 ASCOLTA, SI FA SERA
19.37 ZAPPING
21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE
—.— IL COMMISSARIO REX (O.M.)
21.09 OTTANTARADIO
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 RADIO1 MUSICA
23.23 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 CONDOR. Con Luca Sofri
11.35 IL CAMMELLO DI RADIO2. LA TV CHE BALLA
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.43 IL CAMMELLO DI RADIO2. GLI SPOSTATI
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. MUSICAL
16.00 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. DECANTER
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. MEMORABILIA
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
10.00 RADIO3 MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. CIAK, SI SUONA
10.51 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 LA STRANA COPPIA
12.00 CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. L'AUTOMOBILE DALLA B ALLA Z
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 AUTORI PER ROMA
20.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 BATTICUORE. Telenovela
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
6.45 QUINCY. Telefilm. "Vittime inutili". Con Jack Klugman, Robert Ito, John S. Ragin, Val Bisoglio
7.40 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
7.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
8.00 HUNTER. Telefilm
8.55 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Alessandra Buzzi
9.35 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
10.35 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunçao, Selton Mello, Malu Mader, Sonia Braga
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno. A cura di Luca Giberna
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
16.10 SENTIERI. Soap Opera
16.25 I GIGANTI DEL MARE. Film (GB/USA, 1959). Con Gary Cooper, Charlton Heston, Michael Redgrave, Cecil Parker. All'interno: Tgcom
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco
20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Braccato". Con Chuck Norris
21.00 CHISUM. Film western (USA, 1970). Con John Wayne, Forrest Tucker, Christopher George, Ben Johnson. Regia di Andrew V. McLaglen. All'interno: Tgcom. Telegiornale
23.10 IMMAGINE. Show. Con Emanuela Folliero
23.15 LA ZONA ROSSA. Attualità. Conduce Marco Taradash
1.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
1.25 IL GRIDO. Film (Italia, 1957). Con Steve Cochran, Alida Valli, Betsy Blair, Dorian Gray. All'interno: Tgcom
3.50 VIVERE MEGLIO. Rubrica
4.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
8.55 VERISSIMO MATTINA. Rubrica
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Oltre il limite"
12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING SPECIALE GRANDE FRATELLO. Televendita
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompadur, Manuela Maletta
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Luca Ward, Raffaella Bergè, Roberto Alpi, Sabrina Marinucci
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.10 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.40 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci
20.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA RENITENZA. Tg Satirico
21.00 ZELIG CIRCUS. Show. "Svisti e mai visti". Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada. Regia di Riccardo Recchia
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
1.30 NESSUNO SCRIVE AL COLONNELLO. Film (Francia/Messico/Spagna, 1999). Con Marisa Paredes, Fernando Lujan. All'interno: Meteo 5
3.10 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RENITENZA. Tg Satirico. (R)

ITALIA 1

7.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
9.00 ARNOLD. Situation Comedy. Con Gary Coleman, Todd Bridges, Dana Plato, Conrad Bain
9.30 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Migliori intenzioni" - "Pioggia di cristalli". Con Jim Davidson, Darlene Vogel, Paula Trickey, Mario Lopez
11.15 MAC GYVER. Telefilm. "Soci". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 LA FATTORIA. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 BUFFY. Telefilm. "Sorpresa". Con Sarah Michelle Gellar
17.30 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Fiducia in Sabrina". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea, Beth Broderick
18.00 MALCOLM. Telefilm. "Notte al luna park". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek, Bryan Cranston, Christopher Kennedy Masterson
18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
19.25 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta
20.00 LA FATTORIA. Real Tv
20.15 SETTIMO CIELO. Telefilm
21.05 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Giocare col fuoco" - "Rapina". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger, Gary Dourdan, Jorja Fox
22.55 NIP/TUCK. Telefilm. "Antonia Ramos". Con Dylan Walsh, Julian McMahon, John Hensley, Valerie Cruz
23.55 LUCIGNOLO. Rubrica
1.30 STUDIO SPORT. News
1.55 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
2.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio. (R)
2.10 CIAK SPECIALE. Rubrica
2.20 LA FATTORIA. Real Tv. Conduce Daniele Bossari. (R)

LA 7

6.00 TG LA7. Telegiornale
—.— METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News traffico
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli, Antonello Piroso
9.15 PUNTO TG. Telegiornale
9.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm. "Capitalismo". Con Sharon Gless
10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario
11.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Rischio di chiusura". Con Gary Sweet
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. Con Michael Chiklis
14.00 LA CITTÀ SENZA LEGGE. Film (USA, 1965). Con Pat O'Brien. Regia di Lesley Selander
15.45 HISTORY CHANNEL. Documentario
16.40 SEA HUNTER. Documentario
17.45 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Salvate Teresa". Con Dylan McDermott
18.50 PRONTOCHIAMBRETTI. Talk show. Conduce Piero Chiambretti
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.15 PRONTOCHIAMBRETTI (DOPO IL TG). Talk show
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 IO SONO LA LEGGE. Film (USA, 1970). Con Burt Lancaster. Regia di Michael Winner
23.30 EFFETTO REALE. Reportage
0.20 TG LA7. Telegiornale
1.00 PRONTOCHIAMBRETTI. Talk show. Conduce Piero Chiambretti. (R)
2.00 E-LIFE. Rubrica di società
2.30 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann. (R)
2.35 LA 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica di cinema
4.30 CNN NEWS. Attualità. "Collegamento con l'emittente televisiva americana"

CARTOON NETWORK

16.10 MIKE LU & OG. Cartoni
16.40 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
17.05 CORNEIL & BERNIE. Cartoni
17.35 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
18.00 BRUTTI E CATTIVI. Cartoni
18.25 SUPER'ORA CON LE SUPERCHICCHE. Cartoni
19.30 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
20.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.15 MUCHA LUCHA. Cartoni
20.30 CORNEIL & BERNIE. Cartoni
20.45 IL CANE MENDOZA. Cartoni
21.10 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
21.50 2 CANI STUPIDI. Cartoni
22.10 STATIC SHOCK. Cartoni
22.35 BATMAN OF THE FUTURE. Cartoni
23.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. Cartoni

EUROSPORT

13.30 CALCIO. CAMPIONATO EUROPEO. Amichevole: Francia - Brasile
15.15 STORIE DI TENNIS. Rubrica
15.30 CICLISMO. GIRO D'ITALIA. 12ª tappa: Cesena - Treviso
17.30 STORIE DI TENNIS. Rubrica. (R)
17.45 PLANET EURO. Rubrica. (R)
18.15 CALCIO. STELLE DEL MONDO FEMMINILE. Francia - Germania. Parigi, Francia. (R)
19.15 CALCIO. CAMPIONATO EUROPEO. Amichevole: Francia - Brasile. (R)
21.00 GARE DI FORZA. RECORD MONDIALE BREAKER. Polonia. (R)
22.00 GARE DI FORZA. GRAND PRIX SUPER SERIES. Finale 2003/2004. USA
23.00 YOZ XTREME. Rubrica di sport
23.30 EUROSPORTNEWS REPORT

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

14.00 COCCODRILLOMANIA III. Documentario. "A scuola di coccodrilli"
14.30 TUTTI GLI UOMINI DEL SERPENTE II. Documentario
15.00 AVVENTURE CON GLI ANIMALI. Documentario. "Dove tornano le aquile"
16.00 I DISTRUTTORI. Documentario
17.00 LA VENDETTA DELLA NATURA. Documentario. "Monsoni"
18.00 I DETECTIVE DEL DNA. Doc.
18.30 OPERAZIONE SOCCORSO. Doc.
19.00 ANIMALI DOC. Documentario
20.00 NATIONAL GEOGRAPHIC PRESENTA. Documentario. "Explorer"
21.00 UOMINI D'ACCIAIO. Doc.
22.00 AUTO ECOLOGICHE. Doc.
23.00 ANIMALI DOC. Documentario
24.00 UOMINI D'ACCIAIO. Doc.

SKY CINEMA 1

17.10 LOADING EXTRA. Rubrica
17.25 SCOOBY-DOO. Film. Con Matthew Lillard. Regia di Raja Gosnell
18.50 SPECIALE CANNES FESTIVAL REPORT. Rubrica di cinema. 1ª parte
19.10 DILLO CON PAROLE MIE. Film commedia (Italia, 2003). Con Stefania Montorsi. Regia di Daniele Luchetti
21.00 GOOD BYE, LENIN!. Film commedia (Germania, 2003). Con Daniel Bruhl. Regia di Wolfgang Becker
23.00 LOADING EXTRA. Rubrica
23.10 XXX. Film azione (USA, 2002). Con Vin Diesel, Samuel L. Jackson, Asia Argento. Regia di Rob Cohen
1.15 SPECIALE SFIDE. Rubrica
1.35 PAVILION OF WOMEN. Film. Con Willem Dafoe, Luo Yan, Shek Sau

SKY CINEMA 3

17.50 HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI. Film fantastico (USA, 2002). Con Daniel Radcliffe, Emma Watson. Regia di Chris Columbus
20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 MERRY CHRISTMAS. Film commedia (Italia, 2001). Con Massimo Boldi. Regia di Neri Parenti
22.45 SOLO PER IL SUCCESSO VIKTOR VOGEL. Film commedia (Germania, 2001). Con Alexander Scheer. Regia di Lars Kraume
0.35 WEB OF SEDUCTION. Film erotico (USA, 1999). Con Lauren Hays, Eric Acsell. Regia di Blain Brown
2.10 THE STORM RIDERS - I CAVALIERI DELLA TEMPESTA. Film azione (Hong Kong, 1998). Con Aaron Kwok

SKY CINEMA AUTORE

17.10 TOGETHER WITH YOU. Film drammatico (Cina/Corea del Sud, 2003). Con Tang Yun, Liu Peiqi, Chen Hong, Chen Kaige. Regia di Chen Kaige
19.10 SOGNANDO BECKHAM. Film commedia (GB/Germania, 2002). Con Parminder Nagra, Keira Knightley. Regia di Gurinder Chadha
21.00 PAROLE D'AUTORE. Rubrica
21.30 MARIE-JO E I SUOI DUE AMORI. Film drammatico (Francia, 2002). Con Ariane Ascaride, Jean-Pierre Darroussin. Regia di Robert Guédiguian
23.35 CANNES FESTIVAL REPORT
23.55 TUTTO O NIENTE. Film drammatico (GB, 2002). Con Timothy Spall, Lesley Manville. Regia di Mike Leigh
2.00 IL DIZIONARIO DEL CINEMA

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale
13.05 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT. Musicale
17.00 DVD CHART. Rubrica
18.00 AZZURRO. Musicale
19.00 PACINI@PERUZZO.COM
19.10 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
19.30 ALL THE BEST. Musicale
20.05 CHART.US. Rubrica
20.55 PACINI@PERUZZO.COM
21.00 MUSIC CONTEST. Musicale
22.00 ALL MODA. Rubrica
23.00 ALL THE BEST. Musicale
23.30 THE CLUB. Musicale
24.00 M2O - THE DANCE NIGHT. Musicale

IL TEMPO

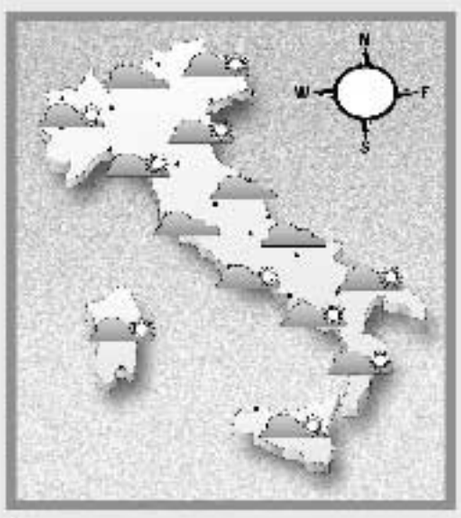
SEREMO | POCO NUVOLOSO | NUVOLOSO | MOLTO NUVOLOSO | PIOGGIA | ROVESCI | TEMPORALE | NEVE | NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE | MODERATO | FORTE

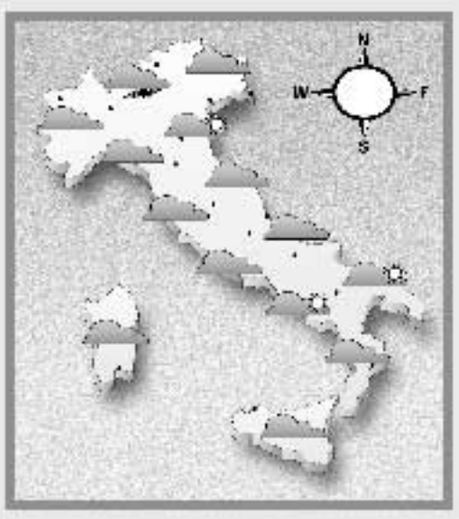
MARI

MARE CALMO | MARE MOSSO | MOLTO MOSSO | BURRASCA



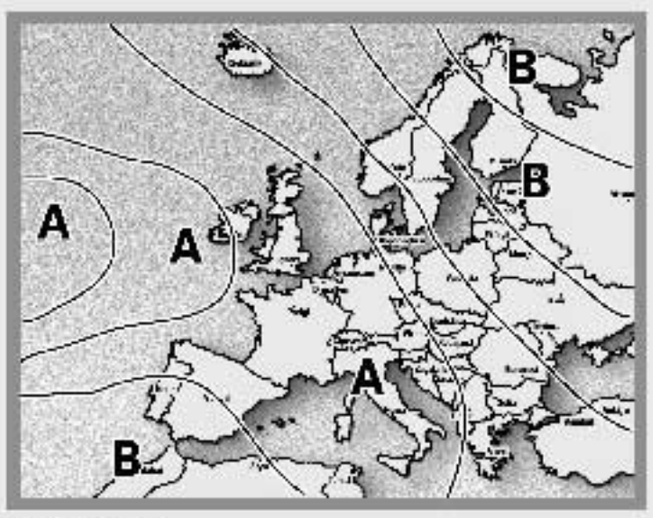
OGGI

Nord: generalmente nuvoloso sul settore alpino e prealpino. Poco nuvoloso sul resto del Nord. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare con possibilità di qualche locale piovasco durante il pomeriggio o la serata. Sud e Sicilia: poco nuvoloso o parzialmente nuvoloso per nubi in prevalenza medio-alte.



DOMANI

Nord: molto nuvoloso sulle zone alpine e prealpine con temporali sparsi. Poco o parzialmente nuvoloso sulle altre zone con tendenza ad intensificazione della nuvolosità. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso o nuvoloso, con locali piogge. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso, con locale intensificazione della nuvolosità.



LA SITUAZIONE

Sulla penisola persiste un campo di alta pressione con massimo sul Mediterraneo centrale.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	11	28	VERONA	14	26	AOSTA	10	27
TRIESTE	15	22	VENEZIA	14	22	MILANO	15	27
TORINO	14	21	CUNEO	11	23	MONDOVÌ	14	22
GENOVA	15	19	BOLOGNA	16	26	IMPERIA	15	19
FIRENZE	13	23	PISA	10	21	ANCONA	12	24
PERUGIA	10	24	PESCARA	10	22	L'AQUILA	10	22
ROMA	14	23	CAMPOBASSO	11	21	BARI	12	23
NAPOLI	12	21	POTENZA	12	22	S. M. DI LEUCA	14	19
R. CALABRIA	16	23	PALERMO	12	21	MESSINA	16	25
CATANIA	9	21	CAGLIARI	10	21	ALGHERO	11	23

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	4	14	OSLO	1	9	STOCCOLMA	5	14
COPENAGHEN	8	16	MOSCA	5	14	BERLINO	9	22
VARSAVIA	9	18	LONDRA	15	24	BRUXELLES	10	24
BONN	8	24	FRANCOFORTE	11	26	PARIGI	11	27
VIENNA	13	23	MONACO	13	23	ZURIGO	9	25
GINEVRA	10	28	BELGRADO	13	23	PRAGA	8	22
BARCELLONA	14	23	ISTANBUL	12	18	MADRID	8	25
LISBONA	15	30	ATENE	12	23	AMSTERDAM	8	20
ALGERI	12	24	MALTA	13	24	BUCAREST	8	23

ex libris

Amatevi reciprocamente,
ma non fate
dell'amore un laccio:
lasciate piuttosto
che vi sia un mare in moto
tra le sponde
delle vostre anime.

G.K. Gibran
«Il Profeta»

la fabbrica dei libri

Bianco Papale, effetto Pop

Maria Serena Palieri

Ci è capitato di annotare, in questo spazio, che per il bianco delle copertine ci vorrebbero i novanta nomi diversi coi quali gli eschimesi indicano le differenti sfumature di bianco della neve. Ma per questo bianco qui, che aggettivo usare? E un libro così come dobbiamo leggerlo: seduti compostamente o rispettosamente in piedi o in ginocchio? L'aggettivo è uno solo: bianco papale. Con coste d'oro e il Papa che sembra stia salendo dal fondo per mostrarsi a noi (ma ci si mostra solo per una parte) mandando avanti un crocifisso esile ma - il crocifisso - esattamente al centro della composizione. Ah, la grafica: che cosa ci vuol dire, che il Papa, anche se scrive un libro di personali memorie, resta il Papa, cioè il vicario di Cristo? Che il Papa sì, si svela, ma solo fin dove è lecito senza intaccare il mistero che deve continuare a circondarlo (sennò addio carisma)? *Alzatevi, andiamo*, secondo libro che Giovanni Paolo II pubblica per i tipi della Mondadori (e Berlusconi incassa anche questa) comunica, anche più del primo, un singolare effetto pop art. E siamo qui per decodificarlo. L'effetto pop è maggiore di quello di *Varcare la soglia della speranza*, uscito nel 1994, perché quello era scritto con Vittorio Messori, questo - giurano in Mondadori - è tutto farina del suo sacco. È come se fosse diventata realtà, in versione capovolta, una delle strategie narrative di Philip Roth, quando popola i suoi romanzi di celebrità vere, leggibilissime in filigrana sotto i nomi d'invenzione . Eccoci, nel villaggio globale siamo tutti gomito a gomito (o ci sembra di essere tali), gente comune e jet set, e puoi comprare la «vicinanza» con Marilyn Monroe come compri il barattolo di minestra Campbell. Nel villaggio globale il Papa mette in vendita il suo best-seller. Perché la filiera, naturalmente, è quella : 500.000 copie di prima tiratura in Italia, uscita contemporanea in Polonia, Germania, Francia, Spagna e America Latina. L'Editrice Vaticana,

che detiene i diritti, li ha tenuti solo per la Polonia e per il resto si è affidata alla major, con la sua potenza distributiva, che, a sua volta, ha subappaltato ad altri, Plon in Francia, Editorial Sudamerica per la cattolicissima America Latina. Ma quando il Papa scrive un libro valgono alcune normali regole? Per esempio: incassa lui le *royalties*? No, andranno in beneficenza. Fa lui la conferenza stampa? No, alle Scuderie del Quirinale martedì ha mandato il suo portavoce Navarro Valls. E l'editore che fa, crea una collana nuova ed esclusiva per il più eccezionale dei libri? E lo mette in vendita a un centesimo o a un miliardo? Ma no, in Mondadori sono *blasé*, è in catalogo come gli altri saggi. A costo un po' più «universale», 15 euro anziché i 18 abituali . E dove lo manda, anche in edicola? Universali sì ma non plebei: solo librerie e grande distribuzione. Dopodiché, vedremo se il Papa sarà il primo anche nelle vendite. Noi, sotto sotto, lo auspichiamo: perché fa uno strano effetto riguardare la top ten del 1994 e vedere che *Varcare la soglia della speranza* non ce la fece. Secondo, dopo *Va dove ti porta il cuore* di Susanna Tamaro.

spalieri@unita.it

MOBBING

in edicola
il libro con l'Unità
a € 4,00 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Giorni di Storia

L'utopia possibile

oggi in edicola
il libro con l'Unità
a € 3,50 in più

L'INEDITO

Danza con i serpenti

Ecco le prime pagine del nuovo romanzo di Abasse Ndione Lo scrittore senegalese, autore di «Vita a spirale» sarà uno degli ospiti del Festival Letterature di Roma

Abasse Ndione

Come al solito mi svegliai proprio mentre echeggiava il primo canto del gallo proveniente da Diobaka, un paesino situato ad alcune centinaia di metri dal villaggio turistico. Mi misi a sedere sul letto, cercai a tentoni la scatola di fiammiferi e il *prêt-à-porter* posati sul comodino, accesi la lampada a petrolio, poi lo spinello. Avevo dormito al massimo un'ora e mezzo. Ma profondamente. Abbastanza per rimettermi in sesto. La stanchezza del viaggio del giorno prima, Badioka-Sambey Karang-Badioka, era svanita. Mi alzai, mi annodai l'asciugamano intorno alla vita e aprii la porta. La brezza del mattino penetrò nella stanza sollevando la tenda. Uscii, il tronco tra le labbra.

Fuori, la luce del giorno prendeva il sopravvento sulla penombra notturna. Tutto era calmo e tranquillo, si sentiva il sibilo del vento tra i rami degli alberi. La luna, seminascosta dalla cima della mangrovia dove dormivano appollaiati alcuni aironi cenerini con la testa nascosta sotto l'ala, si attardava nel cielo limpido, senza nuvole.

Scesi sull'argine del fiume, finii il mio spinello, mi tolsi l'asciugamano e mi tuffai nudo nell'acqua tiepida. Con bracciate vigorose nuotai avanti e indietro cinque volte da una riva all'altra e, con i muscoli ben sgranchiti, uscii dall'acqua, mi asciugai, mi riannodai l'asciugamano alla vita e raggiunsi il mio alloggio. Mi vestii rapidamente, rollai una mezza decina di *prêt-à-porter*, spensi la lampada e tornai al fiume. Mi sedetti sulla riva, mi accesi un secondo spinello e mi misi a contemplare la natura che tornava alla vita diurna. Gli aironi, in cima ai paletuvieri, si erano svegliati. Battevano le ali cacciando piccole urla, si tuffavano di colpo come bolidi, sparivano nell'acqua, riemergevano subito dopo con un pesciolino fremente nel becco e tornavano sul loro trespolo.

L'erba che avevo sviluppato mi aveva scatenato una fame atroce. Accontentai il mio stomaco vuoto con una mezza dozzina di uova all'occhio di bue, un filone intero di pane spalmato con burro e marmellata, una grande tazza di caffelatte e poi di quinquéliba e un bicchiere di succo d'arancia. Il tutto sotto lo sguardo stupito di Sokola. L'ex militare, divertito, mi guardava con gli occhi spalancati.

«Amuyaakar, sei un vero orco!» esclamò con un grande sorriso che scopriva i denti marrone scuro. «E la cosa più sorprendente è che non hai pancia per niente. Io, con la trippa che mi ritrovo, sarei incapace di ingurgitare tutta la roba che ti sei spazzolato».

«I cinque tronconi che ho sviluppato mi hanno raschiato lo stomaco» dichiarai.

«A quest'ora del mattino già cinque tronconi? Ti sei svegliato presto, allora!».

«Molto presto, come sempre. Alle cinque e mezzo, a qualsiasi ora vado a dormire. È una questione biologica. Ho nuotato nel fiume, l'acqua era stupenda, poi mi sono seduto sulla riva a contemplare gli aironi, abili pescatori, e il sorgere del sole, sviluppando un troncone dietro l'altro».

«Allora, come ti sembra la merce?» chiese Jombiku.

«Un'erba eccellente» approvai. «Non riesco a trovare un termine migliore. Eccellente, davvero».

Léonie uscì dalla cucina, sparecchiò, tornò con un boccale di vetro che conteneva yamba meticolosamente pulita, senza granelli, sabbia o rametti, e le cartine Taylor, che posò davanti a Sokola prima di tornare alle sue occupazioni.

«Hai proprio ragione, Amuyaakar. Un'erba eccellente. La chiamano Buddha perché ti immerge in una profonda concentrazione, ideale per una meditazione intensa. I nostri amici del Gambia invece la chiamano Columbia perché, come la navicella spaziale, ti trasporta subito molto in alto, ben oltre le nuvole».

«Proprio dove sono ora» confessai.

«Ma soprattutto fa venire una fame!» disse Jombiku. Il colosso stava finendo di rollare tre enormi tronconi a forma di cono con l'erba del boccale. Uno a testa, che ci invitò a fumare offrendoci da accendere.

«È una nuova varietà ottenuta con i semi di lopito provenienti dalla Nigeria. Non è marrone come i miei denti ma verde scuro, sembra tè verde cinese, con un piacevole odore di citronella, ed è molto più forte del lopito» declamò Sokola. (Di colpo l'ex ufficiale si batté la fronte con il palmo della mano e si voltò verso di me). «Di' un po', Amuyaakar, dimenticavo, Jombiku ti ha già dato la notizia?».

«Quale notizia?».

«Riceveremo la visita di quattro turisti, due coppie di bianchi spediti qui da Ziguinchor. Saa Saa, che fa loro da autista e da guida, ce li porterà tra poco».

«Alla fine è stato più facile acchiappare quattro bianchi che trovare il cadavere di uno sciacallo morto di morte naturale» scherzai.

«Lo stregone ci aveva avvisato che uno sciacallo è molto difficile da trovare, ma avrebbe fatto prima a dirci che è impossibile. E io che pensavo che il problema fosse scovare quattro turisti bianchi» disse Jombiku.

«Gli sciacalli esistono, ma sono molto, molto rari. Saa Saa e io li abbiamo cercati in tutto il paese per mesi e mesi, poi anche in Gambia e nelle due Guinee vicine. Ci siamo spinti nei villaggi più isolati della boscaglia. Sul serio!» chiarì Sokola.

«Ma sono così rari?».

«Più di quanto si possa immaginare» rispose l'ex militare. «In Guinea Bissau un vecchio marabutto mi ha detto che lo sciacallo è l'animale che vive più a lungo sulla terra. Arriva facilmente a mille anni senza ammalarsi mai. Gli spiriti che confezionano i talismani con il suo cadavere attendono impazienti la sua morte e poi se ne impossessano immediatamente».

«Gli spiriti?» chiesi io meravigliato.

«Gli spiriti, sì. Saa Saa, che ha contattato lo stregone, ha detto che, secondo lui, se portiamo il cadavere di uno sciacallo gli spiriti ci assicureranno una protezione totale e faranno prosperare i nostri affari per tutta la vita. Altrimenti, se offriamo in sacrificio quattro bianchi, maschi o femmine che siano, otterremo lo stesso risultato ma per un tempo limitato».

«Se in questo modo i nostri affari andranno meglio e avremo una protezione assicurata per tutta la vita, dobbiamo solo cercare ancora. Me ne occuperò anch'io, e alla fine riusciremo a trovarlo, uno sciacallo».

«Non troveremo niente, credimi. Come ti ho già detto, io e Saa Saa abbiamo passato al setaccio il paese e gli stati vicini. Il marabutto della Guinea Bissau, dopo aver consultato le sue conchiglie, mi ha detto che solo due uomini possiedono sciacalli in tutto il continente. Il primo è uno dei più importanti marabutti del nostro paese, l'altro è un capo di stato della sottoregione. Queste persone hanno al loro servizio spiriti molto devoti, che obbediscono in tutto e per tutto».

I nostri tronconi erano arrivati al filtro. Jombiku stava per confezionarne altri tre, quando di colpo il rumore di una macchina proveniente dal villaggio ci fece voltare verso la grande finestra che affacciava sul cortile del villaggio turistico. Una 4x4 bianca a doppia cabina stava entrando dall'ingresso principale.

«È Saa Saa» esclamarono all'unisono l'ex ufficiale e il colosso scollandosi simultaneamente dalle sedie.

Si diressero verso l'uscita.

Li seguii.

Sokola prese la borsa che Raymond gli aveva portato dal suo alloggio e diede il via alla spedizione. Raggiungemmo la riva del fiume e prendemmo posto nella piroga. I quattro turisti si sedettero al centro, ogni coppia su un banchetto. Saa Saa e Jombiku si sistemarono dietro, Sokola e io davanti. Il colosso accese il motore e partì. Circondata dalle folte mangrovie su entrambi i lati del fiume, l'imbarcazione cominciò a scivolare sull'acqua calma, prima lentamente, poi sempre più veloce, fino a raggiungere ben presto la velocità di crociera. Il ronzio regolare non disturbava affatto gli aironi cenerini, probabilmente abituati al rumore del motore. Quando ci avvicinavamo interrompevano i loro tuffi, e ricominciavano subito dopo il nostro passaggio.

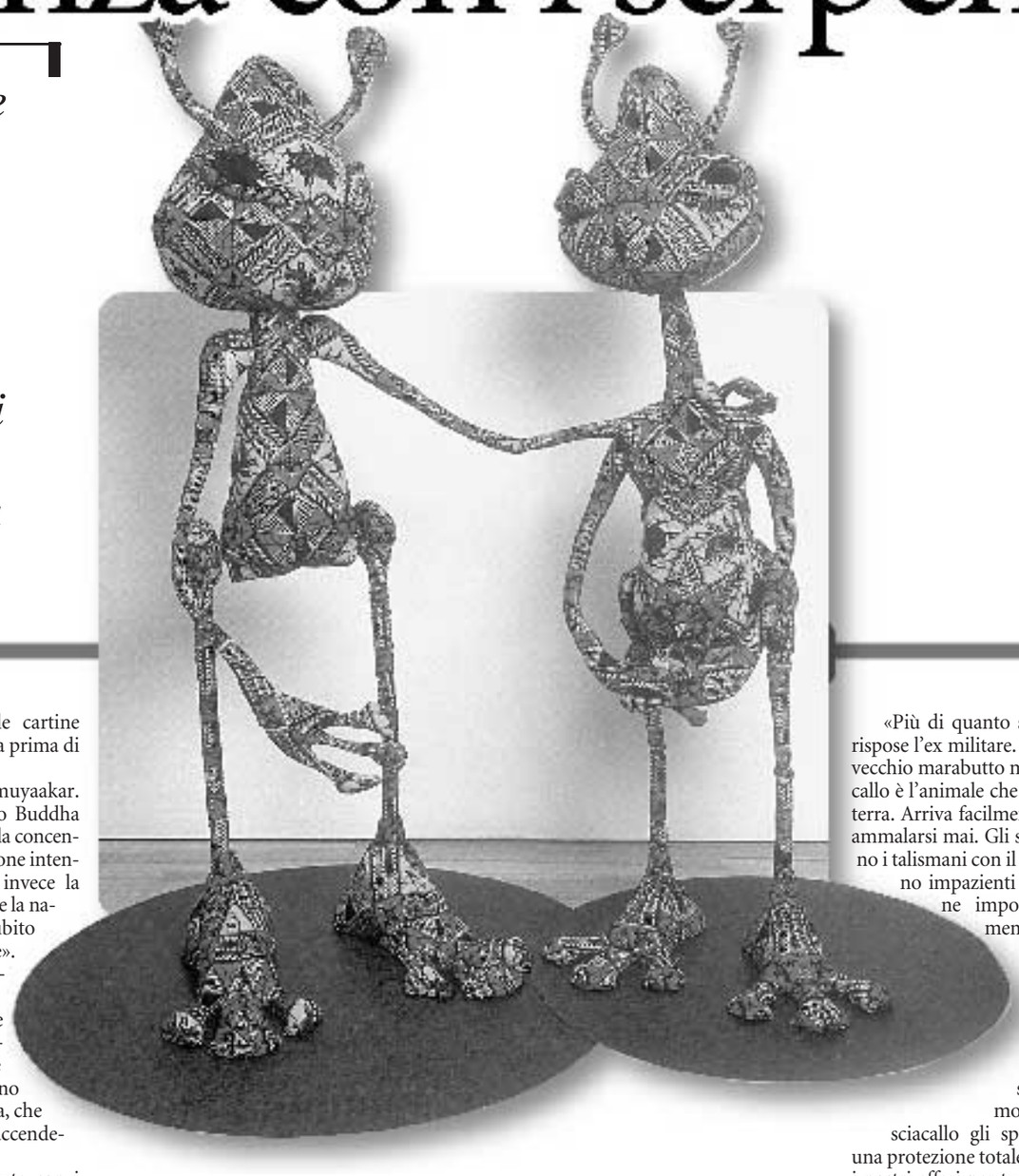
In piedi nella parte anteriore dell'imbarcazione, Sokola, erettosi a guida turistica, raccontava frottole sbalorditive ai bianchi che pendevano dalle sue labbra, mescolando in modo scandaloso la storia del paese.

Remavamo da più di due ore, quando la piroga penetrò in una sorta di lungo tunnel vegetale dove regnava una mezza penombra. Le cime dei paletuvieri si univano formando una volta ad arco. I raggi del sole allo zenit filtravano attraverso le fronde, dando vita a una luce diafana. Infine uscimmo dal tunnel e ci ritrovammo in pieno sole. Non eravamo lontani dalla riva. Jombiku spense il motore, la piroga andò alla deriva per una cinquantina di metri e infine urtò la banchina che formava una breccia tra le mangrovie.

«Capolinea, tutti a terra!» disse Sokola in tono allegro battendo le mani.

Saa Saa e Jombiku passarono avanti, saltarono a terra, aiutarono le donne a scendere, quindi i loro mariti, lasciando me e Sokola soli sull'imbarcazione.

L'ex militare si chinò, aprì la borsa ai suoi piedi, tirò fuori un kalashnikov e, rialzandosi, mi fece l'occhietto.



«Alien Obsessive» dell'artista inglese di origini africane Yinka Shonibare (1998) In basso Antonio Tabucchi

questa sera il primo appuntamento della rassegna

Caro Tabucchi... Caro Tristano

Francesca De Sanctis

«La letteratura? È realtà e immaginario insieme», da sempre, e ancora oggi «diventa simbolo per eccellenza. Poi bisognerebbe interrogarsi sul reale...», dice Antonio Tabucchi, che stasera aprirà il Festival internazionale Letterature, organizzato dal Comune di Roma e dalla Casa delle Letterature. Per la prima volta inaugura il Festival uno scrittore italiano, che prende alla lettera il tema di questa terza edizione, «Reale, immaginario» appunto, e propone per il suo reading due lettere, una ricevuta da un fisico di Zurigo, quindi reale, l'altra inviata al personaggio del suo ultimo libro, Tristano, quindi immaginaria. Sorride Tabucchi, mentre all'ombra di grossi alberi di arance, che abbelliscono il cortile interno della Casa delle Letterature, parla del suoi libri tradotti perfino in Giapponese («avranno pensato che sono uno di loro Ta-bucchi!», scherza). E con il buon umore tipico di chi è seduto nel bel mezzo di un giardino in una giornata piena di sole parla delle due lettere inedite: *L'orologiaio svizzero* e *L'autore consola il suo personaggio*. «Ho conosciuto un fisico svizzero qualche tempo fa, quando fui invitato a Zurigo per partecipare ad un convegno sul Tempo. Il mio intervento s'intitolava *Il Tempo è stanco* - racconta Tabucchi a proposito della lettera ricevuta -. Da allora sono rimasto in contatto con questo fisico che mi ha scritto, dopo aver ricevuto *Tristano muore*, parlandomi del meccanismo di di due orologi». Della seconda lettera dice: «L'ho scritta perché mi pareva che Tristano morisse un po' troppo amareggiato. Così gli dico due parole sulla sua voce, su quel suo discorso di cui sono stato a lungo il registratore, in cui lui parla tanto anche di politica, mentre il mio è un intervento puramente letterario». Ma perché scrivere? «Su questo tema - ricorda Tabucchi - *Liberation* fece un'ampia inchiesta interpellando vari scrittori che dettero risposte insoddisfacenti: Beckett rispose "perché non saprei fare altro". Ecco, io non so perché scrivo. È un bisogno, una possibilità di liberare le emozioni, forse è paura di morire o voglia di vivere, o desiderio di tornare nel grembo materno o di diventare vecchio o di essere felici...». Intanto stasera, leggerà i suoi testi come fa ogni tanto per i suoi amici. Con lui, nella splendida Basilica di Massenzio, alle 21, ci saranno Remo Girone, che interpreterà l'incipit di *Tristano muore*, e Ennio Morricone, che dirigerà la Roma Sinfonietta.

«È la prima volta che un autore italiano apre il Festival» dice l'assessore alla cultura capitolino Gianni Borgna, mentre il direttore artistico, Maria Ida Gaeta ricorda che «c'è un'altra America sul palco in un meticciato di correnti multietniche, dall'afroamericano all'esule politica iraniana». E per la prima volta interviene al Festival anche uno scrittore senegalese, Abasse Ndione, del quale pubblichiamo in questa pagina l'inedito che leggerà il 1° giugno.

Ecco il programma completo di Letterature: dopo Tabucchi toccherà il 26 maggio a Jonathan Franzen (legge Galatea Ranzi, suonano Stefano Di Battista con Davide Roscioglione), il 28 maggio Agota Kristof e Jean Marie G. Le Clezio (leggono Sergio Rubini e Giuliana Lojodice, suona Andrea Pozza), il 1° giugno Colson Whitehead e Abasse Ndione (leggono Valeria Golino e Licia Maglietta, suona Rocco De Rosa), il 3 giugno Banana Yoshimoto (legge Michela Cescon, suonano Eddy Palermo e Nicola Stilo), l'8 giugno Niccolò Ammaniti (legge Lorenza Indovina, suona Ezio Bosso con il Quartetto d'Archi di Torino), il 10 giugno Melania Mazzucco (legge Margherita Buy, suona Luis Bacalov), il 15 giugno Azar Nafisi e Jhumpa Lahiri (leggono Michele Placido e Fabrizio Gifuni, suona Nicola Piovani), il 22 giugno chiude il Festival J.M. Coetzee (legge Laura Morante, suona l'Orchestra di Roma e del Lazio). L'ingresso alle serate è gratuito.

biennale

LA BIENNALE DI VENEZIA VA AL SUD: 10 MOSTRE IN ALTRETTANTE CITTÀ

La Biennale si moltiplica e arriva al sud. La 50esima Esposizione Internazionale di Arti Visive del 2003 approda per la prima volta con 10 mostre in altrettante città di 7regioni meridionali (L'Aquila, Potenza, Matera, Reggio Calabria, Campobasso, Bari, Lecce, Napoli, Palermo e Bagheria) dal 29 maggio al 30 novembre 2004. È «Sensi Contemporanei», il progetto per la diffusione dell'arte contemporanea e la valorizzazione di contesti urbanistici e architettonici del Sud. Le mostre di 153 artisti con 230 opere esposte sono state ripensate e riadattate ai luoghi in cui sono inserite.

il convegno

Analista e Paziente, un Processo o un Progresso?

Raffaella Polselli

Si è aperto ieri a Milano il 64° Congresso degli psicoanalisti di lingua francese; proseguirà fino a domenica e tratterà temi relativi al processo psicoanalitico. Interverranno i membri delle 12 associazioni iscritte all'International Psychoanalitical Association (Ipa), che hanno in comune cultura o lingua francese. L'Ipa è la più importante associazione a livello mondiale ad occuparsi di psicoanalisi, ne fanno parte 66 organizzazioni in ben 33 differenti paesi: il suo fine ultimo è quello di alimentare il dinamismo e lo sviluppo della psicoanalisi come scienza, come terapia e come professione.

Gli argomenti che verranno affrontati nel corso delle conferenze avranno come punto di riferimento gli ultimi lavori svolti dai tre relatori principali: Thierry Bokanowski (Société Psychanalitique de Paris, Spp), Jorge Canestri (Associazione Italiana Psicoanalisi, Aipsi) e Fausto Petrella (Società Italiana Psicoanalisi, Spi).

Nel processo psicoanalitico sono due i personaggi interessati: l'analizzando e l'analista. Bokanowski approfondirà questo argomento, mettendo in evidenza l'interazione dei livelli di organizzazione psichica di entrambi i protagonisti della situazione analitica. Inoltre, esaminerà ciò che può rendere meno attiva la cura e che in alcuni casi può portare ad una reazione terapeutica negativa: esempio può essere l'analisi interminabile.

La relazione di Canestri si riferirà ai modelli alternativi con cui pensare il processo psicoanalitico; il suo lavoro è proiettato verso il superamento radicale di alcune delle dicotomie dell'empirismo logico. Importante per Jorge Canestri è dare una definizione al termine processo: si tratta di progredire, un processo non verso qualcosa, bensì un processo che parte da qualcosa, cioè un'esperienza di trasformazione e di cambiamento.

Uno tra gli intenti di Fausto Petrella, sarà quello di parlare del processo analitico servendosi delle immagini di Freud e di un certo numero di pazienti. Le immagini costituiscono un fondo inesauribile di possibilità di correlazione e di adeguatezza all'esperienza.

Quest'anno è l'Italia ad ospitare il Congresso in quanto membro dell'Ipa: l'organizzazione dell'evento è stata affidata alla Spi, all'Aipsi insieme alla Spp. Molte le novità per questo 64° appuntamento con la psicoanalisi: prima tra tutte la possibilità di partecipare anche a società che nulla hanno a che fare con la lingua e la cultura francese, data l'importanza dei temi che verranno trattati; si darà inoltre ampio spazio allo scambio e alle relazioni che la psicoanalisi francese intrattiene con altre culture, in particolare quella anglosassone. Infine di grande importanza è la novità che vede inserire la traduzione simultanea nel corso delle conferenze, che fino ad ora si svolgevano esclusivamente in francese; può essere inteso come un implicito riconoscimento per la ricerca psicoanalitica italiana, che sta raggiungendo livelli di spicco internazionali.

In una mano la «pietas» di Caravaggio

Da oggi in mostra «Il martirio di Sant'Orsola» restaurato, capolavoro della stagione estrema dell'artista

Flavia Matitti

Tutto è ormai accaduto, il dramma si è già consumato. Sant'Orsola è ancora in piedi di fronte al tiranno, ma non lo guarda più con aria di sfida. La sua attenzione è ora tutta rivolta alla freccia che le ha trafitto il petto, dal quale inizia a sgorgare, copioso, il sangue. Porta anche le mani al seno, come a volersi sincerare dell'origine di quel terribile dolore, mentre il suo volto ha già assunto il colorito livido del cadavere. Tra un attimo sverrà, accasciandosi al suolo, ferita mortalmente. Sulla sinistra, a una distanza insolitamente ravvicinata, il tiranno, Attila re degli Unni, ha ancora l'arco alzato verso la santa e la mano destra aperta sulla corda appena lasciata andare per far partire la freccia. Eppure non ha l'aspetto di un guerriero forte e spietato, piuttosto sembra un vecchio, con il volto solcato dalle rughe e le dita della mano deformate dall'artrite. La freccia potrebbe perfino essere partita suo malgrado, in un momento di debolezza o di stizza, senza una vera intenzione. Forse voleva solo minacciarla, Sant'Orsola, farle paura. In fondo, fino a un attimo prima, l'aveva risparmiata perché era bella, e avrebbe voluto sposarla. Ora anche lui osserva con occhi sgomenti il dardo conficcato nel petto della santa, e la sua espressione appare attonita, così come sono sorpresi gli altri tre personaggi presenti al martirio, uno dei quali, posto dietro Sant'Orsola, ha le sembianze dello stesso Caravaggio, il pittore che ha dipinto quest'opera straordinaria a Napoli nel 1610, poco prima di morire.

Basta un attimo, sembra volerci ricordare Caravaggio, per commettere un omicidio, mentre l'agonia della vittima resta per sempre impressa negli occhi del suo carnefice. Ricorrendo a una specie di sospensione dell'azione, che anticipa l'espediente del *ralenti* cinematografico, ma di fatto trae ispirazione dalle sacre rappresentazioni, Caravaggio ci propone in quest'opera un'impietosa «morte in diretta» che ai contemporanei deve essere apparsa sconcertante. Ma anche per Caravaggio era una novità di questa sua ultima stagione. Nei quadri precedenti, infatti, aveva piuttosto raffigurato l'acme dell'azione, l'attimo in cui si consuma la violenza, mentre, qui, è il momento immediatamente successivo all'azione, il soggetto del quadro, quando inizia a farsi strada la consapevolezza.

D'altronde, come è noto, in diverse occasioni Caravaggio aveva avuto esperienza diretta della violenza. Nel 1606 era dovuto fuggire da Roma proprio perché aveva ucciso Ranuccio Tomassoni, un uomo d'arme legato alla fazione spagnola. Nei quattro anni successivi, assai turbolenti, aveva soggiornato prima a Napoli, poi a Malta, quindi in Sicilia e infine nuovamente a Napoli, dove nella primavera del 1610 il principe genovese Marcantonio Doria, gli commissiona il *Martirio di Sant'Orsola*, che risulta appunto essere l'ultimo quadro documentato realizzato dal pittore.

«Il martirio di Sant'Orsola» del Caravaggio (1610) restaurato: fino al 20 giugno sarà in mostra a Roma

Questo capolavoro della stagione estrema dell'artista è ora esposto a Roma nella mostra intitolata *L'ultimo Caravaggio. Il Martirio di Sant'Orsola restaurato* allestita alla Galleria Borghese (fino al 20/06, catalogo Electa, ingresso gratuito). L'esposizione andrà poi a Milano, presso la Pinacoteca Ambrosiana (2/07 – 29/08) e a Vicenza, presso le Gallerie di Palazzo Leoni Montanari (3/09 – 10/10), per poi tornare a Napoli in occasione della grande mostra *Caravaggio: l'ultimo tempo* (ottobre 2004 – gennaio 2005), che si terrà al Museo di Capodimonte.

Il restauro, promosso da Banca Intesa, l'attuale proprietaria dell'opera, sotto la tutela della Soprintendenza per il Polo Museale Napoletano presso la sede dell'Istituto Centrale per il Restauro, ha portato molte novità. Innanzitutto le indagini hanno confermato l'autografia dell'opera, che in passato non aveva goduto di una grande fama, anche a causa del suo cattivo stato di conservazione. Infatti, appena terminato e ancora fresco di vernice il quadro venne consegnato a Lanfranco Massa, il procuratore napoletano dei Doria, che lo mise al sole per farlo asciugare, con esiti ovviamente disastrosi. Inviato a Genova, venne poi ingrandito, per ragioni di "quadreria", di circa 13 cm. nella parte alta. Nel 1832, in seguito a complesse vicende ereditarie, il quadro torna a Napoli nella collezione Doria d'Angri, ma prima di spedirlo viene restaurato e al suo arrivo si lamenta che la carta usata per l'imballaggio è rimasta attaccata alla vernice fresca.

Perciò quando nel 1972 viene acquistato dalla Banca Commerciale Italiana per la sede di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli, reca un'attribuzione a Mattia Preti. Spetta a Mina Gregori il merito di aver per prima restituito l'opera a Caravaggio.

L'attuale restauro oltre a confermare l'autografia ed eliminare l'antico ampliamento (ora nascosto sotto la cornice), ha messo in luce la presenza della mano destra della figura in secondo piano, sulla destra di Sant'Orsola, pressoché scomparsa dopo un restauro precedente. Così quella mano che sbuca all'improvviso nell'estremo e tardivo tentativo di fermare la violenza, rende l'opera ancora più tragica.

Durante la conferenza stampa Nicola Spinosa, Soprintendente per il Polo Museale Napoletano, che già aveva raccomandato il restauro del *Martirio di Sant'Orsola*, ha rivolto un appello agli amici di Banca Intesa affinché si possa procedere al restauro dei quadri del Pio Monte della Misericordia e l'appello è stato subito accolto.

Grande qualità, piccoli prezzi...
...comode rate !

MOBILI rud
www.rudmobili.it
info@rudmobili.it

ALENA Cucina cm. 250
completa di elettrodomestici
ARISTON:
- Frigo 240 lt.
- Piano cottura 4G inox
- Forno elettrico statico
- Lavello inox
- Cappa aspirante
€795,00*
L. 1.539.000

PLUTO
Cameretta a soppalco
€399,00*
L. 772.000

NEMO
Cameretta a ponte
€390,00*
L. 755.000

Grandissima promozione di primavera !

Formula PAGAMENTO COMODO
- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA
PRONTA CONSEGNA

consum.it credito al consumo
COMPASS

Ricordati che... gli altri commerciano i mobili... noi li produciamo ! !

I nostri punti vendita:

S. ANSANO VINCI (FI) Via Pietramarina, 217-219 Tel. 0571 584438 - 584159
VALTRIANO - FAUGLIA (PI) Via Prov. delle Colline Tel. 050 643398
FOLLONICA (GR) Via dell'Agricoltura, 1 Tel. 0566 50301
CASTELLINA SCALO (SI) Strada di Gabbricce, 8 Tel. 0577 304143
ACQUAPENDENTE (VT) ZONA IND. 20 S.S. CASSIA Tel. 0763 733183
TERRICCIOLA (PI) Loc. La Rosa - Via Salaiola, 1 Tel. 0587 635725
ROMA Strada Statale Casilina, Km. 22 Tel. 06 94770086
ROVERCHIARA (Verona) Via Cappafredda, 19 S.S. 434 (Rovigo-Verona) Tel. 0442 685085
BASSA - CERRETO GUIDI (FI) Via Catalani, 20 Tel. 0571 580086
CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo Tel. 055 9149078
AREZZO - Loc. PRATACCI Via Edison, 36 Tel. 0575 984042
CASTELNUOVO MAGRA (SP) Loc. Molicciara - Via Aurelia, 2 Tel. 0187 693444
LUCCA Via Di Sottomonte, 112 Tel. 0583 379907/8
QUARRATA (PT) - Olmi Via Statale Fiorentina, 184 Tel. 0573 705277
ROMA Via Prenestina, 1204/b Tel. 06 22424153

CHIAMATA GRATUITA NUMERO VERDE 800-255983 SERVIZIO CLIENTI

pillole di medicina

Da «New England Journal of Medicine»

Un pacemaker più efficace nei pazienti con insufficienza cardiaca

Una nuova generazione di pacemaker si è mostrata essere più efficace nel salvaguardare la vita di pazienti con insufficienza cardiaca, riducendo la probabilità di morte per tutte le cause del 36 per cento ed abbassando la frequenza dei ricoveri. L'ha messo a punto un team della University of Colorado, che ha pubblicato i risultati sulla rivista «New England Journal of Medicine». La sua forza sta nel sincronizzare la contrazione delle fibre muscolari che «spremono» i ventricoli. La tecnica, chiamata terapia di risincronizzazione cardiaca è stata provata con successo in un trial su 1500 persone e si è visto che chi aveva questo pacemaker aveva meno probabilità di essere ricoverato in ospedale per insufficienza cardiaca o di morire. Il congegno costa circa 45 mila euro e viene impiantato sotto le spalle e viene connesso al cuore con alcuni cavi.

In Inghilterra

Si apre la prima banca di cellule staminali

Si apre in Inghilterra la prima banca di cellule staminali al mondo. Le prime due linee di cellule staminali a esservi conservate sono quelle prodotte dal King College di Londra e dal laboratorio di ricerca di Newcastle Centre for Life. «La banca - spiega Colin Blakemore, capo del Medical Research Council che ha cofinanziato il progetto - assicurerà ai ricercatori la possibilità di esplorare l'enorme potenziale delle cellule staminali per il beneficio dei pazienti». Le prime due linee prodotte e inserite nella banca inglese derivano da embrioni umani donati da coppie che si sono sottoposte ai trattamenti di fecondazione assistita e che sono stati bloccati nella primissima fase di sviluppo.
Secondo gli scienziati, sono le staminali embrionali quelle a garantire infatti le maggiori potenzialità di sviluppo.

Negli Usa

La spesa per antidepressivi pediatrici supera quella per antibiotici

La spesa per antidepressivi pediatrici negli Usa tende ormai a superare quella per asma e antibiotici. L'allarme arriva da uno studio condotto dalla Medico Health Solutions sui consumi annuali negli Usa di farmaci. L'analisi dimostra che un aumento del 49 per cento nel consumo di questi prodotti soprattutto nei bambini al di sotto dei cinque anni di età negli ultimi tre anni è stata la spinta che ha portato a un totale aumento del consumo degli antidepressivi pediatrici del 23 per cento. Sebbene, numericamente le vendite siano ancora a favore degli antibiotici, il costo invece è assorbito in gran parte dagli antidepressivi. Per quanto riguarda le patologie, è l'ADHD, cioè la sindrome da deficit di attenzione, a farla da padrone. La spesa per questi prodotti è aumentata del 369 per cento nei bambini sotto i cinque anni. (lanci.it)

Dati dell'Imperial College

Circa 4300 inglesi muoiono ogni anno a causa del fumo passivo

Sono circa 4300 gli inglesi che perdono la vita ogni anno a causa del fumo passivo a casa o sul lavoro. I dati sono stati stimati da Konrad Jamrozik dell'Imperial College di Londra sulla base del numero di persone che sono morte nel 2002 in Inghilterra e Galles per problemi cardiovascolari o cancro al polmone. Secondo l'esperto, circa il 42 per cento delle persone al di sotto dei 65 anni di età sono esposte al fumo di tabacco mentre sono a casa e l'11 per cento quando sono al lavoro. Questo significa che circa 700 persone l'anno muoiono per il cancro al polmone, infarto e ictus da fumo passivo a cui sono esposte mentre sono al lavoro e 3600 invece per esposizione al fumo passivo «casalingo». Inoltre, almeno una persona alla settimana tra quelle che lavorano nei locali pubblici muore a causa del fumo passivo.

Autismo, una strada verso la creatività?

Alcuni studi ipotizzano che un'intelligenza particolare si accompagni a questa malattia

Edoardo Altomare

«Sono andato a Londra da solo e ho risolto un mistero e ho trovato mia madre e sono stato coraggioso e ho scritto un libro: e questo significa che posso fare qualunque cosa». Parola di Christopher Boone, il ragazzino autistico protagonista del romanzo *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* (Einaudi, 2003) scritto da Mark Haddon, che è diventato un best seller internazionale ed avrà presto una versione cinematografica. La storia di questo insolito investigatore - affetto da una forma di autismo «creativo» nota come sindrome di Asperger - che somiglia al personaggio interpretato da Dustin Hoffman nel film *Rain man*, che odia essere toccato, non sorride mai, evita di guardare negli occhi l'interlocutore, non mangia se cibi diversi vengono a contatto tra loro, ma ha una straordinaria familiarità con la matematica, è piaciuta anche a Oliver Sacks e a Ian McEwan. E presumibilmente conforterà anche i genitori dei bambini affetti da questa malattia terribile e affascinante, che rende i piccoli pazienti come isole nella corrente della vita.

Il classico identikit dell'autistico include diminuita capacità di apprendimento, scarsa intelligenza, mancanza di immaginazione: «Fino a un certo punto del loro sviluppo - aggiunge Amalia Simone, psicologa della Asl Fg/3 specializzata in integrazione scolastica - possono apparire normali. Poi cominciano a manifestarsi caratteristici segnali: mancanza di interesse nei confronti dell'ambiente, mancanza di una risposta partecipativa agli stimoli, evitamento dello sguardo. Il tratto comune in questi bambini è un deficit nella comunicazione e nel comportamento sociale». Si tratta di segnali che vanno colti in tempo, avverte Simone, dato che il grado di integrazione scolastica e sociale dipende dalla precocità della diagnosi e dell'intervento rieducativo e riabilitativo.

Ma oggi le nostre vedute sull'autismo stanno radicalmente cambiando. È quanto sostiene su *Nature* un grande esperto in materia, l'australiano Allan Snyder, recensendo un libro dello specialista irlandese Michael Fitzgerald dedicato al nesso tra autismo e creatività. «Lo spettro di questa condizione - spiega Snyder - è tale che se ad un estremo si può riscontrare il classico quadro del ritardo mentale, all'altro è possibile trovare il genio creativo che consente di vincere un Nobel». E Fitzgerald conferma che taluni aspetti dell'autismo e della sindrome di Asperger possono aumentare il talento creativo. Segue un sorprendente elenco di personaggi che sarebbero stati portatori di alcuni tratti autistici o della sindrome di Asperger: il padre della teoria della gravitazione universale Isaac Newton, il filosofo Ludwig Wittgenstein, i matematici Srinivasa Ramanujan e Alan Turing, lo scrittore Lewis Carroll, il musicista Bela Bartok, il poeta W.B. Yeats.

Né poteva mancare Albert Einstein, di cui già di recente si era occupato l'illustre neuropsichiatra britannico Simon Baron-Cohen, evidenziando i tre elementi chiave della sindrome: gli interessi ossessivi, le difficoltà nelle relazioni sociali e i problemi di comunicazione che Einstein (come Newton) manifestava talvolta sino all'estremo. La proverbiale capacità di estraniarsi accomunava Einstein a Newton: il quale, anche da genio riconosciuto, aveva conservato un pessimo carattere, una spiccata tendenza alla solitudine e ad una totale dedizione al lavoro (dimenticando persino di mangiare).

Una scena di «Rain Man», il film di Barry Levinson racconta il rapporto tra un autistico (Dustin Hoffman) e suo fratello (Tom Cruise)

Lo stesso Hans Asperger aveva parlato dell'«intelligenza autistica» come di una forma di autentica creatività, aggiungendo che per aver successo nelle discipline scientifiche ed artistiche «un pizzico di autismo risulta essenziale». La scoperta che un'intelligenza di proporzioni geniali può essere racchiusa nell'ampio spettro della condizione autistica pone oggi gli esperti di fronte al dilemma se esistano due differenti strade che portano alla creatività: una normale e l'altra autistica. Una mente normale, chiarisce Snyder, riesce ad individuare il nocciolo di una questione ma non a richiamare i suoi dettagli, vede l'intero ma non le sue parti. Al contrario, la mente autistica è concreta, priva di immaginazione; la sua diminuita capacità nel processo ideativo può negare le intuizioni ma concede l'accesso a dettagli dei quali di solito non si ha consapevolezza. «La mente autistica - secondo una definizione di Snyder - sembra adatta a lavorare per algoritmi all'interno di un sistema chiuso di regole precise». Baron-Cohen aveva già espresso la convinzione che se questa natura intelligente, solitaria e bizzarra riuscisse a trovare una sua «nicchia», potrebbe portare anche a livelli di eccellenza, come è accaduto appunto a Newton e Einstein. Ai genitori della maggioranza di bimbi autistici che non manifestano abilità particolari nell'ambito logico-matematico, però, interessa certamente più di ogni altro aspetto il riuscire ad assicurare ai propri piccoli un efficace inserimento sociale. «La sfida di chi opera con questi bambini - sottolinea Michele Cusano, docente di Psicologia dello Sviluppo all'Università di Foggia - è quella di riuscire a stabilire con loro anche un minimo contatto, come condividere uno sguardo, accettare la vicinanza fisica: livelli minimali di comunicazione e contatto spesso sottovalutati nelle relazioni comuni. Occorre perciò prevedere una serie di livelli di integrazione per il miglioramento del contesto che li circonda».

La mente degli altri

Gli esseri umani sono circondati da altre persone oltre che dagli oggetti del mondo esterno. Che tipo di relazione regola i contatti tra gli umani? In che cosa tale relazione è diversa da quella che regola il loro rapporto con il mondo esterno? E, ancora, esistono specifici sistemi cognitivi alla base dei rapporti interpersonali? L'autismo si rivela un utile banco di prova per rispondere a domande di questo tipo. Francesco Ferretti, ricercatore presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università della Calabria, ha affrontato questi temi in «La mente degli altri», uscito da poco per Editori Riuniti. Per quanto la sindrome autistica sia in effetti fortemente eterogenea (al punto che sarebbe piú opportuno parlare di «autismi», al plurale, come si sostiene in uno dei saggi del libro), la maggior parte degli studiosi è concorde nel considerare uno dei suoi tratti peculiari l'incapacità degli autistici di considerare gli altri come agenti intenzionali, ovvero come soggetti il cui comportamento è generato da propri stati mentali interni.

Lancet: non ci sono prove di danni psicosociali causati dalla cannabis

Lo spinello senza colpe

Federico Ungaro

Proibizionisti e antiproibizionisti sul fronte delle droghe leggere sono destinati a scontrarsi ancora a lungo. La scienza medica, in questo caso, non può fornire prove tali da giustificare una posizione o l'altra. Lo dimostrano i dati ricavati da due studi recentemente pubblicati su importanti riviste scientifiche internazionali. Insomma, se la domanda alla base di tutto è, nella brutale sintesi giornalistica, «accendersi uno spinello fa male?» la risposta è: non lo sappiamo.

John MacLeod, un medico dell'Università di Birmingham, si è fatto la stessa domanda, anche se da un'ottica leggermente più allargata. «Fumare marijuana - si chiede sulle pagine della rivista *The Lancet* - è un problema di sanità pubblica?», causa cioè danni psicologici ai consumatori e problemi sociali?

Per rispondere ha preso in esame 48 studi condotti sull'argomento, 16 dei quali considerati dal medico britannico «di alta qualità e in grado di fornire le prove più robuste».

Il risultato non è stato però conclusivo. «Esistono associazioni abbastanza consistenti tra l'uso di cannabis e bassi risultati scolastici e anche su un aumento del consumo di altre sostanze illegali - dice il medico -. Associazioni meno forti sono state notate tra la cannabis e problemi psicologici e comportamenti antisociali. Tutto ciò però si può spiegare anche in termini non causali».

Traducendo dal linguaggio scientifico, non è detto che chi viene bocciato a scuola, sia perché fuma marijuana, come non è detto che chi faccia piccoli furti li faccia a causa degli spinelli.

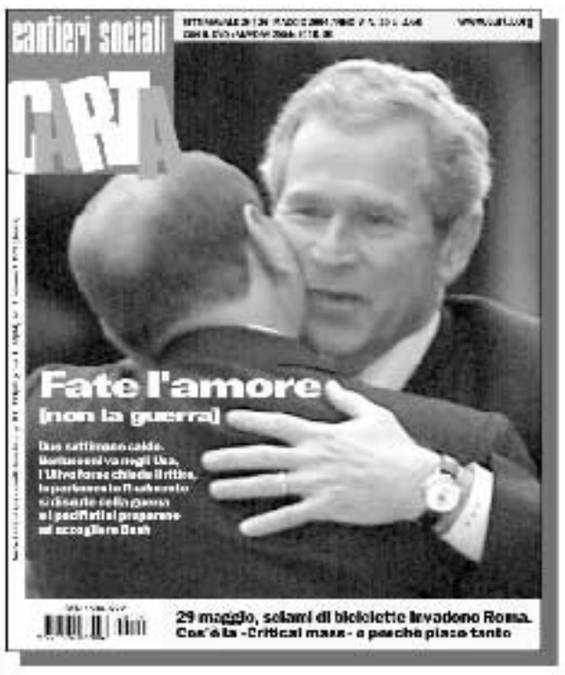
«Non abbiamo trovato una prova che l'uso della cannabis abbia conseguenze importanti sulla salute psicologica o sull'aspetto sociale dei consumatori. Questa conclusione - spiega Macleod - non è però equivalente alla conclusione che l'uso della cannabis sia senza danni dal punto di vista psicosociale. Ci servono dati migliori per esplorare questo problema».

Altrettanto cauto il commento sulla stessa rivista di Franjo Grotenhermen del Nova Institut tedesco. «C'è qualche ragione per credere che la cannabis contribuisca a problemi psicosociali negli adolescenti e nessun adulto responsabile vuole che i giovani assumano droghe. Però ci sono ben poche prove per credere che criminalizzare i consumatori di cannabis ne riduca il consumo», dice.

E in effetti, se l'interrogativo riguarda l'eterno dilemma della «libera vendita» della marijuana, le statistiche sembrano dimostrare che averla a disposizione nei coffee shop o doverla comprare dagli spacciatori non è poi un problema tale da influenzarne i tassi di consumo. La ricerca questa volta è stata pubblicata sulla rivista *American Journal of Public Health* da un gruppo di ricercatori olandesi e americani guidati da Peter Cohen dell'Università di Amsterdam. A essere messe a confronto sono state le due esperienze di San Francisco (dove l'uso della droga è proibito) e Amsterdam (dove la marijuana è venduta liberamente) e i dati hanno evidenziato come le scelte politiche sembrano avere un impatto molto limitato sul loro consumo.

www.carta.org

Bush stop



I pacifisti preparano l'accoglienza al presidente Usa, in arrivo il 4 giugno
Cosa pensano romani noti e non di una «persona non grata»
Come andò trent'anni fa quando a Roma arrivò Richard Nixon
Perché le leggi internazionali aiutano i torturatori

Il cantastorie. Intervista a Vinicio Capossela

CARTA Il settimanale in edicola giovedì e venerdì con il dvd «MayDay 2004» a 10 euro

L'omeopatia bocciata dai giudici

Emanuele Perugini

L'omeopatia non ha validità scientifica e se in una articolo o programma televisivo vi capita di dire che «non è una cosa seria e che i suoi unici eventuali effetti benefici sono legati al cosiddetto effetto placebo» non potete essere querelati da nessuno. Non solo ma non c'è nemmeno par condicio che tenga se un programma di informazione scientifica afferma che il rischio di curarsi con essa è molto grande per i pazienti con malattie gravi.
Lo afferma la lunga sentenza, la cui motivazione è stata diffusa ieri in una conferenza stampa, con cui il tribunale di Catania ha assolto Piero Angela dall'accusa di diffamazione avanzata dalla Società Italiana dei medici omeopatici per un servizio di «Superquark» andato in onda nel luglio del 2000.
Per la prima volta è un tribunale a tracciare il confine fra ciò che è scientificamente corretto e ciò che non lo è. Ma non solo: «Non era mai successo finora che in un processo penale in Italia qualcuno venisse chiamato a rispondere del reato di diffamazione per avere offeso non una persona, ma un rimedio, un concetto astratto», ha detto l'avvocato Giulia Bongiorno, che ha difeso Piero Angela insieme all'avvocato Laura Auturu-Ryolo. L'aspetto originale della sentenza, ha commentato l'avvocato Bongiorno, è che sul banco degli imputati sedeva Piero Angela, ma in realtà la vera imputata era l'omeopatia.
Durante il lunghissimo processo, durato tre anni e mezzo, il giudice Cinzia Sgrò ha in effetti condotto un'indagine sull'omeopatia per accertare se questa terapia potesse essere equiparata alla medicina tradizionale.
Un'indagine che si è avvalsa del supporto dei consulenti di parte Stefano Cagliano, medico ed autore del libro «Guarire dall'Omeopatia», per conto di Piero Angela e di Giuseppina Bovina, membro della commissione dei farmaci omeopatici, e Andrea Valeri, esperto di ricerche nel settore.
La conclusione è stata una condanna aperta di questa terapia non convenzionale, definita nella sentenza una «medicina delle emozioni». La scienza, ha scritto il giudice «non è una semplice categoria dell'opinione. In campo, scientifico, o una cosa è, oppure non è. O una cura funziona, oppure non funziona. E se funziona bisogna essere in grado di dimostrarlo con puntuali riscontri scientifici muniti di solida base statistica». Il giudice ha rilevato inoltre che «pur avendo la comunità scientifica internazionale sempre richiesto e mai ottenuto dalla medicina omeopatica quelle prove scientifiche che ne avrebbero attestato la validità, essa allo stato era del tutto carente di tale fondamento, rimanendo sostanzialmente una medicina delle emozioni».

Se il «pubblico» sciopera

La protesta di oggi si fonda su buone ragioni: i lavoratori del comparto hanno pagato più di altri il risanamento e sono penalizzati dalla politica fiscale del governo

ELENA CORDONI *

Quando si affronta un problema come la perdita di valore d'acquisto da parte di un Paese intero, occorre decidere un ordine di priorità, perché sappiamo tutti che le risorse non sono infinite: quali retribuzioni dovranno essere sostenute per prime e in che modo?
Noi Democratici di sinistra abbiamo fatto una scelta: devono esserlo i redditi da pensione e quelli da lavoro dipendente, e devono esserlo perché sono quelli che in questi anni hanno sostenuto la maggior parte dello sforzo del Paese per il risanamento, pagandolo in prima persona.
Le pensioni sono state penalizzate dai nuovi meccanismi di rivalutazione, nati quando il Paese era sull'orlo della bancarotta. Si dissero allora due cose: che lo Stato avrebbe badato a proteggere comunque il loro potere d'acquisto e che sarebbe intervenuto ad hoc quando le cose fossero andate meglio.
Oggi noi proponiamo che le rivalutazioni siano fatte sulla base di rilevazioni Istat mirate sui consumi e sui redditi specifici dei pensionati. Inoltre, vogliamo che ogni Finanziaria, in presenza di un aumento del reddito nazionale, preveda un incremento delle pensioni.
Anche i lavoratori dipendenti avevano accettato di contenere le loro richieste d'aumento in anni drammatici, in cambio della certezza di mantenere, per lo meno, il vecchio potere d'acquisto. Al danno di doversi attenere nelle loro richieste all'inflazione programmata, che l'attuale Governo ha trasformato in una tragica barzelletta, Tremonti ha aggiunto poi la beffa dei prelievi fiscali aggiuntivi, causati dal drenaggio fiscale.
Quando eravamo al Governo, noi avevamo inventato un sistema complicato ma giusto: la restituzione del fiscal drag. Tutti sanno che i prezzi al consumo non possono essere direttamente controllati dallo Stato, neppure quando i Governi, contrariamente a quello attuale, fanno previsioni oneste. In questi anni è accaduto che chi aveva faticosamente ottenuto un aumento contrattuale come riconoscimento della perdita di potere d'acquisto, se lo sia poi visto mangiare dalle tasse, perché l'incremento di reddito ha fatto scattare un'aliquota superiore.
La restituzione del fiscal drag annullava questa beffa. Riproporla oggi, nella sua versione iniziale, significa dire agli italiani che il rapporto col Fisco deve essere trasparente e può essere onesto.
È importante che tutti comprendano che l'impoverimento dei lavoratori e dei pensionati, rilevato da tutte le ricerche, è la causa principale del calo degli acquisti, della crisi del risparmio e, in definitiva, del ristagno della produzione. Oggi, i lavoratori pubblici sono costretti allo sciopero generale per ottenere il rispetto degli accordi già siglati dal governo sugli adeguamenti contrattuali; i tagli già effettuati allo Stato sociale hanno aumentato le spese dirette dei cittadini in campo sanitario; la riduzione dei trasferimenti agli Enti locali ha fatto lievitare le tasse locali per evitare la chiusura di nidi e servizi di trasporto; gli italiani sono più poveri, ricevono meno servizi ed hanno meno soldi da spendere per aiutare la nostra economia ad uscire dalle secche. Si può uscire da questa situazione riducendo le tasse, come afferma Berlusconi?
Agli inizi del secolo, chi parlava di nuove tasse era molto popolare, perché era chiara, soprattutto alle classi subalterne, l'intenzione delle giovani democrazie di massa di usare questa leva per ridistribuire la ricchezza e per assicurare a tutti servizi che allora non esistevano, come le pensioni, la sanità o la scuola. Da un po' di tempo in qua, le cose sono cambiate al punto che si crede che, purché si propongano tagli, ogni proposta sarà accolta con favore.
Io non penso che sia cosÌ. È naturalmente auspicabile ogni possibile riduzione del carico fiscale, ma sono convinta che le cose più importanti, ora come in passato, siano tre: discutere di quanto è giusto togliere e a chi, decidere a che cosa devono servire le risorse che ciascuno di noi versa al Paese e potersi fidare delle scelte di chi governa.
In fondo, per distruggere le politiche del Governo in campo fiscale basta una domanda: com'è possibile che risponda a giustizia sociale una riduzione delle aliquote a tre sole fasce, quando la società di giorno in giorno è più complessa ed aumenta la divaricazione tra i redditi tra le classi elevate e tutte le altre?
Noi Democratici di sinistra, per esempio, nella nostra proposta di legge abbiamo previsto di finanziare la rivalutazione delle pensioni con la reintroduzione della tassa di successione sui grandi patrimoni, perché in questo caso è giusto togliere a chi ha molto per dare a chi ha troppo poco. Quando la coperta è molto stretta, è davvero importante avere le idee chiare su quale sia la direzione giusta in cui tirarla. Se sapremo spiegarlo soprattutto a chi ha più subito in questi anni, non c'è dubbio che la maggioranza degli italiani preferirà che sia tirata da sinistra.

Capogruppo Ds Commissione lavoro pubblico e privato

Itaca di Claudio Fava

SE UN GIUDICE DEVE INCHINARSI

L'onorevole Marcello Dell'Utri ha già deciso di ricordare secondo il suo preziosissimo stile la morte di Giovanni Falcone. A pochi giorni dall'anniversario della strage di Capaci, Dell'Utri ha inviato al pubblico ministero Igroia, uno dei colleghi di Giovanni Falcone alla Procura di Palermo, un messaggio greve ed esplicito: «Il giudice Ingroia si dovrebbe inchinare di fronte a Forza Italia».
E in quell'immagine, un giudice obbligato ad inginocchiarsi davanti al partito di Berlusconi, ritroviamo tutto il colorito folclore verbale di Dell'Utri, l'alfabeto dei suoi simboli, la violenza delle allusioni. Ne abbiamo già scritto, in occasione di altri eccessi: l'ultimo, quando Ingroia iniziò la sua requisitoria nel processo che vede Dell'Utri imputato di mafia; l'onorevole si alzò e se ne andò dall'aula lasciando cadere sui taccuini dei cronisti due sole parole, «mi siddiai!», mi sono stufato. Un attore d'altri tempi.
E sempre stato di parole circospette e taglienti, l'onorevole. Di alcune, imprudentemente pronunciate nel corso degli anni, è chiamato oggi a rispondere in tribunale. Ma non aveva mai perduto un certo aplomb, quella misura tutta palermitana che serve a dire e a tacere al tempo stesso, senza mai sbilanciarsi in un verbo che possa apparire ingiuria o minaccia.
Questa una ha ceduto al sangue. E quando il pubblico ministero ha spiegato in aula come e perché nel '94 Cosa Nostra scelse di votare Forza Italia in Sicilia, Dell'Utri è tornato a una prosa plateale e immediata, come certe esuberanze da Vucciria: «Si dovrebbe inginocchiare, il signor giudice...».
Non è colore locale. È la durezza di un ammonimento. Perché dietro le quinte barocche di Palermo, la storia politica della città si snoda anche attorno a questi brevi gesti, a queste parole che fanno rumore. Un paio di anni fa beccarono un assessore di Cuffaro a parlare di «sbirri» e di «infami» con un suo amico mafioso. Il soggetto in questione spiegò poi ai giudici che quel gergo non era reato e il suo partitino potè continuare con solerzia a governare la Sicilia.
Parole. Più vere, forse, di quelle che verranno offerte dopodomani per ricordare Falcone e gli altri morti di Capaci. Ci sarà, in quel rito ecumenico, molta elegante ipocrisia. C'è più verità nel signor Marcello Dell'Utri, deputato della Repubblica Italiana, che al suo giudice intima di inginocchiarsi.

Maramotti

Caso Juppè, ovvero quanto è distante l'Italia dall'Europa

ELIO VELTRI

Nei giorni scorsi, «Le Monde» ha pubblicato in prima pagina la decisione del Consiglio Superiore della Magistratura francese sul caso Juppè.
Alain Juppè, ex primo ministro e delfino di Chirac per l'Eliseo, la testa più fine del gollismo francese, era stato condannato dal tribunale di Nanterre a un anno e otto mesi di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per dieci anni per aver assunto e pagato alcuni dipendenti del Comune di Parigi che in realtà lavoravano per il partito gollista. In pratica, con la sentenza, il tribunale a meno di una modifica in appello, aveva messo fine alla carriera politica di Juppè il quale, commentando la decisione della magistratura aveva manifestato l'intenzione di uscire di scena.
La reazione del partito del presidente della Repubblica era stata piuttosto vivace, non tanto per la sentenza in sé, quanto per la gravità della pena d'interdizione inflitta ed erano state avviate tre inchieste: amministrativa promossa da Chirac conclusa l'8 marzo; della magistratura ordinaria, ancora in corso, e dal Csm.
È bene ricordare che in Francia la magistratura, anche se un processo di maggiore indipendenza e autonomia è in corso, è subordinata al potere politico, per cui si spiega anche l'inchiesta promossa da Chirac. Il tribunale di Nanterre era stato accusato di aver subito pressioni e di aver pronunciato una sentenza ingiusta e viziata da intenti politici.
Il Csm, a conclusione dell'istruttoria, ha inviato una lettera al capo dello Stato nella quale si legge che «i giudici hanno preso le precauzioni necessarie per garantire la loro indipendenza» e che «nessuna pressione è stata esercitata sul tribunale». Il Consiglio Superiore conclude raccomandando ai politici «particolare riserbo quando commentano una decisione della giustizia».
Pur non godendo della stessa autonomia e indipendenza che la nostra Costituzione riconosce alla magistratura italiana, quella francese è in grado di farsi rispettare e di richiamare il potere politico al rispetto delle decisioni dei giudici, senza per questo subire ritorsioni e processi pubblici.
Se dalla Francia ci trasferiamo in Italia, il clima cambia e si ha l'impressione di vivere in un Paese che non fa parte dell'Unione Europea. Lo scandalo Parmalat e tutti gli altri che, almeno finora, non hanno coinvolto politici, nonostante decine di arresti, non hanno provocato polemiche provenienti dai palazzi della politica. Il processo di Palermo, invece, nel quale Marcello Dell'Utri è imputato per associazione mafiosa e la condanna in appello di Mannino per lo stesso reato, hanno scatenato le solite polemiche contro i giudici e manifestazioni di solidarietà agli imputati, a prescindere dalle prove e dalla conoscenza delle carte processuali.
La giustizia italiana continua a correre su due binari paralleli; uno per i cittadini comuni e un altro per i politici eccellenti.
Anche per questa ragione abbiamo bisogno di più Europa.

segue dalla prima

La morte a sbarre

E in carcere, al contrario di quanto accade tra la popolazione libera, ci si uccide per lo più in età giovanile: nella fascia tra i 18 e i 24 anni, quasi 50 volte più di quanto si faccia tra la popolazione non reclusa. E poi: in carcere ci si uccide nel primo e nel primissimo periodo di permanenza; nel 2002 e nel 2003 il 61% dei casi di suicidio riguarda persone recluse da meno di un anno; oltre la metà dei suicidi si toglie la vita già nei primi sei mesi di reclusione e, nel corso del 2003, il 17,2% dei suicidi si è verificato durante la prima settimana. Ancora: ci si ammazza, non raramente, dopo aver minacciato il suicidio, dopo averlo già tentato, dopo essere stati dichiarati «incompatibili» col regime di detenzione, dopo aver manifestato gravi disturbi mentali.
Questi sono i risultati di una ricerca condotta da Andrea Boraschi, Elina Lo Voi e da chi scrive per conto di A Buon Diritto-Associazione per le libertà. E già questi dati dicono, in maniera inequivocabile, che la certezza della pena non è «roba per carcerati». Chissà cosa pensano, infatti, di queste «cifre crudeli» (e di quelle sulla malasanità carceraria, sugli atti di autolesionismo, sui disagi psichici), tutti coloro che, senza risparmio alcuno, e con qualche compiacimento, evocano quella formula. Certezza della pena: suona bene ed è severa ed equa, rigorosa e inesorabile. Ma nulla dice (o dice il falso) su ciò che, poi, quelle parole significano nella realtà materiale della reclusione.
Che a un reato corrisponda una sanzione, è cosa ineludibile (e giusta) per qualsiasi ordine sociale che si voglia retto sulla legalità. Che questa sanzione sia commisurata al reato commesso (ovvero che la pena sia proporzionata) è questione dirimente, affinché quell'apparato delegato a giudicare e punire possa decorosamente rispondere al nome di giustizia. Infine, che le condizioni di esecuzione della pena corrispondano a criteri di umanità e contemplino la garanzia dei diritti civili di colui che viene recluso, è cosa essenziale affinché uno Stato sia, appunto, «di diritto».
La situazione della giustizia italiana appare, su molte questioni, in aperto e inconciliabile conflitto con gran parte di questi assunti. Partiamo dall'ultimo: le condizioni di esecuzione della pena. Nel sistema penitenziario italiano, si può morire - non raramente - «di carcere». I detenuti italiani non scontano la sola privazione della libertà (già di per sé terribilmente affittiva): scontano la reclusione in un ambiente difficile e ostile, angusto e malsano, dove le condizioni igieniche sono in genere pessime, dove mancano medici, psicologi, educatori, insegnanti e assistenti sociali; dove le strutture sono spesso fatiscenti, la promiscuità è la regola, i rapporti con l'amministrazione sono difficoltosi e discrezionali, le opportunità di accesso al lavoro risultano, a dir poco, esigue. Un ambiente dove non esiste alcun presidio - certo ed efficace - di tutela dei diritti e delle garanzie. Ecco, la situazione è questa e tale rischia di rimanere molto a lungo. Per capirci: con tali premesse, può solo peggiorare. Dunque, come si dice, ognuno si assuma le proprie responsabilità. E se le assuma, innanzitutto, chi ha ridotto, di anno in anno, i fondi destinati alla sanità penitenziaria; secondo Livio Ferrari, presidente della Conferenza volontariato giustizia, «16 milioni di euro in meno solo nel 2003, pari al 30 per cento dello stanziamento per il 2002, già ridotto del 20 per cento rispetto a quello dell'anno precedente». Chi ha voluto quei tagli? Giuro, non sono stato io.

Luigi Manconi

cara unità...

Radio2 finisce in Fm così non si sente più

Letizia Ori

Gentile redazione, vi scrivo semplicemente per annotare con amarezza l'ennesima bravata del "nostro" Governo delle Teleradiocomunicazioni. Dopo aver minacciato di sopprimere Radio Tre Rai salvo poi non farlo perchè tanto la sua è una delle frequenze Fm più disgraziate, alla fine i signori della comunicazione omologata e berluscofila sono riusciti a dare il colpo di grazia all'ultima voce libera e ancora di largo ascolto della Rai, cioè Radio Due. E l'hanno fatto dando prova di un'abilità e di un'astuzia di cui, a prima vista, non li si riterrebbe capaci... Nessuno potrà mai accusarli di censura, poiché la legge ora li autorizza a "ottimizzare" le emissioni. Radio Due è solo stata trasferita in modulazione di frequenza, ma il risultato è che con le nuove frequenze mezza Italia non la sente più. E i pochi imperterriti che "resistono, resistono, resistono" attaccati alla manopola delle frequenze, orientando spasmodicamente l'antenna e aguzzando l'udito, spesso si devono accontentare di gracidanti fruscii. Questo, è facile prevederlo, oltre a causare un inevitabile e forzato calo degli ascolti, implicherà anche un calo dei passaggi pubblicitari, con le conseguenze che si possono ben immaginare. Con tutta la solidarietà di un'appassionata ascoltatrice voglio solo dire ai vari Dose, Presta, Cirri, Solibello, Senatore e a tutti gli altri eccezionali conduttori delle trasmissioni di Radio Due: tenete duro.

Non è missione umanitaria Ciampi richiami il premier

Bruno Pierozzi

Gentile Direttore, questa è la lettera che ho inviato al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.
Signor Presidente, le dichiarazioni rilasciate dal Presidente del Consiglio in carica, circa la possibilità per il contingente militare italiano in Iraq, di aprire il fuoco per offesa, ridefinisce la presenza della missione italiana come truppa di occupazione militare in stato di guerra, e non più come "aiuto umanitario". Per tale motivo si viola il dettato costituzionale che sancisce all'articolo 11 che "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Per tali motivi La invito a convocare il Presidente del Consiglio, affinché sia richiamato al rispetto della Costituzione e affinché Lei prema per il ritiro immediato del contingente militare italiano dall'Iraq essendo venuti meno tutti i motivi della presenza in quel Paese.

Non confondete Eni e Montedison

Luciana Santaroni
Responsabile Rapporti con gli Organi di Informazione

Egregio Direttore, il numero di domenica del Suo giornale ha dato notizia a pag. 13 dell'"esistenza di un patto segreto, datato 13 novembre 1972" che sarebbe stato "stipulato dalle più grandi aziende chimiche americane ed europee (Montedison compresa)", e che prevedeva "un vincolo di segretezza sulle ricerche condotte in Italia sul cloruro di vinile monomero. Ricerche che dimostravano il potenziale cancerogeno della sostanza".
Poiché il titolo dell'articolo, anziché riferirsi alla Montedison, reca il nome dell'Enichem ("Morti del Petrolchimico, l'Enichem nascose le analisi sul cloruro di vinile"), la quale all'epoca (novembre 1972) non era nemmeno presente a Porto Marghera e non produceva la sostanza in questione, Le sarò grata se ne vorrà tenere conto nei prossimi servizi sull'argomento e se vorrà informare i Suoi lettori nei modi che riterrà opportuno. RingraziandoLa per l'attenzione, porgo i miei migliori saluti.

Quei programmi aiutavano persone sole e anziane

Giuseppe Bilotti

Cara Unità, ecco l'ultima ignobile sopraffazione della RAI,organo di stato, la soppressione improvvisa, e senza adeguata informazione,dei programmi in onde medie. Molti sono di successo e, spesso, fanno compagnia a persone sole e malate. Poichè le proteste dei cittadini sono puntualmente ignorate,proporrei una protesta che ritengo efficace: LO SCIOPERO DEL TOTOCALCIO,ovviamente a oltranza- tuttavia è questa un'iniziativa che i giornali,come partiti e sindacati,che ricevono a vario titolo, sovvenzioni dallo stato, si guarderanno bene dal pubblicizzare. mente composta (e anche sportiva, perciò "appealing" per l'immaginario americano).

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Di pace, di guerra, di semipace? Il dibattito sulle «regole d'ingaggio» rivela l'ambiguità della nostra missione

La cosa certa è il fallimento dell'operazione Iraq, e noi rischiamo di pagare anche gli errori degli americani

Il mistero delle regole d'ingaggio

CORRADO STAJANO

Segue dalla prima

Indignati quando qualcuno obietta che se la guerra in corso è nata come una missione di pace, le armi corrispondono necessariamente alle finalità della pace e visto che, invece, siamo in guerra, quelle armi sono insufficienti. No, sono adeguate, replicano stizziti e sono adeguate anche le Regole d'ingaggio. Poi salta fuori come un misirizzi la governatrice Barbara Contini costretta a scappare dalla Cpa (Coalition Provisional Authority) il Palazzo Chigi della coalizione, per dire che sono necessarie nuove Regole d'ingaggio e che occorre rafforzare il contingente. I soldati italiani possono sparare per primi? Adesso pare di sì, l'ha certificato Berlusconi prima di partire per gli Stati Uniti. I più imbarazzati e imbarazzanti sono i generali quando sono costretti a dare qualche notizia sullo stato di semiguerra o di semipace del contingente italiano. Prudentissimi, equilibristi delle parole per non disubbidire a ordini che anche a loro devono sembrare assurdi. Quel che dicono rammenta «le ritirate strategiche» dei bollettini della seconda guerra mondiale. Il palazzo del governo viene assediato per un giorno e per una notte? Il generale, lontano dal posto del conflitto, dice che sì, la situazione è tesa. È già molto.

Ne abbiamo viste e sentite tante dall'Unità d'Italia a oggi per quel che riguarda l'officina della guerra, momento fondamentale della vita dell'uomo. Viene in mente, facendo le dovute proporzioni, il messaggio radiofonico del maresciallo Badoglio (8 settembre 1943) che annunciò l'armistizio. «La richiesta - concludeva - è stata accolta. Conseguentemente ogni atto contro le forze anglo-americane da parte delle forze italiane deve cessare in ogni luogo. Esse, però, reagiranno a eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza». Un impasto di paura mascherata, di ambiguità, di furbizia, l'eterna ambiguità, l'eterna furbizia di allora e di sempre, che può eccitare all'ira se si pensa quanto pesarono quelle parole sulla sorte di milioni di uomini lasciati senza ordini, mandati a morire mentre il re e i generali scappavano.

L'Iraq rappresenta un test della subalternità e della mancanza di ogni orgoglio nazionale dei governanti italiani di oggi che consentono a un proprio corpo di spedizione di servire agli ordini di generali stranieri. In questi anni abbiamo fatto quasi l'abitudine ai linguaggi svuotati dei loro significati. La guerra umanitaria del Kosovo e ora la guerra preventiva. Anziché progredire nel rispetto dei diritti dei popoli siamo ritornati agli usi delle cannoniere dei Paesi colonialisti che partivano per domare le ribellioni dei Paesi schiavizzati. Sono di moda le guerre non dichiarate e la continua violazione degli elementari diritti previsti dalle convenzioni internazionali. La tortura, nella prigione di Abu Ghraib e altrove ha fatti crollare la credibilità americana e anche quella britannica.

L'editoriale dell'ultimo numero di "Limes", la rivista di geopolitica di Lucio Caracciolo, analizza l'insuccesso della missione in Iraq dove gli americano volevano creare il perno della loro influenza sul Golfo, esportare «un contagioso modello di democrazia» e mettere le mani sulle enormi riserve petrolifere irachene ancora inesplorate. Il piano è fallito, la missione ha ottenuto gli effetti contrari, è esplosa una resistenza nazionale, sono spuntati eserciti privati e bande criminali, hanno ripreso potere le strutture arcaiche, le tribù, i clan.

Finita la guerra, nata da un presupposto menzognero - l'esistenza delle armi di distruzione di massa mai trovate - gli americani hanno commesso alcuni errori fatali: lo scioglimento di un esercito di più di mezzo milione di uomini lasciati all'avventura, l'incapacità di fornire alle popolazioni servizi essenziali, acqua, cibo, assistenza sicurezza. La «missione umanitaria» italiana ha fallito anch'essa il proprio compito: i soldati sono stati considerati occupanti, come gli americani e gli inglesi. Gli aiuti agli iracheni sono risultati inconsistenti anche per la modestia degli investimenti.

L'Iraq è diventato incontrollabile. Per insufficienza politica e culturale non si è tenuta in alcun conto la divisione religiosa tra sunniti e sciiti e quella etnica tra curdi e arabi e si è sottovalutato lo spirito d'indipendenza dell'anima araba. È accaduto, così, di fronte a risultati disastrosi, che l'Onu, snobbato, dileggiato, disprezzato (anche da Berlusconi) sia diventato il deus ex machina al quale viene affidata la soluzione vera o apparente di quel sinistro groviglio.

È possibile costituire adesso, sotto il mantello dell'Onu, un governo iracheno davvero libero dalla protezione americana? Il potere Usa vuole mollare la presa? Cederà la sovranità politica e, soprattutto, militare? Non sembra proprio, in tempi stretti. Berlusconi deve sentirsi il salvatore del mondo come Mussolini a Monaco (1938). In effetti Bush ha deciso di proporre ora quel che sarebbe stato indispensabile fare prima.

E il corpo di spedizione italiano? La situazione è diventata troppo pericolosa per rimanere. Non resta che andarsene in fretta, come gli spagnoli. L'opinione pubblica è in grande maggioranza contraria alla guerra nonostante quel che è riuscito a dire Berlusconi a Washington. L'espressione «Exit strategy» (strategia d'uscita) non è di oggi. Tanti Paesi l'hanno usata. Tutti e subito a casa. Come possono gli americani fomentatori di una guerra civile, diventare i guardiani della pace?

Berlusconi e lo schiaffo del soldato

NANDO DALLA CHIESA

Segue dalla prima

«Sono volontari», per dire che ci si sono messi loro in quelle condizioni e ne hanno accettato tutti i rischi. Professionisti, d'altronde: ossia pagati per questo; e anche bene, aveva aggiunto una volta, non molto tempo fa, per rintuzzare come si conviene qualche italico mammismo. Volontari. Professionisti. Sono parole che, scolpite sul dolore di oggi, diventano rappresentazione michelangiolesca di una cultura, ce la plasmano fisicamente in tutte le pieghe, nervature e muscoli. Egli non si rende conto - perché non ci riesce, non per altro - che in questo modo tratta i nostri militari come dei mercenari. Come uomini che, essendo scesi volontariamente nell'inferno iracheno, devono sfidare qualsiasi avventura senza che lui, che ce li ha mandati, debba mai avvertire il minimo scrupolo per le loro fatiche e rischi. Proprio chi ha cercato e cerca di ricamare loro addosso la retorica più vieta e squinternata, diventa dunque colui che ne fornisce all'opinione pubblica il più cinico ritratto.

Siamo di fronte ad affermazioni enormi, totalmente inedite, che ben si gemellano con il «rompicoglioni» indirizzato dal ministro Scajola alla memoria del professore Marco Biagi. Frasi memorabili. Ma proviamo a pensarci solo per un attimo. Forse che i nostri carabinieri e i nostri poliziotti (e i nostri magistrati) non si sono arruolati volontariamente nei corpi dello Stato per difendere la legalità? Forse che non vengono pagati per questo, e i magistrati anche piuttosto bene? Ma ciò davvero autorizza un governo a mandarli allo sbaraglio, a non farsi carico della loro tutela, oppure ad affidargli un tipo di compiti e poi costringerli ad affrontarne di tipo assai diverso e più rischioso? Ma che cosa si direbbe di un premier che festeggiasse tra veline e compagni di vacanze la sua squadra di calcio (fra l'altro facendo requisire per privatissime ragioni spazi pubblici) mentre dei poliziotti vengono tenuti sotto tiro per ore da un clan di camorristi o da una banda di terroristi, o addirittura mentre uno di loro sta morendo? Di un premier che rispondesse, a chi si preoccupi e lo richiami alla gravità degli avvenimenti, che in fondo si tratta di volontari, di professionisti, che sono lì apposta per affrontare situazioni difficili?

C'è in tutto questo una mentalità padronale che è, se possibile, ancor più offensiva di quella che ha originato e origina da tre anni le leggi *ad personam*. Il capo del governo decide di portare su un teatro bellico truppe del suo paese per realizzare una «missione di pace». Lo fa per entrare, secondo tradizione, tra i grandi della terra senza rischiare nulla. Per gongolare nelle foto d'epoca tra gli uomini di Stato che rifanno il mondo. Trova chi è disposto ad andarci sia prospettando scenari di ordine e di pace (con qualche possibile increspatura, certo) sia offrendo stipendi più alti, come è giusto. Stipendi che attirano soprattutto chi aspira a comprarsi finalmente una casa, a potersi sposare, perfino (come abbiamo visto) chi sogna di pagare le cure impossibili per il figlio. Una volta che queste persone partono «a pagamento» esse non hanno più diritto a rispetto, verità, compassione. Proprio come ne abbiamo, invece, per le persone che ci tutelano dalla criminalità quando vediamo i prezzi che esse pagano; e che ogni volta, a noi popolo civile, procurano commozione. Anche se «sono volontari», anche se «sono professionisti». L'uomo più ricco d'Italia manda alla guerra i più bisognosi (magari giocando sul loro amore per il tricolore) e poi esorta tutti a non preoccuparsi troppo delle loro sorti, delle loro guarnigioni e battaglie. Quelli che lui, con i soldi pubblici, paga, sanno a che cosa vanno incontro quando li accettano. Champagne, dunque, e applausi no stop al Milan vincitore di luminose e magiche battaglie.

C'è lezzo di retorica, c'è brutale cinismo in questo paesaggio che dall'Iraq ci si rovescia addosso. Volontari e professionisti: di qua senza diritti, di là trasformati in scudi sacri per il governo quando occorre render conto delle torture inflitte dall'esercito del bene, quello che ci dà gli ordini sul posto. Allora i «volontari» diventano i «nostri ragazzi» (anche quando sono padri di famiglia), e il loro mondo operativo diventa tabù per chiunque voglia sapere e controllare: perciò meritevole, per questa assurda pretesa, di essere scagliato sul banco degli infedeli e traditori. La guerra è brutta, la guerra, come hanno detto e scritto tutte le generazioni dopo averla vissuta, fa schifo perché si rovescia nelle nostre menti e le penetra e ne genera menzogna. O silenzio e censura. Come nei telegiornali. Che ogni giorno correggono, rettificano, smussano e smentiscono le frasi dei familiari di vittime od ostaggi; e in sei, otto ore, velina dopo velina, ci fanno passare dalle immagini di scempio o dalle denunce dolorose ai feriti sorridenti vogliosi di tornare in Iraq e ai generali che, da qui, giurano che non c'è problema. Quei telegiornali che non ci spiegano, per esempio, che cosa ci facessero mercenari filippini fianco a fianco di carabinieri e lagunari nel difendere in combattimento la sede del comando della coalizione a Nassiriya. Un affronto alla bandiera, ennesimo buco nero di questa guerra in cui sul territorio iracheno occupato scorrazzano decine di migliaia di armati alle dipendenze di ditte private e dove perfino la gestione di un carcere viene appaltata a una società «specializzata».

C'è lezzo di retorica anche nel silenzio sugli ostaggi. Che avrebbe senso se venisse predicato da un premier serio e taciturno, non da un premier che ha infilato in pochi giorni battute e annunci capaci di far precipitare il dramma. Ho incontrato alcuni giorni fa a Cesenatico il signor Angelo Stefio, il padre di Salvatore, uno dei tre ostaggi. Stefio è quell'ex carabiniere che tiene il suo tricolore fuori dalla casa, esposto sulla via, come segno di fedeltà alle istituzioni ma anche come segno di una speranza a cui attaccarsi, il simbolo più forte, quello che ai suoi occhi racchiude tutti gli altri. Sono stato nella sua casa di gente per bene e modesta, che da quasi quaranta giorni non dorme più, ben sapendo di essere in balia di una qualsiasi follia, di qualsiasi calcolo razionale o capriccioso. Si tiene forte, il signor Stefio, con la moglie seduta accanto. È gentile e ogni tanto, lo vedi, tra le rughe dei suoi «sessantuno anno», ricacciare indietro per dignità, non più di un fremito, lo scoppio del pianto. Non sa che cosa accadrà. Il ministero gli telefona due volte al giorno, per dire di stare tranquilli e che molto di più non sanno. Lui ascolta grato, esegue quel che gli dicono, accetta questa idea di silenzio stampa che a me pare tanto da regime, che gli vieta di andare in giro senza permesso, chissamai dovesse scappargli una frase con il tabaccaio o un cittadino impertinente. Ma questo lo deduco io. Lui ubbidisce, spera e non si capacita. «Hanno chiesto la manifestazione per la pace e noi l'abbiamo fatta. E ancora...». Ancora niente, intende. Il suo sguardo buono dice, ha detto, tante cose. Che io non tradurrò qui per discrezione. Ma una frase l'ha detta, sotto voce, chino in avanti, che voglio raccontare: «Come sarebbe bello se il mondo fosse in pace. E invece...».

Già, come sarebbe bello se il mondo fosse in pace, dice il padre di un giovane che è finito dentro la guerra. E tornano in mente le urla di giubilo, la standing ovation da libri di storia con cui nel marzo scorso, all'ora di cena, i senatori della maggioranza salutarono la mozione di appoggio alla guerra preventiva. Sapete? Io sogno a questo punto un Bruno Vespa che si fa giornalista e si fa uomo per davvero, o meglio, si fa come arbitrariamente me lo immagino io che debbano essere un giornalista e un uomo. E che porti nel suo studio Silvio Berlusconi e gli metta davanti, come tante volte succede ad altri, quattro o cinque ospiti che non la pensano come lui. Che si rovesci il cliché per una volta, insomma. Con pluralismo, si intende: un politico dell'opposizione, un direttore di un giornale apartitico («Famiglia cristiana», per esempio), il familiare di un ostaggio e la moglie del maresciallo Bruno. E poi chieda al premier di rispondere a queste semplici domande: Perché, presidente, lei è andato ai festeggiamenti del Milan, ha riso e scherzato e brindato proprio mentre sui soldati che lei ha mandato in Iraq piovevano i colpi di mortaio? Perché, a chi gliene chiedeva conto e le manifestava la propria ansia, lei ha risposto che sono dei volontari? E infine: perché, presidente, lei non ha fatto il servizio militare?

AI LETTORI

La «storia» di Silvio Berlusconi raccontata da Nando Dalla Chiesa ogni lunedì, mercoledì e venerdì, oggi non esce. L'appuntamento è per lunedì prossimo

l'Angolo di Darwin

■Sergio Staino

La scuola morattiana, che della bandiera dell'inglese si è pure così platealmente fregiata, in pratica si accinge a tagliarne le ore di insegnamento. Nelle scuole medie inferiori si avranno 54 ore di insegnamento per tutti, mentre prima della riforma erano 132 per il tempo prolungato e 99 per il tempo normale. Ci si immagina quanti passi avanti faranno gli studenti, oltre ai classici «what's your name?» and «the pen is on the table». Come già accaduto con Darwin, ora un appello di docenti e genitori chiede alla Moratti di tornare indietro (…)

Davvero non si sa cosa pensare di una riforma che dimezza (o peggio) le ore di insegnamento di una materia che ha dichiarato fondamentale. Non può essere una svista. Non è un tentativo sciagurato di protezionismo dell'italiano nei confronti della lingua della globalizzazione. Non indica vie didattiche e soluzioni alternative, anche se implicitamente invita a rivolgersi al mercato delle scuole linguistiche private. Ma siamo davvero così sicuri che la scuola italiana pubblica non possa offrire una competenza dell'inglese più dignitosa e aggiornata?

Stefano Bartezzaghi
(da la Repubblica del 19 maggio 2004)

Ma gli iracheni non vogliono gli Usa

SIEGMUND GINZBERG

Segue dalla prima

Il sondaggio, che sarà pubblicato la prossima settimana, e il cui risultato agghiacciante è stato anticipato ieri dal britannico Financial Times, è stato condotto dal Center for Research and Strategic Studies di Baghdad, che da un anno opera su commissione degli occupanti. Su un campione piccolo ma rappresentativo dell'intera società irachena, di 1600 persone, comprendente arabi sciiti, sunniti e curdi, nonché di altri strati, in tutte le principali regioni del Paese. Le domande erano state discusse e suggerite dalla Cpa. L'88 per cento degli intervistati risponde che considera le truppe Usa, e degli altri paesi impegnati ora in Iraq al loro fianco, come occupanti, di cui liberarsi al più presto. Non li definisce più né «liberatori», né truppe impegnate in «peacekeeping». Vuole solo che se ne vadano. Il 57 per cento vuole che se ne vadano «immediatamente» (sei mesi fa erano meno del 17 per cento). Anzi insiste esplicitamente di ritenere questa «la questione più urgente di tutte», molto più urgente di qualsiasi questione riguardante la «transizione», il passaggio dei poteri, o lo status formale del nuovo governo iracheno. Lo scorso ottobre, in un sondaggio simile, solo il 20 per cento li considerava «occupanti». Molti sono gli stessi che all'inizio tendevano ad accogliere le truppe straniere come «liberatori». Sono cambiati, anzi si sono rovesciati a valanga gli umori. Non sono affatto «nostalgici» di Saddam Hussein: quattro su cinque ritiene che questi si sia macchiato di crimini orribili, uccisioni di massa e torture. Ma per prima cosa vogliono ugualmente che chi li ha "liberati" se ne vada. Vi vedono la condizione principale perché si possa ripristinare la loro «sicurezza».

Un altro risultato inquietante è che il sondaggio rivela una crescente popolarità degli estremisti. Un anno fa il "ribelle" Moqtada Sadr non era nessuno, al massimo un capofazione a molti gradi di distanza da quello di ayatollah e di figura politicamente credibile. Viene fuori ora che un anno di occupazione ne ha fatto il personaggio più popolare in Iraq dopo l'ayatollah Ali Sistani, il capo spirituale della maggioranza sciita. Il 32 per cento risponde di sostenere «fortemente» Sadr, un ulteriore 36 per cento di sostenerlo «in qualche misura». Sei mesi fa non erano più del 2-3 per cento. «Gli iracheni mettono a confronto le promesse degli americani con le loro azioni e i risultati, e si è creato un gap di credibilità», commenta il direttore del Centro, Saadun Duleimi. «E in questo clima gli scontri hanno dato credibilità persino a Sadr, perché viene visto come l'unico che si sia opposto alle forze di occupazione», aggiunge. Un particolare che rende questo sondaggio ancora più significativo è che è stato condotto prima, non dopo che venisse fuori lo scandalo delle torture ad Abu Ghraib. Non è quindi una risposta emotiva a qualcosa che poteva turbare. É apparentemente la reazione a quello che vivono sulla propria pelle nella realtà di tutti i giorni. Anzi, c'è chi di fronte allo strano "silenzio" su come siano state accolte in Iraq quelle foto che hanno fatto inorridire l'America e il resto del mondo, ha ipotizza che sia peggio di un scoppio di indignazione, gli abbiano rivelato cose che sapevano benissimo. «L'assenza di sorpresa è un sintomo ulteriore del malcontento popolare», ha osservato il Los Angeles Times.

Il clima rivelato da questo sondaggio viene confermato da tutti i resoconti degli inviati dei giornali occidentali che si preoccupano di stare a sentire cosa dice la gente. «Se Saddam era un'influenza, l'occupazione americana è come il cancro», gli dice qualcuno. Stati d'animo di una "minoranza"? Bisognerebbe stare a sentire la "maggioranza" che non parla? Non bastano i sondaggi per indicare quella che è la volontà di un popolo? Certamente. La tragedia è che nessuno si è preoccupato di sapere cosa ne pensino i 25 milioni di iracheni. E il risultato è che in realtà non ne sappiamo molto. L'unico modo per sapere come la pensano davvero sarebbe farli votare. Era quello su cui insisteva il vecchio "moderato" Sistani. Ma gli hanno detto di no, perché li preoccupava la complicazione che dalle urne potesse uscire una maggioranza sciita. É passata da noi quasi inosservata la notizia che Sistani ha chiesto che le truppe americane lascino i luoghi santi. Si vuole costringerlo a dichiarare anche lui una guerra santa perché lascino subito tutto il Paese? «Non penso proprio che in Iraq ci sarà un governo religioso sciita che l'Iran possa dominare», ha ripetuto ancora ieri Bush. Mostrando che almeno lui è stato sfiorato dal problema, concludendo che le elezioni era comunque meglio farle alla fine, se mai si faranno. Qualcuno degli alleati aveva idee diverse? Tony Blair ieri ha fatto sapere che «non parlerà mai pubblicamente delle divergenze con Washington», perché «danneggerebbero il morale delle truppe», confermando così che ci sono. Si è guardato bene dal farlo Berlusconi, dicendo invece «siamo d'accordo su tutto».

Pensa davvero che tutto si possa risolvere con un'agenda stesa a tavolino, di cui a Baghdad nessuno, nemmeno i responsabili dell'occupazione hanno la minima idea di come possa realizzarsi, sperando che Adnan Pachachi, che pure è un leader rispettabile, accetti l'incarico che gli è stato proposto, per offrilo al capo della Dawa sciita Ibrahim Jaahari se quello dice di no? O liberandosi dell'uomo che era finora il favorito del Pentagono, Ahmad Chalabi, sia pure in modo un po' meno sanguinario di come si erano liberati di un loro uomo a Saigon dopo l'altro? Eppure ci sono «addetti ai lavori» che avvertono che il duro è tutto da venire. «La mia previsione è che la situazione diverrà molto più violenta di quanto sia oggi, perché non è chiaro che cosa succederà col governo provvisorio e le elezioni» ha spiegato l'altro giorno al Senato Usa il responsabile delle operazioni militari in Iraq e Afghanistan, il generale John Abizaid. Il Parlamento italiano non meritava altrettanto rispetto?

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947 del 25/11/2003
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424712 **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 20 maggio è stata di 135.302 copie

euroad 2004

Suoni e parole per le strade d'Europa

Politica **Musica** **spettacolo**

Genova, domenica 23 maggio
dalle ore 17 alle ore 21, al Porto Antico
Piazzale Mandraccio

Saranno presenti:

i comici di Zelig con lo spettacolo
"Zelig cult"
Leonardo Manera e Paolo Migone

Litfiba in concerto

Sarà con noi
Marta Vincenzi
candidata alle elezioni europee nella lista "Uniti nell'Ulivo"
collegio Nord-ovest

UNITI nell'ULIVO PER L'EUROPA

ONAMA ristorazione commerciale

CPL CONCORDIA

A cura della Sinistra giovanile
www.sgworld.it
www.dsonline.it

COMMITTENTE RESPONSABILE: ROBERTO BENEDETTI

GENOVA

AMERICA

Via Colombo 11 Tel. 010/5959146

Sala A — **Il servo ungherese**
386 posti — 15,30-17,45-20,15-22,30 (E 5,50)

Sala B — **Luther - Ribelle, genio, liberatore**
250 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 5,50)

ARISTON

Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549

Sala 1 — **La spettatrice**
350 posti — 15,30-17,50-20,40-22,30 (E 5,50)

Sala 2 — **In my country**
150 posti — 15,30-17,50-20,30-22,30 (E 5,50)

AURORA

Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625

150 posti — **Codice 46**
20,30-22,30 (E 5,50)

CINEPLEX

Porto Antico Tel. 010/2541820

Sala 1 — **Troy**
14,30-17,40 (E 4,50) 20,50 (E 6,50)

Sala 2 — **I diari della motocicletta**
15,00-17,35 (E 4,50) 20,10-22,45 (E 6,50)

Sala 3 — **Phone**
15,55-18,10 (E 4,50) 20,25-22,40 (E 6,50)

Sala 4 — **Honey**
14,40-16,45-18,50 (E 4,50) 20,55-23,00 (E 6,50)

Sala 5 — **Van Helsing**
14,40-17,20 (E 4,50) 20,00 (E 6,50)
Identità violate
22,40 (E 6,50)

Sala 6 — **Troy**
15,45 (E 4,50) 19,00-22,15 (E 6,50)

Sala 7 — **Troy**
15,00 (E) 18,20-21,40 (E 6,50)

Sala 8 — **Van Helsing**
16,00 (E) 19,00-22,00 (E 6,50)

Sala 9 — **Signora**
16,10-18,25 (E) 20,40-22,55 (E 6,50)

Sala 10 — **Monster**
15,30-17,50 (E) 20,10-22,30 (E 6,50)

CORALLO

Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419

Sala 1 — **Dopo Mezzanotte**
350 posti — 15,30-17,30-20,45-22,30 (E 6,20)

Sala 2 — **L'amore di Marja**
120 posti — 15,30-17,45-20,15-22,30 (E 6,20)

EUROPA

Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535

150 posti — **Luther - Ribelle, genio, liberatore**
20,15-22,30 (E 5,50)

LUX

Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691

596 posti — **Identità violate**
15,45-18,00-20,15-22,30 (E 5,16)

ODEON

Corso Buenos Aires, 83/r Tel. 010/3628298

Agata e la tempesta
15,30-17,50-20,15-22,30 (E 6,20)
I diari della motocicletta
15,30-17,50-20,30-22,30 (E 6,20)

OLIMPIA

Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415

618 posti — **Troy**
15,30-18,30-21,30 (E 6,20)

IL FILM: Moro no Brasil

Speranza e miseria della gente delle favelas nel documentario musicale di Kaurismaki

A tutta samba, in un lungo viaggio dalla fredda Finlandia al caldo del Brasile, con il fratello di Aki Kaurismaki, Mika, e il suo documentario musicale *Moro no Brasil*. Un inno alla vita, alla gioia, ma soprattutto alla musica, fotografato con passione dal regista finalndese, ci porta a vivere le speranze i sogni e le miserie di un popolo - quello delle favelas brasiliane - che raccontando se stesso racconta il colore, il ritmo e la meraviglia in una delle sue forme più pure. Non preoccupatevi se sorprendete i vostri piedi a dondolarsi sambeggiando fra gli angusti spazi della poltrone della sala: è difficile non farsi contagiare. Il Brasile di Kaurismaki è musica per gli occhi e luce d'orata per l'udito.

Kamchatka
drammatico
Di Marcelo Pineyro
con Ricardo Darín, Cecilia Roth, Matías Del Pozo

Tenero, dolce, semplice, *Kamchatka* ci riporta nella Buenos Aires al tempo del colpo di Stato del 1976. Attraverso gli occhi di un bambino, Matias Del Pozo, per la prima volta sullo schermo, siamo catapultati nel mezzo della vicenda che coinvolge la sua famiglia, disperatamente in cerca di salvezza. Nelle pellicola non si esprimono grandi tesi politiche o giudizi storici e tutto si gioca a livello emozionale, diretto, drammatico. Il titolo del film è un riferimento al gioco da tavolo del Risiko.

In my country
drammatico
Di John Boorman
con Juliette Binoche, Samuel L. Jackson

Tratto dal libro della poetessa bianca sudafricana Antjie Krog, *In my country* utilizza una storia d'amore interrazziale nata dai sensi di colpa per raccontarci le atrocità dell'apartheid. La repressione, il terrore, e la confessione sono mostrati attraverso le testimonianze e le memorie dei carnefici messi sotto processo dopo l'elezione di Nelson Mandela a capo del Paese. Presentato a Berlino, un film che forse non trascina, non coinvolge, però indigna quanto basta e merita di essere visto.

Van Helsing
horror
Di Stephen Sommers
con Hugh Jackman, Kate Beckinsale

Facciamoci due risate: Hugh Jackman si toglie gli artigli di Wolverine per indossare il cappello di Van Helsing, personaggio inventato da Bram Stoker nel suo Dracula, in origine vecchio, olandese e cinico, qui giovane e gagliardo come un Uomo Ragno in salsa western. Prima prende a pugni Mr. Hyde. Poi, al fianco del mostro di Frankenstein - inspiegabilmente in versione di mega conduttore elettrico - si batte contro un Dracula rock star dal ciuffo ribelle e dalla prole pipistrellata sfornata a mezzo uova da draculesse scollacciate.

a cura di Edoardo Semmola

RITZ D'ESSAI

P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141

342 posti — **Troy**
15,15-18,15-21,15 (E 6,20)

SALA SIVORI

Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549

250 posti — **Schultze vuole suonare il blues**
15,30-17,50-20,30-22,30 (E 6,71)
La grande seduzione
15,30-18,00-20,30-22,30 (E 6,71)

UCI CINEMAS FIUMARA

Va Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. /199123321

1 — **Identità violate**
143 posti — 16,10-18,20-20,30-22,40 (E 7,00)

2 — **Honey**
216 posti — 16,15-18,15-20,15-22,15 (E 7,00)

3 — **Monster**
143 posti — 17,20-20,10-22,30 (E 7,00)

4 — **Secret window**
143 posti — 16,20-18,20-20,20-22,20 (E 7,00)

5 — **Van Helsing**
143 posti — 17,30-20,00-22,45 (E 7,00)

6 — **Van Helsing**
216 posti — 17,30-20,00-22,45 (E 7,00)

7 — **Kill Bill - Volume 2**
216 posti — 17,15-20,00-22,45 (E 7,00)

8 — **Phone**
499 posti — 16,20-18,30-20,40-22,50 (E 7,00)

9 — **I diari della motocicletta**
216 posti — 17,30-20,00-22,40 (E 7,00)

10 — **Troy**
216 posti — 16,00-19,15-22,30 (E 7,00)

11 — **Troy**
320 posti — 18,45-22,00 (E 7,00)

12 — **Troy**
320 posti — 16,45-20,00 (E 7,00)

13 — **Troy**
216 posti — 18,15-21,30 (E 7,00)

UNIVERSALE

Via Roccatagliata Ceccardi, 20 Tel. 010/582461

Sala 1 — **Monster**
560 posti — 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,20)

Sala 2 — **Van Helsing**
530 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,20)

Sala 3 — **Phone**
300 posti — 15,00 (E 6,20)
Signora
18,00-20,15-22,30 (E 6,20)

D'ESSAI

AMBROSIANO

Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138

Identità violate
21,00 (E 5,20)

AMICI DEL CINEMA

Via Rolando, 15 Tel. 010/413838

267 posti — **Liberi**
21,15 (E 5,20)

CHAPLIN

Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010/880069

280 posti — **Ritorno a Cold Mountain**
21,00 (E 3,00)

FRITZ LANG

Via Acquarone, 64/r Tel. 010/219768

La ragazza con l'orecchino di perla
21,15 (E 5,50)

LUMIERE

Via V. Vitale, 1 Tel. 010/505936

243 posti — **Il vestito da sposa**
21,00 (E 5,50)

N. CINEMA PALMARO

Via Prà, 164 Tel. 010/6121762

100 posti — **Secret window**
21,00 (E 4,20)

NICKELODEON

Via Consolazione, 1 Tel. 010/589640

150 posti — **La passione di Cristo**
16,00-21,15 (E 5,16)

PROVINCIA DI GENOVA

BARGAGLI

CINEMA PARROCCHIALE

Piazza della Conciliazione, 1

Riposo

BOGLIASCO

CINEMA PARADISO

Largo Skrjabin, 1 Tel. 010/3474251

Non ti muovere
19,15-21,30 (E)

CAMPOMORONE

AMBRA

Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966

312 posti — **Prima la musica poi le parole**
21,15 (E 5,50)

CASELLA

PARROCCHIALE

Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130

220 posti — **Riposo**

CHIAVARI

CANTERO

Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274

997 posti — **Troy**
16,00-19,00-22,00 (E 5,20)

MIGNON

Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694

224 posti — **I diari della motocicletta**
15,30-17,45-20,00-22,30 (E 6,20)

ISOLA DEL CANTONE

SILVIO PELLICO

Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721

Chiusura estiva

MASONE

O.P. MONS. MACCIÒ

Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573

400 posti — **Big Fish - Le storie di una vita incredibile**
21,00 (E 5,16)

MONLEONE

FONTANABUONA

Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577

Riposo

NERVI

SAN SIRO

Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564

148 posti — **Dopo Mezzanotte**
20,00-21,30 (E 5,20)

PEGLI

RAPALLO

GRIFONE

Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781

418 posti — **Phone**
16,00-18,10-20,20-22,20 (E 6,20)

MULTISALA AUGUSTUS

Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951

Sala 1 — **Van Helsing**
275 posti — 16,30-19,45-22,10 (E 6,20)

Sala 2 — **I diari della motocicletta**
190 posti — 15,45-17,55-20,05-22,20 (E 6,20)

Sala 3 — **Il servo ungherese**
150 posti — 16,15-18,15-20,30-22,30 (E 6,20)

RONCO SCRIVIA

COLUMBIA

Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202

150 posti — **Chiusura estiva**

ROSSIGLIONE

SALA MUNICIPALE

Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400

250 posti — **Kill Bill - Volume 2**
21,00 (E 5,50)

RUTA

SAN GIUSEPPE

Via Romana, 153 Tel. 018/5774590

204 posti — **Terra di confine - Open Range**
21,00 (E 5,20)

SANTA MARGHERITA

CENTRALE

Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033

473 posti — **Troy**
16,00-19,00-22,00 (E 3,00)

SESTRI LEVANTE

ARISTON

Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505

630 posti — **Troy**
19,00-22,00 (E 3,10)

SESTRI PONENTE

IMPERIA

CENTRALE

Via Cascione, 52 Tel. 0183/63871

320 posti — **Troy**
21,00 (E 6,50)

DANTE

Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620

480 posti — **Monster**
20,30-22,40 (E 6,50)

IMPERIA

Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745

330 posti — **The Company**
20,00-22,40 (E 6,50)

LA SPEZIA

CINECLUB CONTROLUCE

Via Roma, 128 Tel. 0187/714955

550 posti — **I diari della motocicletta**
20,15-22,30 (E 6,50)

GARIBALDI

Via G. Della Torre, 79 Tel. /0187524661

300 posti — **L'eredità**
22,00 (E 6,00)

IL NUOVO

Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592

250 posti — **Troy**
19,30-22,15 (E 6,50)

PALMARIA

Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079

Troy
19,30-22,15 (E 6,50)

SMERALDO

Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104

Sala Rubino — **Van Helsing**
20,00-22,30 (E)

Sala Smeraldo — **In my country**
20,00-22,30 (E)

Sala Zaffiro — **Phone**
20,00-22,30 (E)

SANREMO

ARISTON

Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070

1960 posti — **Chiuso**

ARISTON ROOF

Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070

Sala 1 — **I diari della motocicletta**
350 posti — 15,30-22,30 (E 6,70)

Sala 2 — **The Missing**
135 posti — 15,30-22,30 (E 6,70)

Sala 3 — **Phone**
135 posti — 20,30-22,30 (E 6,70)

CENTRALE

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822

750 posti — **Van Helsing**
20,00-22,30 (E 6,70)

RITZ

Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060

460 posti — **Troy**
16,00-19,00-22,30 (E 6,70)

SANREMESE

Via Matteotti, 198 Tel. /0184507070

160 posti — **Cani dell'altro mondo**
15,30-17,30 (E 6,70)
Maghi e viaggiatori
20,00-22,30 (E 6,70)

TABARIN

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/507070

90 posti — **Van Helsing**
15,30-17,30-20,00-22,00 (E 6,70)

SAVONA

DIANA MULTISALA

Via Brignoni 1/r Tel. 019/825714

Sala 1 — **Troy**
444 posti — 16,00-19,00-22,00 (E 7,00)

Sala 2 — **Gothika**
175 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 7,00)

Sala 3 — **Van Helsing**
110 posti — 16,00-19,00-22,00 (E 7,00)

ELDORADO

Vico Santa Teresa Tel. 019/8220563

110 posti — **Chiuso**

FILMSTUDIO

Piazza Diaz 46/r Tel. 019/813357

I diari della motocicletta
20,15-22,30 (E 5,00)

SALESIANI

Via Piave, 13 Tel. 019/850542

300 posti — **Riposo**

teatri

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Siri, 1 - Tel. 010.589329
Giovedì 27 maggio ore 21.30 **Tribute to Modern Jazz Quartet** con Dado Moroni Quartet

CORTE
Viale E. F. Duca D'Aosta - Tel. 010.5342200
Lunedì 24 maggio ore 20.30 ingresso libero **Piccola Corte: Prova aperta dell'esercitazione Aiace** di Sofocle regia di M. Sciaccalunga con dibattito con il registsa e gli attori

H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Gambiaso, 1 - Tel. 010.2511934
Vita e morte di Ulrike Meinhof di E. Dragonetti, R. Tagliabue con E. Dragonetti, R. Tagliabue, musiche di Simenzo

TEATRO CARLO FELICE
Piazza De Ferrari - Tel. 010.53811
Domani ore 15.30 turno F **L'Elisir d'Amore** melodramma giocoso in due atti di G. Donizetti dir. R. Rizzi Brignole con I. D'Arcangelo, G. Viviani, N. Benelli

TEATRO DELLA TOSSE
Piazza Negri, 4 - Tel. 010.2470793
Foyer: ingresso libero **Mostra La speculazione edilizia a Genova**
Sala Aldo Trionfo: domani dalle ore 21.00 **Dittico del calcio Riposo**

TEATRO DUSE
Via Bacigalupo - Tel. 010.5342200
Oggi ore 20.30 **Candido** di A. Liberovici, A. Nove (tratto da Voltaire) con I. Castiglione, C. Guzzanti, F. Matteini, T. Sammarti

TEATRO GUSTAVO MODENA - TEATRO DELL'ARCHIVOLTO
Piazza Modena, 3 - Tel. 010.412135
Lunedì 24 maggio ore 21.00 **Nobel tra Letteratura e Teatro** con incontro J. Saramago, F. De Luigi, Banda Osiris e il Quartetto Euphoria
Cimitero monumentale di Staglieno: martedì 25 maggio ore 20.15 **Riflusso** di J. Saramago

TORINO

ADUA

Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/856521

100 — **A/R andata+ritorno**
16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

200 — **Van Helsing**
149 posti — 16,00 (E 3,00) 19,55-22,30 (E 6,50)

400 — **Troy**
384 posti — 15,45 (E 3,00) 18,45-21,45 (E 6,50)

ALFIERI

Piazza Solferino, 4 Tel. 011/5623800

Sala Solferino 1 — **Non ti muovere**
19,45-22,30 (E 6,50)

Sala Solferino 2 — **Sotto falso nome**
20,20-22,30 (E 6,50)

AMBROSIO

Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007

Sala 1 — **Troy**
472 posti — 15,30 (E 4,25) 18,45-22,00 (E 6,75)

Sala 2 — **Van Helsing**
208 posti — 16,00 (E 4,25) 19,00-22,15 (E 6,75)

Sala 3 — **Luther - Ribelle, genio, liberatore**
150 posti — 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 6,75)

ARLECCHINO

Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190

Sala 1 — **Troy**
450 posti — 14,45-17,45 (E 4,65) 20,45 (E 6,70)

Sala 2 — **Phone**
250 posti — 15,45-17,45 (E 4,65)
Kill Bill - Volume 2
20,00-22,30 (E 6,70)

CAPITOL

Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605

706 posti — **Codice 46**
16,00 (E 4,15) 18,10-20,20-22,30 (E 6,20)

CENTRALE

Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110

238 posti — **In my country**
16,10 (E 2,50) 18,20 (E 3,50) 20,30-22,30 (E 6,50)

CINEPLEX MASSAUA

Piazza Massaua, 9 Tel. /199199991

1 — **Non ti muovere**
22,30 (E 7,00)

2 — **Honey**
15,20-17,40 (E 4,50) 20,00 (E 7,00)

3 — **Van Helsing**
15,00-17,35 (E 4,50) 20,10-22,45 (E 7,00)

4 — **Phone**
15,30-17,50 (E 4,50) 20,10-22,30 (E 7,00)

5 — **Troy**
15,20-17,00 (E 4,50) 18,40-20,20-22,00 (E 7,00)

DORIA

Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422

402 posti — **Che ne sarà di noi**
15,45 (E 4,50) 18,00-20,15-22,30 (E 7,00)

DUE GIARDINI

Via Monfalcone, 62 Tel. 011/3272214

Sala Nirvana — **In my country**
295 posti — 16,15 (E 2,50) 18,30 (E 3,50) 20,45-22,40 (E 6,50)

Sala Ombrerosse — **La spettatrice**
150 posti — 16,05 (E 2,50) 18,20 (E 3,50) 20,30-22,35 (E 6,50)

ELISEO

Piazza Sabotino Tel. 011/4475241

Blu — **I diari della motocicletta**
206 posti — 15,00 (E 3,00) 17,30-20,00-22,30 (E 6,50)

Grande — **Troy**
450 posti — 15,30 (E 3,00) 19,00-22,00 (E 6,50)

Rosso — **Tu mi ami**
207 posti — 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

EMPIRE

Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8138237

244 posti — **Big Fish - Le storie di una vita incredibile**
15,30-17,50 (E 4,20) 20,10-22,30 (E 6,70)

ERBA

Corso Moncalieri, 141 Tel. 011/6615447

Sala 1 — **Maghi e viaggiatori**
110 posti — 20,00-22,30 (E 6,00)

Sala 2 — **Teatro**
360 posti

F.LLI MARX

Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410

Sala Groucho — **Troy**
15,40 (E 2,50) 18,50 (E 3,50) 22,00 (E 6,50)

Sala Harpo — **In my country**
15,15 (E 2,50) 18,30 (E 3,50)
Fame chimica
20,45-22,40 (E 6,50)

Sala Chico — **Luther - Ribelle, genio, liberatore**
16,45 (E 2,50) 18,45 (E 3,50) 20,45-22,40 (E 6,50)

FIAMMA

C.so Trapani, 57 Tel. 011/3852057

132 posti — **Chiusura definitiva**

FREGOLI

Piazza Santa Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373

240 posti — **Gothika**
16,30 (E 3,00) 18,30-20,30-22,30 (E 6,00)

IDEAL

Corso Beccaria, 4 Tel. 011/5214316

Sala 1 — **Troy**
1770 posti — 15,20 (E 5,00) 18,25-21,30 (E 7,00)

Sala 2 — **Van Helsing**
15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,40 (E 7,00)

Sala 3 — **Troy**
14,30-17,35 (E 5,00) 20,40 (E 7,00)

Sala 4 — **Troy**
16,10 (E 5,00) 19,15-22,20 (E 7,00)

Sala 5 — **Il servo ungherese**
15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,00)

LUX

Galleria S. Federico Tel. 011/541283

1336 posti — **Phone**
16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

MASSIMO

Via Verdi, 18 Tel. 011/8125606

uno — **Dopo Mezzanotte**
480 posti — 16,30 (E 4,20) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)

due — **Una storia americana**
148 posti — 16,00 (E 4,20) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

tre — **La voce della luna**
150 posti — 16,00 (E 5,20)
E la nave va
18,15 (E 5,20)
Rassegna Segue: Il Deserto dei Tartari.
21,00 (E)

MEDUSA MULTICINEMA

Corso Umbria, 60 Tel. /199757757

Sala 1 — **Troy**
262 posti — 15,45 (E 5,00) 19,00-22,15 (E 7,00)

Sala 2 — **Troy**
201 posti — 17,45 (E 5,00) 21,00 (E 7,00)

Sala 3 — **Dopo Mezzanotte**
124 posti — 16,35 (E 5,00) 18,35-20,40-22,45 (E 7,00)

Sala 4 — **Van Helsing**
132 posti — 16,50 (E 5,00) 19,35-22,20 (E 7,00)
I diari della motocicletta
17,05 (E 5,00) 19,45-22,25 (E 7,00)

Sala 5 — **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
160 posti — 15,50 (E 5,00)

Sala 6 — **Phone**
160 posti — 17,40 (E 5,00) 20,05-22,30 (E 7,00)

Sala 7 — **Honey**
132 posti — 16,30 (E 5,00) 18,25 (E 7,00)
Identità violate
20,20-22,35 (E 7,00)

Sala 8 — **Garage days**
124 posti — 15,55 (E 5,00) 18,10-20,25-22,40 (E 7,00)

NAZIONALE

Via Pomba, 7 Tel. 011/8124173

Sala 1 — **I diari della motocicletta**
308 posti — 15,30-17,50 (E 3,00) 20,10-22,30 (E 6,50)

Sala 2 — **Certi bambini**
179 posti — 16,05 (E 3,00) 18,15-20,25-22,30 (E 6,50)

NUOVO

Corso Massimo d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200

- Sala Valentino 1 — **The Company**
270 posti — 20,15-22,30 (E 6,50)

- Sala Valentino 2 — **Terra di confine - Open Range**
300 posti — 19,15-22,00 (E 6,50)

OLIMPIA

Via Arsenale, 31 Tel. 011/532448

Sala 1 — **A/R andata+ritorno**
489 posti — 15,30-17,50 (E 4,50) 20,10-22,30 (E 7,00)

Sala 2 mare — **Master & Commander - Sfida ai confini del**
250 posti — 14,55-17,30 (E 4,50) 20,05-22,30 (E 7,00)

PATHÉ LINGOTTO

Via Nizza, 230 Tel. 011/6677856

1 — **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
15,25-17,50 (E 7,50)

2 — **Secret window**
20,00-22,30 (E 7,50) 0,30 (E 8,00)

3 — **Monster**
15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,50) 0,35 (E 8,00)
I diari della motocicletta
15,00-17,35-20,10-22,45 (E 7,50) 0,55 (E 8,00)

4 — **Troy**
15,00-15,25-16,30-18,20-18,50-20,00-21,45-22, 15 (E 7,50) 23,30 (E 8,00)

5 — **Secret window**
15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,50) 0,45 (E 8,00)
Van Helsing
16,00-19,00-22,00 (E 7,50) 0,40 (E 8,00)

6 — **Honey**
15,20-17,40-20,15-22,35 (E 7,50) 0,45 (E 8,00)

7 — **Amori in corsa**
15,25-17,45 (E 7,50)

8 — **Identità violate**
15,20-17,40-20,00-22,25 (E 7,50) 0,40 (E)

9 — **Kill Bill - Volume 2**
20,00-22,45 (E 7,50)

REPOSI

Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400

Sala 1 — **Troy**
360 posti — 15,30 (E 4,50) 18,30-21,30 (E 7,00)

Sala 2 — **Kill Bill - Volume 2**
360 posti — 15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)

Sala 3 — **Troy**
612 posti — 16,00 (E 4,50) 19,00-22,00 (E 7,00)

Sala 4 — **Van Helsing**
90 posti — 16,00 (E 4,50) 19,00-22,00 (E 7,00)

REPOSI SALA 5 - LILLIPUT

Via XX Settembre, 15/b Tel. 011/537100

150 posti — **Monster**
15,45 (E 4,50) 18,00-20,15-22,30 (E 7,00)

ROMANO

Galleria Subalpina Tel. 011/5620145

sala 1 — **Signora**
111 posti — 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

sala 2 — **Schultze vuole suonare il blues**
240 posti — 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

sala 3 — **Agata e la tempesta**
100 posti — 16,15 (E 3,00) 20,05-22,30 (E 6,50)

STUDIO RITZ

Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150

269 posti — **Troy**
14,30 (E 4,50) 17,35-20,40 (E 6,50)

VITTORIA

Via Roma, 336 Tel. 011/5621789

918 posti — **Chiuso**

D'ESSAI

AGNELLI

Via P. Sarpi, 111 Tel. 011/3161429

374 posti — **Riposo**

CARDINAL MASSAIA

Via C. Massaia, 104 Tel. 011/257881

296 posti — **Spettacolo teatrale**

CINEMA TEATRO BARETTI

Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128

Riposo

ESEDRA

Via Bagetti, 30 Tel. 011/4337474

Il Signore degli Anelli
21,00 (E 4,50)

MONTEROSA

Via Brandizzo, 65 Tel. 011/284028

444 posti — **Teatro**

VALDOCCO

Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279

Chiusura estiva

PROVINCIA DI TORINO

AVIGLIANA

CORSO

C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403

400 posti — **Troy**
19,00-22,00 (E)

BARDONECCHIA

SABRINA

Via Medail, 71 Tel. 0122/99633

359 posti — **Troy**
21,15 (E)

BEINASCO

BERTOLINO

Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079

Riposo

WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI

Viale G. Falcone Tel. 011/36111

Sala 1 — **Troy**
14,50-18,10-21,30 (E) 0,45 (E)

Sala 2 — **Troy**
17,10-20,30 (E) 23,50 (E)

Sala 3 — **Identità violate**
16,40-19,20-22,10 (E) 0,50 (E)

Sala 4 — **I diari della motocicletta**
17,00-19,40-22,30 (E) 1,20 (E)

Sala 5 — **Van Helsing**
15,20-18,10-21,00 (E) 23,45 (E)

Sala 6 — **Troy**
15,30-18,40-22,00 (E) 1,10 (E)

Sala 7 — **Phone**
15,00-17,30-20,00-22,40 (E) 1,15 (E)

Sala 8 — **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
15,10 (E)
Monster
17,20-19,50-22,20 (E) 0,45 (E)

Sala 9 — **Honey**
15,40-20,20 (E) 1,00 (E)
Identità violate
18,05-20,50 (E)

BORGARO TORINESE

ITALIA DIGITAL

Via Italia, 43 Tel. 011/4703576

Rassegna

BUSSOLENO

NARCISO

Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/49249

500 posti — **Riposo**

CARMAGNOLA

MARGHERITA DIGITAL

Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525

378 posti — **Troy**
21,15 (E)

CASCINE VICA

DON BOSCO DIGITAL

Via Stupinigi, 1 Tel. 011/9593437

418 posti — **Riposo**

CESANA TORINESE

SANSICARIO

Fraz. S. Sicario Alto-Sansicario 13/C Tel. 0122/811564

Riposo

CHIERI

SPLENDOR

Via XX settembre, 6 Tel. 011/9421601

300 posti — **Van Helsing**
20,00-22,20 (E)

UNIVERSAL

Piazza Cavour, 2 Tel. 011/9411867

200 posti — **Troy**
21,15 (E)

CHIVASSO

CINECITTÀ

Piazza Del Popolo, 3 Tel. 011/9111586

Chiuso

MODERNO

Via Roma, 6 Tel. 011/9109737

320 posti — **Troy**
21,30 (E)

POLITEAMA

Via Orti, 2 Tel. 011/9101433

420 posti — **Van Helsing**
19,40-22,05 (E)

CIRIÉ

CINEMA TEATRO NUOVO

Via Matteo Pescatore, 18 Tel. 011/9209984

351 posti — **Troy**
21,15 (E)

COLLEGNO

PRINCIPE

Via Minghetti, 1 Tel. 011/4056795

400 posti — **Phone**
20,30-22,30 (E)

REGINA

Via San Massimo, 3 Tel. 011/781623

Sala 1 — **Troy**
21,30 (E)

Sala 2 — **Van Helsing**
149 posti — 22,15 (E)

STAZIONE

Via Martiri XXX aprile, 3 Tel. 011/789792

L'alba dei morti viventi
20,30-22,30 (E)

STUDIO LUCE

Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 011/4153737-4056681

150 posti — **I diari della motocicletta**
20,20-22,30 (E)

CUORGNÉ

MARGHERITA

Via Ivrea, 101 Tel. 0124/650333-657232

560 posti — **Chiuso**

GIAVENO

S. LORENZO

Via Ospedale, 8 Tel. 011/9375923

348 posti — **Riposo**

IVREA

ABCINEMA-LA SERRA

Vicolo Cerai, 6 Tel. 0125/425084/44341

Monster
20,00-22,15 (E)

BOARO

Via Palestro, 86 Tel. 0125/641480

Troy
21,00 (E)

POLITEAMA

Via Piave, 3 Tel. 0125/641571

Matrimonio impossibile
20,30-22,30 (E)

MONCALIERI

KING KONG CASTELLO

Via Alfieri, 42 Tel. 011/641236

300 posti — **Troy**
21,15 (E)

NONE

EDEN

Tel. 011/9864574

Honey
21,00 (E)

ORBASSANO

CENTRO CULTURALE V. MOLINI

Tel. 011/9036217

Riposo

PIANEZZA

LUMIERE

Via Rosselli, 19 Tel. 011/9682088

1 — **Troy**
580 posti — 18,00-21,30 (E)

2 — **Riposo**

PINEROLO

HOLLYWOOD

Via Nazionale, 73 Tel. 0121/201142

Monster
20,15-22,30 (E)

ITALIA

Via Montegrappa, 6 Tel. 0121/393905

sala 200 — **Van Helsing**
200 posti — 20,00-22,30 (E)

sala 500 — **Troy**
500 posti — 21,30 (E)

RITZ

Via Luciano, 11 Tel. 0121/374957

Dopo Mezzanotte
20,30-22,30 (E)

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO

Via Roma, 149/c

La 25a ora
18,30-21,15 (E)

SAN MAURO TORINESE

GOBETTI DIGIT

Via Martiri della Libertà, 17 Tel. 011/8227362

200 posti — **Van Helsing**
21,10 (E)

SAUZE D'OULX

SAYONARA

Via Monfol, 23 Tel. 0122/850974

297 posti — **Riposo**

SESTRIERE

FRAITEVE

Via Fraiteve, 5 Tel. 0122/76338

Riposo

SETTIMO TORINESE

PETRARCA

Via Petrarca, 7 Tel. 011/8007050

Sala 1 — **Troy**
21,10 (E)

Sala 2 — **I diari della motocicletta**
21,20 (E)

Sala 3 — **School of Rock**
21,30 (E)

SUSA

CENISIO

Corso Trieste, 11 Tel. 0122/622686

563 posti — **Riposo**

TORRE PELLICE

TRENTO

Viale Trento, 2 Tel. 0121/933096

Luther - Ribelle, genio, liberatore
21,15 (E)

VALPERGA

AMBRA

Via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124/617122

Uno — **Troy**
420 posti — 21,30 (E)

Due — **Van Helsing**
580 posti — 21,30 (E)

VENARIA REALE

SUPERCINEMA MULTISALA

Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/4594406

400 posti — **Van Helsing**
21,00-22,30 (E)
200 posti — **The Missing**
20,00 (E)
Van Helsing
20,00 (E)
103 posti — **Phone**
22,30 (E)

VILLAR PEROSA

NUOVO CINEMA TEATRO

. Tel. 0121/933096

Il ritorno
21,15 (E)

VILLASTELLONE

JOLLY

Via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 011/9696034

Riposo

VINOVO

AUDITORIUM

Via Roma, 8 Tel. 011/9651181

448 posti — **Oceano di fuoco - Hidalgo**
21,00 (E)

teatri

ALFA TEATRO
Via Casalborgone 16/I (C.so Casale) - Tel. 011.8193529
Oggi ore 20.45 **La bisbetica domata** di W. Shakespeare presentato da Compagnia Alfa

ARALDO/TEATRO DELL'ANGOLO
Via Chiomonte, 3/A - Tel. 011.331764
Oggi ore 21.15 **Una patatina nello zucchero** di A. Bennet con A. Jotti

CAFÈ PROCOPE
TEL. 011.540675
Oggi ore 22.30 **Serata Tango**

CARDINAL MASSAIA
Via C. Massaia, 104 - Tel. 011.257881
Oggi ore 21.00 **Ma dai? Madoi!** con Marco & Mauro

COLOSSEO
Via Madama Cristina, 71 - Tel. 011.6698034-6505195
Lunedì 24 maggio ore 21.00 **Pino Daniele in concerto**

GARIBALDI
Via Garibaldi, 4 (Settimo Torinese) - Tel. 011.8970831
Ad opera d'arte rassegna di teatro fatto dai ragazzi

GIOIELLO
Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768
Oggi ore 21.00 **Quant'é che siamo fuori???** di V. Matthews con la compagnia Torino Spettacoli

GOBETTI
Via Rossini, 8 - Tel. 011.8159132
Oggi ore 20.45 **Quinto elemento** di Rainer M. Rilke regia di D. Castaldo con K. Capato, D. Castaldo, D. Curzio, F. Ricca

JUVARRA
Via Juvarra, 15 - Tel. 011.532087
Oggi ore 20.45 **Com'è lento uno sciocco a morire primo studio** presentato da Santibriganti / Teatro del Frizzo

L'ESPACE
Via Mantova, 38 - Tel. 011.2386067
Domani dalle ore 22.00 **Maratona di tango** La terza maratona di tango argentino presentato da Compagnia Sperimentale Drammatica

PICCOLO REGIO G. PUCCINI
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Oggi ore 21.00 **Un dragone in gabbia** opera di G. Castagnoli, M. Gastini dir. C. Pavese con V. Gialli, R. Balbinutti, ensemble vocale siryn

PICCOLO TEATRO COMICO
Via A. Guglielminetti, 17/c - Tel. 011.364859
Domani ore 21.15 **Streghe e malie** con saggio di danza

REGIO
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Domani ore 17.00 **L'America di ieri e di oggi e un omaggio a Rota** dir. C. Boccadoro con l'Orchestra del Teatro Regio

SANTIBRIGANTI TEATRO
Via Artisti, 10 - Tel. 011.643038
Oggi ore 20.45 **Com'è lento uno sciocco a morire-primo studio** regia di M. Piombo con A. Balla, C. D'Anna, M. Guaraldo

STALKER TEATRO
Piazza Montale, 14 bis - Tel. 011.7399833
Officina Caos - Teatro Sociale di Innovazione Don Orione, Piazza Montale, 16: oggi dalle ore 9.00 alle 22.00 **Rassegna: Il gioco del gesto e della parola**

TEATRO ALFIERI
Piazza Solferino, 2 - Tel. 011.5623800
Si prenota per: "Quant'è che siamo fuori?"/"Agatha la signora degli enigmi"

Musica

AUDITORIUM GIOVANNI AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 011.8104653
Oggi ore 21.00 turno blu **28° Concerto Stagione Sinfonica 2003-04** dir. B. Klee con l' Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, S. Hough (pianoforte); musiche di Ravel, Saint-Saens, Stravinskij

CINETEATRO BARETTI
Via Baretti, 4 -
Oggi ore 21.00 **Numeri** regia di L. Fontana e G. Judica Cordiglia con O. Manescalchi
Oggi ore 21.00 **Valparaiso** di Don De Lillo

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 - Tel. 011.284028
Oggi ore 21.00 **Il bugiardo** di C. Goldoni con la compagnia Piccolo Teatro InStabile

TEATRO NUOVO PER LA DANZA
C.so M. D'Azeglio, 17 - Tel. 011.6500253
Oggi ore 21.00 **XXV Festival Il Gesto e l'Anima: Rassegna di Danza e Arti Integrate** con la compagnia Teatro Nuovo